CAMPIONALBUM: I VOLTI NUOVI DELLA STAGIONE

GUERIN SPORTIVO

33

MAXIPOSTER

IL CALENDARIO DEI CAMPIONATI DI SERIE A E B

ESCLUSIVO

RUSH-CARECA FACCIA A FACCIA

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXV **N. 33** (655) - **12-18 AGOSTO 1987** - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

L. 2.300

Ruud Gullit (foto Sabattini)

LE PRODEZZE DEI NUOVI STRANIERI INFIAMMANO IL CALCIO D'ESTATE

GULLIT

TUTTO NUOVO

148 MAXI PAGINE

auto

GIÀ IN EDICOLA

Direttore responsabile
ADALBERTO BORTOLOTTI
Caporedattore iniziative speciali
Paolo Facchinetti
Caporedattore
Ivan Zazzaroni
Vice caporedattore
Marco Montanari
Capiservizio
Stefano Germano (esteri)
Simonetta Martellini (varie)
Inviati
Marino Bartoletti, Carlo F. Chiesa, Guido Zucchi (fotoreporter)
Redattori
Nando Aruffo, Pier Paolo Cioni, Sergio Sricchia, Marco Strazzi, Donata Zanotti (segreteria)
Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi
Archivio e ricerche
Maurizio Borsari
Collaboratori
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Paolo Samarelli, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo -Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

A Milano Relazioni esterne
Federico D'Amore, Francesco Stissi, via Pantano 2 - Tel. 02/87.56.10/86.57.81

Anno LXXV n. 33 (655) 12-18 agosto 1987
L. 2.300 - Spedizione in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

Certificato n. 695

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 96.000, semestrale L. 50.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 5.000.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18. Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 99; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 24; **Monaco P.to** FR. 24; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 520; **Inghilterra** LGS 2,500; **Lussemburgo** LFRS 92; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 5.75; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.50.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

IN QUESTO NUMERO

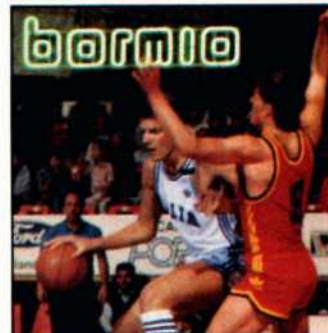
Paolo Miano, dalla retrocessione con l'Udinese allo scudetto del Napoli **28**

Dopo la caduta: il calcio torna a Palermo. Nella foto, **l'allenatore Caramanno** **36**

Sabato 15 ricomincia il campionato inglese. Nella foto, **Robson del Manchester Utd** **84**

Terzo posto per gli azzurri ai Mondiali Juniores di basket a Bormio **98**

L'EUROPA DEL GOL

Da pagina 76, un'eccezionale ricerca statistica dedicata ai «minimi e massimi» europei: l'Italia è all'ultimo posto per quanto riguarda i gol segnati, mentre il PSV di Gullit (nella foto**) è la squadra-spettacolo della stagione 86-87**

NEL PROSSIMO NUMERO

IL QUADERNO DI SEUL '88

A 400 giorni dall'apertura delle Olimpiadi coreane abbiamo «tastato il polso» alla

macchina organizzativa. Gli uomini, gli impianti, le ambizioni della grande kermesse che vuole sfuggire alla spirale del boicottaggio

LE INTERVISTE PARALLELE/CARECA E RUSH

DIECI DOMANDE AI CANNONIERI DI NAPOLI E JUVENTUS. PREGI, DIFETTI, PROBLEMI E SPERANZE DEGLI UOMINI CHIAMATI A DIFENDERE IL LORO PRESTIGIO A SUON DI GOL

PAROLA DI BOM

di **Mario D'Ascoli**

CARECA contro Rush, Rush contro Careca. La sfida fra Napoli e Juve è anche e soprattutto una sfida di centravanti, una sfida tutta nuova tra un uomo che balla la samba e un altro che sorseggia whisky. Fanno il loro ingresso nel giardino d'Europa due autentici fiori del calcio brasiliano e britannico. Così diversi (nel parlare, nei costumi, nella mentalità, nel gioco), eppure così uguali. Così uguali perché hanno quasi la stessa età (poco meno di ventisei anni Rush, poco meno di ventisette Careca), lo stesso ruolo (centravanti) e la stessa abilità (nel segnare reti). Li unisce, appunto, questo linguaggio universale del gol e li divide, fin d'ora, la rivalità Napoli-Juve che si annuncia più accesa che mai, all'insegna di uno scudetto in palio. Abbiamo messo Careca e Rush di fronte, invitandoli a una sfida (dialettica, ovvio) basata su dieci domande. L'uno e l'altro, con l'aiuto dell'interprete, se la sono cavata bene e hanno chiuso in... parità.

1 *— Come si state inserendo nelle vostre squadre e quindi nel calcio italiano?*

Careca: «Mi sto inserendo con facilità, come se il Napoli fosse una squadra brasiliana. In fondo c'è qualcosa di brasiliano nel Napoli e nei napoletani, no?».

Rush: «Ho trovato dei compagni di squadra meravigliosi, persone gentili e sensibili. L'unico problema, per ora, è quello della lingua. Ma Laudrup e Magrin, che sanno l'inglese, mi stanno aiutando molto».

2 *— Quanto sono diversi gli allenamenti di Bianchi e Marchesi da quelli che facevate al vostro Paese?*

Careca: «Qui si cura di più la parte atletica e quella ginnica. In Brasile la tecnica individuale è sacra, per questo noi brasiliani siamo tutti degli ottimi palleggiatori. Nel complesso, tuttavia, le differenze non sono abissali».

Rush: «In Italia l'aspetto tecnico prevale su quello atletico, tant'è vero che l'allenatore Marchesi, un gentleman di stampo anglosassone, fin dai primissimi giorni del ritiro ci ha fatto usare il pallone. Dal che posso dedurre che gli allenamenti italiani sono più divertenti di quelli inglesi».

3 *— Cosa vi piace in particolare del nostro calcio?*

Careca: «La risposta può sembrare strana, ma a me piace la Juventus perché è un esempio, in Italia e all'estero, di efficienza, di organizzazione, di forza e quindi anche di potere».

Rush: «È da ammirare l'organizzazione tattica del gioco. Le vostre squadre in campo sono disposte con molta saggezza e le difese, ad esempio, non danno tregua agli attaccanti. Non a caso il campionato italiano è ritenuto il più difficile del mondo. Chi fa gol

qui è un cannoniere a livello mondiale».

4 — *E cosa non vi piace, invece?*

Careca: «Sono appena arrivato in Italia e non vorrei compromettermi, non vorrei dare giudizi antipatici. Posso solo

BER

dire, semmai, che il risultato ha un'enorme importanza e non sempre questa costante ricerca va d'accordo con lo spettacolo e il divertimento».

Rush: «Sono d'accordo con Careca. In un calcio dotato di strutture pressoché perfette come quello italiano, c'è la lacuna del risultato che, in linea generale, viene sempre prima del gioco. Gli spettatori non mancano ma giocando un calcio più bello avreste il pienone sempre e dappertutto».

5 — *Qual è il calciatore italiano che ammirate maggiormente?*

Careca: «Sono tanti i calciatori italiani che mi piacciono. Fare un nome o solo alcuni nomi è antipatico, capisce? Tuttavia se proprio devo rispondere allora cito Bagni, perché gioca bene ed è un tigre. Dio, che grinta...».

Rush: «Io invece preferisco Altobelli, che è capace di fare gol in tutte le maniere. E, per esperienza personale, so quanto sia difficile segnare. Inoltre ammiro Giannini, un giovane regista che si muove con l'intelligenza, la calma e la sicurezza di un veterano».

6 — *Chi è il miglior straniero «italiano»?*

Careca: «Qui da voi gioca il più grande giocatore del mondo e si chiama, facile no?, Diego Armando Maradona. Però stimo tanto anche Rush che è un goleador che non teme confronti».

Rush: «Maradona, non c'è dubbio, è in cima al piedistallo dei valori calcistici. Occhio comunque a Van Basten, perché è un centravanti con doti straordinarie».

7 — *Breve scheda personale: quali sono i vostri maggiori pregi come calciatori?*

Careca: «È imbarazzante parlare di se stessi. Credo di avere un buon fisico, di essere dotato di un palleggio facile e di avere, infine, il fiuto del gol».

Rush: «Quando mi trovo in area di rigore avversaria o al limite, riesco ad intuire quasi sempre dove va il pallone. Questa intuizione mi permette di mandarlo dentro la rete con più facilità. A me diverte pure giocare per gli altri, ma sarei un ipocrita se non ammettessi che vivo per il gol. E quando non segno sono triste, anche se magari non lo dimostro».

8 — *Quali sono, invece, i vostri difetti?*

Careca: «Ne ho diversi, ma uno è sicuramente il peggiore. Siccome gli attaccanti devono segnare, vorrei essere più egoista, pensare di più a mettere la palla nella rete avversaria».

Rush: «Anch'io, sicuramente, ho dei limiti. Però non voglio metterli in piazza per non offrire vantaggi agli avversari della Juve. I miei difetti devono scoprirli gli altri».

9 — *Quanti gol promettete ai rispettivi tifosi?*

Careca: «È ancora presto per dare i... numeri. Un giornale mi ha fatto dire che prometto quindici gol ma non è vero. Quando sarà cominciato il campionato da qualche mese potrò sbilanciarmi. Ora no».

Rush: «Penso di farne parecchi, però non prometto nulla. Dipende da come saprò inserirmi nel calcio italiano e dall'aiuto che riceverò dai miei compagni. E poi spero di rendermi utile alla squadra anche quando rimarrò all'asciutto».

10 — *Chi vincerà lo scudetto?*

Careca: «Il Napoli è fortissimo e può fare il bis. Però dovrà fare i conti con la Juventus, prima di tutto, e poi con Milan, Inter, e Roma. Lotta a cinque, insomma».

Rush: «Oltre al Napoli e alla Juve, vedo Milan e Inter. Ovvero per me la lotta è leggermente più ristretta».

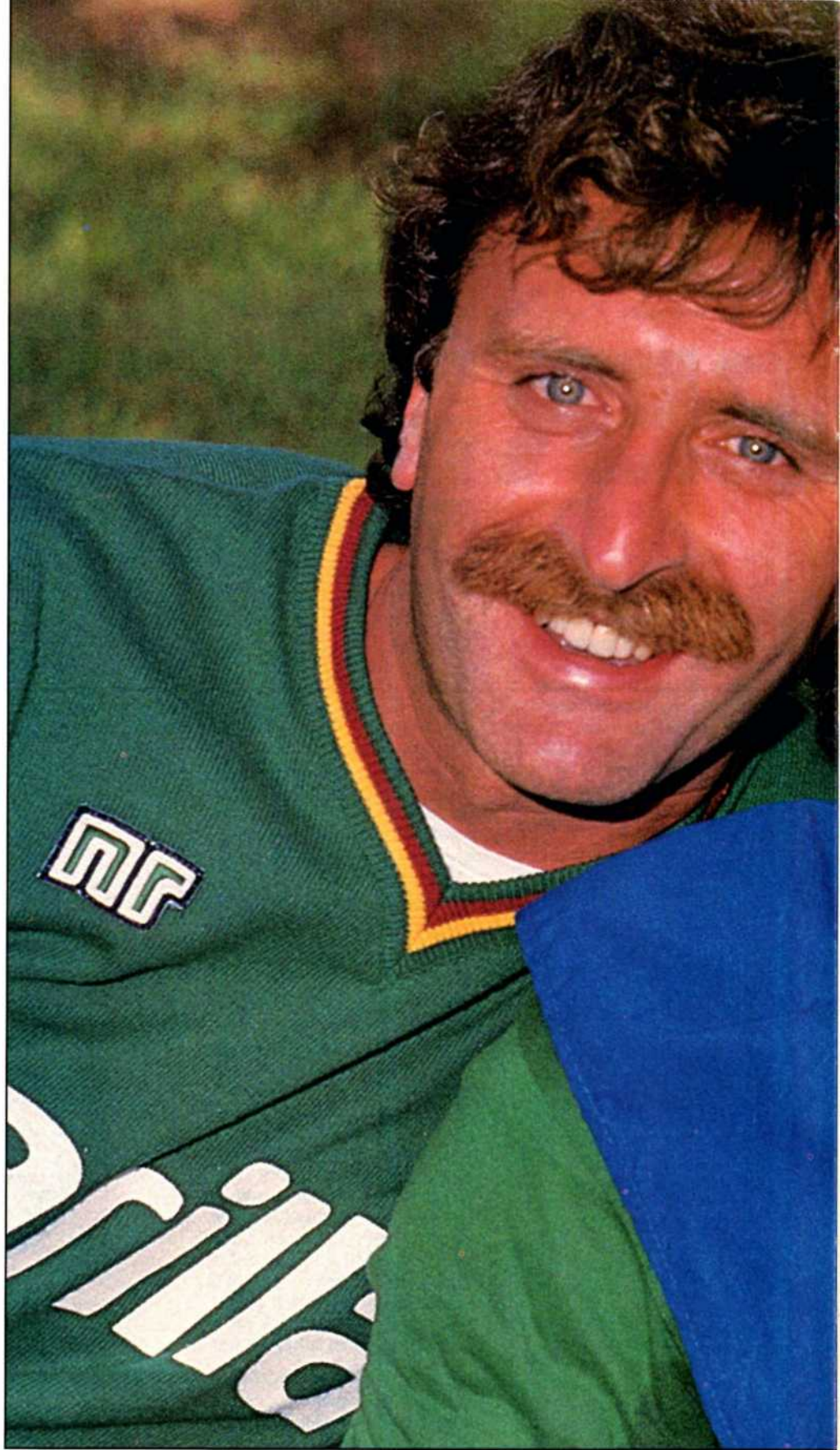
Nella pagina accanto, fotoCalderoni, **il nuovo bomber del Napoli, Careca, già integratosi con Maradona e Giordano in un attacco delle meraviglie.** A sinistra, fotoGiglio, **Ian Rush, che nelle prime uscite della Juve è sempre andato a segno**

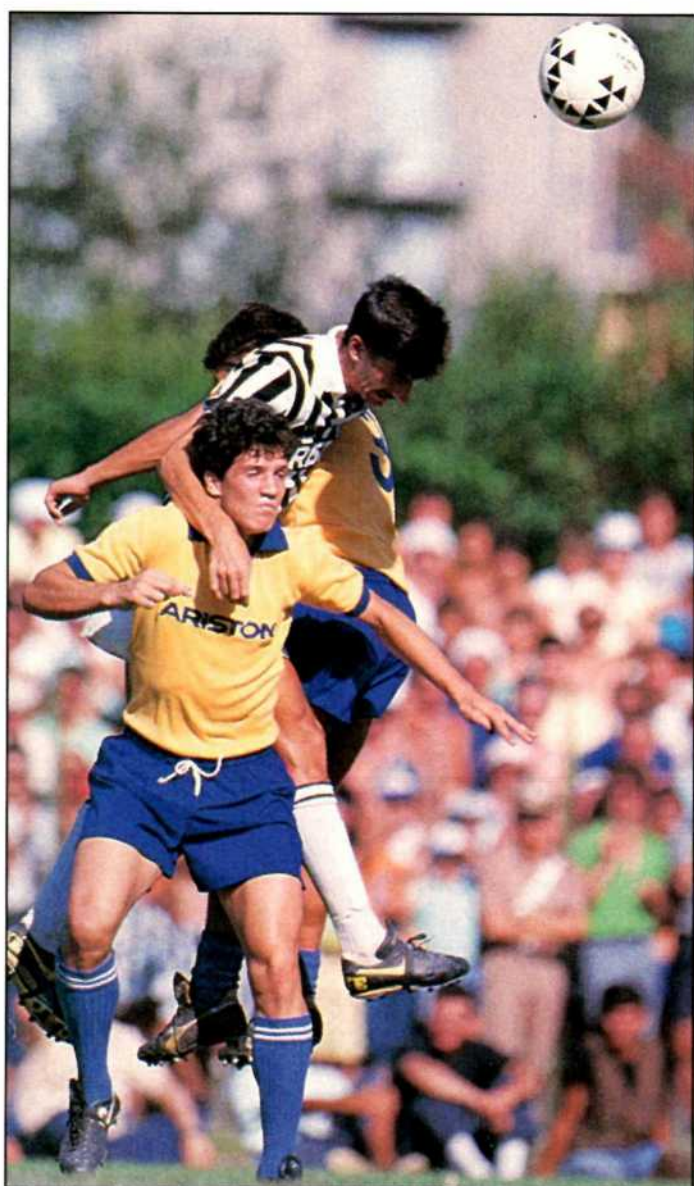
IN COPERTINA
CALCIO D'ESTATE

LE PRODEZZE DEI NUOVI STRANIERI ACCENDONO LA FANTASIA POPOLARE, DETERMINANDO UN RITORNO D'INTERESSE ATTORNO AL CALCIO. CON RUSH, VÖLLER, GULLIT, VAN BASTEN SI SCATENA UNO SPETTACOLARE TIRO AL BERSAGLIO. MA UN RISORTO PRUZZO GUIDA LA RISCOSSA DEI CANNONIERI DI CASA NOSTRA

di **Adalberto Bortolotti**

È UN'ESTATE di grandi entusiasmi. I nuovi campioni accendono la fantasia delle folle, per un gol di Rush o una prodezza di Gullit si può delirare. Un'ondata di ritrovato benessere sta per discendere sul nostro calcio, spazzando via gli accenni di crisi. Le prime uscite amichevoli sono seguite da masse crescenti e itineranti: le ferie dello sportivo sono ormai una realtà, la méta non è più la località alla moda, ma la sede del ritiro della squadra del cuore. I primi responsi tecnici giustificano la fiducia. Dopo quella brutta presentazione della Sampdoria, in seguito riscattata, Torino e Roma hanno fatto bellissima figura in Olanda, contro avversari di rispetto, raccogliendo risultati ed elogi, malgrado l'handicap di preparazione. Che il prossimo vada a essere un grande campionato, non sembra revocabile in dubbio. A Wembley, nella partita che opponeva la Lega inglese al Resto del Mondo, nell'undici di Venables figuravano Hysen, Berthold, Bagni, Maradona, Elkjaer; e il tecnico si mostrava indignato col

segue

Sopra, fotoZucchi, **Pruzzo e Völler: i due bomber della Roma sono apparsi già in forma. E se il tedesco non fa... notizia, è il baffuto centravanti di Crocefieschi a stupire: chi lo voleva ormai sul viale del tramonto è stato costretto a ricredersi in fretta**

GOL SENZA

A FRONTIERE

Milan che non gli aveva concesso, a suo dire, Gullit e Van Basten. Il 13 settembre andrà in onda la più grande parata di stelle dei tempi moderni, sui nostri campi. A memoria, dico Butragueño, Lineker, qualche russo. Tutti gli altri grandi saranno presenti.

CHE A DETERMINARE l'inversione di tendenza sia stata, principalmente, la riapertura delle frontiere dopo due anni di nefasta autarchia, è considerazione pressoché automatica. L'immissione di fresche attrazioni è stata la scintilla che ha riacceso il languente interesse del pubblico. E ha anche riequilibrato le forze nell'area scudetto. Parliamoci chiaro: se non avesse potuto ingaggiare Rush, con quale eventuale rinforzo italiano la Juventus avrebbe colmato il teorico gap che la separava del Napoli campione? E il Milan non ha rialzato la testa, riproponendosi in zona di vertice, col prestigioso tandem olandese Van Basten-Gullit? Völler ha rivitalizzato lo slancio offensivo della Roma. Al suo fianco, è tornato ad antiche e ormai dimenticate misure Roberto Pruzzo, che in Olanda ha fatto strabuzzare gli occhi a chi ne aveva sentenziato il definitivo pensionamento. Gli esempi potrebbero continuare, anche a livelli inferiori. Ascoli sta impazzendo per la coppia Casagrande-Hugo Maradona: le illusioni svaniranno, quando gli impegni diventeranno più severi. Ma non è già un merito consentire i sogni?

IO CAPISCO l'opposizione, in linea di principio, che i responsabili tecnici delle squadre nazionali manifestano contro questa calata di assi stranieri, che, concentrandosi su ruoli-chiave in attacco, soffoca il già esangue parco italiano di punte. È una difesa d'ufficio, anche se ha forse il torto di non andare alla radice del problema, scambiando le cause per gli effetti. Non è, infatti, che non nascano più attaccanti in Italia perché vi prosperano troppi pari ruolo stranieri; è invece vero che le società comprano all'estero soprattutto attaccanti, perché questa è una merce che latita sul fronte interno. L'Inter, che ha Altobelli e ritrova Serena, preferisce orientarsi sul centrocampista Scifo. La Sampdoria, fedele a Vialli e Mancini, si tiene i suoi stranieri di difesa e centrocampo (Briegel e Cerezo). Quello che mi fa specie è che navigati uomini di calcio, come Bearzot e Vicini, non apprezzino il salto in avanti di interesse, di entusiasmo, che questi nuovi arrivi assicurano all'intero movimento e i cui benefici si estenderanno a tutti i settori, Nazionale compresa. Ci sono prioritari diritti del pubblico da salvaguardare. Il diritto allo spettacolo — visto quello che si paga — è fondamentale. Un calcio autarchico e povero di attrazioni (perché

segue

LE AMICHEVOLI DELLA SERIE A

Ascoli
Norcia-Ascoli 0-12
Jesi-Ascoli 0-3
Frattatodina-Ascoli 0-17
Gubbio-Ascoli 0-2
Perugia-Ascoli (Perugia, 13)

Avellino
Abbadia San Salvatore-Avellino 1-12
Poggibonsi-Avellino 1-4
Rondinella-Avellino
(Abbadia San Salvatore, 12)
Arezzo-Avellino (Arezzo, 14)

Cesena
Calalzo-Cesena 0-8
Cesena-Vis Pesaro (Cesena, 11)
Cesena-Milan (Cesena, 14)

Como
Rappresentativa Val Venosta-Como 0-11
Tre Confini-Como 0-7
Ospitaletto-Como 0-4
Lucchese-Como (Lucca, 14)

Empoli
Castelnuovo Garfagnana-Empoli 0-8
Empoli-Prato 0-0
Lucchese-Empoli 0-2
Roma-Empoli (Carrara, 14)

Fiorentina
Castel del Piano-Fiorentina 0-8
Viterbese-Fiorentina 1-5
Pisa-Fiorentina 0-0
Barcellona-Fiorentina (Valencia, 12)
Valencia-Fiorentina (Valencia, 13)

Inter
Varese-Inter 1-4
Casale-Inter 0-2
Mantova-Inter (Mantova, 11)
Anderlecht-Inter (Bruxelles, 15)

Juventus
Lucerna-Juventus 0-2
Juventus A-Juventus B 5-0
Casale-Juventus 0-6
Ancona-Juventus (Ancona, 12)
Juventus-Genoa (Savona, 15)

Milan
Solbiatese-Milan 0-7
Parma-Milan 0-3
Reggiana-Milan 1-3
Milan-Real Sociedad (Milano, 12)
Cesena-Milan (Cesena, 14)

Napoli
Napoli A-Napoli B 3-0
Rovereto-Napoli 1-5
Trento-Napoli 1-3
Brescia-Napoli 1-3
Amburgo-Napoli (Amburgo, 13)

Pisa
Alabastri Volterra-Pisa 0-7
Cecina-Pisa 0-4
Pisa-Fiorentina 0-0
Pisa-Charlton 3-0
Charlton-Pisa (Londra, 12)

Pescara
Pescara A-Pescara B 5-2
Castel di Sangro-Pescara 0-3
L'Aquila-Pescara (L'Aquila, 13)

Roma
Roma-Rapp. Alpini 7-0
Vipiteno-Roma 0-11
Roma-Lodigiani 4-0
Feyenoord-Roma 0-1
Roma-Standard Liegi 1-3
Parma-Roma (Parma, 12)
Roma-Empoli (Carrara, 14)

Sampdoria
Fortuna-Sampdoria 1-0
Bruges-Sampdoria 6-2
Winterswijk-Sampdoria 2-13
Utrecht-Sampdoria 0-2
Twente-Sampdoria 2-0
Torneo con Sampdoria, Real Madrid, Porto e Foggia a Foggia il 13 e 14

Torino
Pinzolo-Torino 0-5
Torino A-Torino B 7-0
Chievo-Torino 1-0
Torino-Brescia 2-0
Ajax-Torino 2-1
Torino-Dinamo Kiev 1-0
Torino-Atletico Mineiro (Sanremo, 13)

Verona
Rovereto-Verona 0-6
Giorgione-Verona 0-5
Latemar-Verona 0-7
Trento-Verona 0-4
Torneo con Verona, Udinese, Padova e Vicenza a Udine dal 12 al 14

Nella pagina accanto, tre dei nuovi bomber stranieri in azione. Da sinistra, **Anton Polster, il centravanti del Torino, ben comportatosi in Olanda** (fotoPinto-Schicchi). **Un colpo di testa di Rush, il gallese della Juve** (fotoGiglio). **Un gol di Casagrande, il brasiliano che ha conquistato Ascoli** (fotoPilati). A sinistra, **Van Basten a Parma** (foto Santandrea) e, a destra, foto Calderoni, **la coppia straniera del Como Borghi-Corneliusson**

SIMONETTA MARTELLINI È DIVENTATA MAMMA

Fiocco rosa in casa Salterini-Martellini. La nostra cara collega di lavoro Simonetta ha dato alla luce una splendida «guerinetta», Benedetta, che ha avuto anche il tempismo di far coincidere la propria nascita con il compleanno del felicissimo nonno Nando. A Simonetta, a Riccardo, ai nonni, i complimenti dell'intera famiglia del Guerin. Alla piccola Benedetta gli auguri di una vita lunga e serena.

LEGGETE

un eccezionale
numero doppio

MAXICONFRONTO

**HONDA CBR 1000 F
YAMAHA FZR 1000
SUZUKI GSX-R 1100
KAWASAKI GPZ
1000 RX**

• • •

**PROVA TOTALE
DI GRUPPO**

**GILERA 125 KK
GILERA 125 KZ
GILERA 125 FAST
BIKE
GILERA 125 RRT
GILERA 125 ER
GILERA 125 RALLY**

• • •

REFERENDUM

**VINCI
DUE YAMAHA**

• • •

VELOCITÀ

**GP SVEZIA
IL POSTER
DI REGGIANI**

moto sprint

LEGA INGLESE-RESTO DEL MONDO 3-0

SOLDI E FISCHI PER MARADONA

Lo attendevano al varco, sin da quel colpo di mano galeotto che aveva beffato Shilton e sbattuto l'Inghilterra fuori dai Mondiali. Così, al suo apparire sul prato di Wembley, sono stati fischi a non finire, continuati durante la partita, ogni qualvolta toccava la palla. Ma Diego Maradona non è apparso molto impressionato. Agli organizzatori dell'incontro Lega inglese-Resto del Mondo, per celebrare il centenario dell'organismo calcistico inglese, aveva scucito un ingaggio record: 100.000 sterline, più 500 per gli extra, più l'aereo privato per andare a prenderlo e riaccompagnarlo in Italia. Si è calcolato che, pur restando in campo sino al termine, Maradona ha guadaganto più di 3 milioni di lire al minuto. E così anche gli insulti sono apparsi più sopportabili. Grandi applausi, invece, per Michel Platini, che aveva fatto uno strappo al suo addio al calcio per giocare a Wembley, dove non era mai riuscito a esibirsi in tutta la sua carriera. Platini ha avuto giocate splendide, ma ha confermato l'addio, destando la rabbia del tecnico Venables, che gli aveva proposto un superingaggio al Barcellona. Per la cronaca, malgrado le tante stelle del Resto del Mondo, hanno vinto gli inglesi per 3-0, con doppietta di Robson, e gol di Whiteside. Agli altri la consolazione di un palo colpito allo scadere da Elkjaer. Platini ha giocato con la maglia numero nove: Maradona non gli ha concesso il «dieci» né la fascia di capitano neppure per l'addio. L'incontro è stato seguito in TV da un miliardo di persone in tutto il mondo.

Sopra, **i giocatori invitati a Wembley per festeggiare il centenario della Football League**; a fianco, **Maradona riceve da Pelè al termine della partita una medaglia commemorativa che lo compensa dei fischi del pubblico**

**Lega inglese 3
Resto del Mondo 0**

LEGA INGLESE: Shilton (46' Oghizovic), Jongh (58' Clarke), Samson, McLelland, McGrath, Brady (66' Smith), Robson, Wemm (75' Ardiles) Allen (46' Whiteside), Beardsley, Waddle. Selezionatore: Robson.

RESTO DEL MONDO: Dasajev (46' Zubizarreta), Celso (70' Stojkovic), Julio Alberto, Hysen, Bagni (70' Detari), Berthold, Lineker (46' Elkjaer), Platini (70' Belanov), Maradona, Futre (81' Zavarov). Selezionatore: Venables.

Arbitro: Hacket (Inghilterra).

Marcatori: 23' Robson, 58' Whiteside, 87' Robson.

le stelle di casa nostra non sono, purtroppo, in gran numero) favorirebbe un'ulteriore emorragia di spettatori e indurrebbe a progressivo disamore. Non mi pare il caso di inseguire una soluzione del genere, per interessi di parte, sia pur comprensibili.

OLTRETUTTO, l'evoluzione «storica» batte la strada opposta. Il «Guerino» — determinando spaccature d'opinioni fra i suoi lettori — ha preso posizione contro l'apertura immediata al terzo straniero. Attuata sin d'ora, ribadisco i concetti già espressi, avrebbe allargato il già consistente divario che separa le società ricche da quelle meno abbienti, dando vita a un campionato orfano del suo più tradizionale motivo di suspense, quello che lo distingue da ogni altro torneo d'Europa (a parte l'inglese): il grande equilibrio dei valori, da cui discende l'incertezza e la possibilità sempre offerta a ogni outsider di sgambettare lo squadrone. Ma è stato soltanto un rinvio, in attesa di tempi più maturi. Carraro si è impuntato di fronte alle pressioni della CEE (e di Boniperti e Berlusconi). I suoi successori dovranno adeguarsi, per evitare il male maggiore. Cioè una liberalizzazione totale, com'è nella vocazione europeistica. Invocare l'autarchia è quindi anacronistico e improponibile nella pratica. Il calcio italiano, piuttosto, deve dimostrarsi così forte, nelle strutture e nell'organizzazione, da colonizzare i suoi invasori, e non esserne colonizzato. Lo sostiene Italo Allodi su queste colonne. Abbiamo fatto immenso Platini, da grande che era. Abbiamo dato alla Francia un Hateley e un Wilkins sicuramente migliorati e completati dall'esperienza italiana. Intanto, non poniamo freni o riserve all'entusiasmo che discende dai primi gol stagionali anche se stranieri. Il gol è gioia e non ha passaporto.

Adalberto Bortolotti

In alto, fotoCalderoni, **Giordano, che la scorsa settimana ha festeggiato la nascita del secondogenito Marco;** a fianco, fotoGiuliani, **il cesenate Lorenzo;** a destra, fotoGiuliani, **Pacione, chiamato a guidare l'attacco del Verona in assenza di Elkjaer**

VISITE A DOMICILIO
HUGO MARADONA E L'ASCOLI

IL GIOVANE ARGENTINO CERCA IN PROVINCIA IL LASCIAPASSARE PER IL GRANDE CALCIO. NON SI SENTE LA CONTROFIGURA DI DIEGO E COMUNQUE PROMETTE DI ONORARE IL PROPRIO... COGNOME

Hugo Maradona, fotoPilati, **in allenamento a Norcia**

COSE DA TURCO

di **Caio Fratini**

NORCIA. Un esordio D.O.C., con numeri di bella scuola, tre assist incantevoli, un gol che non si dimentica. Contro la squadra locale che gioca in Promozione, Maradona era programmato da Castagner per un solo tempo, ma a grande richiesta viene confermato nella ripresa, con uscita di Giovannelli e utilizzazione di Agostini a tutto campo. Hugo parte palla al piede, scambia con Agostini, salta due avversari in armoniosa progressione, inganna il portiere, lo anticipa con un tocco scaltro. Ci vediamo la mattina dopo, in panchina, prima dell'allenamento. Il viso di Maradona comunica simpatia. Un misto di timidezza e arroganza. È tiratissimo, i muscoli a fior di pelle. La torchiatura di Castagner ha davvero lasciato il segno. *«Ho lavorato sodo, mattina e pomeriggio. Molti giocatori sudamericani non reggono al metodo della preparazione all'italiana. Ma io ho stretto i denti e ce l'ho fatta...».* Parla un italiano spedito. Mi dice che con Maria Delia, la fidanzata napoletana, ha ormai rinunciato ad esprimersi nella sua lingua d'origine. *«Voglio diventare un protagonista del vostro calcio e rispondere sul campo al veleno di tante chiacchiere. Il Pescara e il Pisa non mi hanno voluto? Hanno detto che io ero la controfigura di Diego? Se ne pentiranno amaramente...».* Si tocca l'orecchino e aggiunge: *«Io ho la mia ben precisa personalità e quando decido di giocare gioco alla Huguito, insomma mi guardo bene di fare la cattiva imitazione di Diego. Sono "El Turco", "El Turquito", e col pallone*

segue

so fare tutto, anche l'amore se voglio, capito? Chi sono? Un centrocampista puro, un vero trascinatore. Mi sono buttato anima e corpo in questa terribile cura del signor Castagner perché la maglia numero 10 la pretendo subito, sin dalla prima partita di Coppa Italia. Io nella Nazionale Under 16 argentina sono stato la stella principale. E poi ho giocato 32 partite con l'Argentinos Juniors, la squadra che fu di mio fratello Diego. Io raccomandato di ferro del "Pibe de oro"? No, questa è un'infamia, una vera pugnalata alla schiena... Vedrete, il campionato italiano mi rivelerà definitivamente. Ho appena 18 anni e crescerò di partita in partita». Domanda di rito: Huguito, come ti trovi con l'Ascoli? Risposta: *«Mi piace l'ambiente. Mi piace la città piccola, tranquilla. E mi piace innanzitutto la maglia a strisce bianconere. Però mille volte meglio titolare nella squadra di Castagner che in panchina in quella di Marchesi. Ma alla fine di questo campionato, giuro che busseranno alla mia porta...».* Lo interrompo: quelli della Juventus? *«No, lasciamo perdere. Io ho un grande sogno e anche Diego ce l'ha: giocare insieme fra un anno nel Napoli. Però adesso per me è l'Ascoli la squadra che ci vuole, la squadra che mi metterà in evidenza. Io gioco accanto a un immenso Casagrande. Dividiamo la stanza. Ci stimiamo, andiamo assai d'accordo. È come se giocassi vicino a Diego. Chissà se in partita sarà Walter o Huguito a tirare i rigori. Non ne sbagliamo mai uno. Un'altra mia specialità è poi la punizione a effetto, sì, "alla Maradona". Buon sangue non mente...».*

ACCIAIO. Gli chiedo se ne sa qualcosa della durezza, diciamo atletica, del nostro gioco. Caro Maradonino, un gol come quello fatto ai dilettanti di Norcia puoi scordartelo. Bere due giocatori di seguito e andare a rete non è concesso tanto facilmente, qui in Italia. Capisci? I nostri angeli custodi hanno la coda demoniaca e sanno di zolfo. Ti falciano subito, a suon di forca! Huguito ha un sorrisetto spavaldo: *«Guardi queste gambe. Sono di acciaio. Quando le agito sono due pale che nessuno può fermare. Si ricorda quel gol in progressione di Maradona contro gli inglesi? Nessuno riuscì ad atterrarlo... Beh, se lo voglio, a me la palla non la toglie nessuno. Io so conquistarla e difenderla coi denti...».* Non lo mollo. Sì, questo in teoria, Huguito. Ma un campionato come il nostro non si presta a ripicche personali e a duelli all'arma bianca. Si deve giocar di prima, a testa alta, pensando solo ai compagni. Mi guarda con occhi di sfida, gli stessi di Diego, quando il cronista cerca di metterlo in difficoltà: *«Io non sono un giocoliere, non sono un clown! Io sono altruista, io sono un calciatore ultramoderno. Trascino i compagni, rifinisco, segno».* M'arrendo all'evidenza di questo travolgente culto per la propria personalità. Huguito, quindi i Maradona sono assolutamente privi di difetti... Risponde: *«Sì, una generazione perfetta, sia in campo che nella vita di tutti i giorni. Quale difetto può avere un campione che dedica 24 ore su 24 al calcio?».* Scatta dalla panchina. Muove le sue leve massicce verso il fondo del campo dove è in atto una specie di palla prigioniera fatta a passaggi di prima, con un uomo al centro che cerca di intervenire sulla fitta ragnatela. Hugo Maradona ha una grande voglia di venir fuori, di emergere: vuol essere il primo ad ogni esercizio che gli venga proposto. Si è precipitato di nuovo verso il pallone senza nemmeno salutarmi. È come se si sentisse stampata sulla pelle, a lettere di fuoco, la maglia numero 10. Il pensiero di far anticamera, di sacrificarsi, per motivi tecnici, in qualche partita, in favore di Giovannelli o di Agostini, non gli passa nemmeno per la mente. Saprà Ilario Castagner domare il demone di questo suo protagonismo? Rappresenterà, il piccolo Hugo, una realtà calcistica completamente diversa da quella dell'intoccabile Maradona? Ecco i due interrogativi che riguardano il nuovo interno dell'Ascoli. Le sue inconfutabili doti tecniche messe in evidenza nell'effimero calcio d'agosto dovranno presto adeguarsi al ritmo agonistico e al fervore atletico del football che fa duraturo prestigio e onorevole classifica. All'inizio dell'intervista gli avevo detto che l'Ascoli, prima di sposare la sua linea sudamericana, aveva cercato di sposare la linea jugoslava. Castagner voleva altri giocatori, più veloci, più combattenti, più determinati. Sapranno Casagrande e Maradonino inserirsi negli schemi di quel calcio totale targato idealmente Europa dell'Est? Huguito è pronto: *«Eh no... A questo punto la manovra deve girare solo intorno a noi... La linea sudamericana è Campione del Mondo e dunque che seguiti a dettar legge a Napoli come ad Ascoli».*

Sopra a sinistra, fotoPilati, **Huguito Maradona con Costantino Rozzi, presidente dell'Ascoli**; sopra, fotoBriguglio, **l'argentino è assieme al brasiliano Walter Casagrande**; nella pagina accanto, fotoBriguglio, **Ilario Castagner**

CASTAGNER, ALLENATORE «DI PROVINCIA»

ILARIO DI CASA MIA

Passa gran parte della mattina a perfezionare il gioco della torre, nelle punizioni e nei corner. Studia le capacità di elevazione di Casagrande, del neo-stopper Paolo Benetti, del libero Miceli. E un'altra fetta della preparazione è dedicata al salvataggio della porta di testa e di scivolata, se Pazzagli, mettiamo, resta fuori causa. *«La freddezza, il cervello, l'equilibrio di una squadra si rivela in questi due tipici frangenti. Si segna troppo poco in Italia su schemi di calci piazzati e ancor meno ci si difende in acrobazia. Il Perugia imbattuto, in quel campionato vinto dal Milan, aveva torri splendide sia in offesa che in arroccamento. Mi sembra di tornare indietro di un decennio! Qui a Norcia ho preparato la squadra umbra per sei volte, anzi sette considerando l'anno della salita in A ...».*

L'Ascoli, Ilario, ti ricorda da vicino il tuo vecchio Perugia?

«Sì, almeno come atmosfera, ambiente sano, possibilità di vivere in perfetta sintonia con la tua squadra. Io ho allenato grossi club, la Lazio, il Milan, l'Inter, e spesso le notizie cattive le apprendevo dai giornali. Come quando, due anni fa, ero in piena corsa per lo scudetto, ma alla vigilia della decima giornata i giochi erano stati fatti, a mia insaputa. Persino qualche giocatore lo sapeva. Questo, oggi, è gran parte del calcio in Italia. Ma per fortuna esiste la viva provincia. Per fortuna esiste un presidente leale e appassionato come Costantino Rozzi. Con lui ho firmato l'altra settimana un contratto triennale. Sì, i giorni felici trascorsi a Perugia forse ritornano. Potrò lavorare tranquillo, programmare una squadra con chiarezza di idee e coerenza d'intenti».

Ma tu non avevi meditato la cosiddetta linea jugoslava? Non sei stato sempre per un calcio universale dal respiro europeo? Non volevi gente come Berggreen e come quel regista — rifinitore Skoro, il nazionale dello Zeljeznicar Sarajevo? E non volevi innanzitutto dimostrare che si potevano importare eccelsi slavi senza per questo vuotare le casse della società?

«Skoro non ha avuto all'ultimo momento l'autorizzazione di espatriare e Berggreen era diventato una specie di tela di Penelope nelle mani di Viola. Vedi? Necessità fa virtù e ora come ora non rinuncerei a questa linea sudamericana nemmeno per un Gullit o per un Völler. Non sto esagerando: a Norcia è avvenuto una specie di miracolo di natura tecnica. Scopro che Casagrande ha un agonismo eccezionale ed è una punta con la vocazione del trequartista. Ha un fisico integro, l'infortunio subito in Portogallo è acqua passata. Non si tira mai indietro. Ha una corsa armoniosa, sempre in progressione, da quattrocentista. E poi negli stacchi aerei è un "dies irae". Ma la sorpresa maggiore è Maradonino. Io l'ho accolto sub judice e gli ho fatto un discorso preciso: per guadagnare la maglia numero 10 bisogna sapersela meritare in campo. Ora io non do grandissima importanza alle prime amichevoli, ma tu hai visto che rapidità e che

eleganza mette nei suoi "numeri". All'inizio della preparazione una sera l'ho visto con gli occhi rossi. Nostalgia? No, mister, mi ha risposto, ho paura di non farcela. Non sono abituato a un tipo di lavoro simile. Ho le gambe a pezzi. Ma poi qualche giorno dopo mi è venuto incontro ridendo, mentre cominciava una seduta d'allenamento. Il peggio è passato mi ha detto. Più niente riuscirà a fermarmi».

Ma tu, Ilario, hai a centrocampo quel piccolo portento di combattività e di moto perpetuo che è l'indigeno Agostini. Per non parlare di Celestini e di Giovannelli...

«Meglio così. Tutti lavoreranno al massimo per conquistarsi un posto da titolare. Il presidente l'altra sera mi ha detto a tavola che panchina lunga fa buon brodo. Un ottimo proverbio, oggi che se t'azzardi a portare un divo in panchina, a Milano come a Roma, a Torino come a Napoli, può succedere il finimondo. Ma la scienza dei bioritmi dove va a finire? Arrivano domeniche nelle quali il giocatore ha nei polmoni solo venti minuti e altre in cui potrebbe vincere la Maratona di New York... Io di questo me ne accorgo guardandoli negli occhi».

Sai, Ilario, stanno facendo già le classifiche e tu parti fra le squadre pericolanti, insieme al Pisa, al Cesena, al Pescara e all'Empoli...

«Già, le eterne provinciali che lottano per sopravvivere e hanno un premio di consolazione se restano in A. No, non ci siamo. Io non voglio costruire bunker e linee Maginot. Io penso solo alla bontà del gioco e i punti li farò attaccando, sfruttando una difesa elastica, muovendomi nelle corsie laterali con Carannante, Destro e tutti gli altri. E poi ho un centrocampo molto ricco e metterò in atto tutti gli schemi intercambiabili a seconda dell'avversario. Questo devo farlo capire a ogni giocatore, a cominciare da Huguito. Non posso mandarlo al massacro se il campo si rivela un pantano. Ecco, in due parole: Giovannelli è un regista più misurato, Maradonino un ispiratore di gioco-spettacolo degno di San Siro e dell'Olimpico. Ma le due personalità possono coesistere nella stessa partita. E poi ho Celestini e Agostini: due giocatori che assicurano la quantità del gioco e l'elevatezza del ritmo. L'attacco? Beh, aspetto da Casagrande una decina di reti. E poi ho Lorenzo Scarafoni, un 1965 in continua crescita. Ma conto anche sul jolly Domenico Cicconi, un ragazzo di 19 anni che ha una voglia matta di esordire in A. Scarsità di punte? Può anche essere, ma nel mio gioco, quello che sto preordinando e mettendo a punto, tutti sono dei teorici attaccanti e devono dunque andare a rete attraverso triangolazioni vertiginose. Sono vietati i tocchetti, il movimento orizzontale o, peggio, all'indietro. Solo verticaleggiando la manovra si può lasciare senza fiato l'avversario, tramortirlo, togliergli l'iniziativa. Sarà un bel l'Ascoli, vedrai. C'è chi scrive che occorre un'altra punta, una di quelle attualmente «disoccupate», per fare una squadra veramente competitiva. No, non sono d'accordo. Però, intendiamoci, se piove improvvisamente dal cielo questa punta come manna, per prima cosa proverò a portarmela in panchina».

E la lotta per lo scudetto, Ilario?

«Tutti mi fanno questa domanda. Mi chiedono: vincerà la Juventus, il Milan, il Napoli, l'Inter, la Roma? Preferisco non rispondere. Questo ormai è un calcio da acchiappanuvole, da commercianti di sabbia, da droghieri che vendono soltanto illusioni meschine. Io resto nel campionato delle "outsiders" e mi batterò fino all'ultima giornata per vincere il titolo delle provinciali... Vedo nel Como del mio amico Agroppi il più temibile concorrente, però anche l'Avellino non scherza».

Ma allora te ne guarderai bene dal retrocedere...

«Ci mancherebbe altro! Tutti questi calciomanti che danno l'Ascoli in B, con un annetto di anticipo, mi fanno ridere. Questa mia squadra ha un tasso atletico invidiabile. Giocherà ogni partita senza un minimo di soggezione: non facendo barricate, ma aggredendo. E poi io finalmente non vivrò alla giornata, come è un po' accaduto l'anno scorso, dopo l'esonero di Sensibile. Rozzi non mi ha certo riconfermato per riallontanare ancora una volta gli spettri della B, ma per costruire un modulo di gioco piacevole, che miri al risultato senza mai drammatizzare eventuali eventi contrari. Io resto dell'avviso che un'illuminata manovra, una generosa tattica, alla fine trova sempre consensi e rassicurante classifica».

Gaio Fratini

di **Giorgio Tosatti**

TRA I CASI DELL'ESTATE, LE PUNTUALI BIZZE DI MARADONA CHE MINACCIA DI NON SCENDERE IN CAMPO CONTRO... SUO FRATELLO

FUORICLASSE ANCHE NEI CAPRICCI

TUTTO si potrà dire di Rozzi, non che sia un ingrato. Il povero Ferlaino non sapeva dove sistemare Hugo Maradona? Ecco farsi avanti lui e risolvergli lo spinoso problema. Anzi, già che c'era, si è preso anche Celestini e Carannante, in soprannumero nel Napoli. Come poteva dimenticare il pareggio-salvezza nell'ultima giornata di campionato, quando Bianchi si arrabbiò con la squadra e Maradona senior gli disse chiaro e tondo che, avendo vinto lo scudetto, poteva anche tirare il fiato? Ci fu anche un'inchiesta, finita ovviamente in nulla, come era giusto. I napoletani, ormai appagati, non ebbero cuore di rovinare la festa ai giocatori e ai tifosi dell'Ascoli che, per ingraziarseli, li subissarono di applausi ed elogi. Avrebbero dovuto dispiacere a tanta brava gente, impegnarsi alla morte, solamente per fare cosa gradita a Bianchi che è di Brescia e vive a Bergamo? Non ne valeva la pena. Si arrabbiasse pure. Quel pareggio era scontato. Lo stesso capo della CAN, Gussoni, designò per la partita un arbitro debuttante, Frigerio. E confidò a un amico: *«Mica potevo farmi prendere in giro mandandogli un internazionale»*. Poiché le buone azioni pagano quasi sempre, la magnanimità del Napoli è stata ripagata da Rozzi che da vecchio gentiluomo non voleva restare in debito.

CERTO ora Diego esagera. Dopo aver rotto le scatole a Ferlaino perché gli sistemasse il fratello, ha detto che non se la sente di giocargli contro. Quindi o Hugo diserta la trasferta al San Paolo o non scende in campo lui. Non si può dire che abbia un concetto appropriato dello sport e del professionismo. Sulla sua grandezza calcistica non si discute, ma la strumentalizza in modo eccessivo. Sceglie quando e come allenarsi; quando e come mettersi a disposizione dei suoi datori di lavoro, siano il Napoli o la Nazionale argentina. Ogni volta che viene intervistato all'estero si dice stufo dell'Italia: eppure soltanto quando è venuto qui ha cominciato a vincere, ha imparato ad utilizzare razionalmente il suo talento. Impone a Bilardo di escludere Diaz e Borghi a favore magari di Pasculli: eppure fra i primi due e quest'ultimo non c'è paragone. Si arrabbia se Bianchi lascia fuori il suo amico Bruscolotti. Chiede a Ferlaino un contratto quadriennale, pena la fuga a Madrid o Londra. Dà sempre la sensazione che, se non verrà accontentato, potrebbe anche non impegnarsi al massimo. Magari non lo farebbe, ma questa larvata minaccia non può essere ignorata. Ora è consuetudine che un fuoriclasse di simile livello faccia qualche capriccio, orienti alcune scelte, abbia voce in capitolo in seno alla società e alla squadra. Ma entro certi confini tollerabili. Diego va oltre e rischia di intaccare con questi comportamenti bizzosi e l'asprezza di alcune polemiche, l'universale stima per ciò che fa in campo. Peccato non abbia nessuno vicino per farglielo capire.

IL CASO MANFREDONIA

Tutti d'accordo sulla pesante e incivile contestazione di cui è stato fatto oggetto, culminata nel ridicolo documento con cui gli si chiedeva di fare pubblica ammenda del suo passato di laziale e juventino. Tutti solidali con lui, con la sua ferma risposta. C'è anche la possibilità che il malcontento di parte dei romanisti sia stato cavalcato ad arte dagli oppositori di Viola. Lo ha fatto capire abbastanza chiamente lo stesso presidente, tirando in ballo Gaucci - eterno aspirante alla sua successione - e Marinangeli. Il cumunicato emesso dal primo in appoggio di Manfredonia aveva il tono di una scusa non richiesta e quindi un'implicita autoaccusa. Tuttavia sarebbe il caso di analizzare la vicenda meno superficialmente. Il calcio attuale ha di fatto, con lo svincolo, abolito le bandiere, allentato quei legami affettivi fra il giocatore e i tifosi. Siamo sicuri che ciò non rappresenti una delle ragioni per cui - in ogni paese - questo sport è meno seguito? Nel suo libro «La tribù del calcio» l'antropologo Dennis Morris sostiene che questo gioco è la ripetizione rituale degli scontri tribali; il suo successo è legato prorio a due fattori: la forte componente guerresca, il senso di appartenenza allo stesso clan che lega la squadra (cioè i cacciatori) al pubblico (cioè la tribù). I tifosi si identificano nei loro eroi, partecipando appassionatamente alle loro vicende nel bene e nel male. Nello stesso tempo, considerano i più rappresentativi fra i «cacciatori» avversari come tradizionali nemici. Maggiore la rivalità fra due tribù, maggiore è l'avversione per i campioni che le rappresentano. Il tifo, infatti, non si esercita soltanto a favore, ma anche contro. I romani inneggiarono al successo dell'Amburgo sulla Juve, i torinesi a quello del Liverpool sulla Roma. La storia piccola del calcio vive di queste inimicizie, di queste insanabili rivalità. Ciò a prescindere dall'ammirazione che puoi avere per la bravura degli avversari. In quanto tali, essi appartengono ad un'altra tribù, ad altre tradizioni a un'altra storia. Sicuramente molti interisti stimavano, per esempio, Rivera ma non l'avrebbero mai voluto: era il simbolo della squadra nemica. Così non era ipotizzabile un Boniperti in maglia granata o un Chinaglia romanista. Perfino quando la superiorità di un clan su un altro è nettissima, la rivalità non viene meno: ai tifosi del Toro basta vincere il derby per sentirsi appagati; a quelli della Lazio la sconfitta della Roma fa più piacere di una vittoria della loro squadra. Basta poco per spezzare vincoli collaudati. I napoletani, per esempio, non hanno mai perdonato ad Altafini quel gol che costò loro lo scudetto. In quell'attimo, José cancellò anni di affetto straripante. Divenne un traditore, secondo una terminologia che conferma la tesi guerresca di Morris. Eppure non aveva scelto lui di andare alla Juve; fu il Napoli a liquidarlo. Un tempo certi trasferimenti degli uomini-simbolo erano impensabili; gli stessi giocatori non li avrebbero accettati. Riva non volle mai muoversi da Cagliari: si sarebbe sentito un mercenario. Oggi la realtà è profondamente diversa; i calciatori vanno da chi li paga meglio; le società acquistano ciò che serve alla squadra. Tutto regolare: sono le leggi del professionismo e dello spettacolo. Ma esiste il rischio che diminuiscano le ragioni d'esser del calcio, quel senso di appartenenza allo stesso clan che legava la squadra ai suoi sostenitori. I campioni avvertono in misura minore lo spirito della bandiera; i tifosi restano disorientati nell'accorgersi che i nemici di ieri possono diventare i loro simboli di domani. La vicenda Manfredonia - al di là degli eccessi vergognosi - non va probabilmente letta in chiave esclusivamente negativa. Ci riporta a certi valori, sentimentali e non tecnici, dimenticati troppo in fretta. A Lionello, l'augurio di conquistare con la sua furia agonistica anche il cuore di chi per tanto tempo lo ha visto nemico.

IL CASO DOSSENA

Confesso che non ho ancora capito i motivi per cui questo ottimo giocatore di 29 anni non ha trovato un posto. Se ciò dipende dalle sue eccessive richieste economiche, nulla da dire. Ognuno deve avere l'intelligenza di commisurare la domanda all'offerta. Se dipende dall'indennità di svincolo troppo alta tocca al Torino stabilire se gli conviene irrigidirsi o non è meglio trovare un accordo con il giocatore e qualche eventuale acquirente. Se è Radice a non volerlo per motivi disciplinari più che tecnici, va detto chiaramente. Anche in questo caso è il Torino a doversi sacrificare: non può impedire a Dossena di accasarsi e pretendere nello stesso tempo il compenso previsto dai parametri. Ho il dubbio che un cumulo di ragioni tenga Dossena fuori mercato: l'indennità di svincolo, le eccessive richieste d'ingaggio, la fama del rompiscatole, le difficoltà di trovargli un ruolo adatto. Spero non paghi il fatto di essersi presentato alle elezioni: sarebbe ridicolo. Certo stupisce che un calcio

dove i brocchi vengono pagati a peso d'oro possa fare a meno di un giocatore fra i più ricchi di talento. In fondo Dossena servirebbe sia al Torino, il cui centrocampo è modestissimo, sia ad altre squadre. A mio avviso sarebbe utile anche alla Juve: Magrin sarà bravissimo, ma probabilmente Dossena era più adatto a prendere il posto di Platini. Tempo fa il granata disse che nella Juve non avrebbe mai giocato e Boniperti - a differenza di Viola - nelle bandiere ci crede ancora. Vedremo come si concluderà questa storia; prima o poi, penso, Dossena troverà un lavoro. Una cosa è certa: con la riapertura delle frontiere la forza contrattuale dei giocatori italiani va diminuendo. O si adeguano all'offerta o son dolori.

LO DIMOSTRANO HATELEY E WILKINS, CHE STANNO SPOPOLANDO IN FRANCIA

CHE GRANDE SCUOLA E' IL CALCIO ITALIANO

SONO tornato nella «mia» Firenze corroborato da una bella vacanza in montagna, rallegrato dal fatto di aver ritrovato e rifrequentato il Napoli, confortato dalle belle notizie calcistiche che hanno caratterizzato questo inizio di agosto. E sapete quali sono, per me, queste «belle notizie»? Sono i gol, i tantissimi gol, i bellissimi gol, gli attesissimi gol dei «nuovi eroi» stranieri del nostro campionato. Proprio sulle colonne del «Guerino», e quando ancora lo schieramento del battaglione d'importazione non s'era del tutto delineato, ebbi a scrivere che ritenevo semplicemente eccezionale la «produzione», ovvero l'«annata» che stava maturando. Ed ora, ora che Rush e Völler, Gullit e Scifo, Careca e Van Basten (per dire veramente i primissimi nomi che mi vengono in mente) hanno già fatto vedere così precocemente e così orgogliosamente il proprio valore, ho anche la prova che la mia sensazione era stata esatta. Quest'«annata» — ripeto — è di valore quasi unico. Tradotta in termini enotecnici, vale almeno quanto quella del 1964 per il Barbaresco. Irripetibile.

DUE NOMI su tutti, secondo me, hanno già svettato in questi primi giorni di stagione in embrione. Quello di Rudi Völler che mi vanto di aver capito (se non addirittura scoperto) quando in Italia non tutti avevano ben chiara l'idea del suo valore, e quel Careca di cui (credo obbiettivamente, visto che non l'ho... comprato io) posso sbizzarrirmi a tessere tutte le lodi più sperticate, non solo sul piano calcistico quanto su quello squisitamente umano. Ma Völler e Careca sono appena la punta dell'iceberg — come si dice — di un'infornata così felice da aver mostrato riscontri positivi persino in quelle che potevano venir ritenute le seconde scelte (da Dunga e Maradonino, via via fino alla colonia di slavi). Evidentemente le società italiane hanno finalmente — e collettivamente — imparato a comprare bene e a non prendere abbagli. Sono insomma pronte, se la vogliamo girare così, anche ad affrontare senza patema alcuno le future e più liberali norme CEE che, in tempi meno «maturi» di questo, avrebbero potuto creare sconquassi, imbarazzi e forse anche qualche pericoloso dissesto. Ben venga ora l'apertura al terzo, al quarto e anche al decimo straniero: le nostre squadre possiedono un'arma di autotutela che dovrebbe preservarle da ogni tipo di errore: hanno cioè la serenità che viene loro dall'appagamento. Nel senso che nessun Paese al mondo potrebbe ora «produrre» e offrire tanti titolari in grado di scalzare sei o sette componenti indigeni delle attuali «rose». Dormano fra due guanciali coloro che si sentono già disoccupati per colpa del Mercato Comune. Un bravo giocatore italiano non perderà mai il suo posto.

■ NON MI HA SORPRESO L'«ESPLOSIONE» DEI NUOVI STRANIERI: AVEVO GIÀ GIUDICATO ECCEZIONALE QUESTA ULTIMA ONDATA

■ CAPISCO LE RISERVE DI AZEGLIO VICINI, MA I «MAESTRI» NON HANNO MAI NUOCIUTO AD ALCUNO, LO DIMOSTRA IL PASSATO

■ MI HA FATTO PIACERE L'IMMEDIATO SUCCESSO DI VÖLLER, CHE IO AVEVO INSEGUITO QUANDO POCHI DA NOI LO CONOSCEVANO

HO LETTO con molto interesse, a questo proposito, la garbata accusa di Azeglio Vicini, in fatto di inaridimento, se non di vivai, perlomeno di possibilità di decollo per elementi d'elite (soprattutto nei ruoli d'attacco, «pericolosamente» occupati da un manipolo di veri campioni). Il bravo C.T azzurro può avere qualche buona ragione contingente e fa bene ad assumere questo atteggiamento (anche se sono convinto che se fosse allenatore di club farebbe meno fatica ad allinearsi ai — diciamo — gusti del pubblico) ma io sono dell'opinione che un buon «maestro» non ha mai fatto male a nessuno. Che l'insegnamento de visu — ovvero sul campo — sia la miglior scuola per giovani che abbiano veramente voglia di far bene.

E POI, scusate, sarò noioso e ripetitivo, ma io sono dell'idea che quando il «movimento» funziona (dunque indipendentemente dalla nazionalità dei suoi ingranaggi) tutti e tutto possano e debbano trarne vantaggio. A cominciare da quel pubblico che già in questo intervallo estivo sembra riavvicinarsi con grande passione al «giocattolo» che gli attentati degli ultimi due anni avevano reso inaffidabile agli occhi di troppi. Credetemi, il calcio italiano non solo «va» bene, ma «fa» anche bene. Un esempio? Il valore con cui si stanno battendo all'estero alcuni campioni (come Hateley e Wilkins per fare due esempi neppure tanto lontani): valore che é la testimonianza concreta dell'arricchimento che rimane letteralmente «appiccicato» a quanti hanno avuto la fortuna di frequentare la nostra inimitabile Università del Pallone. A riprova che non siamo noi ad essere colonizzati dai calciatori d'importazione, ma che sono costoro a venire benificati — anche sul piano squisitamente sportivo — dalla frequentazione del nostro campionato.

SPERO che questo tipo di arricchimento coroni anche le aspirazioni di un giovanotto di neanche vent'anni che sto seguendo con particolare affetto e simpatia. Parlo di Hugo Maradona, fratello del mio amatissimo Diego e dunque, quasi... mio nipotino. Se — per altri — prima parlavo d'Università, nel suo caso posso efficacemente usare l'immagine del Liceo. Hugo ha davanti a sè un'annata di avvicinamento all'esame di stato. Ha le capacità, l'intelligenza, la preparazioni e credo anche i buoni consigli per sfruttarla al meglio. Un suo eventuale (e possibilissimo) campionato fortunato avrebbe persino l'effetto — visto l'amore che lo lega al fratello — di aumentare il rendimento di MaradUno: e la cosa, egoisticamente, non potrebbe che farmi piacere.

A fianco, fotoSabattini, **Walter Zenga, portiere dell'Inter e della Nazionale**

DETTO FRA NOI
WALTER ZENGA

LA LUNGA POLEMICA CON L'INTER, IL RITROVATO AMORE DEI TIFOSI, QUALCHE GIUDIZIO NON GRADITO: IL PORTIERE NERAZZURRO HA DECISO DI RISPONDERE PER LE RIME. TRAMITE IL «GUERINO»

di **Marino Bartoletti**

ADESSO PARLO IO

ADESSO PARLO IO

ZENGA a prendere il caffè da noi. Già, ma «da noi» chi? Dove sono rimasti, cioè, il cuore e la testa del più grande portiere d'Italia dopo le tempeste di un paio di mesi fa, allorché sembrava — stando ai bollettini di guerra, pardon, ai resoconti quotidiani — che fra lui e l'Inter fosse scoppiato il terzo conflitto mondiale? Che fine hanno fatto le truci storie di miliardi «rifiutati», di divorzi annunciati, di anatemi reciprocamente lanciati e di amori irrimediabilmente finiti? Insomma che ne è successo del caso (o casotto?) dell'anno? A gonfiare nuovamente le vene dell'orgoglio di un Walterone ormai calato totalmente e molto professionalmente nella concentrazione della nuova annata, hanno contribuito alcune critiche nemmeno tanto velate apparse proprio sulla «Posta» del «Guerino». Dopo aver appreso di essere giudicato un «civettone» e di non aver ricevuto «abbastanza schiaffi» nella sua carriera, il portiere nerazzurro s'è visto nuovamente travolto dal dilemma che lo insegue ormai da una vita: se sia più giusto, cioè, rispondere e fare la figura dell'arrogante oppure starsene zitto e fare la figura del minchione. E lui, che a nostro parere non è né arrogante né minchione stavolta ha scelto di fare due chiacchiere con un amico. Cercando di ripristinare una verità che, stando alle incredibili storie di inizio estate, era decisamente troppo «varia» per essere autentica.

IL RITIRO dell'Inter, l'amicizia dei compagni e — soprattutto — la saggia praticità di Trapattoni, sono diventati per lui una specie di grande e attesa ciambellona di salvataggio, con la quale riemergere da un autentico e tempestosissimo oceano di parole. Il lavoro, la fatica, l'impegno (e quando mai Walter si è negato a queste tre realtà?) gli hanno subito restituito quella serenità che l'abbraccio dei tifosi al raduno gli aveva già fatto intuire. *«La gente mi conosce e mi capisce* — dice — *e sa benissimo che quando la cosiddetta "critica" supera sia i limiti del buon gusto sia quelli della credibilità, non può più essere né fedele, né sincera. Io sono all'Inter, sono lieto di onorare il mio contratto con l'Inter: è mai possibile che fra me e l'Inter, gli "altri" ("altri" di ogni tipo) vogliano soltanto mettere zizzania? Perché si parla solo della scadenza del contratto di Zenga e non di quello di Piraccini, o di Fanna, o di Passarella? Perché il mio nome è sempre ed esclusivamente abbinato a cifre e a numeri, con una tenacia (e a volte anche con una tale precisione) da indurmi a pensare a veri e propri piani premeditati? Ho letto che avrei rifiutato un'offerta da un miliardo, che avrei inventato aggressioni sottocasa, che avrei messo a punto fughe in Polinesia. E invece, tanto per dirne una, sapete dov'ero "fuggito"? Su una italianissima spiaggia, dalla quale poter tenere contatti telefonici quotidiani con la società, per far sì che le notizie che ogni giorno sgorgavano da una fantasia senza fine potessero essere subito tamponate e ridimensionate. Mi sono comportato male? Giudicate voi. Solo in una cosa ho sbagliato e l'ho ammesso subito: nell'aver detto per rabbia* "l'Inter non vincerà mai niente e io non giocherò più nell'Inter". *E invece — come vedete — eccomi qua. Con l'umiltà ma anche con l'orgoglio di poter affermare* "signori ho detto una stupidaggine, perdonatemi". *Quanti censori della prima e dell'ultima ora, invece, hanno avuto il coraggio di dire:* "Ci siamo sbagliati su Zenga?"».

A fianco, fotoRavezzani, **Zenga al lavoro in palestra;** nella pagina accanto, fotoFumagalli, **mentre firma autografi ad alcuni tifosi il giorno del raduno dei nerazzurri prima della partenza per il ritiro precampionato di Varese: nonostante le polemiche scoppiate circa due mesi fa, i supporters nerazzurri gli hanno manifestato la propria stima**

LA PERSONA che gli è stata più vicino (oltre a Pier Massimo Fornaro, per il quale Walter preferisce la definizione di «consigliere» a quella di «procuratore») è stato Giovanni Trapattoni. *«Durante l'estate ho parlato più con lui che... con mia moglie. E ancora una volta non ho potuto che rafforzare un'idea che è già radicatissima: e cioè che il Trap è l'allenatore più forte e più "giusto" del mondo. Mi ha tranquillizzato, mi ha spiegato come egli stesso, alla Juve, abbia dovuto e saputo gestire "casi" anche più complessi del*

non posso negare di aver risposto al fuoco — questo sì — di quelle che in certi casi sono state provocazioni belle e buone. Dopodiché, purtroppo, da una mezza battuta più o meno giusta, più o meno felice, più o meno accettabile sono venute fuori autentiche deflagrazioni».

MA SI È mai chiesto, Walter, che cosa potrebbe accadere quest'anno alla sua prima, eventuale papera sul campo? *«Sì, me lo sono chiesto, e ho il timore che non tutti possano reagire nella maniera più serena. Di papere, comunque, spero di non farne: e se proprio mi dovesse accadere voglio che si sappia fin da ora che sarebbero il frutto di errore tecnico, non certo di un errore "mentale". Io sono un professionista e me ne vanto. In questo momento ho in testa solo una cosa: la buona riuscita del campionato dell'Inter. Tutto il resto è aria fritta».*

— Ma l'Inter è sempre la tua squadra del cuore?

«Lo è stata, lo è e lo sarà sempre».

— Fai una profezia: con che maglia arriverai alla Nazionale nei Mondiali del '90?

«È troppo presto per dirlo».

— In fondo, fra adesso ed il '90, c'è solo un... contratto di mezzo.

«Appunto, è troppo presto. Per quanto mi riguarda, le somme le tirerò nel marzo dell'88: non prima».

— Sinceramente che cosa pensi che abbia dimostrato tutta questa vicenda? Che ormai le cose del calcio vanno così o che per essere un bravo portiere bisogna essere — come la storia insegna — un po'... meno normali degli altri giocatori?

«Se è per questo io ho sempre sentito dire che i "meno normali" non sono solo i numeri uno ma anche i numeri undici. E i "casi" più clamorosi dell'estate sono stati, infatti, il mio e quello di Carnevale. Ma nessuno ha mai pensato che i "pazzi" — o perlomeno i birichini — potremmo non essere io e Carnevale, bensì qualcun altro?». Già, proviamo a pensarci anche noi. E ad augurare a Walter Zenga — visto che lo merita — il campionato più bello con la «sua» Inter. Bello ed ultimo? Può darsi. Ma questo ha diritto di deciderlo lui. Caso mai, facendo un po' meno casino del solito.

mio (con giocatori — e dunque — con professionisti alle prese con problemi e con scadenze contrattuali di ogni genere). Mi ha soprattutto somministrato la medicina che io aspettavo di più: confermandomi (anche in questo caso al contrario di certe cose che avevo letto) che non aveva mai pensato di volermi sostituire, né tantomeno aveva mai affermato di non aver più fiducia in me ritenendomi una "mina vagante" nello spogliatoio. Ma quale "mina": chi ha scritto o chi ha anche solo pensato a una bestialità del genere s'è mai degnato di controllare qual è il mio rapporto coi compagni?».

LO ABBIAMO fatto noi. Walter non solo non ha nemici all'interno della squadra, ma è anche — quasi certamente — il più benvoluto dalla maggior parte dei colleghi. A parte il suo clan storico (Bergomi, Mandorlini, Baresi, eccetera: che è poi il gruppo che lo sta prendendo allegramente più in giro circa le sue presunte aspirazioni «napoletane»), non ci sono giovani o veterani che non subiscano la sua straordinaria carica di simpatia. *«Walter è come un cucciolo di ottanta chili* — ci ha detto un suo saggio compagno — *e, come tutti i cuccioli della sua stazza, ogni tanto fa qualche malestro anche quando vorrebbe o dovrebbe "giocare"».* Ed un «malestro» è stato sicuramente il suo fallo di reazione alle prime, sgradevoli, battute del «caso» che l'ha coinvolto: un malestro è stata la dichiarazione di cui egli stesso s'è dichiarato pentito; un «malestro» la disponibilità (altro che la protervia!) che egli concede a tutti in prima battuta, salvo poi finire con lo scottarsi e col rifugiarsi in atteggiamenti non più comprensibili da parte di chi pretende di conoscerlo e di giudicarlo. *«È però anche vero ciò che ha scritto Allodi sul Guerino* — gli abbiamo contestato —: *e cioè che chiunque ti ingaggerà dopo l'Inter dovrà sapere che non sempre brilli per coerenza. Che i tuoi amori dichiarati di un anno possono, l'anno dopo, trasformarsi in scomode rivalità». «È un giudizio che posso anche accettare* — ha risposto — *se non altro per l'autorevolezza di chi l'ha espresso, ma ho anche buoni argomenti per contestare. È vero, può anche darsi che io non sempre abbia agito secondo coerenza, ma nessuno ha mai pensato a quanto e come io sia stato tirato per i capelli in certe situazioni? Di "guerre" non ne ho mai dichiarate (men che meno alla mia società): ma*

m. b.

DOPO TANTO PEREGRINARE, È FINALMENTE RIENTRATO ALLA... BASE. NON PROMETTE MIRACOLI, MA CON LUI GLI OROBICI ANDRANNO LONTANO

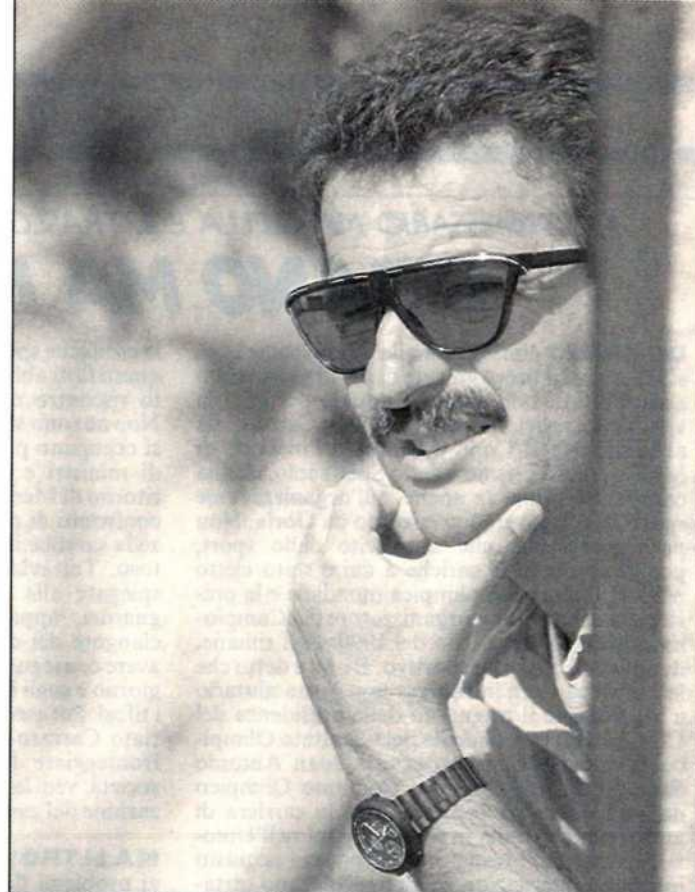
LISCI COME L'OLIVIERO

di **Franz Mauri**

BERGAMO. Tornando a casa. Due lustri abbondanti da «globettrotter» della pedata, su e giù per lo Stivale, dai piccoli palcoscenici di provincia alla Scala di San Siro, tra momenti di gloria non effimera e qualche scivolone nello stagno dell'anonimato. Ora, a trent'anni suonati, Oliviero Garlini, attaccante di buone risorse tecniche, comprimario di lusso che ha spesso vestito i panni del primattore, fresco reduce dal fronte neroazzurro all'ombra della Madonnina, scopre per la prima volta il gusto di giocare «a domicilio». Lui, bergamasco di Stezzano (paesotto di 10 mila anime a 5 chilometri dal capoluogo), mai prima d'ora aveva indossato la maglia dell'Atalanta. E forse non se n'era neppure troppo curato, nel suo vorticoso girovagare da un capo all'altro dell'Italia, con la sola eccezione di una lunga sosta nel cuore verde della Romagna, in quella Cesena che lo consacrò punta di rango e goleador con tanto di «griffe». Bergamo, dunque, il fascino discreto di antichi umori ritrovati, il paese a un tiro di schioppo, gli amici di un tempo, i genitori, le vecchie abitudini smarrite. E poi l'orgoglio di vestire la casacca orobica, la speranza di essere, per una volta, profeta in patria. Così il buon Oliviero, ex mercenario del pallone, si scopre sentimentale. È robusto, non troppo alto, la faccia aperta del bravo ragazzo di campagna, gli occhi come due fessure che emanano lampi di arguzia. Non fa mistero della sua gioia: *«Sono venuto all'Atalanta con entusiasmo. Certo, l'Inter era un'altra cosa: quando fui acquistato l'anno scorso, pensai di aver toccato il cielo con un dito. Mi sono tolto parecchie soddisfazioni a Milano, però alla fine della stagione ho chiesto di essere ceduto. Il motivo? Semplice. Non mi piace granché fare la comparsa e quest'anno avrei avuto pochissime chances di giocare, con Spillo e Serena ero chiuso in partenza...».*

— E Pellegrini ti ha accontentato...

«Sì e gliene sono grato. Avevo richieste anche da parte di società di Serie A, ma ho preferito l'Atalanta. Per me la questione del declassamento non esiste. Siamo in B, ma con una squadra forte e attrezzata per risalire immediatamente. Poi non dimentichiamoci che giochiamo in Coppa delle Coppe e questo sarà un grosso stimolo per tutti noi».

— E le ragioni sentimentali

Nella pagina accanto, **Garlini durante un allenamento assieme a Peppino Incocciati**; sopra, **impegnato in una partitella in famiglia**; sopra a destra, **Emiliano Mondonico, l'allenatore al quale sono state affidate le sorti della squadra nerazzurra** (fotoDePascale)

hanno avuto un peso nella tua scelta?

«Se rispondessi di no, mentirei. È chiaro che un professionista non dovrebbe guardar troppo a queste cose, ma se ti capita l'occasione di giocare a casa tua, non vedo perché dovresti lasciartela sfuggire. A trent'anni, poi, se non hai piantato le tende da nessuna parte, il richiamo delle origini assume un fascino ancor più forte».

— Due stagioni fa, alla Lazio, hai stravinto la classifica dei bomber con 19 reti. Quante ne prometti ora ai tifosi atalantini, che da te attendono un contributo decisivo alla causa della promozione?

«No, non faccio mai promesse del genere. Non mi va di illudere la gente. Quello che posso assicurare è il massimo impegno e la massima serietà. Con la società bergamasca ho firmato un contratto biennale. Voglio ripagare questa fiducia, dimostrando che la scelta dei dirigenti è stata giusta».

— Le tue favorite al toto-promozione, Atalanta esclusa.

«Lazio, Udinese e Genoa, nell'ordine. Tra le outsider vedo bene il Messina, il Bologna, la stessa Cremonese, che è rimasta invariata rispetto all'anno passato. In ogni caso, sarà una bella bagarre».

— Oliviero, un istante di break col presente per una carrellata a ritroso nel tempo. Dalle giovanili del Como al sogno interista...

«Sì, i primi passi ufficiali furono sulle rive del Lario. A 19 anni esordii in prima squadra, con Bagnoli in panchina. Ritrovai il mister più tardi, a Cesena. Per me è stato un padre, mi ha lanciato in A, mi ha aiutato nei momenti difficili, dandomi fiducia anche quando non riuscivo ad ingranare, come nei primi tempi in Romagna. È il tecnico cui sono più legato...».

— Chiusa la parentesi Bagnoli, riprendiamo la Garlini-story...

«Dopo Como, andai a Empoli in C e poi passai alla Nocerina, dove restai due stagioni. Seguì un campionato a Fano, in C1, in cui esplosi per la prima volta come goleador realizzando 14 reti. Nell'80 approdai a Cesena, in cadetteria. Fu un'annata trionfale, la promozione, la stima di Bagnoli, l'affetto dei tifosi e altri 10 bersagli. In Romagna misi su le tende fino all'83 : due tornei di Serie A, il primo decisamente okay in coppia con Schachner, e l'ultimo in B. Feci nuovamente le valigie e arrivai nella capitale, sponda biancazzurra. Là sono rimasto fino all'estate '86 e in maglia laziale ho colto il più

segue

LE AMICHEVOLI DELLA SERIE B

Arezzo
Chiusi della Verna-Arezzo 0-12
Arezzo-Centese (Arezzo, 11)
Arezzo-Avellino (Arezzo, 14)

Atalanta
Roncegno-Atalanta 1-12
Atalanta-Valsugana 11-1
Montebelluna-Atalanta 0-4
Levico-Atalanta (Levico, 11)
Ospitaletto-Atalanta (Ospitaletto, 14)

Bari
Urbino-Bari 0-3
Valle del Metauro-Bari 0-8
Fano-Bari 0-2
Rimini-Bari (Rimini, 11)
Samb-Bari (San Benedetto, 13)

Barletta
Carnica-Barletta 0-12
Passianese-Barletta 1-3
Fiumignano-Barletta 0-2
San Donà-Barletta 0-2
Passianese-Barletta 0-0
Giorgione-Barletta 1-4
Teramo-Barletta (Teramo, 13)

Bologna
Sestola-Bologna 2-8
Pavullese-Bologna 1-12
Bologna-Catania 1-0
Bologna-Sassuolo 1-1
Rimini-Bologna 0-3
Ospitaletto-Bologna (Ospitaletto, 12)
Imola-Bologna (Imola, 14)

Brescia
Borno-Brescia 0-17
Torino-Brescia 2-0
Brescia-Ospitaletto 3-0
Brescia-Napoli 1-3
Piacenza-Brescia (Piacenza, 13)

Catanzaro
Nocera Umbra-Catanzaro 1-11
Bastia Umbra-Catanzaro 0-2
Gualdo Tadino-Catanzaro 1-4
Umbertide-Catanzaro 1-3
Catanzaro-Licata
Ternana-Catanzaro (Terni, 12)
Gubbio-Catanzaro (Gubbio, 14)

Cremonese
Rendenese-Cremonese 0-8
Cremonese-Chievo 3-2

Genoa
Biellese-Genoa 1-2
Alessandria-Genoa 0-1
Cuneo-Genoa 0-7
Spezia-Genoa (La Spezia, 11)
Genoa-Juventus (Savona, 15)

Lazio
Serramazzoni-Lazio 0-12
Prato-Lazio (Forte dei Marmi, 10)
Reggiana-Lazio (Reggio Emilia, 13)

Lecce
Lecce A-Lecce B 4-1
Belluno-Lecce (Belluno, 10)
Treviso-Lecce (Treviso, 13)

Messina
Cuolopelli-Messina 0-5
Cuolopelli-Messina 0-0
Livorno-Messina 1-3
Pietrasanta-Messina (Pietrasanta, 11)
Spal-Messina (Ferrara, 14)

Modena
Tarvisio-Modena 0-7
Modena-Hermagor 3-1
Modena-Dinamo-Bucarest (Modena, 12)
Fano-Modena (Fano, 14)

Padova
Carnica-Padova 0-8
Gradese-Padova 1-6
Union Clodia-Padova 0-2
Torneo con Padova,Verona, Udinese e Vicenza a Udine dal 12 al 14 agosto

Parma
Tittano-Parma 0-7
Parma-Selezione Val Parma 4-0
Parma-Polisine 3-0
Salsomaggiore-Parma 0-2
Parma-Reggiana 1-2
Parma-Milan 0-3
Alessandria-Parma 1-1
Parma-Roma (Parma, 12)

Piacenza
Piacenza-Brescia (Piacenza, 14)
Piacenza-Pergocrema (Piacenza, 19)

Samb
Olimpia Celano-Samb 1-0
Teramo-Samb 1-1
Samb-Bari (San Benedetto, 13)

Taranto
Corigliano-Taranto

Triestina
Canove-Triestina 1-3
Schio-Triestina 1-3
Reggina-Triestina 2-0
Giorgione-Triestina
(Castelfranco Veneto, 13)

Udinese
Udinese-Carnica 9-0
Udinese-Malborghetto 8-1
Udinese-Carnica 14-0
Torneo con Udinese, Verona, Padova e Vicenza a Udine dal 12 al 14 agosto

L'OPINIONE

di **Gianni de Felice**

IL COMMISSARIO MANZELLA E IL TRASLOCO DEGLI ARBITRI

STRANO MA NERO

DOVREMO consegnare alla storia anche questa estate. Nel breve volgere di pochi giorni sono accaduti fatti tali, da condizionare per anni la vita dello sport italiano. Franco Carraro ha abbandonato il Coni, accettando l'incarico di Ministro del Turismo e dello Spettacolo, che ha compiti di vigilanza anche sull'organizzazione sportiva, nel governo presieduto da Goria. Non pare giusto dire che sia uscito dallo sport, perché conserva le cariche a cui è stato eletto nell'organizzazione olimpica mondiale e la presidenza del comitato organizzatore del Campionato Mondiale di calcio del 1990. Egli rimane, dunque, un dirigente sportivo. E non è detto che la nuova carriera intrapresa non possa aiutarlo a raggiungere il traguardo della presidenza del CIO. L'attuale presidente del Comitato Olimpico Internazionale, lo spagnolo Juan Antonio Samaranch, abbandonò il Comitato Olimpico del suo Paese per intraprendere la carriera di ambasciatore prima in Svezia, eppoi nell'Unione Sovietica: il prestigio e l'esperienza acquisiti in campo internazionale gli agevolarono certamente la successione all'islandese Killanin. Penso che Carraro abbia tutte le qualità per seguirne la strada. Per ostentato eccesso di affetto sono state rivolte severe reprimende a Carraro, trattato quasi da «traditore» dello sport e da sprovveduto che accetta di lasciare un posto di grande prestigio per una poltrona di modesto e precario impegno. La tesi sembra oltremodo ardita, perché non pare che Carraro sia tipo da farsi trascinare in avventure a rischio e perché entrare nell'agone politico direttamente da ministro è un'occasione che tocca a pochissimi esperti di particolare valore.

D'ALTRA parte, è una cosa nota o largamente intuibile che Carraro considerasse in via di esaurimento già da qualche tempo il capitolo sportivo della sua vita. Aveva accettato la vicepresidenza dell'Alitalia, aveva debolmente smentito qualche anno fa le voci di una sua possibile candidatura alla presidenza dell'Eni, aveva ufficialmente accettato la candidatura alla presidenza della Rai, poi assegnata a Manca. In attesa che si chiarissero i complicati giochi di via Mazzini, Carraro aveva addirittura rinviato di qualche mese le elezioni al vertice del Coni. Allora: perché sorprendersi e gridare al tradimento? Franco Carraro non ha tradito nessuno. Anzi, proprio per non tradire né se stesso né la carica che ricopriva, ha cominciato a prepararsi una via d'uscita non appena si è accorto di non essere più sufficientemente stimolato dalla vocazione sportiva e dalla gestione dello sport nazionale. Piuttosto che vivacchiare sulla rendita di un prestigio indiscutibilmente acquisito, ha preferito cambiar aria. Una prova di coerenza e di lealtà, direi. Non credo che farà il «politico», nel senso partitocratico dell'espressione. Credo piuttosto che diventerà un manager di stato. E Dio sa quanto la Repubblica abbia bisogno di «commis d'etat» abili, onesti e fattivi.

SEGUENDO a distanza di qualche settimana le cronache sportive, ho avuto l'impressione che questi fatti abbiano trovato non sempre adeguato riscontro nella maggior parte dei giornali. Non ne sono stupito, perché so che i tifosi lettori si occupano più di cannonieri e di squadre che di ministri e di commissari. Fa più titolo il ritorno di Mennea che l'andata di Carraro. E un confronto di popolarità fra Maradona e Manzella sarebbe impietoso, non meno che irrispettoso. Tuttavia, credo che non sia fuori luogo spiegare alla gente come questi cambi della guardia, apparentemente lontani dal festoso clangore dei campi sportivi, finiscano poi per avere conseguenze dirette sui piccoli fatti di ogni giorno e sugli interessi che toccano direttamente i tifosi. Per esempio, gli ultimi atti del commissariato Carraro-Manzella sono parsi tutti tesi a fronteggiare le ristretteze economiche delle società: vedi la generosa trovata della sponsorizzazione del campionato da parte del Totocalcio.

MA SI TROVANO pochi e sfuggenti accenni ai problemi di una giustizia sportiva divenuta troppo «garantista» per... garantire effettivamente la pulizia e la correttezza dell'ambiente. Non si parla mai degli arbitri, dal cui settore affiorano a getto continuo storie tutt'altro che edificanti. E, anzi, ha stupito l'allarmata premura con la quale il neo commissario Manzella di sia affrettato a smentire l'ipotesi — frutto di equivoco giornalistico — di un allontanamento delle commissioni designatrici dalle Leghe. A me non era sembrata affatto una bestemmia: sarebbe anzi utilissimo provvedimento riportare gli organi tecnici arbitrali sotto l'effettiva controllo federale, sottraendoli finalmente all'ambigua coabitazione con le Leghe, che in fondo sono le società. Nulla viene detto in fatto di politica dei prezzi: un problema dal quale dipende la ripresa o un'ulteriore recessione del calcio in Italia. La sensibile diminuzione degli spettatori registrata negli ultimi due anni viene attribuita alle più marginali e cavillose cause, ma non alla semplice ragione di un rifiuto del prodotto da parte del mercato per saturazione economica. Se davvero sarà il professor Andrea Manzella il successore dell'avvocato Federico Sordillo, quale tipo di calcio andrà delinendosi: quello dello strapotere dei grandi clubs? Quello della popolarizzazione dello spettacolo? Quello di un recupero dell'impronta sportiva sull'attuale tendenza mercantil-consumistica?

GLI AVVICENDAMENTI dei dirigenti non colpiscono la fantasia dei lettori, Franco Carraro e Andrea Manzella non valgono per un titolo né Maradona né Gullit o Rush. Ma forse è giusto ricordare alla gente che da questi grandi sportivi da scrivania dipende se pagheremo ancora sessantamila lire un distinto numerato, se vedremo corruttori e corrotti puniti con un paterno buffetto sulla guancia, se gli arbitri continueranno a essere in eccessiva dimestichezza con i presidenti, se assisteremo ad altri dolorosissimi scempi come quelli di Palermo e di Cagliari. E questo, secondo voi, non interessa i tifosi?

GARLINI

segue

grosso successo personale della mia carriera vincendo la hit parade dei cannonieri. Un exploit che mi ha consentito, l'anno scorso, di entrare nel gotha calcistico, con la chiamata da parte dell'Inter...».

— Deluso dell'esperienza nerazzurra?

«No, assolutamente. Ho trovato un ottimo ambiente, un grande allenatore e mi sono tolto le mie brave soddisfazioni. Una ventina di presenze in campionato con 4 gol, la grande platea internazionale delle Coppe, la vicinanza di grandi campioni; per me è stata un'esperienza nuova e gratificante. Credo di aver superato l'esame e mi auguro di aver lasciato un buon ricordo a Milano».

— Qual è il gol più bello che hai segnato?

«Quello dell'anno scorso contro la Roma a San Siro. Una rovesciata al volo in area, dopo cinque minuti di gioco. Il portiere giallorosso neppure vide il pallone«.

— Il momento più brutto della tua carriera?

«L'anno passato a Milano. In novembre mi ammalai di epatite virale e per un mese e mezzo rimasi lontano dai campi di gioco. Ebbi paura di dover smettere col calcio, era un incubo che mi perseguitava giorno e notte, mentre ero inchiodato a letto, prima in ospedale, poi a casa. Grazie a Dio, tutto si risolse in fretta e bene. Rientrai in panchina proprio contro l'Atalanta, in gennaio: ero felice ed emozionato come un ragazzino al debutto».

— Oliviero, cosa fai quando non prendi a calci un pallone?

«Gioco un po' a tennis e sono appassionato di automobilismo. Sono fidanzato da parecchi anni con Paola, una ragazza di Cesena. Lei vive in Romagna, ma spero che presto mi raggiunga, altrimenti la nostra rischia di diventare una love-story quasi esclusivamente telefonica. Sono figlio unico e i miei abitano a Stezzano: papà faceva il sarto e ora è in pensione, mamma è casalinga. Adesso che gioco a Bergamo, potrò vederli più spesso. Per il resto, ho il diploma di ragioniere in tasca e vado matto per le partite di calcio internazionale in Tv».

— Finalino in chiave futuribile: cosa c'è dietro l'angolo di Garlini?

«Ancora tante partite, applausi, soddisfazioni e, perché no, tanti gol. Non sono mica tornato a casa per fare il pensionato...».

f. m.

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

GIACOMO LEOPARDI «SEDICESIMO» DELL'ANGIZIA

LA DOMENICA DEL VILLAGGIO

ECCOLA, è la domenica del 13 settembre, «una bella domenica di settembre», come in quella vecchia commedia del magistrato-poeta marchigiano Ugo Betti. Io ho preso il treno per Ascoli alle sette di mattina e mangerò con Costantino Rozzi in un tipico ristorante a mezzogiorno. La partita con la Roma è già cominciata, almeno a sentire le dichiarazioni di Liedholm. A Via Veneto, in un tavolino dell'Harry's Bar, suonano scommesse. È una freschissima notte di agosto e ci diamo arie di vacanzieri intelligenti, «mentre frana la gente fra la montagna e il mare» (Pietro Metastasio). Quesito di Giuliano Zincone del «Corriere della Sera»: *«Pagherà più la classica zona di Nils o il balletto frenetico a tutto campo di Ilario?»*. Mi sono tracritto una dichiarazione del tecnico giallorosso e la butto sul tavolo della discussione: *«Con i bianconeri delle Marche ho perso due volte, l'anno scorso. Fortuna che Barbuti e Pusceddu non ci saranno. Furono gli unici tiri che subimmo in 180 minuti...»*. Dice Antonio Pellicani, editore di «Lancillotto e Nausicaa»: *«Liedholm finge di avere una grande paura dell'Ascoli, ma è più tranquillo di un guru colto in meditazione a quota tremila. Lui guarda il calcio da una lontananza storica. Nessuna partita lo riguarda in particolare. Non ha mai un gesto di rabbia, in panchina. Ha sempre l'espressione di chi delibi nettare celeste. I gol degli avversari? Come fossero suoi. Lui non si consuma, non invecchia. Lui con la Juve e il Napoli è come se ci avesse giocato. Sa benissimo come andrà a finire ogni incontro, ma ha promesso a Viola di non rivelarlo nemmeno a se stesso»*.

ARRIVA Franco Cordelli, reduce dal festival di Fondi con la commedia «Antipasqua». Gli chiedo quale squadra gli piaccia. Risponde: *«Nessuna. Io non do confidenza che alla Lazio e l'avrei seguita in tutte le trasferte, anche se fosse precipitata in C... Però non ho mai capito quale sia la tua squadra»*. Risposta: Franco, ogni anno una nuova, anzi una per categoria. In C2, per esempio, ho il Gubbio, non il Perugia, per via di una mia ballata detta all'ultimo festival della poesia. Mi sono immaginato Giacomo Leopardi aspirante alla maglia n. 16, in una squadra che potrebbe essere l'Angizia di Luco dei Marsi. Addio, «Sabato del villaggio»! Giacomo è sulle spine, non riesce a prendere sonno e mormora: «Sabato maledetto / di un Leopardi assai in dubbio / nel ruolo di tornante contro il feroce Gubbio...» Ma poi arriva la domenica e la filosofia leopardiana viene ribaltata: «Mia lucente domenica! / Forse si va in panchina: / il mister gli sorride ammicca, s'avvicina: / «Entra in campo, Leopardi! / Prendi il posto di Orsi! / Questa è la tua giornata! / Bevila a lenti sorsi!»... Zincone: *«Bisogna tornare a un calcio ruspante. Forse il Gubbio è già troppo, per noi. Dovremmo saper tutto dell'Orvietana, del Todi, della Civitacastellana»*. Pellicani: *«A quando la Nazionale dei calciatori disoccupati? Potremmo mandarla alle Olimpiadi e forse vincerle. Nel nostro calcio accade quello che accadde a Hollywood negli Anni Trenta. Attori pagati a peso d'oro e gente che all'arrivo del sonoro cadde in miseria... Si tagliò le vene, precipitò dai grattacieli»*.

CORDELLI: *«Ecco la frase della settimana che va immediatamente ritagliata. È di un calciatore disoccupato che si sta allenando a Pomezia sotto la magica bacchetta del tecnico disoccupato De Sisti:* "È la prima volta in carriera che devo pagare per allenarmi". *È una dichiarazione storica. Potrei cominciarci la mia prossima commedia. Verrà un giorno in cui i giocatori dovranno comprarsi le scarpette e i calzettoni e versare qualche obolo a Viola per entrare nella "rosa". Sì, il calcio come il cinema! Una mostruosa fabbrica di illusioni. Se tornasse a vivere, Luchino Visconti non girerebbe più "Bellissima" ma "Palla Selvaggia": la storia di una mamma derisa, al campo di Tor di Quinto, dopo una pessima prova del Figlioletto "pulcino". E alla fine il suo meraviglioso sfogo, alla maniera di Anna Magnani:* "Meglio uscire, meglio biscazziere, meglio puttaniere che vederti, figlio mio, cacciato via dal campo, lacero, piangente..."». Pellicani: *«Senti, ma nel tuo "Guerino", perché non parli mai del mio Genoa? Il 13 settembre io non sarò come te ad Ascoli, ma ad Arezzo, al seguito dei grifoni... Questa volta ce la dobbiamo fare, insieme alla Lazio, vero Franco?»*. Cordelli: *«D'accordo, ma non capisco perché tu non fai il tifo per il Bari, essendo nato da quelle parti.Come è scattato questo amore per il Genoa?»*. Pellicani: *«Lo racconterò presto, su "Lancillotto e Nausicaa". Ma adesso tu, caro Satyricon, mi devi far capire una cosa. Come è riuscito "neuro" Cané a farsi ancora eliminare, al primo turno, a Kitzbuhel, dal ceko naturalizzato tedesco Vojtisek? Si tratta di un semipellegrino, di un povero lavoratore della racchetta»*. Caro Tonino, se hai un po' di pazienza, cambio tavolo, mi concentro e te lo dico in versi...

EPIGRAMMI

Siamo tutti dei «neuro» Canè
Come è facile perdere l'accento!
Essere un libertino e morire in convento!
Immaginarsi un David e scoprirsi Golia!
Credersi Zamberletti e finire Goria!

Il dopo Seul
L'azzurro, ora che gioca senza accento,
il computer lo conta sopra il cento.

LEGGETE

in edicola
tutti i martedì

FORMULA 1
Il Gp d'Ungheria dai nostri inviati

Tiro al volo Un'intervista esclusiva con Niki Lauda

SUPERTEST
Gugelmin il pilota brasiliano di F. 3000 ha provato per noi la Escort Rs Turbo

RALLY
Le foto e i servizi sulla gara mondiale in Argentina

IL BLACK-OUT ALLE PRIVATE E I DIRITTI DEL PUBBLICO

APPLAUSI E OMERTÀ

☐ Caro direttore, sono da anni un fedelissimo del Guerino e mi complimento con voi perché il giornale è sempre più bello. Mentre tutti i giornalisti della carta stampata tacciono ignobilmente, spero tanto che il mio Guerino non mi deluda adesso, e che si faccia portavoce di una sacrosanta battaglia: quella contro l'incredibile furto perpetrato dalla «banda Lega-Rai» a danno di centinaia di professionisti e di migliaia di sportivi. Lasciamo stare il problema delle televisioni; quello che è del tutto assurdo è il colpo di spugna con cui si vorrebbero far scomparire le radiocronache dirette, ormai da anni realizzate dalle radio private (non più libere, ahimé!). È incredibile che l'Ente di Stato spenda miliardi (nostri, eppoi dobbiamo anche sorbirci valanghe di pubblicità non meno devastanti di quelle delle private) per garantirci l'esclusiva di un servizio sociale che poi non dà, cancellandone uno già esistente da anni. Ma quello che più trovo scandaloso è, appunto, l'incredibile silenzio regalato a questo fatto dai giornalisti della carta stampata. Ma come? È sufficiente che un squadretta qualunque faccia un giorno di «silenzio stampa» perché tutti i giornali insorgano in blocco a tutela del loro diritto al lavoro. Ebbene, ora che centinaia di autentici giornalisti patentati vengono improvvisamente privati del loro lavoro, tutti i giornali se ne strafregano allegramente e se ne lavano le mani. Oh che bella categoria! La verità è che, per la carta stampata dei grandi professionisti noi siamo sempre stati «i ragazzini delle private», dimenticando che, se c'è stata talora provvisorietà e superficialità in qualche cronista radiofonico, anche i giornali pullulano di giornalisti ignoranti che non conoscono le più elementari regole di grammatica e sintassi. Per fortuna c'è il Guerino, per il quale vale ancora la pena di sperare. Non ci deluda, per carità. Grazie comunque per l'attenzione.

BRUNO ZONIN (VERONA)

Mio caro Bruno, la tua lettera mi è giunta dopo che avevo già scritto sull'argomento («La giustizia e il black-out», GS/31). La tua sorpresa era stata anche la mia, nel trovarmi solo, che dico, nel deserto del Sahara, a cercare di sottolineare anche le ragioni della controparte e del pubblico, nei confronti di un provvedimento brutale nella forma, illiberale nella sostanza. Non parlerei di silenzio della carta stampata. Ma di unanimità «velinara», di plauso incondizionato a una decisione che aveva tolto di mezzo un presunto e fastidioso concorrente. So anch'io, per esperienza diretta, che il proliferare incontrollato dell'emittenza privata attorno al calcio aveva creato disagi. Molte tribune stampa erano divenute impraticabili, gli spogliatoi consentivano sempre meno un lavoro sereno, nel groviglio dei cavi e dei microfoni. E, attraverso un varco così ampio, era entrato di tutto: seri professionisti, come dici tu, che si erano formati al mestiere dal vivo. Ma anche una fauna variopinta e illetterata, che per il solo fatto di poter gracchiare dentro un microfono, si autodefiniva giornalista e magari pronunciava giudizi e interpretazioni irresponsabili. Occorreva una ferma regolamentazione. Un filtro severo, per separare i radiocronisti preparati dagli apprendisti stregoni, sovente istigatori di violenze. E su questo sarei stato perfettamente d'accordo. Invece, si è preferito usare la mannaia, che è un sistema indubbiamente più facile e più spiccio, ma indegno di un consesso civile. Un colpo secco e via, fuori tutti, i buoni e i cattivi. E da parte dei giornalisti un frenetico battimani, finalmente ci hanno liberato di quei rompiballe. Mi è sembrato giusto prendere le distanze e capisco la tua amarezza. Non aspettarti solidarietà di categoria, Bruno. Osserva un po' come tutti i commenti si siano fermati in superficie (il calcio è uno spettacolo gestito da privati e quindi ha tutto il diritto di scegliere a chi vendersi) e non abbiamo analizzato i risibili motivi portati a supporto da quel mattacchione di Matarrese: escludendo le private, gli stadi torneranno a riempirsi. Così voleva Carraro, che adesso è ministro. Matarrese si è guadagnato un'altra benemerenza, diventerà presidente della Federazione. Altri applausi. E se molti ragazzi resteranno senza lavoro, se molte «piccole voci», che vivevano della pubblicità attorno al calcio, saranno costrette al silenzio, che importa? Gli spettatori si riacquistano anche (o soprattutto) riducendo il prezzo dei biglietti o evitando gli scandali e le corruzioni. Ma è più difficile, presuppone competenza e impegno. Più semplice chiudere i rubinetti, fra l'entusiasmo generale.

FERMOPOSTA - RISPOSTE IN BREVE

☐ «Il calcio attuale è un'industria, che va a gonfie vele; dovrebbe far sì che il pubblico sia invogliato ad andare allo stadio, costruendo impianti moderni e plurifunzionali con veri servizi». MAX ORPIC (IMPERIA). *Invece ho l'impressione che i nuovi stadi, quando saranno terminati, risulteranno già «vecchi».*

☐ «Sono un tifoso del Torino e non condivido assolutamente i movimenti che sta facendo la nuova dirigenza. Anche se trovo giusta la "politica dell'austerità", ma le valutazioni tecniche?». FEDERICO SCARPA (CHIOGGIA - VE). *Io credo che il tandem di punta Gritti-Polster rappresenti un progresso rispetto alla scorsa stagione. Piuttosto, senza Junior e Dossena, mancherà un po' di «fosforo» in mezzo al campo.*

☐ «Mi potrebbe dire quale era la formazione dell'Udinese che nel 1979-80 vinse la Mitropa Cup, e i risultati delle partite disputate dalla squadra friulana?». ALAIN BURIGNANA (VIGONOVO - PN). *Eccoti accontentato: Galli, Castellani (46' Sgarbossa), Macuglia, Leonarduzzi, Fellet, Arrigoni, Bressani, Francesconi, Pianca, De Agostini, Ulivieri. Allenatore D'Alessi. Udinese-Ruda 3-2 (1-1); Udinese-Celik Zenica 0-0; Debrecen-Udinese 0-0; Ruda Hvezda-Udinese 2-0 (0-0); Udinese-Celik Zenica 3-2 (0-0); Udinese-Debrecen 2-0 (2-0).*

☐ «Leggo sempre con particolare attenzione gli articoli di Giorgio Tosatti: la sua capacità di analizzare a fondo i problemi che angustiano il mondo del calcio è eccezionale». SIMONE PIROLI (SOAVE - MN). *Ringrazio a nome di Tosatti.*

☐ «Per quanto riguarda la diminuzione del pubblico negli stadi non ne conosco i motivi, so solo che quest'anno ho visto tre partite dell'Inter (fra l'altro di secondo piano) perché nonostante il biglietto costi solo 7.000 lire (in ogni caso non sono poche per uno studente) per poterlo acquistare bisogna essere al botteghino almeno 4 ore prima, un po' tante non trova?». CARMINE PICARIELLO (MOMBRETTO - MI). *Ci sono altri sistemi (ad esempio comprare il biglietto in anticipo presso una rivendita autorizzata).*

☐ «Credo che il campionato italiano sia pesante perché il calcio parlato è sproporzionatamente superiore a quello giocato. Bisognerebbe giocare di più. Per iniziare rivalutiamo la Coppa Italia». RENZO MILANESE (HONG KONG). *Mica facile.*

☐ «Complimenti per il modo in cui trattate di calcio internazionale, però... i disegni delle maglie di ogni club, servizio inspiegabilmente abolito, la formazione-tipo, il nome dell'allenatore, lo stadio, gli stranieri sono piccole pecche, ma per gli appassionati un grave handicap». GIOVANNI (GOZZANO - NO). *Ne terremo conto.*

☐ «Per quanto riguarda il sorteggio degli accoppiamenti per le coppe Europee la mia opinione è che il metodo attuale è il più affascinante, nonostante un Real Madrid-Napoli da brivido o infarto a scelta». GIAMPAOLO FABBRI (FORLI). *Ne abbiamo già parlato.*

☐ «Uno scandalo ben maggiore del mancato inserimento del Napoli fra le teste di serie è dato dal fatto che tutte le società, escluso il Verona, dopo aver pianto per anni di fronte al Governo per la riduzione delle tasse sui biglietti, e dopo averla finalmente ottenuta, hanno pensato bene di aumentare i biglietti di un buon 30%. Se non è uno scandalo questo...». GABRIELE CROCCO (CAVANELLA D'ADIGE - VE). *Lei ha perfettamente ragione.*

☐ «Ne "Il Calcio Illustrato" del 14-9-1950 ho letto che per il "caso Szoke" si parla di Federazione cecoslovacca, mentre nel quaderno del Guerin il giocatore figura invece some ungherese. Allora Szoke era cecoslovacco o ungherese? Potrei avere notizie più precise su questo caso?». MAURO DE LAURENTIIS (VOCARELLO - LI). *Laslo Szoke è ungherese, nato a Budapest il 17 ottobre 1930, ed è arrivato in Italia nella stagione 1949-50. Il Fanfulla lo aveva prelevato dall'Elektricon Budapest. La documentazione che lo accompagnava era imperfetta, ma Szoke giocò ventidue partite prima che la sua posizione irregolare venisse accertata. Per questo fu squalificato e l'anno seguente andò a giocare in Colombia. Si trasferì poi in Francia, prima di rientrare in Italia e giocare nell'Udinese, società nella quale proprio quest'anno è entrato come dirigente. Il pur grande «Calcio Illustrato» incorse quindi in un lapsus, parlando di Federazione cecoslovacca, anziché ungherese.*

Dossena e Junior si abbracciano dopo un gol granata (fotoMS). **Una scena di tempi felici che sembrano ormai alle spalle. Junior è al Pescara, Dossena cerca casa**

DOSSENA E JUNIOR

□ Caro direttore, è dal lontano Mundial argentino che seguo il calcio e colleziono il Guerino, ma solo ora ho deciso di scriverle per parlare di Dossena. Premetto che ho sempre ammirato l'ex granata come calciatore (lo ritengo una mezzale unica per rapidità d'azione) e fino a pochi giorni fa come uomo. Poi il fattaccio: Beppe mi ha veramente deluso, chiedendo quell'ingaggio stratosferico. Questo da un cuore granata come lui non me lo sarei mai aspettato. E per favore non diamo la colpa a Radice che si dimostra sempre un bravo allenatore. Quindi la nuova presidenza ha fatto benissimo a metterlo alla porta, anche se purtroppo calcisticamente il genio di Beppe mancherà al centrocampo del Toro ricco di cursori ma povero di menti! Umanamente mi ha deluso anche Junior; per esempio quando ha protestato dopo la giusta sostituzione di Verona (io ero presente: giocò malissimo) e quando ha sparato a zero sul Toro, salvo poi elemosinare uno sconto sul parametro per poter approdare a Pescara. In ogni caso forza Toro, ma anche un grosso augurio a questi due grandi campioni (purtroppo solo sul campo) di concludere una luminosa carriera.

LUCA BARBANTI (FORMIGINE - MO)

P.S. Dossena dovrebbe prendere esempio da Antognoni, che ha dato tutto alla Fiorentina. Forza Antogno!

STRANIERI E SPETTACOLO

□ Caro direttore, vorrei esporre la mia opinione circa le novità che il prossimo campionato italiano di calcio presenterà, a partire del 23 agosto, data d'esordio della «nuova» Coppa Italia. Ma andiamo in ordine:
1) *Il nuovo regolamento in Coppitalia:* io sono favorevole all'eliminazione del pareggio in questa competizione, divenuta ormai sonnacchiosa. Questa innovazione restituirà, anzi darà, alla nostra Coppa un tocco di spettacolarità. Inoltre, i gironi eliminatori saranno più equilibrati, perché molte piccole squadre potranno vincere ai rigori dopo aver strappato un pareggio al termine del tempo regolamentare.
2) *I nuovi stranieri:* Lei sa bene che io sono contrario all'impiego dei calciatori stranieri, però ho constatato (con molto piacere, ad essere sincero), che ne sono arrivati di ottimi, quest'anno: l'Avellino ha fatto un affarone acquistando il 29enne centravanti della nazionale greca, Nikos Anastopulos, è approdato il grande Ian Rush (grande passato, grande presente, grande futuro), c'è Anton Polster (che chiamo il «vice-Buitre» c'è Rudi Voeller (affidabilissimo, non avrà problemi ad adattarsi), ma soprattutto ci sono gli olandesi, Marco Van Basten e Ruud Gullit (sembra di ritornare ai tempi di Krol e Neskens); sembra in agguato anche Borghi (che però non sarà sempre quello visto al Mundialito, scivoloni esclusi). Casagrande è una grossa incognita, nel Porto era un comprimario.
3) *Gli scandali:* sono molto dispiaciuto per l'Empoli e la Triestina, 2 squadre-simpatia (la seconda è alla seconda penalizzazione consecutiva). Questi spiacevoli episodi si debbono punire molto pesantemente, per dare una lezione anche alle altre società: poi ci si lamenta per il calo degli spettatori! Noi vogliamo il calcio vero! Così non occorrono nuovi regolamenti per renderlo più spettacolare. Vorrei comunicarle la mia squadra ideale, aggiornata alla fine di giugno: 1. Pfaff; 2. Josimar; 3. Camacho; 4. Larsson; 5. Gullit; 6. Hoddle; 7. Saravakos; 8. Carrasco; 9. Belanov; 10. Maradona; 11. Rideout (si vede che sono tifoso del Bari?).

LUCA LOIACONO (BARI)

VINCERE SUL CAMPO

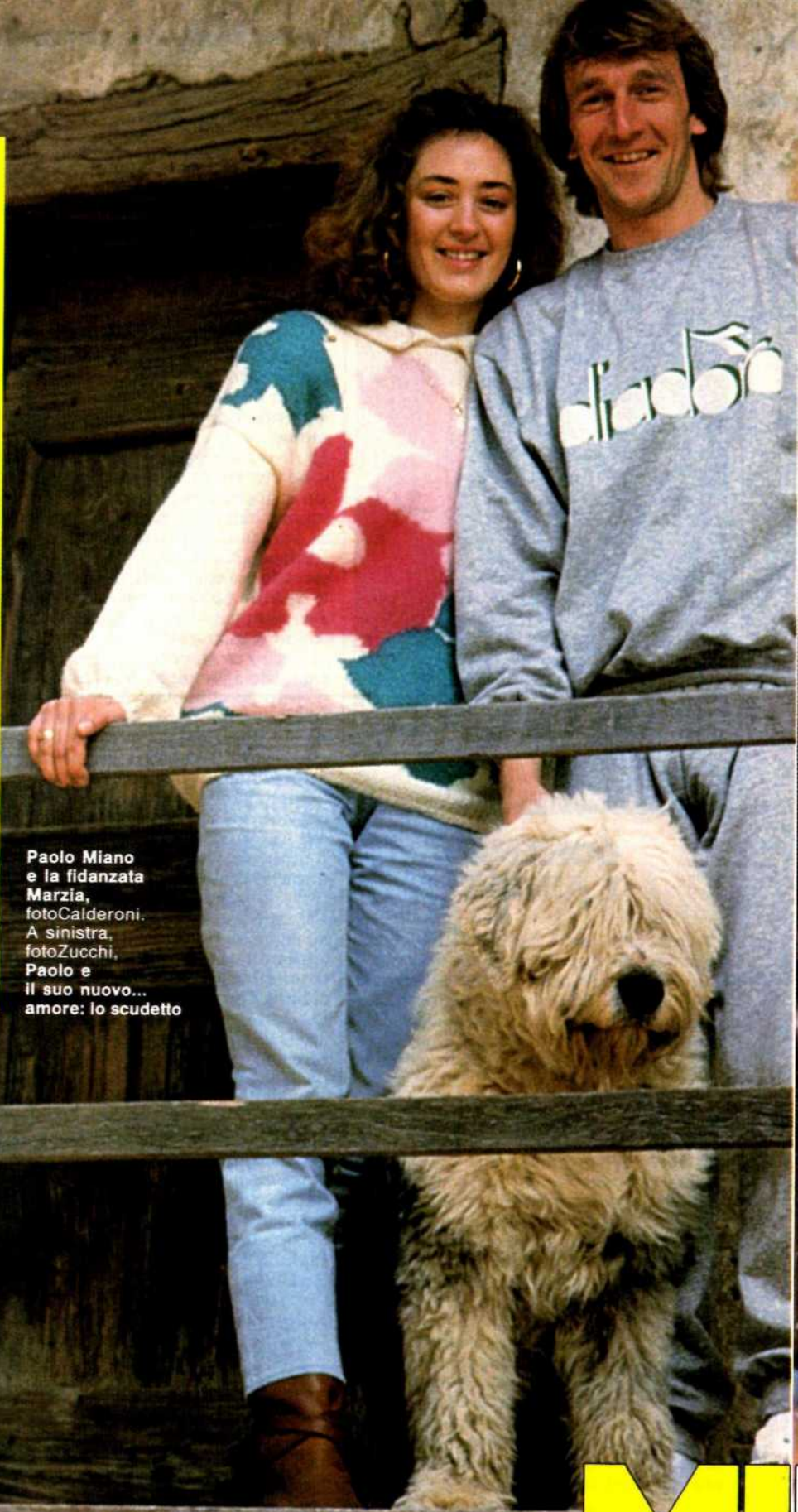
□ Caro direttore, lettore assiduo del Guerino da molti anni, e tifoso calciofilo altrettanto assiduo, mi permetto di chiedere la sua attenzione per il mio modesto parere su un argomento dibattuto negli ultimi tempi, quando si sono sentite in giro opinioni del tipo: «La Lazio deve salvarsi perché assicura grandi incassi», «L'Atalanta in Coppa Coppe rovinerebbe il buon nome del calcio italiano». Ma dico, siamo impazziti? Nello sport, nel calcio, devono contare solo i gol, solo il verdetto del campo, solo le gambe, il cuore ed il cervello. E se la piccola squadra batte la grande, merita di andare avanti e deve andare avanti. Non è l'Atalanta in Coppa a rovinare il buon nome del calcio italiano, bensì le cosiddette grandi come la Juventus che quest'anno andò a fare il catenaccio al Bernabeu (e almeno l'avesse fatto bene come il Bayern), e potrei citare molte altre figuracce simili. Per quanto poi riguarda la Lazio, devo confessare di non essere obiettivo, perché ritengo che la Lazio ed i suoi tifosi siano l'ambiente più infetto e corrotto e, in sostanza la vergogna, del calcio italiano (anche se con molti amici in Rai e in Parlamento) ma il discorso vale per tutte le squadre: non deve, non deve assolutamente passare il principio che per salire la scala dei campionati costituiscono titolo preferenziale i «bacini d'utenza» ed altre amenità consimili. I campionati si devono vincere sudando e giocando. O vogliamo proprio scimiottare le leghe professionistiche americane? A noi tifosi hanno già rubato le maglie, prostituite agli sponsor, hanno tolto i giocatori-bandiera, grazie allo svincolo, ai procuratori ed agli ingaggi folli. E intanto la lodatissima legge 91 ha già provocato fallimenti di società e giocatori disoccupati a iosa, cosa mai accaduta in passato, quando il calcio si gestiva da solo, senza politici, sindacalisti e commissari CEE, e questo, direttore, sarebbe un argomento da approfondire. Ma, dicevo, noi tifosi non vogliamo che ci tolgano anche la speranza di poter vincere sul campo, onestamente, perché si è giocato meglio.

ALBERTO DE LUIGI (GENOVA)

ZACCARELLI E PLATINI

□ Caro direttore, ho appena letto, sul G.S. n. 27, l'articolo dedicato a Zaccarelli. Vorrei fargli sapere che gli sono vicino in questo momento per lui così amaro. Coraggio Renato, anch'io ho sempre creduto in certi ideali, una squadra si identifica anche nei suoi componenti e soprattutto nelle sue cosiddette «bandiere», ma io credo che nesun tifoso del Toro ti dimenticherà, glorioso capitano... Poi, unendomi un po' in ritardo ad altri lettori, vorrei ringraziare Michel Platini per gli anni di spettacolo, che, con i suoi compagni, ha saputo donarci... Grazie ancora Michel, lo sport va visto come lo vedi tu, sdrammatizzandolo, non ti dimenticheremo mai! Avremo sempre bisogno di uomini come te (un ipotetico futuro Boniperti?... Mah!). Spero di non averti tediato con queste mie, e come sempre, complimenti per il G.S., ch'io leggo da ben 11 anni e che è sempre più bello!

VITTORIO ZACCONE (NIZZA)

Paolo Miano e la fidanzata Marzia, fotoCalderoni. A sinistra, fotoZucchi, **Paolo e il suo nuovo... amore: lo scudetto**

IL PERSONAGGIO/PAOLO MIANO

SETTE ANNI NELL'UDINESE, POI IL GRANDE BALZO: LO HA VOLUTO IL NAPOLI CAMPIONE D'ITALIA. SA DI PARTIRE COME RISERVA MA HA TUTTO PER CONVINCERE BIANCHI A UTILIZZARLO DA TITOLARE

di **Carlo F. Chiesa**

PAOLO il freddo non abita più là. Il rifugio tra i monti che fanno corona a San Pietro al Natisone, a un tiro di schioppo da Udine, resta deserto di voci e di passi. Paolo il freddo scende a valle, getta la carta sul tappeto dell'avventura, accetta di accomodarsi al tavolo della carriera. Paolo Miano e Napoli, oggi sposi: un connubio imprevedibile, una scommessa con la vita. Il disincantato cavaliere dell'indifferenza, dagli occhi sprizzanti paciosa ironia, e la città carosello dell'esistenza, convulso intreccio di passioni ribollenti. Il ghiaccio e il fuoco. Chissà se riusciranno a influenzarsi. «*Ma no* — sorride apparentemente senza emozione — *non è poi così strano che io sposi Napoli. Ero arrivato a un punto della carriera in cui o riuscivo a imporle una decisa impennata verso l'alto o avrei dovuto accontentarmi semplicemente di galleggiare nella mediocrità, magari scomparendo lentamente alla vista*». A Udine era rimasto sempre, contro tutto e contro tutti, dopo le puntate giovanili a Genova e Cava dei Tirreni. Da sette anni la casacca bianconera, camicia molto spesso più di spine che di rose, era ormai la sua seconda pelle. «*Ho voluto molto bene all'Udinese* — racconta —. *Intanto perché è tra i ragazzi bianconeri che sono cresciuto, e prima di me vi aveva transitato, durante la sua breve parentesi nel calcio, anche mio fratello Massimo, che poi ha smesso. Inoltre Udine è a una manciata di chilometri da San Pietro al Natisone, il mio paese: il*

segue

ANOFORTE

MIANO

segue

rifugio in cui ho sempre vissuto, con poche case, pochi amici fidati, la mia ragazza Marzia e il mio cane Mustafà». Eppure le delusioni non sono mancate, per questo dinoccolato calciatore all'incontrario, dallo sguardo vagamente irridente come un dribbling riuscito oltre la barriera difensiva della vita. A diciotto anni ipnotizzava il futuro con la maglia azzurra della Nazionale Juniores, proponendo elzeviri sulla terza pagina del pallone. Il suo destro da artista disegnava in punta di stile, non pareva arduo disegnargli costellazioni fortunate, tra gli astri del calcio. Poi il giocattolo prese via via a incrinarsi fino a rompersi, e c'è voluta tutta la sua scorza di friulano testardo per riuscire a tener dietro ai sogni, a non lasciare la presa, a continuare a rincorrersi oltre l'onda un po' malinconica dei ricordi.

VICISSITUDINI. *«Diciamo che ho sempre dovuto lottare per il posto* — precisa — *e questo forse ha contribuito a temprarmi il carattere. Ogni esperienza, per quanto negativa sul momento, può a lungo termine rivelare qualche lato positivo, a patto di riuscire ad accettare il veleno, oltre che lo zucchero, della vita. A diciassette anni arrivai al Genoa come ragazzino prodigio e il primo variopinto scenario di cartapesta si squarciò senza tanti complimenti: in un anno e mezzo cambiarono quattro allenatori (Maroso, Puricelli, Bui, Di Marzio) e io ero sempre considerato una specie di lusso. Così a ottobre del '79 chiesi di cambiare aria, magari avvicinandomi a casa, e fui accontentato con... Cava dei Tirreni: vedete che la Campania non è una novità per me. Alla Cavese, in C1, approdai con le migliori intenzioni, felice di poter finalmente mostrare ciò che valevo: invece il tecnico, Viciani, mi spiegò subito a muso duro che lui non c'entrava per niente col mio acquisto, operato dai dirigenti per compiacere il pubblico. Morale: dopo un'altra stagione grama tornai a Udine, con la vaga idea, ad appena diciannove anni, che forse il pallone non faceva per me. Per fortuna che all'Udinese incontrai Enzo Ferrari, allenatore che doveva cambiare la mia vita. Dato che con Perani e col suo successore Giagnoni non giocavo mai, chiesi e ottenni di tornare tra le file della Primavera, che appunto con Ferrari stava disputando un grande torneo. Era una ottima squadra, con ragazzi come Borin, Gerolin, Papais, De Agostini, Trombetta, Pradella, Cinello. Vincemmo il campionato di categoria, ma non solo: quando Ferrari fu chiamato a rilevare Giagnoni alla guida della prima squadra, ci fu posto anche per me. Divenni titolare per l'intero girone di ritorno: ero tornato un giocatore di calcio».*

ALTALENA. Il seguito si porta a spasso il ragionier Miano in altalena: il ragazzo di San Pietro resta saldamente ancorato coi piedi alla propria terra, conquista il diploma ma non il posto di titolare. *«In effetti c'è stato a un certo punto di che farsi venire il... mal di mare: oggi su, domani giù. È il nostro mestiere. Con Ferrari andava tutto a meraviglia. Emigravo di ruolo in ruolo, ma ero sempre tra gli undici: da tornante sulla destra, con l'arrivo di Causio mi trasformai in centrale, poi fu acquistato Mauro e arretrai a mediano. Finì che diventai un centrocampista completo, sempre sorretto dalla fiducia di Ferrari, l'uomo che non potrò mai dimenticare. Partito lui, la gestione-Vinicio mi escluse per poi ripescarmi, per poi trascurarmi ancora. Durò due anni: col mio fisico, che va in forma lentamente e deve giocare con una certa continuità, era un mezzo disastro. Poco oltre la metà della seconda stagione, per fortuna, subentrò De Sisti: ecco un'altra grande occasione, con la maglia di regista e la rinnovata fiducia. Sarà un caso, ma ci salvammo quando eravamo già dati per spacciati e anche*

Sopra, fotoCalderoni, **Paolo Miano in compagnia del fido Mustafà;** a fianco, fotoZucchi, **in azione con la nuova maglia durante una partitella di allenamento. Il centrocampista del Napoli è nato a San Pietro al Natisone (provincia di Udine) il 20 gennaio 1961 e ha esordito in Serie A il 15 febbraio 1981 (Udinese-Pistoiese 1-0)**

per Paolo Miano, finalmente, ci fu un po' di gloria. Il resto è storia di ieri: un torneo da meno nove, una sfida impossibile, la stagione quasi subito a brandelli. Mi son detto: il saliscendi continua, chissà cosa altro avrà in serbo il futuro...». Sdrammatizza con una franca risata, si ritrae quasi arrossendo. Centellina una timidezza curiosa, una naturale ritrosia in contrasto con il suo carattere gioviale, istintivamente incline a una accattivante socievolezza. L'estate '87 aveva posto Paolo il freddo con le spalle al muro della sorte: un passaggio obbligato verso l'alto o verso il basso, senza mezze misure. *«In questi ultimi due anni ero sempre rimasto a Udine volentieri, ma alla condizione che si restasse in Serie A. Quando partii per le ferie, dopo la fine un po' mesta del campionato, Dal Cin mi assicurò che non sarebbe stato un problema sistemarmi in Serie A. A un certo punto sembrava sicuro il mio passaggio al Torino, poi sono intervenuti dei cambiamenti, e mi sono ritrovato al Napoli. Ho accettato con entusiasmo, era la famosa svolta. È chiaro, qui arrivo inizialmente come riserva, in una squadra composta in gran parte di nazionali, mentre al Torino sarei partito titolare; però Napoli è il «top», non solo in Italia. Il doppio impegno Europa-campionato potrebbe consentire un maggiore ricambio, e poi mi sento di giocarmi questa carta: Bianchi, al primo colloquio, mi ha assicurato di conoscermi bene, mi ha dato fiducia. In fondo, anche a Udine spesso e volentieri partivo in panchina: ma ho finito col giocare quasi sempre...».*

MATRIMONIO. Paolo il freddo e Napoli. Sul matrimonio dell'estate calcistica il cerchio ci chiude: è dunque possibile una convivenza di caratteri così diametralmente opposti, tra indoli distanti anni luce? *«Certo, sotto questo aspetto un margine di incognita c'è* — risponde — *non sarebbe onesto negarlo. Coi ragazzi non ci sono problemi, naturalmente: siamo subito diventati amici. Con la città, non posso ancora sapere, soprattutto per quel che riguarda il modo di vita cui ero abituato. A Udine infatti, finito l'allenamento, per me finiva anche il calcio: me ne tornavo al paese, a San Pietro, tra gli amici e la famiglia. Qui sarà per forza diverso, magari all'inizio un po' difficile. La mia ragazza, Marzia, mi seguirà: non potrei non essere ottimista. L'esperienza mi incuriosisce, non parto assolutamente prevenuto».* Gli anni di Udine restituiscono al calcio un interno completo, un giocatore di gran razza pronto per il tanto sospirato salto di qualità. Centrocampista attrezzato per ogni situazione tattica, specialista in gol altamente spettacolari, Miano è oggi tra i migliori interpreti italiani del ruolo. La sua predisposizione alla costruzione, che non disdegna una solida presenza in copertura, lo rende l'uomo ideale per fare da contrappeso, nella zona destra, alle sublimi invenzioni di Dieguito. Per Romano, l'ottimo regista dello scudetto, potrebbe nascere una concorrenza pericolosa. *«Per carità* — si schermisce — *non parliamo di ruoli. Certo, io in carriera in pratica ho giocato dappertutto: mediano, tornante, centrocampista di regia. Visto che qui ci sono i due mediani più forti d'Italia, Bagni e De Napoli, non esito a ribadire la mia preferenza istintiva per una posizione di centrocampista di costruzione. L'importante, comunque, sarebbe giocare. Giocare e nient'altro. Mi basta un po' di fiducia. Chiedo troppo?».*

c. f. c.

DAL 6-6 FRA TORINO E INTER (ERA IL 7 MARZO 1920) AI GIORNI NOSTRI: ECCO TUTTI I RISULTATI DI PARITÀ FATTI REGISTRARE FINORA

I CONTI IN PARI

di **Alessandro Lanzarini**

TUTTI I PAREGGI, STAGIONE PER STAGIONE

STAGIONE	PARTITE	PAREGGI (%)	TIPO DI RISULTATO					
			0-0	1-1	2-2	3-3	4-4	5-5
1929-30	306	65 (21,2%)	23	20	18	4	—	—
1930-31	306	56 (18,3%)	16	27	10	3	—	—
1931-32	306	73 (23,8%)	22	35	15	1	—	—
1932-33	306	68 (22,2%)	20	29	16	3	—	—
1933-34	240	81 (26,4%)	32	31	14	3	1	—
1934-35	240	64 (26,6%)	28	27	7	1	1	—
1935-36	240	67 (27,9%)	26	20	17	3	1	—
1936-37	240	76 (31,6%)	26	27	20	1	1	—
1937-38	240	75 (31,2%)	30	33	10	2	—	—
1938-39	240	68 (28,3%)	25	31	11	1	—	—
1939-40	240	56 (23,3%)	17	24	15	—	—	—
1940-41	240	74 (30,8%)	21	34	16	1	1	1
1941-42	240	65 (27,0%)	16	36	13	—	—	—
1942-43	240	55 (22,9%)	17	24	11	3	—	—
1945-46	348	82 (23,5%)	33	32	17	—	—	—
1946-47	380	97 (25,5%)	32	42	18	5	—	—
1947-48	420	100 (23,8%)	33	44	19	4	—	—
1948-49	380	99 (26,0%)	34	43	18	1	3	—
1949-50	380	84 (22,1%)	26	35	21	2	—	—
1950-51	380	84 (22,1%)	27	33	15	9	—	—
1951-52	380	99 (26,0%)	26	54	16	2	1	—
1952-53	306	88 (28,7%)	28	41	18	1	—	—
1953-54	306	97 (31,6%)	26	46	21	4	—	—
1954-55	306	100 (32,6%)	25	54	18	3	—	—
1955-56	306	94 (30,7%)	39	30	21	4	—	—
1956-57	306	93 (30,3%)	24	44	23	2	—	—
1957-58	306	94 (30,7%)	33	44	11	6	—	—
1958-59	306	93 (30,3%)	35	37	17	4	—	—
1959-60	306	99 (32,3%)	41	39	15	4	—	—
1960-61	306	83 (27,1%)	33	33	15	1	1	—
1961-62	306	85 (27,7%)	29	39	15	2	—	—
1962-63	306	92 (30,0%)	39	35	16	2	—	—
1963-64	306	103 (33,6%)	57	37	7	1	1	—
1964-65	306	98 (32,0%)	51	35	10	2	—	—
1965-66	306	101 (33,0%)	51	39	11	—	—	—
1966-67	306	117 (38,2%)	60	48	8	1	—	—
1967-68	240	71 (29,5%)	34	29	7	1	—	—
1968-69	240	85 (35,4%)	45	32	7	1	—	—
1969-70	240	78 (32,5%)	39	33	5	1	—	—
1970-71	240	106 (44,1%)	43	49	13	1	—	—
1971-72	240	85 (35,4%)	41	33	10	—	1	—
1972-73	240	85 (35,4%)	48	30	7	—	—	—
1973-74	240	92 (38,3%)	48	32	10	2	—	—
1974-75	240	94 (39,1%)	43	42	8	1	—	—
1975-76	240	83 (34,5%)	36	33	13	1	—	—
1976-77	240	83 (34,5%)	38	32	11	2	—	—
1977-78	240	95 (39,5%)	42	40	13	—	—	—
1978-79	240	107 (44,5%)	55	39	11	2	—	—
1979-80	240	97 (40,4%)	47	41	8	1	—	—
1980-81	240	93 (38,7%)	44	43	6	—	—	—
1981-82	240	87 (36,2%)	40	37	10	—	—	—
1982-83	240	101 (42,0%)	47	42	11	1	—	—
1983-84	240	85 (35,4%)	37	32	14	2	—	—
1984-85	240	97 (40,4%)	42	41	12	2	—	—
1985-86	240	85 (35,4%)	38	33	13	1	—	—
1986-87	240	81 (33,7%)	45	28	8	—	—	—
TOTALE	15748	4815 (30,57%)	1953 (40,56%)	2003(41,59%)	740 (15,36%)	106 (2,20%)	12 (0,24%)	1 (0,02%)

A fianco, **una foto «storica» tratta dal «Calcio Illustrato». È il 12 gennaio 1941, il Torino sta battendo sul proprio campo l'Inter per 5-4. Quando il risultato sembra ormai acquisito, Frossi trova il guizzo giusto per battere Cavalli e sigla il gol del 5-5**

INIZIA tra un paio di settimane la stagione ufficiale 1987-88: alla fine del mese, con il via alla Coppa Italia, si fermerà il calcio d'agosto e finalmente si farà sul serio. Niente più vendemmiate ma impegni veri, che ci riporteranno nel clima del campionato. Dicevamo della Coppa Italia: il secondo torneo nazionale, pur se estremamente scaduto nella considerazione delle squadre, assumerà quest'anno un interesse maggiore del solito. Al di là delle novità in campo (stranieri freschi, panchine nuove, ecc.), c'è anche qualcosa in più a stimolare pubblico e giocatori: il regolamento. Sappiamo tutti che, in caso di risultato equilibrato al termine dei novanta minuti, si spareggerà con i calci dagli undici metri. Chiunque, chi più e chi meno, ha detto la sua, i pro e i contro sono già stati sviscerati. Ci penserà some sempre il campo a dare la verità vera, nonché a dimostrare la validità delle decisioni prese a tavolino. Nel frattempo apriamo i libroni dell'archivio e riscopriamo i tempi in cui pareggio era bello. E visto che, al fin della contesa, ci dovrebbe essere un sondaggio popolare, teniamo conto delle indicazioni che la Storia ci ha lasciato in questi anni. □

QUELLA BELLA DOZZINA

Il campionato 1919-20, primo torneo a livello nazionale giocato dopo la Grande Guerra, regalò al calcio italiano il «match nullo» con il più alto numero di palloni finiti in fondo alla rete, ben dodici. Protagoniste dell'esaltante episodio furono Torino e Inter, nel quadro del Girone C di Semifinale Interregionale. A un primo tempo «normale», terminato con i nerazzurri in vantaggio per 2-1, fece seguito una ripresa drammatica, con una media di un gol ogni cinque minuti. I granata si trovarono a condurre per 6-2, ma la potenza offensiva dei futuri Campioni d'Italia si manifestò in tutto il suo eccezionale fulgore. Questo il tabellino della partita.

Torino, 7 marzo 1920 **TORINO-INTER 6-6 (1-2)**

Reti: Romano (T), Aebi (I) 2, Fiamberti (T), Crotti (T), Boglietti I (T) 2, Calvi (T), Agradi (I) 2, Scheidler (I), Asti (I).
Torino: Mosso I, Martin I, Bachmann I, Valobra, Boglietti II, Peruzzi, Calvi, Boglietti I, Crotti, Romani, Fiamberti.
Inter: Campelli, Beltrami, Francesconi, Cevenini I, Fossati, Scheidler, Conti, Aebi, Agradi, Cevenini III, Asti.
Arbitro: Terzuolo

DIECI IN SPETTACOLO

A quasi un anno dall'entrata nel secondo conflitto mondiale da parte dell'Esercito Italiano, ancora Torino e Inter (nel frattempo divenuta Ambrosiana) rinnovarono i fasti di quel giorno. Le reti furono solo... dieci, e anche in questa occasione l'Inter compì una notevole rimonta, pur se non eccezionale come la precedente. Ecco il dettaglio.

Torino, 12 gennaio 1941 **TORINO-INTER 5-5 (5-3)**

Reti: Ussello (T), Capri (T), Candiani (I), Baldi aut (I, Guarnieri (I), Mascheroni (T) 2, Ossola (T), Guarnieri (I), Frossi (I).
Torino: Cavalli, Piacentini, Ferrini, Cadario, Gallea, Baldi, Mascheroni, Ussello, Ossola, Petron, Capri.
Ambrosiana: Sculli, Buonocore, Girotti, Locatelli, Olmi, Campatelli, Frossi, Demaria, Guarnieri, Candiani, Ferraris II.
Arbitro: Dattilo

Le ingiallite cronache raccontano che l'Ambrosiana sfiorò addirittura la vittoria nel finale, impedita da un miracoloso salvataggio sulla linea da parte di Baldi, con una acrobazia a portiere battuto. Esaminando i risultati delle serie inferiori (dal 1929 a oggi per la Serie B e la Serie C, dal 1952 per la Serie D), saltano fuori solamente due «scores» sul 5 pari, riferiti a Latina-Palmese (Serie C 1951-52) e Pavia-Asti (Serie D 1961-62).

QUATTRO E QUATTR'OTTO

Visti i due punteggi record, frutto di acerrime battaglie tra le medesime protagoniste, scendiamo di due gradini e scopriamo le partite finite in parità con otto reti. Qui l'elenco si fa un po' più nutrito, con 12 incontri (tenendo in considerazione soltanto il girone unico). Ecco la lista dei 4-4:

Stagione	Partita
1933-34	Casale-Livorno
1934-35	Milan-Roma
1935-36	Torino-Genova
1936-37	Bologna-Genova
1940-41	Napoli-Bologna
1948-49	Inter-Milan
1948-49	Padova-Torino
1948-49	Sampdoria-Pro Patria
1951-52	Milan-Atalanta
1960-61	Bologna-Sampdoria
1963-64	Roma-Catania
1971-72	Inter-Sampdoria

COSÌ COME 6

Ultimo gradino della nostra scala, il 3-3. Non troppo raro nella frequenza, se non negli ultimi anni, questo risultato appare per ben 106 volte nei quadri dei risultati ufficiali dal 1929 a oggi. A quelli della tabella bisogna aggiungere il 3-3 tra Juventus e Inter del 1982-83, annullato dal Giudice Sportivo per le intemperanze di cui fu oggetto il pullman nerazzurro durante il tragitto che porta al Comunale torinese.

Stagione	Partite
1929-30	Alessandria-Torino Ambrosiana Inter-Genova Pro Vercelli-Genova Triestina-Lazio
1930-31	Ambrosiana Inter-Brescia Bologna-Roma Juventus-Milan
1931-32	Alessandria-Bologna
1932-33	Bari-Casale Milan-Alessandria Pro Patria-Bologna
1933-34	Lazio-Bologna Lazio-Roma Torino-Milan
1934-35	Bologna-Alessandria
1935-36	Genova-Milan Torino-Ambrosiana Inter Triestina-Lazio
1936-37	Novara-Sampierdarenese Torino-Bologna
1937-38	Lucchese-Ambros. Inter Lucchese-Bologna
1938-39	Liguria-Livorno
1940-41	Triestina-Atalanta
1941-43	Bologna-Liguria Genova-Torino Lazio-Fiorentina
1946-47	Fiorentina-Inter Fiorentina-Roma Juventus-Lazio Milan-Juventus Napoli-Juventus
1947-48	Bologna-Modena Lazio-Bari Lazio-Sampdoria Salernitana-Napoli
1948-49	Padova-Palermo
1949-50	Pro Patria-Como Sampdoria-Pro Patria
1950-51	Atalanta-Inter Bologna-Genoa Fiorentina-Torino Lazio-Inter Lazio-Palermo Milan-Atalanta Novara-Lucchese Roma-Atalanta Torino-Udinese
1951-52	Fiorentina-Udinese Legnano-Spal
1952-53	Pro Patria-Juventus
1953-54	Genoa-Bologna Milan-Atalanta Palermo-Legnano Udinese-Napoli
1954-55	Fiorentina-Inter Novara-Udinese Sampdoria-Fiorentina
1955-56	Genoa-Lazio Genoa-Roma Milan-Pro Patria Napoli-Bologna
1956-57	Atalanta-Sampdoria Juventus-Lazio
1957-58	Bologna-Genoa Bologna-Sampdoria Vicenza-Genoa Roma-Milan Roma-Udinese Udinese-Sampdoria
1958-59	Fiorentina-Juventus Genoa-Napoli Torino-Milan Padova-Roma
1959-60	Alessandria-Fiorentina Inter-Palermo Inter-Udinese Udinese-Roma
1960-61	Bologna-Fiorentina
1961-62	Roma-Juventus Torino-Vicenza
1962-63	Milan-Venezia Napoli-Roma
1963-64	Modena-Roma
1964-65	Messina-Bologna Roma-Fiorentina
1966-67	Brescia-Roma
1967-68	Cagliari-Sampdoria
1968-69	Atalanta-Juventus
1969-70	Roma-Sampdoria
1970-71	Juventus-Torino
1973-74	Napoli-Lazio Roma-Inter
1974-75	Torino-Bologna
1975-76	Juventus-Cesena
1976-77	Torino-Lazio Verona-Bologna
1978-79	Juventus-Avellino Torino-Inter
1979-80	Inter-Cagliari
1982-83	Cesena-Fiorentina
1983-84	Fiorentina-Juventus Milan-Udinese
1984-85	Atalanta-Avellino Lazio-Juventus
1985-86	Inter-Torino

DEBUTTA IN SERIE A SULLA PANCHINA DEL PISA E AFFRONTA L'AVVENTURA CON ANIMO SERENO: SA DI AVERE ANCONETANI DALLA SUA PARTE...

GIUSEPPE E ROMEO

di **Mario D'Ascoli** - foto di **Guido Zucchi**

PISA. Piacere, Giuseppe Materazzi. Il nuovo allenatore del Pisa tende la mano alla Serie A per conoscerla. Non l'ha mai vista in vita sua, si sa. Ne ha paura? *«Macché paura* — risponde — *chi ha paura sta a casa. Io mi tuffo, anzi, nel massimo campionato con un entusiasmo e con una voglia di sfondare che lei nemmeno immagina. Quando Anconetani, qualche mese fa, è venuto a cercarmi, non ho tentennato un attimo, ho detto subito sì. Sono un incosciente? No, sono uno che ama le avventure, il rischio, il coraggio. La vita comoda, la vita di routine non fa per me»*. Ma chi è questo carneade della panchina, questo debuttante in assoluto sul primo palcoscenico del nostro calcio? Vediamo un po'. È nato ad Arborea, in Sardegna, provincia di Oristano, il 5 gennaio del 1946 ma è un sardo solo d'adozione perché le sue origini sono veneto-friulane. Figlio di famiglia modesta, una carriera agonistica altrettanto modesta, ha chiuso i suoi studi in terza media e ha fatto anche il perito elettronico. *«Sono sposato con Anna* — racconta — *e ho tre figli, Monia di sedici anni, Marco di quattordici e Matteo di undici. Siamo una famiglia molto unita, grazie al cielo andiamo perfettamente d'accordo. Il brutto, semmai, è che come tutti gli ex calciatori e come tutti gli allenatori, sono un nomade, una volta qua, una volta là. Sempre con la valigia in mano, maledizione»*.

— Già, ma dove ha dovuto girovagare per colpa del pallone, Materazzi?

«Ho cominciato a giocare al calcio nei ragazzi della Juve, la mia squadra del cuore, però mio padre non voleva perché stavo lavorando come elettromeccanico. Poi Giovanni Viola, l'ex grande portiere juventino, mi ha proposto di andare in Sardegna. Ma c'era ancora l'ostacolo dei miei genitori che non ne volevano proprio sapere. Alla fine, siccome stavo lavorando, ho preso un anno di aspettativa e sono andato al Tempio Pausania. Quindi ho militato nel Lecce, nel Bari, nella Reggina. E qui ho chiuso, iscrivendomi al Supercorso di Coverciano dove mi sono laureato nel '78. Da quel momento è cominciata la mia vita in panchina. Due anni alla Cerretese in C2, altrettanti nel settore giovanile del Bari, una stagione a Rimini, un'altra a Benevento e due, infine, a Caserta. A Rimini, Benevento e Caserta ho sempre allenato in C1. E ora eccomi a Pisa, un salto doppio in cui spero proprio di non rompermi le gambe».

— Chi è Materazzi?

«Un tipo semplice, una persona che è nata e vissuta nella semplicità e non rinnega nulla di se stesso. E poi mi reputo un lavoratore perché io, da giovane, come le dicevo, ho lavorato, e i sacrifici so bene cosa sono».

— Dicono che lei sia un grande amante della zona. È vero?

«Solo in parte. I veri amanti della zona, in Italia, sono Liedholm, Sacchi, Galeone e Zeman. Loro non sanno proprio rinunciarci. Io sì. Il mio Pisa applicherà marcature rigide in difesa e giocherà a zona in mezzo al campo. Se però, nella squadra avversaria, ci sarà una stella, un Maradona tanto per dire, ecco che attueremo la marcatura a uomo anche nella zona centrale. In sostanza ho una visione del calcio abbastanza simile ad Albertino Bigon, un altro debuttante sulle panchine della Serie A».

— Ci parli del Pisa...

«Volentieri. Ho ereditato da Simoni un gruppo di buoni giocatori e di ragazzi eccellenti. Vede, per me l'aspetto umano conta molto e siccome il presidente Anconetani è un mago anche nel valutare gli uomini, non soltanto i calciatori, sono convinto che queste mie prime impressioni sono giuste».

— Ma la squadra quanto vale?

«È di livello più che dignitoso. Certo, non possiamo entrare nel grande giro, quello del Napoli, della Juve, dell'Inter o del Milan, però possiamo comunque onorare il calcio e raggiungere un bel traguardo di nome salvezza».

— Chi lotterà con voi?

«Io escluderei subito il Como e l'Avellino che mi sembrano di levatura superiore. Noi ce la vedremo con Pescara, Cesena, Ascoli e naturalmente l'Empoli. Senza rinunciare a qualche piccolo sogno di grandezza, come quello di agganciare Como e Avellino e magari Fiorentina e Torino. Le altre no, le altre non sono proprio alla nostra portata».

— Com'è Elliott?

«A vederlo la prima volta, lungagnone com'è, pensi che sia un po' legnoso. Macché. Invece è agile, potente, tempista, con un temperamento più napoletano che inglese».

— E Dunga?

«Ha piedi deliziosi e grinta a tutto spiano. Avendo le caratteristiche del centromediano metodista vuole indossare la maglia numero cinque. E io gliela darò. Dunga ha molte analogie con Falcao. Magari, rispetto a Falcao, è più bravo su zone arretrate del campo e meno bravo nell'attaccare».

— Paciocco?

«Rinunciando a Vincenzi, abbiamo preso lui. È un attaccante di buona caratura, ci servirà. Eccome, se ci servirà».

— Che succederà quest'anno nella lotta al vertice?

«Tifo Juve e se dovesse tornare a vincere lo scudetto mi farebbe piacere. Però dovrà fare i conti, prima di tutto, con le

Nella pagina accanto, **Giuseppe Materazzi con i due stranieri del Pisa, l'inglese Elliot e il brasilano Dunga;** a fianco, **il nuovo allenatore nerazzurro improvvisa una lezione di tattica per i suoi allievi. Materazzi è nato ad Arborea (Oristano) il 5 gennaio del 1946**

milanesi e con il Napoli e poi con Roma, Samp e Verona».

— C'è un giocatore italiano che vorrebbe portare al Pisa?

«Sì: Vialli. Un attaccante più completo di lui in Italia non esiste. Gran bel giocatore, davvero. Ma scopro qualcosa a dare questo giudizio? Forse l'acqua calda...».

— E il migliore straniero?

«Non c'è più. Si chiama Platini».

— Il collega che stima di più?

«Ho un debole per Bagnoli. Bravo come tecnico ma soprattutto uomo modesto, rispettoso, misurato. Un professionista tanto semplice quanto valido».

— Lei ha detto chiaro e tondo che non teme questo debutto in A. E il vulcanico Anconetani non lo teme?

«Guardi, Anconetani comincio a conoscerlo sempre meglio e, giorno dopo giorno, sto notando che è un grandissimo esperto di calcio, un programmatore, un organizzatore. Ha fatto diventare il Pisa un orologio. Io quest'orologio devo solo caricarlo. Se poi dovessero arrivare momenti difficili, vedremo. Sia chiaro che non sono né un ipocrita, né un pavido. Dico la mia senza peli sulla lingua».

— Mettiamo che la Serie A le sorrida...

«Sarò il primo a risponderle con un altro grande sorriso di felicità».

— Mettiamo che le volti le spalle...

«Sarebbe una grossa delusione. Ma siccome io faccio questo lavoro con un entusiasmo e con una serietà che non temono confronti, perché dovrebbe andarmi male? E poi non mi piace, come credo non piaccia a nessuno, partire battuto. Ho una grande chance, me la giocherò in tutta tranquillità, senza pensare al peggio».

— Cosa chiede al suo futuro?

«Chiedo di rimanere me stesso, anche se un giorno il mio nome diventasse molto più famoso di quanto non lo sia adesso. Materazzi è e sarà sempre un uomo semplice e onesto. Chiaro?». □

LA NUOVA SERIE C2

UN ANNO D'INFERNO, POI LA RINASCITA. I PALERMITANI SI RITUFFANO NELL'AVVENTURA CALCISTICA CON UNO SPIRITO NUOVO, CANCELLANDO IDEALMENTE IL... NERO DALLE LORO MAGLIE

di **Gaetano Sconzo**
foto di **Nino Brancatelli**

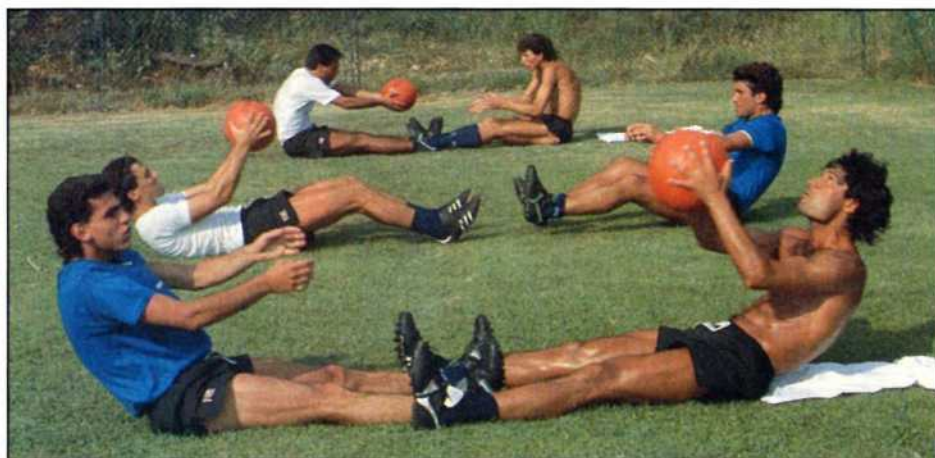
A fianco, **la «rosa» del Palermo 1987-88.** In alto da sinistra: **l'allenatore in seconda Cerro, Perfetto, Pocetta, D'Este, Pappalardo, Conticelli, Casale, Bigotto, l'allenatore Caramanno, il massaggiatore Massei;** al centro da sinistra: **Pidatella, Marsan, Di Carlo, Manicone, Marchetti, Macrì;** in basso da sinistra: **Caramanno Jr., Cracchiolo, Restuccia, Carrera, Nuccio, Carucci. Il nuovo Palermo parteciperà al Girone D della Serie C2**

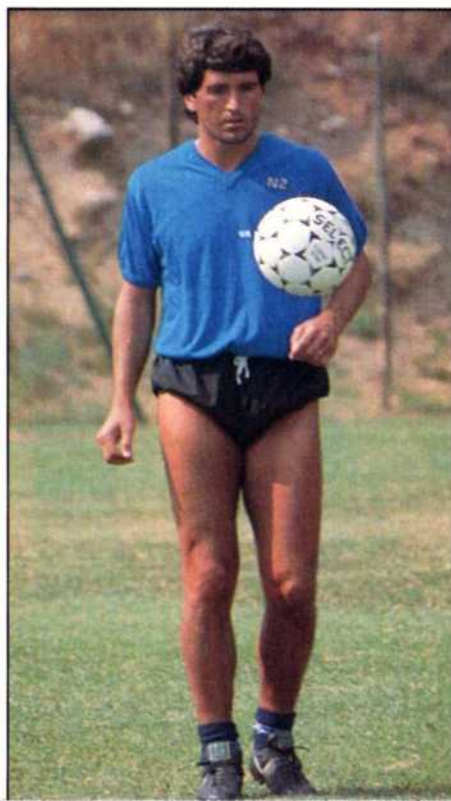
ROMAN

IL CALCIO TORNA A PALERMO

PALERMO. Joe Witaker, console del Regno Unito, il primo «Palermo» lo fondò nel liberty di Palazzo Mazzarino, coagulando la voglia di fare sport dei giovani leoni della nobiltà e i commercianti ed operatori inglesi che si radunavano nella taverna del porto, il Sailor's Rest di mister Blake. Lo vestì di rossoblù — come il Genoa, ma copiando dal Portsmouth — però la candeggina fu fatale e scolorì presto le casacche tingendole d'uno sbiadito rosa e di un opaco nero. Era il 1898. Giuseppe Liotta, che ricostruì il Palermo nel 1928 dopo il primo fallimento, non fece altro che far mutare veste alla già esistente Vigor (in cui militava all'epoca anche il dottor Salvatore Vilardo, successivamente segretario e manager rosanero che chiuse con la radiazione, dopo uno strano giallo — vittima don Concetto Lo Bello — legato all'incontro Cosenza-Bari della Serie B), facendole indossare inizialmente una divisa nera, per gli usi d'epoca. Giuseppe Agnello, inventando un nuovo Palermo nel 1940 dopo la radiazione (per debiti) del '39, partì da zero, raccattando giocatori o aspiranti tali per strada. Poi — per volere di un «federale» — dovette fondere le forze con la concittadina Juventina e la squadra balzò presto dalla Serie C in B. Il nuovo sodalizio partì in maglia biancoazzurra, ma

segue

ZO ROSA

TUTTI GLI UOMINI DI CARAMANNO

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1986-87		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Massimo BIGOTTO	D	20- 5-1960	Sorrento	32	2
Giorgio CARRERA	D	25- 1-1955	Olbia	30	4
Antonio CARUCCI	C	8-12-1967	Roma	—	—
Claudio CASALE	A	20-10-1960	Campania	27	7
Angelo CONTICELLI	P	15- 2-1959	Termitana		
Angelo CRACCHIOLO	D	23- 2-1955	Siracusa	31	2
Pietro DE SENSI	D	8- 4-1966	Enna		
Maurizio D'ESTE	C	26- 1-1963	Livorno	23	4
Domenico DI CARLO	C	23- 3-1964	Ternana	32	3
Rocco MACRÌ	C	21- 3-1966	Reggina	9	—
Antonio MANICONE	C	27-10-1966	Licata	32	1
Mariano MARCHETTI	C	20- 2-1960	Sanremese	31	3
Daniele MARSAN	D	14- 3-1965	Sanremese	28	—
Santino NUCCIO	A	2- 1-1961	Siena	31	4
Pietro PAPPALARDO	P	30-12-1964	Siena	32	—
Sossio PERFETTO	A	20- 3-1958	Perugia	22	4
Orazio PIDATELLA	D	21- 5-1970	Enna		
Giampiero POCETTA	C	25- 5-1965	Ternana	31	—
Adolfo RESTUCCIA	C	22- 7-1967	Napoli	—	—
Franco SAMPINO	C	11- 8-1961	Vigor Lamezia		

Il nuovo Palermo, quindi, ricomincia l'avventura. Nella tabella pubblicata sopra, troverete le schede dei venti giocatori a disposizione di Giuseppe Caramanno

presto vestì il rosanero. Si fece anche un referendum pubblico — vestendo frattanto la squadra di giallorosso nel rispetto del gonfalone comunale — per conoscere quale divisa fosse più gradita ai tifosi. Prevalse il rosanero. Salvino Lagumina, quarto «fondatore» del Palermo appunto quest'anno, è partito in vantaggio: la squadra — per editto di Franco Carraro — dopo la radiazione è stata direttamente ammessa in Serie C2. Ma non ci si è sottratti alla fregola di chiedere ai tifosi quale foggia di divisa preferissero. Ci ha provato «Il Giornale di Sicilia», non ha ottenuto molte adesioni, ma ha confermato che l'accoppiata alla... candeggina, ovvero il rosanero, è sempre la più gradita alla «Favorita».

RINASCITA. Dunque il Palermo numero quattro si appresta a riprendere il discorso interrotto, lo fa in rosanero e con una squadra nuova di zecca, in C2. La società è figlia dell'unione delle forze industriali e operative della città; non a caso è presieduta dallo stesso massimo esponente dell'Assindustria, dottor Salvino Lagumina, che non sarà forse un intenditore di calcio ma è pure uno dei manager isolani maggiormente qualificati e affermati. C'è voluto un anno di penitenza per generarla alla bell'e meglio; nasce non tanto perché i promotori hanno messo mano al portafogli o al libretto degli assegni, bensì perché le forze politiche cittadine hanno determinato che — mettendo insieme valide sovvenzioni pubbliche da far amministrare a uomini intoccabili sul piano morale — si sarebbe potuto creare un sodalizio dalla formula inedita, dai connotati sicuramente originali. È il prodotto di un complesso mega-accordo politico, mette insieme anche quelle forze industriali che sembrano chiamate a raccogliere gli appalti per il definitivo ampliamento dello stadio della Favorita, in vista dei Mondiali del 1990. C'è da augurarsi che l'imprevedibile ago della bilancia che indica gli equilibri politici locali non rischi periodicamente di tenere sui tizzoni i dirigenti amministratori rosanero. E che di riflesso non faccia da handicap psicologico, oltre che pratico, per la novella squadra che nasce con malcelate, grossissime ambizioni. Anche nel nuovo consiglio di amministrazione del nuovo Palermo — fino a qualche settimana fa — c'era chi prediceva ottimisticamente tre promozioni di fila. Poi il buonsenso e... l'informazione hanno richiamato a più miti dichiarazioni. Ma una cosa è certa: se la società troverà equilibri sganciati dal barnum della politica (che oggi purtroppo l'attanaglia, avendola generata, e l'alimenta, con il suo solo cordone ombelicale), la squadra potrà davvero tentare una scalata breve — per carità, non definiamola rapida, prenderemmo in giro il prossimo — alla turris eburnea del calcio. Il tifoso è disorientato, perché un anno di carestia dopo una delusione cocente si paga pure. In molti si sono votati ad altri idoli calcistici minori locali o fuori mura. Ma l'antica fiamma rosanero cova sotto la cenere. Diciassette campionati di Serie A, due finalissime in Coppa (contro il Bologna all'«Olimpico» nel '74, perdendo ai rigori dopo tante polemiche; contro la Juventus al «San Paolo» nel '79, perdendo per un gol al 118'), ottantanove anni di passione lasciano comunque il segno in svariate generazioni, danno anche un particolare genio al gruppo sanguigno.

TIFOSI. La rinascita del Palermo, insomma, sta infiammando i fans rosanero della Conca d'oro dallo Sperone, cioè a est, a Mondello, ovvero a ovest, dai quartieri rivieraschi, ossia a nord, a quelli pedemontani, ovviamente a sud. La città si ridesta in Serie C2, forse non si rende ancora conto di quanto sia istintivo e artigianale questo particolare pianeta calcistico: ma la fede rosanero esplode istintivamente. Oltretutto c'è anche chi va in brodo di giuggiole perché nel nuovo Palermo l'allenatore Beppe Caramanno è di casa anche se nato nella vicina, meravigliosa Pia-

GIUSEPPE CARAMANNO
L'OLIMPIONICO

I tecnici della prima squadra del nuovo Palermo costituiscono un tandem ben affiatato. Caramanno e Cerro sono già stati insieme nella Reggina 85-86, nella Sanremese 86-87 (succedendo a Zara per poi lasciare il posto a Perani) e ora, appunto, in rosanero. Giuseppe Caramanno è nato a Piana degli Albanesi il 24 aprile 1940. Ha giocato nella Cesare Battisti di Palermo in Prima Divisione, nella Juventina di Palermo in Promozione, nel Trapani in Serie C guadagnando la prestigiosa qualifica di «probabile olimpionico» per i Giochi del '60 a Roma, nella Frattese di Frattamaggiore in Promozione, nella Folgore di Castelvetrano in Serie D, quindi nel Savoia di Torre Annunziata in Serie C, nel Martina Franca e ancora nella Folgore in Serie D. Nella Folgore ha iniziato la doppia attività di allenatore e giocatore in Serie D, passando definitivamente in panchina nella Nissa di Caltanissetta, nel Terranova di Gela e nell'Amat di Palermo, nell'Akragas di Agrigento, nel Mazara, nel Rende, nella Morrone di Cosenza, nella Frattese e nella Rossanese di Rossano Calabro, nell'Avellino Primavera (vincitore della Coppa Italia), nella Nocerina, nella Reggina e nella Sanremese. Il «secondo» di Caramanno, Antonio Cerro, è nato a Palermo il 23 febbraio 1955. È cresciuto nel Cantieri Navali, passando poi nell'Amat in Promozione; ha quindi giocato in Serie D nella stessa Amat di Palermo, nel Modica, nell'Alcamo, nel Mazara, nel Rende, nell'Akragas, nell'Acireale e nel Trapani, nella Reggina.

Sopra, **l'allenatore Caramanno;** a fianco, **Perfetto;** nella pagina accanto, **due fasi dell'allenamento;** in alto a destra, **Carrera, libero prelevato dall'Olbia che in passato ha giocato nel Vicenza, nel Torino e nel Bologna;** in basso, **il centrocampista Marchetti**

PALERMO

segue

na degli Albanesi; palermitano è il suo «secondo», Antonio Cerro; palermitani sono tre elementi della «rosa» di prima squadra, cioè il portiere Conticelli, il centrocampista Sampino e la punta Nuccio, rappresentanti — o, se volete, figli — dei quartieri popolarissimi di Noce, Kalsa e Conte Federico. La squadra l'ha messa su Caramanno in sintonia con il direttore sportivo Franco Peccenini — l'ex allievo di Helenio Herrera e Nils Liedholm nella Roma — spendendo un miliardo e duecento milioni per gli acquisti più un miliardo e mezzo per ingaggi e stipendi. Dunque già impegni per due miliardi e mezzo, ma c'è da valutare ora quanto costeranno collaboratori, tecnici, settore giovanile, dipendenti, trasferte, materiale sportivo e imprevisti. Il Comune assicura un budget per la sponsorizzazione di un miliardo e mezzo, più 500 milioni per la promozione — attraverso il Palermo — del calcio nella scuola. Si conta ora molto sugli abbonamenti e gli incassi, questi comunque una autentica lotteria così come lo sembra la «rosa» dei titolari che è stata allestita: chi esclude infatti che a ottobre si debba riparare a qualche errore, impegnando nuove somme da spendere? L'iniziativa è comunque apprezzabile e, perché inedita, costituisce una scommessa, per cui un pizzico di ottimismo in più lo si può in fondo giustificare. I nuovi titolari rosanero sono ex allievi di Caramanno (Marchetti e Marsan li ha avuti alle dipendenze nella Sanremese 86-87, Cracchiolo, Macrì e Perfetto nella Reggina promossa in C1 al termine dell'85-86), sono «pallini» di Peccenini (che ha preferito rimorchiarsi Di Carlo di Roma e Pocetta di Cassino dalla Ternana, pescando l'altro romano Casale nel Campania e i civitanovecchiesi Pappalardo nel Siena e Carucci nella Roma), sono pedine scelte qua e là anche con un certo acume (Bigotto, Carrera, D'Este, Manicone e Restuccia), sono pedine locali che tornano alla base (Conticelli, Sampino e Nuccio) oppure ragazzi imposti dal dirigente Cammarata che li aveva nell'Enna (De Sensi e Pidatella). C'è anche un poker di ex della Serie A, composto da Carrera (Lanerossi Vicenza con Paolo Rossi, secondo nel '78, Torino e Bologna), D'Este (Milan), Marchetti (Cagliari) e Nuccio (Napoli). Non mancano le vecchie volpi, sono presenti numerose promesse. Insomma forse non manca nulla perché Caramanno possa allestire una squadra di rispetto. *«Ho avuto la fortuna di scegliere gli uomini che facevano al caso mio»*, dice Caramanno. *«Sono stato avvantaggiato, perché al mercato dovevo soltanto comprare nel rispetto di un certo budget di spesa ma senza il cappio al collo delle cessioni necessarie»*, asserisce Peccenini. *«Si doveva riparare ad un colossale errore collettivo, quello che portò alla cancellazione della Palermo Calcio nell'87. Abbiamo agito al meglio delle nostre possibilità»*, osserva il presidente Lagumina. *«Mancavamo dalla Serie A dal '73, ora siamo miracolati in Serie C2 dopo che — a termini di regolamento — s'era avanzata l'ipotesi di ripartire dalla Terza Categoria»*, sussurrano i tifosi. La ballata rosanero ricomincia. È il quarto atto in 89 anni.

Gaetano Sconzo

L'ORGANIGRAMMA DEL NUOVO PALERMO

Presidente: Salvino Lagumina
Direttore Sportivo: Franco Peccenini
Segretario: Silvio Palazzotto
Allenatore: Giuseppe Caramanno
Allenatore in seconda: Antonio Cerro
Allenatori settore giovanile: Franco Di Gregoli, Gianni Buffa e Nicola Buffa
Staff medico: Salvatore Matracia, Roberto Matracia e Federico Girgenti
Massaggiatore: Nicola Massei

Conservate la vostra collezione del Guerin Sportivo

Rilegandola con le apposite eleganti e funzionali copertine

PER ENTRARNE IN POSSESSO: compilate, in stampatello e senza omettere il CAP, il tagliando e inviatelo a: CONTI EDITORE - Via del Lavoro, 7 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

NOME COGNOME

VIA NUMERO

CAP CITTÀ

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato le copertine del GUERIN SPORTIVO al prezzo di lire 3.000 l'una	N.	LIRE
Più le spese di spedizione		L. 2.000
TOTALE L.		

Pagherò **anticipatamente** in uno dei seguenti modi: (fare un segno sull'apposita casella

☐ Allegato assegno bancario o circolare. ☐ Vaglia postale.

☐ Conto corrente postale n. 244400 (È OBBLIGATORIO COMPILARE LA CAUSALE) **intestati a:**

CONTI EDITORE - S.p.A. - Via del Lavoro, 7
40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)
NON SI ACCETTANO PAGAMENTI IN CONTRASSEGNO

FIRMA

Ognuna serve per un trimestre e costa 3.000 lire, più 2.000 di spese postali per ogni ordinazione. Per raccogliere una intera annata occorrono 4 copertine (L. 12.000 più 2.000 di spedizione)

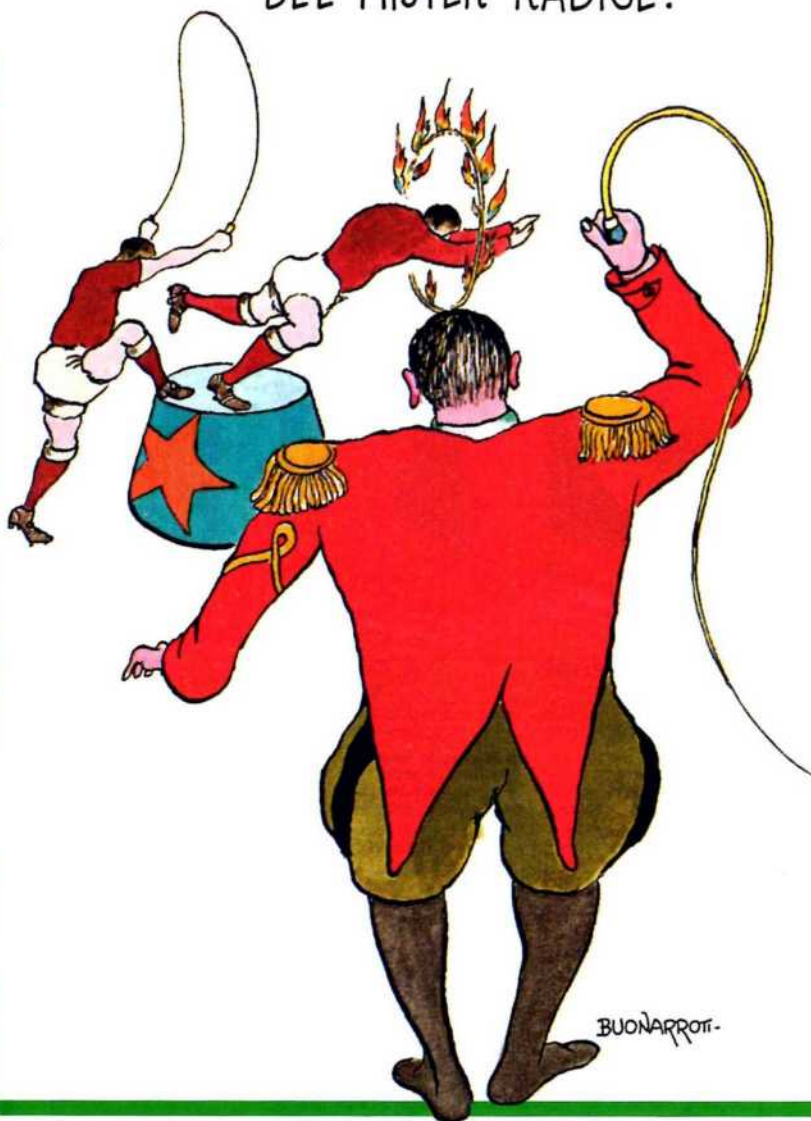
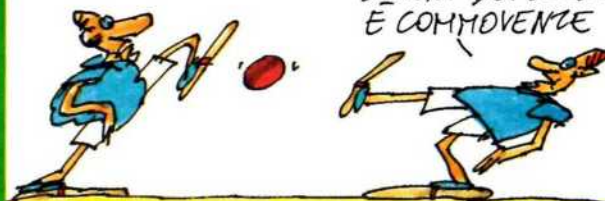
OTTAVIO, LO SO CHE AVRESTI PREFERITO ANDARE IN RITIRO CON LA JUVE ANZICHÈ VENIRE IN FERIE CON ME

SCIOCCHINA, PERCHÈ DICI QUESTO?

STANOTTE, MENTRE MI ABBRACCIAVI, MI CHIA= MAVI LAUDRUPPA

GIULIANO '87

CONGIU
BUONARROTI
GIULIANO

FORMALE PROTESTA DEI GRANATA AL TRIBUNALE DEI DIRITTI DELL'UOMO PER I DURI METODI DI ALLENAMENTO DEL MISTER RADICE.

MARADONA HA DETTO CHE GIOCHERÀ PER IL NAPOLI ANCORA QUATTRO ANNI, PURCHÉ FERLAINO GLI OFFRA PIÙ DI TUTTI GLI ALTRI

Una Straordinaria Offerta per l'ESTATE

TU SCEGLI UN LIBRO E LO PAGHI POI NE SCEGLI UN ALTRO

E NOI TE LO REGALIAMO

PLATINI
Il calciatore d'oro

a cura di Mimmo Carratelli e Italo Cucci

La folgorante carriera di un campione, dalla nazionale francese alla Juventus.

112 pagine. 103 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo	L. **20.000**
Codice	**4020005**

EUROJUVE
Trent'anni di Coppa dei Campioni

di Salvatore Lo Presti

La storia delle 30 edizioni della Coppa europea più prestigiosa.

192 pagine. 257 fotografie. Tutti i risultati e i marcatori

Prezzo	L. **30.000**
Codice	**4020011**

IL MIO MONDO
Diario di Mexico '86

di Italo Cucci

Il fascino di un Paese, le immagini di un Mundial, un capitolo di Maradona.

192 pagine. 240 fotografie a colori.

Prezzo	L. **30.000**
Codice	**4020015**

RUMMENIGGE
«Panzer» nerazzurro

a cura di Marco Degl'Innocenti

Avvincente come un romanzo, il racconto esclusivo della vita e dei successi dell'asso tedesco.

112 pagine. 96 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo	L. **20.000**
Codice	**4020009**

IL GRANDE BONIEK

a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La Polonia, la Juventus. I momenti di gloria. Le sottili incomprensioni. Il successo in giallorosso.

112 pagine, 100 fotografie Illustrazioni di Paolo Ongaro

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020014**

CABRINI
Il fidanzato d'Italia

a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine. 92 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo	L. **20.000**
Codice	**4020006**

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»

di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo.

120 pagine. 37 fotografie inedite.

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020012**

NIKI LAUDA
Il mio mondiale turbo

di Niki Lauda

Una guida ai segreti della F.1 attraverso la carriera del tre volte iridato.

160 pagine. 150 fotografie. Disegni tecnici.

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020008**

GILLES VIVO
La febbre Villeneuve

di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine. 195 fotografie.

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020003**

Cerca fra i titoli quelli che ti interessano e compila l'apposita scheda d'acquisto; poi scegli quelli che vuoi in regalo, uno per ogni volume acquistato, e compila la seconda scheda: **li riceverai gratuitamente.**

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI SOTTO LE OPERE CHE PAGHERÒ

CODICE	TITOLO ABBREVIATO	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
TOTALE IMPORTO LIRE			

...E QUI LE OPERE CHE MI REGALERETE

CODICE	TITOLO ABBREVIATO	QUANTITÀ	OMAGGIO

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

CAMPIONALBUM

il nuovo look della serie a e della b

Enzo Scifo: l'Inter è o.k. (fotoZucchi)

2

AVELLINO
INTER PISA ATALANTA
PIACENZA

AVELLINO

LA «ROSA»

In alto da sinistra: il preparatore atletico Del Frati, Schachner, Colomba, l'allenatore in seconda Del Gaudio, Zandonà, il direttore sportivo Di Somma, Garuti, Romano, Colantuono, Amodio, l'allenatore Vinicio; *al centro da sinistra:* Coccia, Gazzaneo, Murelli, Ferroni, Di Leo, Bertoni, Grasso, l'allenatore dei portieri Battista; *in basso da sinistra:* Di Lascio, Anastopulos, Boccafresca, Benedetti, Leone, Di Mauro, Guerriero, De Filippi, il massaggiatore De Luca Picioni *(fotoZucchi)*

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1986-87		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Andrea AGOSTINELLI	C	20-4-1957	Avellino/Lecce	29	1
Roberto AMODIO	D	23-10-1961	Avellino	28	—
Nikos ANASTOPULOS	A	22-1-1958	Olympiakos		
Paolo BENEDETTI	C	1-4-1961	Avellino	25	4
Alessandro BERTONI	A	15-2-1959	Avellino	27	3
Mauro BOCCAFRESCA	C	18-1-1962	Avellino	17	—
Mariano COCCIA	P	8-2-1962	Avellino	2	—
Stefano COLANTUONO	D	23-10-1962	Avellino	25	1
Franco COLOMBA	C	6-2-1955	Avellino	27	1
Nicola DI LEO	P	7-1-1960	Avellino	28	—
Alfonso DI LASCIO	C	23-4-1966	Benevento	18	—
Fabrizio DI MAURO	C	18-6-1965	Arezzo	32	4
Armando FERRONI	D	3-4-1961	Avellino	24	1
Stefano GARUTI	D	15-7-1959	Avellino	8	—
Francesco GAZZANEO	C	22-12-1965	Avellino	17	—
Biagio GRASSO	D	8-3-1967	Cagliari	8	—
Giacomo MURELLI	D	29-3-1964	Avellino	22	1
Vincenzo ROMANO	D	12-3-1956	Avellino	18	—
Walter SCHACHNER	A	1-2-1957	Avellino	19	4
Giuseppe ZANDONÀ	D	9-8-1955	Avellino	14	—

I NUOVI

Da sinistra a destra e dall'alto in basso, **Andrea Agostinelli (ex Lecce), Nikos Anastopulos (ex Olympiakos), Alfonso Di Lascio (ex Benevento), Fabrizio Di Mauro (ex Arezzo) e Biagio Grasso (ex Cagliari). Al termine dello scorso torneo, l'Avellino si è piazzato all'ottavo posto**

INTER

LA «ROSA»

In alto da sinistra: Ferri, Bergomi, Mandorlini, Malgioglio, Zenga, Sansonetti, Serena, Civeriati, Altobelli; *al centro da sinistra:* il massaggiatore G. Della Casa, Fanna, Nobile, l'allenatore in seconda Venturi, l'allenatore Trapattoni, il preparatore Fumagalli, Calcaterra, Scifo, il massaggiatore M. Della Casa; *in basso da sinistra:* Rivolta, Mandelli, Minaudo, Passarella, il medico Bergamo, Baresi, Matteoli, Ciocci, Piraccini *(fotoFumagalli)*

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1986-87		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Alessandro ALTOBELLI	A	28-11-1955	Inter	28	11
Giuseppe BARESI	C	7-2-1958	Inter	29	1
Giuseppe BERGOMI	D	22-12-1963	Inter	28	2
Fabio CALCATERRA	D	13-5-1965	Inter	14	—
Massimo CIOCCI	A	25-2-1968	Inter	4	1
Pietro FANNA	A	23-6-1958	Inter	28	3
Riccardo FERRI	D	20-8-1963	Inter	30	—
Astutillo MALGIOGLIO	P	3-5-1958	Inter	1	—
Paolo MANDELLI	A	4-12-1967	Lazio	34	6
Andrea MANDORLINI	D	17-7-1960	Inter	30	1
Gianfranco MATTEOLI	C	21-4-1959	Inter	30	1
Giuseppe MINAUDO	C	22-3-1967	Inter	1	—
Salvatore NOBILE	D	12-1-1964	Lecce	32	1
Daniel PASSARELLA	D	25-5-1953	Inter	23	3
Adriano PIRACCINI	C	5-3-1959	Inter	28	—
Alberto RIVOLTA	D	4-11-1967	Inter	—	—
Gianni SANSONETTI	P	28-1-1965	Messina	1	—
Vincenzo SCIFO	C	19-2-1966	Anderlecht		
Aldo SERENA	A	25-6-1960	Juventus	26	10
Walter ZENGA	P	28-4-1960	Inter	29	—

I NUOVI

Da sinistra a destra e dall'alto in basso, **Paolo Mandelli (ex Lazio), Salvatore Nobile (ex Lecce), Gianni Sansonetti (ex Messina), Vincenzo Scifo (ex Anderlecht) e Aldo Serena (ex Juventus). L'anno scorso l'Inter è terminata al terzo posto in campionato a quattro punti dal Napoli Campione d'Italia**

PISA

LA «ROSA»

In piedi da sinistra: l'allenatore in seconda Bellotto, il preparatore atletico Pierotti, Faccenda, Gori, Brandani, Elliott, Lazzarini, Nista, Bernazzani, Piovanelli, Sclosa, Chiti, Cavallo, l'allenatore Materazzi, il medico Ciuti; *seduti da sinistra:* il massaggiatore Mariani, Cuoghi, Caneo, Paciocco, Lucarelli, il presidente Anconetani, Fiorentini, Dianda, Dolcetti, Cecconi, Dunga, il massaggiatore Micheletti *(fotoZucchi)*

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1986-87		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Daniele BERNAZZANI	C	28-1-1963	Pisa	32	2
Mario BRANDANI	D	11-12-1968	Pisa	—	—
Bruno CANEO	C	12-4-1957	Pisa	33	3
Antonio CAVALLO	D	29-11-1964	Pisa	36	—
Luca CECCONI	A	24-1-1964	Pisa	36	10
Roberto CHITI	D	4-10-1964	Pisa	26	—
Stefano CUOGHI	C	8-8-1959	Pisa	31	4
Stefano DIANDA	D	28-7-1966	Pisa	7	—
Aldo DOLCETTI	C	23-10-1966	Novara	32	3
Carlos DUNGA	C	31-10-1963	Vasco da G.		
Paul ELLIOTT	D	18-3-1964	Aston Villa		
Mario FACCENDA	C	23-11-1960	Pisa	32	1
David FIORENTINI	C	7-8-1967	Pisa	4	—
Silvio GORI	D	1-11-1965	Pisa	13	—
Alessandro LAZZARINI	P	10-1-1967	Pisa	—	—
Davide LUCARELLI	D	14-3-1963	Pisa	25	—
Alessandro NISTA	P	10-7-1965	Pisa	—	—
Ricardo PACIOCCO	A	25-3-1961	Lecce	23	2
Lamberto PIOVANELLI	A	26-6-1964	Pisa	27	9
Claudio SCLOSA	C	28-2-1961	Pisa	33	7

I NUOVI

Da sinistra a destra e dall'alto in basso, **l'allenatore Giuseppe Materazzi, Aldo Dolcetti (ex Novara), Carlos Dunga (ex Vasco da Gama), Paul Elliott (ex Aston Villa) e Ricardo Paciocco (ex Lecce). Il Pisa ha conquistato la promozione in Serie A vincendo all'ultima giornata a Cremona**

ATALANTA

LA «ROSA»

In piedi da sinistra: l'allenatore in seconda Cometti, l'allenatore Mondonico, Garlini, Progna, Stromberg, Cantarutti, Caverzan, Brivio, Barcella, Rossi, Limido (ceduto al Lecce), Gentile, Piotti, Fortunato, Incocciati; *seduti da sinistra:* il preparatore atletico Longaretti, Morin, Pasciullo, Comotti, Prandelli, Tognacci, Bracaloni, Nicolini, Icardi, Consonni, Bonacina, Malizia *(fotoZucchi)*

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1986-87		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Costanzio BARCELLA	D	23-3-1965	Atalanta	27	—
Walter BONACINA	C	30-7-1964	Atalanta	24	1
Aldo CANTARUTTI	A	17-1-1958	Atalanta	12	2
Diego CAVERZAN	D	11-3-1969	Udinese	1	—
Mario CONSONNI	C	16-1-1966	Venezia	28	1
Daniele FORTUNATO	C	8-1-1963	Vicenza	28	2
Oliviero GARLINI	A	4-3-1957	Inter	19	4
Carmine GENTILE	D	5-4-1954	Atalanta	17	—
Andrea ICARDI	C	14-6-1963	Atalanta	23	—
Giuseppe INCOCCIATI	A	16-11-1963	Atalanta	26	5
Bruno LIMIDO	C	7-3-1961	Atalanta	18	—
Nello MALIZIA	P	30-7-1950	Atalanta	—	—
Eligio NICOLINI	C	19-1-1961	Vicenza	32	4
Carlo OSTI	D	20-1-1958	Atalanta	12	—
Luigino PASCIULLO	D	18-2-1961	Atalanta	12	—
Ottorino PIOTTI	P	31-7-1954	Atalanta	30	—
Claudio PRANDELLI	C	19-8-1957	Atalanta	29	1
Domenico PROGNA	D	7-8-1963	Pisa/Atalanta	28	—
Giampaolo ROSSI	D	9-5-1955	Atalanta	18	—
Glenn Peter STROMBERG	C	5-1-1960	Atalanta	26	4

I NUOVI

Da sinistra a destra e dall'alto in basso, **l'allenatore Mondonico, Diego Caverzan (ex Udinese), Mario Consonni (ex Venezia), Daniele Fortunato (ex Vicenza), Oliviero Garlini (ex Inter) ed Eligio Nicolini (ex Vicenza). L'Atalanta rappresenterà l'Italia nella Coppa delle Coppe 1987-88**

PIACENZA

LA «ROSA»

In alto da sinistra: il massaggiatore Pizzasegola, l'allenatore Rota, Bordoni, Bortoluzzi, Madonna, Tomasoni, Ramon, Nardecchia, Concina, Marcato, Grilli, l'accompagnatore Quaglino, il magazziniere Bassi; *al centro:* il massaggiatore Mandrini, l'allenatore in seconda Pulici, Serioli, Bottazzi, Colasante, Casabianca, Roccatagliata, Comba, l'allenatore dei portieri Montanari, il preparatore atletico Baggi; *in basso:* Simonetta, Snidaro, Venturi, Imberti, Maurizi, Biagini, Manighetti, Tessariol *(fotoZucchi)*

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1986-87		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Paolo BORDONI	P	23-2-1963	Piacenza	34	—
Diego BORTOLUZZI	C	23-9-1966	Atalanta	1	—
Giovanni COLASANTE	D	13-9-1964	Ancona	28	—
Ivano COMBA	C	24-8-1960	Piacenza	29	—
Enzo CONCINA	D	21-6-1962	Piacenza	32	6
Giuseppe DE GRADI	C	23-1-1958	Piacenza	18	1
Fabrizio GRILLI	P	11-2-1965	Fano	34	—
Alessandro IMBERTI	C	1-8-1967	Piacenza	22	—
Armando MADONNA	C	5-7-1963	Piacenza	30	12
Luca MARCATO	D	8-2-1967	Treviso	27	5
Tommaso MAURIZI	A	16-3-1968	Piacenza	4	—
Massimiliano NARDECCHIA	D	29-8-1965	Piacenza	33	1
Alessandro ROCCATAGLIATA	C	3-9-1960	Piacenza	31	2
Gianfranco SERIOLI	A	10-11-1966	Piacenza	31	10
Roberto SIMONETTA	A	2-9-1965	Piacenza	33	11
Giancarlo SNIDARO	C	21-9-1954	Piacenza	21	3
Antonio TESSARIOL	C	4-12-1964	Piacenza	32	—
Paolo TOMASONI	D	22-2-1962	Piacenza	27	3
Claudio VENTURI	C	26-2-1960	Trento	28	—

I NUOVI

Da sinistra a destra e dall'alto in basso, **Diego Bortoluzzi (ex Atalanta), Giovanni Colasante (ex Ancona), Fabrizio Grilli (ex Fano), Luca Marcato (ex Treviso) e Claudio Venturi (ex Trento). Il Piacenza ha ottenuto la promozione in Serie B vincendo il Girone A della Serie C1**

autore ENZO FERRARI

A disposizione degli appassionati un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.

enzo ferrari

piloti, che gente...

CONTI EDITORE

464 pagine a colori, oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca raccolti in un libro eccezionale, formato 24 x 30, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale.

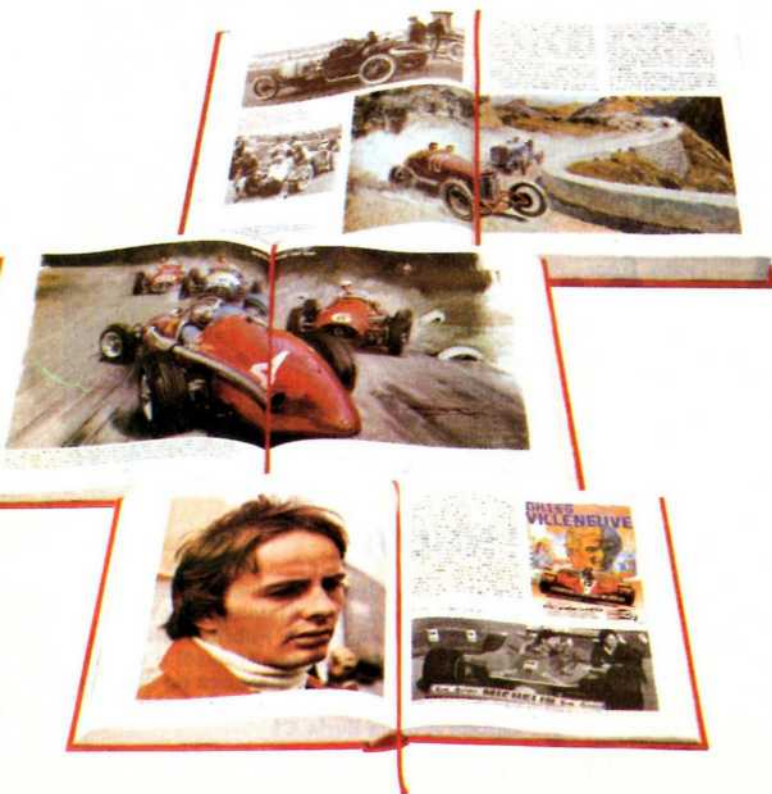
CONTI EDITORE

Lire 60.000 in tutte le librerie

distribuito dal Consorzio Distributori Associati, 40122 Bologna, via del Rondone 1, telefono (051) 52.11.69/55.67.31

Per i nostri lettori sconto speciale

Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda.

Lire 50.000 *(spese di spedizione comprese)*

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA
E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Non si effettuano spedizioni contrassegno.
Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ PILOTI, CHE GENTE...	4020013	**L. 50.000**		
	TOTALE IMPORTO LIRE			

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

di **Marco Pesatori**

TROPPI I SEGNI DI UNO STESSO ELEMENTO. GUAI IN VISTA PER I TOSCANI

L'EMPOLI FA PROPRIO ACQUA

SAREBBE bello staccarsi dalla massa dei facili profeti che vedono nerissimo il futuro della cenerentola toscana, pronosticare miracoli e salvezze che nemmeno un'assemblea di cento maghi tibetani riuscirebbe a favorire e sentenziare qualcosa di diverso. Purtroppo — penalizzazione a parte — pare proprio che non ci siano vie d'uscita. E il ritorno tra i cadetti è il solo responso del destino. Ma c'è modo e modo di scendere all'inferno. Lo si può fare con lo stile allegro e spensierato dei cremonesi di un paio d'anni fa, che giocavano aperti, onoravano lo spettacolo e raccoglievano consensi piacevoli quasi quanto lo sarebbero stati i punti. Oppure si può soffrire, farsi venire l'ulcera, giocare da cani e sparire nella totale assenza di una briciola di gloria. Si può rovinare lo spogliatoio, cacciare l'allenatore e prendere valanghe di gol in modo vergognoso. Di che morte periranno i poveri biancazzurri? Nel vortice del calcio miliardario pochi pensano a loro e gli ultimi della classe potrebbero divertirsi con qualche maligna codata stampata una tantum sul muso di qualche club più blasonato.

LA COSA non è impossibile, ma facilmente prevedibile dati i numerosi segni d'acqua che compongono l'Empoli. L'acqua nel calcio è l'elemento della sorpresa, si vedano le formazioni che a sorpresa hanno vinto lo scudetto negli ultimi trent'anni, si veda il Lecce di un paio di stagioni fa quando sgambettò la presuntuosa Roma, fatta d'acqua anche lei e dunque esposta ai colpi più imprevedibili. Ma più di tanto non è lecito sperare. Per il Cancro, ad esempio, si annunciano tempi duri, quasi peggiori di quelli toccati ai poveri Gemelli recentemente. E quelli della prima decade saranno i più sfortunati. L'Empoli ha quattro titolari del Cancro: Drago, Vertova, Brambati e Della Monica. Vertova è il solo ad avere buoni sostegni a cui aggrapparsi sotto un cielo tanto negativo, ed è il solo che potrà considerare non del tutto negativo il proprio campionato. Il portiere Drago comincerà a scricchiolare e questo non può certo consolare una difesa già traballante di per sé. Brambati, potenza della natura, arrivato a vestirsi d'azzurro, conoscerà quest'anno una delle stagioni più difficili. Marte e Urano fortemente penalizzati dai transiti sul suo tema natale, rivelano anche il pericolo di una lunga sosta per incidente già a partire dall'autunno. L'altro Cancro, Della Monica, uomo d'estro e di classe, rotolerà anche lui nelle retrovie di un amaro anonimato, toccando il fondo a primavera. Chi potrà allora tentare qualcosa in una squadra tanto disastrata? I segni sono quasi tutti d'acqua o di fuoco, con pochissima aria e pochissima terra. L'acqua spegne il fuoco che perde la sua carica coraggiosa, il fuoco scalda l'acqua che perde freschezza e imprevedibilità. Il risultato è il massimo dell'inconsistenza.

Per Gaetano Salvemini, nella fotoNucci, **la panchina dell'Empoli scotta, e non poco: a gennaio e febbraio, transiti da licenziamento in tronco**

DETTO della difesa, dove al rendimento non straordinario dei vari Gelain, Della Scala e Salvadori, si unisce un Lucci completamente fuori fase malgrado le attese, anche a metà campo è difficile trovare qualcosa di appena sufficiente. Il Leone Cucchi non riuscirà a prendere in mano la squadra e a imporre una personalità da vero regista. L'anno è positivo per tutti quelli del suo segno, ma Cucchi è purtroppo una delle eccezioni. Accanto a lui invece un ottimo Cotroneo (Leone), che però non è proprio un regista, ma un onesto faticatore che fa dell'umiltà la sua forza e riuscirà a conquistarsi il posto in squadra. Accanto a loro un Urbano sui soliti livelli e il Della Monica deludente di cui sopra. Buoni pianeti aveva Casaroli e il fatto che se li giochi a Caserta, in serie C, fa riflettere sull'aria che tirerà a Empoli quest'anno. L'attacco vede l'unione di tre segni che tra loro legano molto bene. Almeno in teoria. La dura legge dei transiti — anche in questo caso negativi, tanto per cambiare — smentirà però questa verità, e Pesci (Ekström), Scorpione (Cop) e Vergine (Zennaro) non combineranno grandi cose. Deludente in particolare il biondo svedese, che pare sviluppi con l'andare delle settimane il vezzo di svegliarsi solo il giorno 27 per andare a ritirare lo stipendio. In testa avrà forse solo il gialloblù della nazionale e nel nostro campionato tirerà a campare. Meglio di lui l'ex aretino Zennaro, che riuscirà malgrado la concorrenza a giocare diverse partite da titolare, con esito non proprio da brocco. Quanto a Cop, oggetto misterioso della Jugoslavia, i suoi pianeti sono stupendi, almeno per tutta la prima parte della stagione. Ma io andrei piano a pronosticarlo campione. E se fosse che le stelle segnalano proprio che il colpaccio lui l'ha fatto con l'ingaggio italiano? Se fosse una scamorza, con il contratto nel nostro massimo campionato il suo scudetto l'avrebbe già vinto. Non è possibile dunque valutarne il rendimento. A primavera comunque anche lui incomincerà a perdere colpi e i brutti pianeti di aprile forse ci dicono che l'avventura italiana non sarà per lui delle più lunghe. Ma qui, più che leggere nel cielo, immagino e improvviso spudoratamente.

NON bluffo invece con il povero Salvemini. Per lui i dorati giorni si avviano a diventar ricordo. Plutone quadrato a Mercurio annuncia il tradimento dei suoi ragazzi, il Sole è martoriato e Nettuno viene suonato mica da ridere da Urano e Saturno più che brutali. Il tutto culmina a gennaio e febbraio con transiti da licenziamento secco. Addio Gaetano: il destino della stagione è scritto negli astri. In tanta lugubre aria di tragedia, ci metto pure i più esposti agli incidenti. Gelain (febbraio e maggio) e Brambati (dall'inizio). Chiudo con la formazione consigliabile, anche se qui da consigliare c'è proprio poco. Drago; Vertova, Gelain; Cotroneo, Brambati (Della Scala), Salvadori; Urbano, Cucchi, Ekström, Della Monica, Cop. □

LA RETROCESSIONE BRUCIA ANCORA, MA NON C'È TEMPO PER I RIMPIANTI. L'OPERA DI RICOSTRUZIONE È STATA AFFIDATA A UN GIOVANE TECNICO

SPECCHIA DELLE MIE BRAME

di **Sergio Sricchia** - foto di **Gianni Santandrea**

ASIAGO. Squarci di sole e nuvoloni neri a cavalcare il cielo, ma il fresco è comunque assicurato in questo splendido luogo di villeggiatura. Pace e serenità non mancano. Al Linta Park Hotel l'avvocato sorride. L'avvocato allarga le braccia e continua a sorridere. L'avvocato sa affrontare le situazioni, anche le più difficili. L'avvocato non è Gianni Agnelli, ma Paolo Specchia, 39 anni, neo-trainer del retrocesso Vicenza, la squadra che due anni or sono sembrava dovesse rientrare a vele spiegata in Serie A per rinverdire i tempi delle gesta di Paolo Rossi e adesso invece è una compagine di Serie C con tanti, troppi problemi. L'ambiente non è sereno. Tifosi amareggiati, delusi, traditi negli affetti; società «attaccata» da più parti dopo un'amara retrocessione anche dall'Amministrazione Comunale. Il presidente Pigato vorrebbe lasciare. Ha subìto contestazioni violente dai tifosi più accesi. Ma l'avvocato Paolo Specchia queste cose le sapeva e le aveva messe in preventivo. Forse non aveva ipotizzato — al momento dell'accordo — la retrocessione. *«Avevo firmato con il Vicenza quando era ancora in Serie B. Lottava, per salvarsi, è vero, ma la situazione poi è precipitata».* Aggiunge con serenità, senza toni polemici, anche se prevede venti di guerra annunciata: *«Mi spiace una sola cosa. Che non ci venga data la possibilità di dimostrare sul campo quello che potremmo valere. Perché processi e contestazioni sono già avvenuti. Capisco i tifosi: delusi, amareggiati, traditi, anche disgustati. Ma noi cosa possiamo fare? Solo lavorare duramente. Ed è quello che i ragazzi cercano di fare, con umiltà e modestia. Rispondendo sul campo che, come sempre, è giudice inappellabile. Sento, intuisco in tutta la "truppa" una decisa volontà di riscossa».* Ma la società sembra avere problemi grossi... *«La società? Devo pensare al gruppo e non a certe situazioni, anche se di riflesso ci toccano. Ma confido anche nel futuro. So che i vicentini sono civilissimi, amano il calcio con quel giusto, direi sofisticato distacco, e spero quindi che sapranno giudicarci con serenità e obiettività senza mescolare la squadra con altri problemi di cui non siamo responsabili. Non sarebbe d'altronde neanche giusto, né onesto. Vogliamo fare bella figura in Coppa Italia, primo appuntamento importante con il calcio che conta. Anche se ci troviamo in un girone con avversari proibitivi come Sampdoria e Torino. Il nostro calcio dovrà conquistare i tifosi. I giocatori, per mia fortuna, non sono depressi come loro. Vogliamo, un riscatto per tutti. E credo che ci riusciremo».*

NORD E SUD. Paolo Specchia è un allenatore rampante. Intelligente, raffinato, una laurea in giurisprudenza. Ha idee chiare e le esprime con assoluta convinzione. Dal Sud ha voluto tentare, caso raro, l'avventura al Nord, per dare corpo alle sue speranze di «emigrante di lusso». Con la modesta Centese, alla prima esperienza, aveva centrato l'obiettivo della promozione in C1. Una follia al solo pensarci. Nello scorso campionato, sempre alla guida della Centese, aveva portato la squadra a un sesto posto che le è valsa la qualificazione per la Coppa Italia. Una super-follia. Voleva tentare, l'avvocato, la Serie B con il Vicenza, ma la squadra, per sua disdetta, è clamorosamente scivolata in Serie C. Lui, come si diceva, ha accettato con un sorriso (amaro?) la nuova situazione. *«Ho lasciato la famiglia a Cento, una cittadina dove ci eravamo integrati molto bene. I miei due figli studiano lì e i loro amici sono rimasti per ora in quel tranquillo paesino dell'Emilia».* Due anni al Nord, in attesa di un terzo che va a iniziare sono sufficienti per analizzare i due gironi di C1? *«Certo. Al Nord si gioca un campionato più tecnico, più evoluto, sicuramente più bello. Ci sono squadre di notevole caratura. Sono convinto che Piacenza e Padova, le due neopromosse in Serie B, faran-*

Nella pagina accanto, sotto, **una fase dell'allenamento.** Sopra, **il Vicenza**; in alto: **Specchia, Dal Bianco, Pizzi, Rossi, Rizzi, Marchioro, Bertozzi, Bonfante, Rondon, Mattiazzo, l'allenatore in seconda Galli**; al centro: **Zoppellaro, Zamparutti, Briaschi, Tardini, Zanandrea, Messersi, il mag. Gaiola**; in basso: **Montani, Campioni, Fava, Cisco, Pellizzaro, Zironelli, Clementi, Mascheroni, il mass. Formichetti**

A fianco, **la presentazione del nuovo sponsor, la Pulitalia, affidata alle... grazie di quattro ragazze vicentine.** Sopra a sinistra, **l'allenatore Paolo Specchia**

no un campionato alla grande. Al Sud invece si gioca un calcio più passionale. Al Nord il tifoso pensa alla squadra solamente alla domenica, mentre al Sud è calcio tutti i giorni. Ma il gioco sul campo è inferiore. Lo scorso anno ho visto alcune partite del Campania. Poi al lunedì ho avuto occasione di seguire molte gare di C in TV. Ho visto Nocerina, Reggina, Salernitana, Casertana. Quindi sono convinto che la media, come livello collettivo e individuale, sia certamente superiore al Nord».

PROBLEMI. Ma parliamo di Vicenza e dei suoi problemi più specificatamente tecnici. Cominciando dal mancato scambio tra i portieri Amato della Centese e Dal Bianco che aveva rifiutato il trasferimento per continuare ai nuovi arrivi e a un Rondon che potrebbe fare la differenza in Serie C. *«Nessun problema per i portieri. Contavo di averne due bravi e due bravi sono rimasti. Dovranno sudare per guadagnarsi il posto. Come modulo di gioco amo la zona mista, ma sono anche convinto che gli schemi devono essere attuati sui giocatori a disposizione. E io comincio ora a conoscerli. Anche se Pizzi, Tardini, Zamparutti e Briaschi li avevo con me lo scorso anno. Rondon? Se in C1 troverà stimoli giusti potrà tornare quel giocatore che in tre campionati di C1 realizzò 56 reti. Soprattutto me lo auguro per lui, ma egoisticamente anche nel mio interesse».* Ma allora l'avvocato alla promozione ci pensa, anche se la parola «magica» non ha mai rotto la quiete di Asiago... □

Pietro Paolo Virdis, a fianco fotoBriguglio, **ce l'ha messa tutta, ma neppure i suoi 17 gol sono serviti ad alzare la media del nostro campionato, il più avaro di segnature in tutta Europa. Rodion Camataru,** a destra, **è l'altra faccia della medaglia. Ha vinto la «Scarpa d'oro», con 44 gol**

L'EUROPA DÀ I NUMERI

UNO STUDO STATISTICO SU TUTTI I CAMPIONATI DEL VECCHIO CONTINENTE PORTA A INTERESSANTI SCOPERTE. PSV EINDHOVEN E STEAUA BUCAREST SONO LE REGINE ASSOLUTE. GLI OLANDESI VANTANO ANCHE IL MIGLIOR ATTACCO, CON QUASI TRE GOL A PARTITA. PER L'ITALIA UN SOLO PRIMATO, QUELLO DEI PAREGGI, DETENUTO DAL COMO. IN COMPENSO SIAMO ULTIMI NELLA MEDIA-RETI. I NUOVI STRANIERI SAPRANNO INVERTIRE LA TENDENZA?

di Francesco Ufficiale

IL GOL NON A

...BITA PIÙ QUI

LO SAPEVATE che le uniche due squadre imbattute lo scorso anno sono state lo Steaua Bucarest e gli Hamrun Spartans? Che nella «Bundesliga» si segna un gol ogni 27'49" di gioco? E che l'Ermis ha subito 108 reti in 30 partite? Abbiamo trovato queste ed altre notiziole di carattere statistico spigolando quà e là, sù e giù per i campionati della cara, vecchia Europa. Anche se in alcune Nazioni la stagione agonistica è ripresa da poco ed in altre (leggasi Scandinavia ed Unione Sovietica) è in pieno svolgimento, ci è sembrato interessante, prima di passare definitivamente agli archivi il 1986-87 calcistico, scoprire sotto l'aspetto numerico quanto è accaduto lo scorso anno nei 32 tornei nazionali del nostro continente. In alcuni casi non sono mancate le sorprese, ma — nel complesso — possiamo dire che i risultati sono

segue

realistici, con qualche distinguo. Prima di addentrarci in un più approfondito esame delle varie classifiche, diamo un paio di doverose precisazioni. Innanzitutto, abbiamo diviso i 32 Paesi in due fasce: la prima comprende quei campionati (21) di un certo livello tecnico e spessore agonistico. Nella seconda abbiamo inserito tutti quei tornei (11) che, obiettivamente, sono di alcuni gradini inferiori a quelli del primo raggruppamento. La scelta — si badi bene — è stata dettata da evidenti differenze di caratura. Per questa «divisione» ci siamo comunque serviti delle notazioni della classifica UEFA per Nazioni, che stabilisce il numero di rappresentanti che ciascuna federazione può schierare al via nella Coppa UEFA. Nella seconda fascia abbiamo inserito le 11 che fanno parte dell'ultimo (una sola squadra) gruppo. Ci sembrava la cosa più logica da fare, in quanto proprio questa graduatoria viene stilata attraverso i risultati conseguiti nelle tre competizioni europee. Quale migliore verifica — quindi — si può avere sul valore di un torneo se non dal confronto con le altre realtà calcistiche continentali?

PICCOLE FORZATURE. Per omogeneizzare i dati in quei campionati (Inghilterra, Irlanda del Nord ed Islanda) che assegnano tre punti per la vittoria, uno per il pareggio e nessuno per la sconfitta, alle graduatorie delle migliori e delle peggiori squadre si è pensato di calcolare i punteggi con il solito «classico» (due punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta) modo. Lo stesso tipo di discorso è stato fatto per il campionato polacco (un punto in più per un successo con almeno tre reti di scarto ed uno in meno per una sconfitta con almeno tre reti di scarto) e per quello sovietico (nessun punto oltre il decimo pareggio), mentre — infine — per quei tornei che hanno visto ai nastri di partenza formazioni penalizzate, ai fini dei nostri calcoli esse sono state considerate come se non avessero avuto quel pesante balzello disciplinare. Fatte queste importanti premesse, andiamo ad iniziare il nostro giro dell'Europa del pallone.

LE MIGLIORI. Sono due: il PSV Eindhoven e la Steaua Bucarest. Entrambe hanno totalizzato nei rispettivi tornei 59 punti per una media di 1.735 punti a partita. Al terzo posto il Malmö FF (1.681), che ha preceduto di un'inezia l'Anderlecht Bruxelles (1.676). Breve commento: i campionati olandese e rumeno — a dire il vero — non sono estremamente duri. Lo si intuisce scorrendo la graduatoria e trovando nelle posizioni di metà-classifica squadre come il Bayern Monaco e Real Madrid, tanto per citare le rappresentanti di due campionati (la «Bundesliga» tedesca dell'ovest e la «Liga» spagnola) assai equilibrati e combattuti. Non per questo la prima piazza di PSV e Steaua non ci sembra veritiera. Il Napoli è attestato su posizioni di coda. Questo per la prima fascia. Nella seconda, la vetta è occupata dagli Shamrock Rovers Dublino (1.772), che hanno ottenuto in assoluto la migliore media europea.

LE PEGGIORI. Dall'altra parte della barricata calcistica, ecco avanzare le compagini che poco o nulla hanno combinato durante la passata stagione, culminata con la retrocessione nella divisione inferiore. Il gruppo è guidato dagli svizzeri de La Chaux de Fonds, che in 30 partite sono riusciti a raccogliere solamente 6 punti (media 0.200). Essi precedono largamente i belgi del Berchem (0.411) ed i francesi del Rennes (0.447). L'Atalanta è al penultimo posto in compagnia di un folto drappello di formazioni bulgare. Rendimento identico a quello degli elvetici l'hanno avuto i ciprioti dell'Ermis (seconda fascia), anch'essi con 6 punti in 30 gare. Leggermente meglio (!) i maltesi del Tarxien

In alto, **il gruppone del PSV Eindhoven, la squadra campione olandese che ha ottenuto il miglior punteggio complessivo e, con 99 reti in campionato, la più elevata media gol-partita.** Sopra, **la Steaua di Bucarest, detentrice della difesa più solida**

ITALIA ULTIMA NELLA MEDIA-GOL

NAZIONE	SQUADRE	RETI	PARTITE	MEDIA	FREQUENZA
PRIMA FASCIA					
Austria (*)	12	641	188	3.409	26'23"
Svizzera	16	800	240	3.333	27'00"
Bulgaria	16	786	240	3.275	27'28"
Germania Ovest	18	990	306	3.235	27'49"
Olanda	18	917	306	2.996	30'01"
Cecoslovacchia	16	695	240	2.895	31'04"
Romania	18	811	306	2.650	33'57"
Svezia (*)	12	358	136	2.632	34'11"
Inghilterra	22	1215	462	2.629	34'13"
Belgio	18	788	306	2.575	34'56"
Jugoslavia	18	787	306	2.571	34'59"
Germania Est	14	468	182	2.571	35'00"
Scozia	12	670	264	2.537	35'27"
Ungheria	16	585	240	2.437	36'55"
Portogallo	16	580	240	2.416	37'14"
Unione Sovietica	16	579	240	2.415	37'18"
Spagna (*)	18	948	396	2.393	37'35"
Polonia	16	540	240	2.250	40'40"
Grecia	16	510	240	2.125	42'21"
Francia	20	796	380	2.094	42'57"
ITALIA	16	462	240	1.925	46'45"
SECONDA FASCIA					
Lussemburgo	12	453	132	3.431	26'13"
Irlanda del Nord	14	542	182	2.978	30'13"
Danimarca	14	518	182	2.846	31'37"
Cipro	16	678	240	2.825	31'51"
Islanda	10	253	90	2.811	32'00"
Eire	12	356	132	2.697	33'22"
Finlandia	12	354	132	2.681	33'33"
Norvegia	12	352	132	2.666	33'45"
Malta	8	128	56	2.285	39'22"
Turchia	19	776	342	2.269	39'39"
Albania	14	393	182	2.159	41'40"

(*) Campionato con play-off.

LE MIGLIORI

SQUADRE	PUNTI	PARTITE	MEDIA
PRIMA FASCIA			
PSV Eindhoven (Olanda)	59	34	1.735
Steaua Bucarest (Romania)	59	34	1.735
Malmö FF (Svezia)	37	22	1.681
Anderlecht Bruxelles (Belgio)	57	34	1.676
Benfica Lisbona (Portogallo)	49	30	1.633
Olympiakos Pireo (Grecia)	49	30	1.633
Dynamo Berlino (Germania Est)	42	26	1.615
Neuchâtel Xamax (Svizzera)	48	30	1.600
Rangers Glasgow (Scozia)	69	44	1.568
Sredets CFKA Sofia (Bulgaria)	47	30	1.566
Bayern Monaco (Germania Ovest)	53	34	1.558
Real Madrid (Spagna)	66	44	1.500
Rapid Vienna ed Austria Vienna (Austria)	52	36	1.444
Gornik Zabrze (Polonia)	43	30	1.433
MTK Budapest (Ungheria)	43	30	1.433
Everton (Inghilterra)	60	42	1.428
NAPOLI	42	30	1.400
Sparta Praga (Cecoslovacchia)	42	30	1.400
Bordeaux (Francia)	53	38	1.394
Dinamo Kiev (Unione Sovietica)	39	30	1.300
Partizan Belgrado (Jugoslavia)	43	34	1.264
SECONDA FASCIA			
Shamrock Rovers Dublino (Eire)	39	22	1.772
Omonia Cipro (Cipro)	52	30	1.733
Jeunesse Esch (Lussemburgo)	38	22	1.727
Hamrun Spartans (Malta)	25	14	1.714
AGF Aarhus (Danimarca)	41	26	1.576
Galatasaray Istanbul (Turchia)	54	36	1.500
Linfield Belfast (Irlanda del Nord)	39	26	1.500
Lilleström (Norvegia)	33	22	1.500
Fram Reykjavik (Islanda)	27	18	1.500
Kuusysi Lahti (Finlandia)	32	22	1.454
Partizani Tirana e Flamurtari Valona (Albania)	36	26	1.384

LE PEGGIORI

SQUADRE	PUNTI	PARTITE	MEDIA
PRIMA FASCIA			
La Chaux de Fonds (Svizzera)	6	30	0.200
Berchem (Belgio)	15	34	0.441
Rennes (Francia)	17	38	0.447
Elvas (Portogallo)	14	30	0.446
Hamilton (Scozia)	21	44	0.447
Blau Weiss Berlino (Germania Ovest)	18	34	0.529
Spartak Sutjeska (Jugoslavia)	19	34	0.558
Excelsior Rotterdam (Olanda)	19	34	0.558
Dunaujvaros ed Eger (Ungheria)	17	30	0.556
Giannina (Grecia)	17	30	0.556
Torpedo Kutaisi (Unione Sovietica)	17	30	0.556
Chimia Vilcea (Romania)	20	34	0.558
Motor Lublino (Polonia)	19	30	0.633
Fortschritt Bischofswerda (Germania Est)	17	26	0.653
Cadice (Spagna)	29	44	0.659
Dynamo Ceske Budjovice (Cecoslovacchia)	20	30	0.666
Aston Villa (Inghilterra)	28	42	0.666
Djurgaarden Stoccolma (Svezia)	15	22	0.681
Spartak Pleven, Beroe Stara Zagora, Akademik Svitchov e Dimitrovgrad (Bulgaria)	21	30	0.700
ATALANTA	21	30	0.700
Vöest Linz (Austria)	29	36	0.805
SECONDA FASCIA			
Ermis (Cipro)	6	30	0.200
Tarxien (Malta)	3	14	0.214
Distillery Belfast (Irlanda del Nord)	7	26	0.269
Strömmen (Norvegia)	8	22	0.363
Diyarbakirspor (Turchia)	15	36	0.416
Randers Freja (Danimarca)	11	26	0.423
Wiltz e Petange (Lussemburgo)	10	22	0.454
Traktori Lusmija (Albania)	12	26	0.461
Athlone (Eire)	11	22	0.500
OTP Oulu (Finlandia)	11	22	0.500
IBV Vestmannaeyar (Islanda)	9	18	0.500

(0.214), i quali sono davanti ai nord-irlandesi del Distillery Belfast (0.269).

LE PIÙ VITTORIOSE. Ad eccezione di Porto, Velez Mostar, Inter, Dinamo e Spartak Mosca (primo gruppo), Bröndby Copenhagen, Valur Reykjavik e Besiktas Istanbul (secondo gruppo) in questa classifica, che è guidata dal PVS Eindhoven (27 successi in 34 partite, 79.41%), sono presenti tutte le «Regine d'Europa» dello scorso anno. Al secondo posto l'Anderlecht e la Steaua, entrambe con 25 vittorie in 34 incontri (73.52%7). Il Napoli e la già citata Inter occupano la ventesima posizione, precedendo tre squadre sovietiche. Le migliori percentuali continentali — tuttavia — le hanno totalizzate l'Omonia Nicosia (26 affermazioni su 30, pari all'86.66%) e gli Shamrock Rovers (18 su 22, e cioè l'81.81%).

LE MENO VITTORIOSE. Anche in questa classifica il primo posto è de La Chaux de Fonds (1 successo su 30 partite, pari al 3.33%), seguita dai tedeschi occidentali del Blau Weiss Berlino (8.82%) e dai portoghesi dell'Elvas (10.00%). Nella seconda fascia, con la medesima percentuale della compagine svizzera c'è la cipriota Ermis. Male anche il Tarxien (7.14%) ed il Distillery (7.69%).

PIÙ PAREGGI. Nella prima fascia è il Como la squadra che in percentuale (53.33) ha pareggiato di più, nonostante in Europa ci siano altre due compagini che hanno fatto meglio dei lariani. Appartengono al secondo raggruppamento l'albanese Apolonia Fieri (15 nulli su 26 partite, 57.69%) ed il La Valletta (57.14%). Escludendo i polacchi del Polonia Bytom, gli olandesi del VVV Venlo ed i ciprioti del Pezoporikos Larnaca, tutte le altre formazioni hanno punteggi al di sotto del 50%.

MENO PAREGGI. A parte i primi posti occupati rispettivamente dagli svedesi del Djurgaarden Stoccolma (4.54%) e dai ciprioti dell'Omonia (0.00%) è interessante rilevare come il primo gruppo sia chiuso dall'Empoli. Questo risultato richiama direttamente la posizione di testa del Como nella graduatoria precedente. Precisiamo che non abbiamo alcun interesse nella «guerra» che l'ex commissario della FIGC e ora ministro, Franco Carraro, ha dichiarato ai risultati di parità. Ma è certo che, se si dovessero trarre delle conclusioni da questo rilievo statistico, ne uscirebbe un ulteriore elemento a favore della sua campagna!

LE MENO BATTUTE. Due squadre su tutte: nella prima fascia la Steaua e gli Hamrun Spartans nella seconda, le uniche ad aver terminato il loro campionato senza l'onta di una sconfitta. Ottimo il comportamento di Bayern Monaco (imbattuto in trasferta), Benfica Lisbona e Malmö FF, che sono state battute soltanto una volta nell'arco di un'intera stagione. Stessi complimenti anche per Shamrock Rovers e Jeunesse Esch, che hanno perso anch'esse un solo incontro.

LE PIÙ BATTUTE. Tanto per cambiare, La Chaux de Fonds domina il campo con 25 sconfitte su 30 gare (83.33%). Sempre nel primo gruppo, staccatissimo al secondo posto (68.42%), è il Rennes. Il primato continentale spetta — comunque — ad una squadra della seconda fascia, quel Tarxien che è stato capace di perdere 12 partite sulle 14 totali (85.71%) del torneo maltese. Sui medesimi livelli (83.33%) si è espresso anche l'Ermis, che ha preceduto il Distillery, terminato poco oltre (80.76%) l'ottanta per cento.

I MIGLIORI ATTACCHI. Nelle ultime stagioni c'era stata almeno una squadra che aveva sfondato il «muro» dei 100 gol. Quest'anno un tale evento non si è verificato. Le 100 reti realizzate sono state sfiorate da parecchie compagini; la verifica della media ha premiato ancora una volta il PSV, a segno 99 volte in 34 match (media 2.911 gol a partita), che precede il Rapid Vienna (2.611). Chiude — fatto abbastanza significativo! — la graduatoria la Juventus, a dimostrazione che si nella nostra serie A è difficile subire gol, ma altrettanto complica-

to è realizzarli. Ciò che non accade alla Jeunesse in Lussemburgo, che con 64 reti in 22 gare ha stabilito la migliore media (2.909) fra le compagini del secondo gruppo.

I PEGGIORI ATTACCHI. Se la Juventus è la peggiore fra i migliori, l'Empoli è la peggiore fra i... peggiori! Infatti, con i loro 13 gol i toscani hanno realizzato una media (0.433) fra le più basse in Europa, superati solamente dal Tarxien (0.428), della seconda fascia. Al di sotto della media di mezza rete a partita c'è anche il Giannina (Grecia), mentre a cavallo di questo spartiacque si trova l'albanese Traktori Lusmija.

match (media 3.233)! Di chi si tratta? Ma de La Chaux de Fonds, ancora una volta prima in una classifica di demerito. Ma se per gli elvetici non è stata superata quota 100 gol incassati, la difesa più colabrodo d'Europa è certamente quella dell'Ermis, il cui portiere ha subito ben 108 reti, pari ad una media di 3.600 gol a partita. L'Udinese — invece — è il fanalino di coda della graduatoria: un ultimo posto che conferma l'andamento generale del nostro campionato.

GLI STADI INVIOLATI. Delle 487 squadre che hanno partecipato ai 32 tornei nazionali, soltanto 30 (17 per la prima fascia e 13 per la seconda) hanno mantenuto imbattuto il proprio terreno di gioco. Ciò equivale al 6.16% (4.94% nel primo gruppo e 9.09% nel secondo). In 12 nazioni non c'è stata alcuna compagine che sia riuscita nell'impresa di non perdere in casa, mentre Portogallo, Romania ed Albania sono gli unici tre paesi nei quali — addirittura — tre club non sono stati mai sconfitti di fronte al proprio pubblico.

Il Como, qui nella formazione tipo della passata stagione (fotoAs), **è il primatista europeo in fatto di pareggi, sedici su 30 partite**

LE MIGLIORI DIFESE. Per potere rimanere imbattuti durante l'intera stagione, bisogna avere — come minimo — una difesa bunker. Rientra quindi in questa logica il primo posto della Steaua, che ha subito 17 reti in 34 incontri (0.500). Stessa media anche per il Malmö FF, il quale divide il vertice con i «soldati» di Bucarest. Passando alla fascia di minor consistenza tecnica — però — si scopre che c'è almeno un paio di compagini che ha fatto meglio di rumeni e svedesi. I ciprioti dell'Apoel Nicosia (0.366) ed i maltesi dell'Hamrun Spartans (0.428) hanno difatti incassato gol con il contagocce.

LE PEGGIORI DIFESE. Ne ha presi la bellezza di 97 in 30

LE PIÙ BATTUTE IN CASA. Per un attimo abbiamo provato ad immedesimarci nei tifosi del Tarxien o nei supporter de La Chaux de Fonds o in quelli del Distillery, squadre queste che sono state strabattute fra le mura amiche. Il record spetta — però — ai maltesi, che hanno perso 7-gare-7 sul proprio campo, vale a dire il 100%. Niente male, tuttavia, anche il

segue

PIÙ VITTORIOSE

SQUADRE	PUNTI	PARTITE	%
PRIMA FASCIA			
PSV Eindhoven (Olanda)	27	34	79.41
Anderlecht Bruxelles (Belgio)	25	34	73.52
Steaua Bucarest (Romania)	25	34	73.52
Olympiakos Pireo (Grecia)	22	30	73.33
Dynamo Berlino (Germania Est)	19	26	73.07
Malmö FF (Svezia)	16	22	72.72
Rangers Glasgow (Scozia)	31	44	70.45
Neuchâtel Xamax (Svizzera)	21	30	70.00
Sredets CFKA Sofia (Bulgaria)	21	30	70.00
Benfica Lisbona e Porto (Portogallo)	20	30	66.66
Everton (Inghilterra)	26	42	61.90
Real Madrid (Spagna)	27	44	61.36
Rapid Vienna (Austria)	22	36	61.11
Sparta Praga (Cecoslovacchia)	18	30	60.00
Bayern Monaco (Germania Ovest)	20	34	58.82
MTK Budapest (Ungheria)	17	30	56.66
Velez Mostar (Jugoslavia)	19	34	55.88
Gornik Zabrze (Polonia)	16	30	53.33
Bordeaux (Francia)	20	38	52.63
NAPOLI e INTER	15	30	50.00
Dinamo Kiev, Dinamo Mosca, Spartak Mosca (Unione Sovietica)	14	30	46.66
SECONDA FASCIA			
Omonia Nicosia (Cipro)	26	30	86.66
Shamrock Rovers Dublino (Eire)	18	22	81.81
Hamrun Spartans (Malta)	11	14	78.57
Jeunesse Esch (Lussemburgo)	17	22	77.27
Lilleström (Norvegia)	16	22	72.72
Bröndby Copenhagen (Danimarca)	18	26	69.23
Linfield Belfast (Irlanda del Nord)	18	26	69.23
Valur Reykjavik (Islanda)	12	18	66.66
Galatasaray Istanbul e Besiktas Istanbul (Turchia)	23	36	63.88
Kuusysi Lahti (Finlandia)	13	22	59.09
Partizani Tirana (Albania)	15	26	57.69

MENO VITTORIOSE

SQUADRE	PUNTI	PARTITE	%
PRIMA FASCIA			
La Chaux de Fonds (Svizzera)	1	30	3.33
Blau Weiss Berlino (Germania Ovest)	3	34	8.82
Elvas (Portogallo)	3	30	10.00
Berchem (Belgio)	4	34	11.76
Veendam (Olanda)	4	34	11.76
Rennes (Francia)	5	38	11.15
Dunaujvaros ed Eger (Ungheria)	4	30	13.33
Ruch Chorzow (Polonia)	4	30	13.33
Clydebank ed Hamilton (Scozia)	6	44	13.63
Spartak Sutjeska (Jugoslavia)	5	34	14.70
Giannina (Grecia)	5	30	16.66
Torpedo Kutaisi (Unione Sovietica)	5	30	16.66
COMO	5	30	16.66
Manchester City ed Aston Villa (Inghilterra)	8	42	19.04
Chimia Vilcea (Romania)	7	34	20.58
Elfsborg e Kalmar (Svezia)	5	22	22.72
Cadice (Spagna)	10	44	22.72
Karl Marx Stadt, Vorwärts Francoforte/Oder, Union Berlino, Stahl Riesa e Fortschritt Bischofswerda (Germania Est)	6	26	23.07
Spartak Pleven ed Akademik Svitchov (Bulgaria)	7	30	23.33
Skoda Plzen e Dynamo Ceske Budjovice (Cecoslovacchia)	8	30	23.33
Sturm Graz e Vöest Linz (Austria)	11	36	30.55
SECONDA FASCIA			
Ermis (Cipro)	1	30	3.33
Tarxien (Malta)	1	14	7.14
Distillery Belfast (Irlanda del Nord)	2	26	7.69
Petange (Lussemburgo)	2	22	9.09
Strömmen (Norvegia)	2	22	9.09
Diyarbakirspor (Turchia)	4	36	11.11
Esbjerg (Danimarca)	3	26	11.53
Athlone (Eire)	3	22	13.63
Besa Kavaja e Traktori Lusmija (Albania)	4	26	15.38
IBV Vestmannaeyar (Islanda)	3	18	16.66
Koparit Kuopio, KePS Kemi ed OTP Oulu (Finlandia)	4	22	18.18

MENO PAREGGI

SQUADRE	PARI	PARTITE	%
PRIMA FASCIA			
Djurgaarden Stoccolma (Svezia)	1	22	4.54
Ajax Amsterdam (Olanda)	3	34	8.82
Spartak Trnava (Cecoslovacchia)	3	30	10.00
Olt Scornicesti, Brasov, Automecanica Flacara Moreni (Romania)	4	34	11.76
Velez Mostar ed Osijek (Jugoslavia)	4	34	11.76
Anderlecht, Malines, Bruges, Berchem (Belgio)	4	34	11.76
Belenenses Lisbona (Portogallo)	4	30	13.33
Servette Ginevra e La Chaux de Fonds (Svizzera)	4	30	13.33
Chernomorets Burgas (Bulgaria)	4	30	13.33
OFI Creta, Aris Salonicco e Diagora Rodi (Grecia)	4	30	13.33
Tirol Innsbruck (Austria)	5	36	13.88
Dynamo Berlino ed Energie Cottbus (Germania Est)	4	26	15.38
Rangers Glasgow (Scozia)	7	44	15.90
Murcia (Spagna)	7	44	15.90
Tatabanya e Honved Budapest (Ungheria)	5	30	16.66
Werder Brema, Stoccarda, Fortuna D. (Germania O.)	6	34	17.64
Nizza e Rennes (Francia)	7	38	18.42
Everton, Liverpool e Tottenham (Inghilterra)	8	42	19.04
Widzew Lodz e Gornik Walbrzych (Polonia)	7	30	23.33
Chernomorets Odessa, Torpedo Kutaisi (URSS)	7	30	23.33
EMPOLI	7	30	23.33
SECONDA FASCIA			
Omonia Nicosia (Cipro)	0	30	0.00
Bröndby Copenhagen (Danimarca)	1	26	0.84
Lilleström e Bryne (Norvegia)	1	22	4.54
Home Farm Dublino (Eire)	1	22	4.54
IBK Keflavik (Islanda)	1	18	5.55
Tarxien (Malta)	1	14	7.14
Bangor (Irlanda del Nord)	2	26	7.69
Spora e Alliance Dudelange (Lussemburgo)	2	22	9.09
OTP Oulo (Finlandia)	3	22	13.63
Malatyaspor (Turchia)	5	36	13.88
Traktori Lusmija (Albania)	4	26	15.38

MENO BATTUTE

SQUADRE	PERSE	PARTITE	%
PRIMA FASCIA			
Steaua Bucarest (Romania)	0	34	0.00
Bayern Monaco (Germania Ovest)	1	34	2.94
Benfica Lisbona (Portogallo)	1	30	3.33
Malmö FF (Svezia)	1	22	4.54
Anderlecht Bruxelles (Belgio)	2	34	5.88
PSV Eindhoven (Olanda)	2	34	5.88
NAPOLI	3	30	10.00
Neuchâtel Xamax (Svizzera)	3	30	10.00
Gornik Zabrze (Polonia)	3	30	10.00
Olympiakos Pireo (Grecia)	3	30	10.00
Real Madrid e Barcellona (Spagna)	5	44	11.36
Dynamo Berlino e Dynamo Dresda (Germania Est)	3	26	11.53
Bordeaux (Francia)	5	38	13.15
Sredets CFKA Sofia (Bulgaria)	4	30	13.33
MTK Budapest (Ungheria)	4	30	13.33
Rangers Glasgow (Scozia)	6	44	13.63
Austria Vienna (Austria)	5	36	13.88
Dinamo Kiev e Dinamo Mosca (Unione Sovietica)	5	30	16.66
Everton e Norwich (Inghilterra)	8	42	19.04
Sparta Praga (Cecoslovacchia)	6	30	20.00
Partizan Belgrado (Jugoslavia)	7	34	20.58
SECONDA FASCIA			
Hamrun Spartans (Malta)	0	14	0.00
Shamrock Rovers Dublino (Eire)	1	22	4.54
Jeunesse Esch (Lussemburgo)	1	22	4.54
Apoel Nicosia (Cipro)	2	30	6.66
AGF Aarhus (Danimarca)	2	26	7.69
HJK Helsinki (Finlandia)	2	22	9.09
Fram Reykjavik (Islanda)	2	18	11.11
Flamurtari Valona e Apolonia Fieri (Albania)	4	26	15.38
Galatasaray Istanbul e Trabzonspor (Turchia)	5	30	16.66
Linfield Belfast e Coleraine (Irlanda del Nord)	5	26	19.23
Lilleström (Norvegia)	5	22	22.72

PIÙ PAREGGI

SQUADRE	PARI	PARTITE	%
PRIMA FASCIA			
COMO	16	30	53.33
Polonia Bytom (Polonia)	15	30	50.00
VVV Venlo (Olanda)	17	34	50.00
Karl Marx Stad (Germania Est)	12	26	46.15
Ferencvaros Budapest (Ungheria)	13	30	43.33
Guimares e Varzim (Portogallo)	13	30	43.33
Le Havre (Francia)	16	38	42.10
Beveren (Belgio)	14	34	41.17
Bochum (Germania Ovest)	14	34	41.17
Norwich (Inghilterra)	17	42	40.47
Lucerna e Zurigo (Svizzera)	12	30	40.00
Dnepr e Neftchi Baku (Unione Sovietica)	12	30	40.00
Universitatea Craiova (Romania)	13	34	38.23
Panionios Atene (Grecia)	11	30	36.66
Öster Växjö ed Elfsborg (Svezia)	8	22	36.36
Aberdeen (Scozia)	16	44	36.36
Barcellona (Spagna)	15	44	[illegible]
Pirin Balgoevgrad (Bulgaria)	[illegible]	[illegible]	33.33
Partizan Belgrado	11	34	32.35
Bohemians Praga (Cecoslovacchia)	9	30	30.00
Austria Vienna (Austria)	10	36	27.77
SECONDA FASCIA			
Apolonia Fieri (Albania)	15	26	57.69
La Valletta (Malta)	8	14	57.14
Pezoporikos Larnaca (Cipro)	16	30	53.33
Gençlerbirligi Ankara (Turchia)	17	36	47.22
HJK Helsinki e Koparit Kuopio (Finalndia)	10	22	45.45
KR Reykjavik (Islanda)	8	18	44.44
Portadown (Iralanda del Nord)	11	26	42.30
St. Patrik's Dublino (Eire)	9	22	40.90
Hamarkamaratene (Norvegia)	8	22	36.36
Naestved, B 1903 Copenaghen e Vejle (Danimarca)	9	26	34.61
Eischen (Lussemburgo)	6	22	27.27

PIÙ BATTUTE

SQUADRE	PERSE	PARTITE	%
PRIMA FASCIA			
La Chaux de Fonds (Svizzera)	25	30	83.33
Rennes (Francia)	26	38	68.42
Berchem (Belgio)	23	34	67.64
Hamilton (Scozia)	29	44	65.90
Djurgarden Stoccolma (Svezia)	14	22	63.63
Dunaujvaros (Ungheria)	19	30	63.33
Elvas (Portogallo)	19	30	63.33
Chimia Vilcea (Romania)	21	34	61.76
Fortuna Düsseldorf (Germania Ovest)	21	34	61.76
Giannina (Grecia)	18	30	60.00
Dynamo Ceske Budjovice (Cecoslovacchia)	18	30	60.00
Torpedo Kutaisi (Unione Sovietica)	18	30	60.00
Spartak Sutjeska (Jugoslavia)	20	34	58.82
Excelsior Rotterdam (Olanda)	20	34	58.82
Energie Cottbus, Fortschritt Bischofswerda (Germania Est)	15	26	57.69
Cadice (Spagna)	25	44	56.81
Beroe Stara Zagora (Bulgaria)	17	30	56.66
Motor Lublino (Polonia)	16	30	53.33
ATALANTA	16	30	53.33
Leicester ed Aston Villa (Inghilterra)	22	42	52.38
VÖEST Linz (Austria)	18	36	50.00
SECONDA FASCIA			
Tarxien (Malta)	12	14	85.71
Ermis (Cipro)	25	30	83.33
Distillery Belfast (Irlanda del Nord)	21	26	80.76
Randers Freja (Danimarca)	19	26	73.07
Strömmen (Norvegia)	16	22	72.72
Diyarbakirspor (Turchia)	25	36	69.44
Traktori Lusmija (Albania)	18	26	69.23
Wiltz (Lussemburgo)	15	22	68.18
OTP Oulu (Finlandia)	15	22	68.18
Home Farm Dublino (Eire)	15	22	68.18
IBV Vestmannaeyar (Islanda)	12	18	66.66

MIGLIORI ATTACCHI

SQUADRE	RETI	PARTITE	MEDIA
PRIMA FASCIA			
PSV Eindhoven (Olanda)	99	34	2.911
Rapid Vienna (Austria)	94	36	2.611
Steaua Bucarest (Romania)	87	34	2.558
Sion (Svizzera)	76	30	2.533
Vitosha Sofia (Bulgaria)	75	30	2.500
Anderlecht Bruxelles (Belgio)	82	34	2.411
Dynamo Berlino (Germania Est)	59	26	2.269
Porto (Portogallo)	67	30	2.233
Malmö FF (Svezia)	49	22	2.227
Borussia Mönchengladbach (Germania Ovest)	74	34	2.176
Pogon Stettino (Polonia)	64	30	2.133
Sparta Praga (Cecoslovacchia)	63	30	2.100
Celtic Glasgow (Scozia)	90	44	2.045
Velez Mostar (Jugoslavia)	65	34	1.911
Real Madrid (Spagna)	84	44	1.909
Everton (Inghilterra)	76	42	1.809
Olympiakos Pireo (Grecia)	54	30	1.800
Dinamo Kiev (Unione Sovietica)	53	30	1.766
MTK Budapest (Ungheria)	52	30	1.766
Bordeaux (Francia)	57	38	1.500
JUVENTUS	42	30	1.400
SECONDA FASCIA			
Jeunesse Esch (Lussemburgo)	64	72	2.909
Omonia Nicosia (Cipro)	86	30	2.866
Coleraine (Irlanda del Nord)	65	26	2.500
Shamrock Rovers Dublino (Eire)	51	22	2.318
Fram Reykjavik (Islanda)	39	18	2.166
Bröndby Copenahagen (Danimarca)	52	26	2.000
HJK Helsinki (Finlandia)	42	22	1.909
Besiktas Istanbul (Turchia)	67	36	1.861
Lilleström (Norvegia)	40	22	1.818
Hamrun Spartans (Malta)	25	14	1.785
Partizani Tirana (Albania)	43	26	1.653

MIGLIORI DIFESE

SQUADRE	RETI	PARTITE	MEDIA
PRIMA FASCIA			
Steaua Bucarest (Romania)	17	34	0.500
Malmö FF (Svezia)	11	22	0.500
Rangers Glasgow (Scozia)	23	44	0.522
Malines (Belgio)	18	34	0.529
INTER	17	30	0.566
Sparta Praga (Cecoslovacchia)	17	30	0.566
PSV Eindhoven (Olanda)	21	34	0.617
Gornik Zabrze (Polonia)	19	30	0.633
Barcellona (Spagna)	29	44	0.659
Spartak Mosca (Unione Sovietica)	21	30	0.700
Bordeaux (Francia)	27	38	0.710
Porto e Guimaraes (Portogallo)	22	30	0.733
Panionios Atene (Grecia)	22	30	0.733
Everton (Inghilterra)	31	42	0.738
Ujpest Dozsa Budapest (Ungheria)	23	30	0.766
Dynamo Berlino (Germania Est)	20	26	0.769
Partizan Belgrado (Jugoslavia)	29	34	0.852
Neuchâtel Xamax (Svizzera)	27	30	0.900
Bayern Monaco (Germania Ovest)	31	34	0.911
Sredets CFKA Sofia e Trakia Plovdiv (Bulgaria)	30	30	1.000
Austria Vienna (Austria)	40	36	1.111
SECONDA FASCIA			
Apoel Nicosia (Cipro)	11	30	0.366
Hamrun Spartans (Malta)	6	14	0.428
KR Reykiavik (Islanda)	10	18	0.555
Linfield Belfast (Irlanda del Nord)	15	26	0.576
Trabzonspor (Turchia)	21	36	0.583
RoPS Rovaniemi (Finlandia)	14	22	0.636
Jeunesse Esch (Lussemburgo)	14	22	0.636
Partizani Tirana (Albania)	18	26	0.692
Shamrock Rovers Dublino (Eire)	16	22	0.727
Lilleström (Norvegia)	17	22	0.772
AGF Aarhus (Danimarca)	22	26	0.846

PEGGIORI ATTACCHI

SQUADRE	RETI	PARTITE	MEDIA
PRIMA FASCIA			
EMPOLI	13	30	0.433
Giannina (Grecia)	14	30	0.466
Rennes (Francia)	20	38	0.526
Elvas (Portogallo)	16	30	0.533
Berchem (Belgio)	20	34	0.588
Ruch Chorzow e Motor Lublino (Polonia)	18	30	0.600
Go Ahead Eagles Deventer (Olanda)	23	34	0.676
Cadice (Spagna)	30	44	0.681
Metallist Charkov (Unione Sovietica)	21	30	0.700
Falkirk (Scozia)	31	44	0.704
Energie Cottbus (Germania Est)	19	26	0.730
La Chaux de Fonds (Svizzera)	22	30	0.733
Petrolul Ploiesti (Romania)	26	34	0.764
Eger (Ungheria)	23	30	0.766
Dynamo Ceske Budjovice (Cecoslovacchia)	24	30	0.800
Radnicki Nis e Dinamo Vinkovci (Jugoslavia)	29	34	0.852
Manchester City (Inghilterra)	36	42	0.857
Brage ed Elfsborg (Svezia)	19	22	0.863
Akademik Svitchov (Bulgaria)	29	30	0.966
Homburg (Germania Ovest)	33	34	0.970
Sturm Graz (Austria)	45	36	1.250
SECONDA FASCIA			
Tarxien (Malta)	6	14	0.428
Traktori Lusmija (Albania)	13	26	0.500
Diyarbakirspor (Turchia)	22	36	0.611
Ermis (Cipro)	19	30	0.633
OTP Oulu (Finlandia)	16	22	0.727
Kastrup ed Esbjerg (Danimarca)	19	26	0.730
Petange (Lussemburgo)	17	22	0.772
Athlone (Eire)	18	22	0.818
Distillery Belfast (Irlanda del Nord)	21	26	0.807
UBK Breidhablik (Islanda)	18	18	1.000
Tromsö, Viking Stavanger e Strämmen (Norvegia)	23	22	1.045

PEGGIORI DIFESE

SQUADRE	RETI	PARTITE	MEDIA
PRIMA FASCIA			
La Chaux de Fonds (Svizzera)	97	30	3.233
Excelsior Rotterdam (Olanda)	91	34	2.676
Fortuna Düsseldorf (Germania Ovest)	91	34	2.676
Chernomorets Burgas (Bulgaria)	76	30	2.533
Berchem (Belgio)	82	34	2.411
Chimia Vilcea (Romania)	72	34	2.117
Clydebank ed Hamilton (Scozia)	93	44	2.113
VÖEST Linz (Austria)	73	36	2.027
Union Berlino (Germania Est)	52	26	2.000
Torpedo Kutaisi (Unione Sovietica)	60	30	2.000
Djurgaarden Stoccolma (Svezia)	43	22	1.954
Eger (Ungheria)	58	30	1.933
Dynamo Ceske Budjovice (Cecoslovacchia)	58	30	1.933
Aston Villa (Inghilterra)	79	42	1.880
Elvas (Portogallo)	54	30	1.800
Motor Lublino (Polonia)	53	30	1.766
Sutjeska Niksic e Celik Zenica (Jugoslavia)	52	34	1.529
Rennes (Francia)	58	38	1.526
Las Palmas (Spagna)	67	44	1.522
Veria (Grecia)	43	30	1.433
UDINESE	41	30	1.366
SECONDA FASCIA			
Ermis (Cipro)	108	30	3.600
Tarxien (Malta)	41	14	2.928
Distillery Belfast (Irlanda del Nord)	74	26	2.846
Wiltz e Petange (Lussemburgo)	57	22	2.590
IBV Vestmannaeyar (Islanda)	43	18	2.388
Randers Freja (Danimarca)	60	26	2.307
Home Farm Dublino (Eire)	48	22	2.181
Strömmen (Norvegia)	46	22	2.090
Diyarbakirspor (Turchia)	74	36	2.055
OTP Oulu (Finlandia)	41	22	1.863
Traktori Lusmija (Albania)	41	26	1.576

IMBATTUTE IN CASA

NAZIONE	SQUADRE
PRIMA FASCIA	
AUSTRIA	nessuna
BELGIO	Anderlecht Bruxelles
BULGARIA	Lokomotiv Sofia
CECOSLOVACCHIA	Vitkovice Ostrava ed RH Cheb
FRANCIA	Tolosa
GERMANIA EST	Dynamo Dresda
GERMANIA OVEST	nessuna
GRECIA	OFI Creta
INGHILTERRA	nessuna
ITALIA	NAPOLI
JUGOSLAVIA	nessuna
OLANDA	PSV Eindhoven
POLONIA	nessuna
PORTOGALLO	Benfica, Porto e Sporting Lisbona
ROMANIA	Steaua Bucarest, Universitatea Craiova, Petrolul Ploiesti
SCOZIA	nessuna
SPAGNA	nessuna
SVEZIA	Malmö FF
SVIZZERA	Neuchâtel Xamax
UNGHERIA	nessuna
UNIONE SOVIETICA	nessuna
SECONDA FASCIA	
ALBANIA	Partizani Tirana, Vllaznia Scutari, Luftetari Argirocastro
CIPRO	Omonia Nicosia
DANIMARCA	nessuna
EIRE	Shamrock Rovers Dublino
FINLANDIA	Kuusysi Mahti e TPS Turku
IRLANDA DEL NORD	nessuna
ISLANDA	nessuna
LUSSEMBURGO	Jeunesse Esch ed Avenir Beggen
MALTA	Hamrun Spartans e Floriana La Valletta
NORVEGIA	Kongsvinger
TURCHIA	Trabzonspor

PIÙ BATTUTE IN CASA

SQUADRE	PUNTI	PARTITE	%
PRIMA FASCIA			
La Chaux de Fonds (Svizzera)	12	15	80.00
Hamilton (Scozia)	16	22	72.72
Berchem (Belgio)	10	17	58.82
Djurgaarden Stoccolma (Svezia)	6	11	54.54
Excelsior Rotterdam (Olanda)	9	17	52.94
Rennes (Francia)	9	19	47.36
Kalamaria Salonicco (Grecia)	7	15	46.66
Elvas (Portogallo)	7	15	46.66
Energie Cottbus (Germania Est)	6	13	46.15
Fortuna Düsseldorf e Blau Weiss Berlino (Germania Ovest)	7	17	41.17
Dunaujvaros (Ungheria)	6	15	40.00
LKS Lodz e Motor Lublino (Polonia)	6	15	40.00
Zenit Leningrado, Chernomorets Odessa (URSS)	6	15	40.00
ASCOLI	6	15	40.00
Spartak Sutjeska (Jugoslavia)	6	17	35.29
Spartak Pleven (Bulgaria)	5	15	33.33
Dukla Praga e Dynamo Budjovice (Cecoslovacchia)	5	15	33.33
Wiener SK e Vöest Linz (Austria)	6	18	33.33
Chelsea, West Ham, Newcastle, Charlton, Manchester City ed Aston Villa (Inghilterra)	7	21	33.33
Cadice (Spagna)	7	22	31.81
Chimia Vilcea (Romania)	5	17	29,41
SECONDA FASCIA			
Tarxien (Malta)	7	7	100.00
Distillery Belfast (Irlanda del Nord)	11	13	84.61
Home Farm Dublino (Eire)	8	11	72.72
Aradippu ed Ermis (Cipro)	10	15	66.66
Hesperange, Wiltz e Petange (Lussemburgo)	7	11	63.33
OTP Oulu (Finlandia)	7	11	63.33
Strömmen (Norvegia)	7	11	63.33
UBK Breidhablik ed IBV Vesmannaeyar (Islanda)	5	9	55.55
Diyarbakirspor (Turchia)	10	18	55.55
Kastrup, Esbjerg e Randers Freja (Danimarca)	7	13	53.84
Traktori Lusmija (Albania)	6	13	46.15

L'EUROPA

segue

comportamento dei nord-irlandesi (84,61%) e quello degli svizzeri (80.00%).

GOL IN EUROPA. E concludiamo la nostra indagine sull'annata calcistica del Vecchio Continente con la «hit parade» del gol nei vari campionati. In essa sono stati considerati anche quei tornei (Austria, Spagna e Svezia) che prevedevano lo svolgimento dei play-off. Iniziamo con il bilancio generale: nelle 32 nazioni europee hanno giocato 487 (344 nella prima fascia e 143 nella seconda) squadre. Sono state disputate 7.500 (5.698 per il primo gruppo e 1.802 per il secondo) partite nel corso delle quali sono state segnate 19.729 (14.926 + 4.803) reti pari ad una media di 2.630 gol per gara (2.619 e 2.665 in ciascun raggruppamento) e con una frequenza di una rete ogni 34 minuti e 12 secondi di gioco (34'21" e 33'45"). Al di là dello scarno linguaggio dei numeri c'è da sottolineare immediatamente che il campionato dove si è segnato di più in assoluto è stato quello del Lussemburgo (media 3.431). Nella prima fascia, il torneo più prolifico (un gol ogni 26'23" di partita) è stato quello austriaco, seguito da quelli della Svizzera e della Bulgaria. In ultimissima posizione, la nostra Serie A, nella quale, in confronto al resto del continente, si è segnato veramente pochissimo. Essa è l'unico torneo dove si realizzano meno di due reti (1.925) a partita ed è l'unico campionato nel quale si va in gol solamente nel... secondo tempo! Il nostro torneo sarà — forse — il più bello del mondo, ma sicuramente è quello più povero di marcature. E se il gol è il «sale» di questo meraviglioso gioco, la nostra «minestra» domenicale è tanto, troppo, insipida.

Francesco Ufficiale

Stinganciu, portiere della Steaua, miglior difesa d'Europa (sopra). **Gullit,** in alto, **nell'attacco-boom del PSV. Ekström,** a destra, **non ha evitato all'Empoli di avere la linea offensiva meno prolifica...**

PERDUTO LO SPONSOR (E UN MILIONE DI STERLINE) IL TORNEO INGLESE SI PRESENTA IN CLIMA DI AUSTERITY, MA CON L'ABITUALE SPLENDIDA INCERTEZZA. TIENE BANCO IL DUELLO FRA LE DUE SQUADRE DI LIVERPOOL, CHE HANNO MONOPOLIZZATO OTTO DEGLI ULTIMI NOVE SCUDETTI. L'EVERTON CAMPIONE IN CARICA ASPETTA L'ASSALTO DEI REDS,ORFANI DI IAN RUSH, MA AUTORI DI UNA FRAGOROSA CAMPAGNA AQUISTI (CON I MILIARDI DELLA JUVENTUS...) NEL CENTENARIO DELLA FOOTBALL LEAGUE, IL CALCIO DEI «MAESTRI» CELEBRERÀ GRINTA E AGONISMO

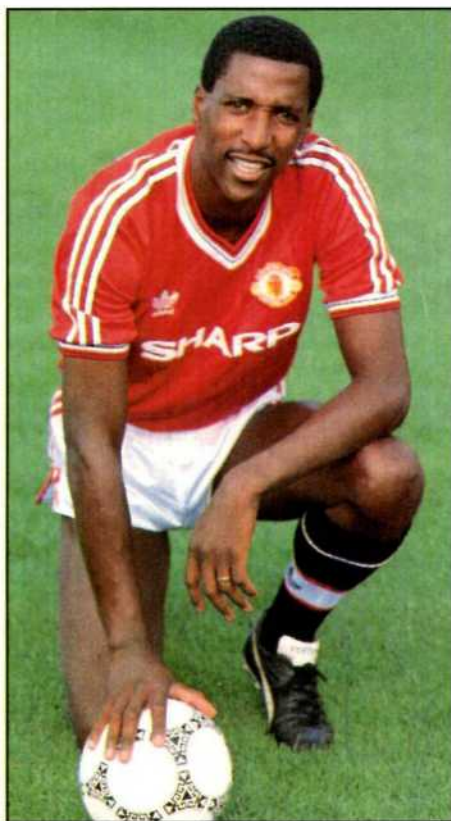
di **Stefano Germano**
foto di **Bob Thomas**

LA GUERRA D

EI CENT'ANNI

NELL'ANNO del suo centenario, la Football League perde lo sponsor e, con esso, la bella somma di due miliardi e mezzo abbondanti: il quotidiano «Today» infatti, nato per imporsi alla concorrenza e che aveva dato il proprio nome ai campionati inglesi, visti i risultati davvero poco esaltanti di questo suo primo periodo di vita è stato ceduto a un nuovo editore che, come prima cosa, ha tagliato dal suo budget il milione di sterline che andava alla Football League per tentare di diminuire il deficit della testata. Il calcio professionistico britannico, quindi, inizia il suo primo campionato del «new deal» (diminuzione a 21 delle squadre della Prima Divisione come primo passo per portarle a 20 il prossimo anno) senza soldi e con il consueto dilemma: Everton o Liverpool? Queste due squadre, infatti, non solo hanno vinto ben otto degli ultimi nove campionati (solo l'Aston Villa riuscì ad interrompere la supremazia nel 1981) ma addirittura si sono laureate campioni la bellezza di sei volte negli ultimi sette anni! La città di Liverpool, quindi, parte ancora una volta coi favori del pronostico in

segue

Peter Beardsley e John Barnes, i due prestigiosi acquisti del Liverpool che su di loro punta per ovviare alla partenza di Ian Rush. Il Liverpool è lo sfidante più accreditato dell'Everton campione in carica

In alto, **lo staff tecnico dell'Everton: Peter Reid, Terry Barracott, Colin Harvey, Graham Smith, Mick Lyons.** Sopra a sinistra, **Johnny Metgod del Tottenham. Al Manchester United è arrivato,** al centro, **Viv Anderson.** Sopra a destra, **i due Bryan del Manchester: Robson e McClair;** a fianco, **Kenny Sansom, capitano dell'Arsenal, col figlioletto Harry**

quanto — a detta di tutti — il calcio che si pratica nei due club della Merseyside è di gran lunga superiore a quello di tutte le altre formazioni della Prima Divisione britannica. Lo scudetto ottenuto dall'Everton la scorsa stagione ha dimostrato che la squadra allora allenata da Howard Kendall possedeva realmente una marcia in più rispetto a tutte le altre avversarie: sarà così anche quest'anno con l'inesperto Colin Harvey in panchina? A Goodison Park non hanno alcun dubbio e, anzi, si dicono certi che la loro cavalcata sarà ancora più trionfale, grazie alla ricchezza della rosa a disposizione dell'allenatore e alla qualità di tutti gli uomini in maglia blu. E se qualcuno si permette di obiettare che forse esagerano, Harvey e compagni fanno notare che gente del valore di Derek Mountfield, Wayne Clarke, Alan Harper e Paul Power, giocatore dell'anno a livello di club per la stagione '86-'87, è tutt'altro che certa di un posto di titolare!

SPERANZE. Quando, alla vigilia della scorsa stagione, l'Everton cedette al Barcellona Gary Lineker (quaranta gol tanto per gradire) forse a credere che potesse laurearsi campione era rimasto soltanto Howard Kendall ed invece, quello che sembrava un sogno e niente più, si trasformò in realtà. Ceduto Ian Rush alla Juventus, al Liverpool si augurano di imitare in tutto e per tutto i «cugini»: la loro speranza, quindi, è di riacchiappare quel titolo che l'Everton ha fatto suo due volte negli ultimi tre anni. Con quasi sette miliardi da spendere, il club di Anfield Road ha soddisfatto nel modo più completo le richieste di Kenny Dalglish che, dopo essersi fatto acquistare John Aldridge dall'Oxford mentre il campionato era ancora in corso, ha ottenuto Peter Beardsley del Newcastle e John Barnes dal Watford per un trio di attaccanti che può far perdere il sonno a tutti i difensori avversari. Questi acquisti, e la ritrovata efficienza fisica di gente del valore di Mark Lawrenson, Jim Beglin e Kevin Mc-

segue

IL CALENDARIO: FERRAGOSTO CON ARSENAL-LIVERPOOL

1. GIORNATA **(sabato 15 agosto 1987)**: Arsenal-Liverpool, Charlton-Nottingham Forest, Chelsea-Sheffield Wednesday, Coventry-Tottenham, Derby-Luton, Everton-Norwich, Oxford-Portsmouth, Southampton-Manchester United, Watford-Wimbledon, West Ham-Queen's Park Rangers (Q.P.R.)

2. GIORNATA **(mercoledì 19 agosto 1987)**: Liverpool-Charlton, Luton-Coventry, Portsmouth-Chelsea, Sheffield W.-Oxford, Wimbledon-Everton, Manchester Utd.-Arsenal, Norwich-Southampton, Nottingham F.-Watford, Q.P.R.-Derby, Tottenham-Newcaslte

3. GIORNATA **(sabato 22 agosto 1987)**: Liverpool-Derby, Luton-West Ham, Manchester Utd.-Watford, Norwich-Coventry, Nottingham F.-Everton, Portsmouth-Southampton, Q.P.R.-Arsenal, Sheffield W.-Newcastle, Tottenham-Chelsea, Wimbledon-Oxford

4. GIORNATA **(sabato 29 agosto 1987)**: Arsenal-Portsmouth, Charlton-Manchester Utd., Chelsea-Luton, Coventry-Liverpool, Derby-Wimbledon, Everton-Sheffield W., Newcastle-Nottingham F., Southampton-Q.P.R;, Watford-Tottenham, West Ham-Norwich

5. GIORNATA **(lunedì 31 agosto 1987)**: Liverpool-Watford, Luton-Arsenal, Manchester Utd.-Chelsea, Norwich-Newcastle, Nottingham F.-Southampton, Portsmouth-West Ham, Q.P.R.-Everton, Sheffield W.-Coventry, Tottenham-Oxford, Wimbledon-Charlton

6. GIORNATA **(sabato 5 settembre 1987)**: Charlton-Q.P.R., Chelsea-Nottingham F., Coventry-Manchester Utd., Derby-Portsmouth, Everton-Tottenham, Newcastle-Wimbledon, Oxford-Luton, Southampton-Sheffield W., Watford-Norwich, West Ham-Liverpool

7. GIORNATA **(sabato 12 settembre 1987)**: Liverpool-Oxford, Luton-Everton, Manchester Utd.-Newcastle, Norwich-Derby, Nottingham F.-Arsenal, Portsmouth-Charlton, Q.P.R.-Chelsea, Sheffield W.-Watford, Tottenham-Southampton, Wimbledon-West Ham.

8. GIORNATA **(sabato 19 settembre 1987)**: Arsenal-Wimbledon, Charlton-Luton, Chelsea-Norwich, Coventry-Nottingham F.,Derby-Sheffield W., Everton-Manchester Utd., Newcastle-Liverpool, Oxford-Q.P.R., Watford-Portsmouth, West Ham-Tottenham

9. GIORNATA **(sabato 26 settembre 1987)**: Arsenal-West Ham, Derby-Oxford, Everton-Coventry, Manchester Utd.-Tottenham, Newcastle-Southampton, Norwich-Nottingham F., Portsmouth-Wimbledon, Q.P.R.-Luton, Sheffield W.-Charlton, Watford-Chelsea

10. GIORNATA **(sabato 3 ottobre 1987)**: Charlton-Arsenal, Chelsea-Newcastle, Coventry-Watford, Liverpool-Portsmouth, Luton-Manchester Utd., Oxford-Norwich, Southampton-Everton, Tottenham-Sheffield W., West Ham-Derby, Wimbledon-Q.P.R.

11. GIORNATA **(sabato 10 ottobre 1987)**: Arsenal-Oxford, Coventry-Southampton, Derby-Nottingham F., Everton-Chelsea, Norwich-Tottenham, Portsmouth-Luton, Sheffield W.-Manchester Utd., Watford-Newcastle, West Ham-Charlton, Wimbledon-Liverpool

12. GIORNATA **(sabato 17 ottobre 1987)**: Charlton-Derby, Chelsea-Coventry, Liverpool-Q.P.R., Luton-Wimbledon, Manchester Utd.-Norwich, Newcastle-Everton, Nottingham F.-Sheffield W., Oxford-West Ham, Southampton-Watford, Tottenham-Arsenal

13. GIORNATA **(sabato 24 ottobre 1987)**: Arsenal-Derby, Coventry-Newcastle, Everton-Watford, Luton-Liverpool, Nottingham F.-Tottenham, Oxford-Charlton, Q.P.R.-Portsmouth, Sheffield W.-Norwich, Southampton-Chelsea, West Ham-Manchester Utd.

14. GIORNATA **(sabato 31 ottobre 1987)**: Charlton-Southampton, Chelsea-Oxford, Derby-Coventry, Liverpool-Everton, Manchester Utd.-Nottingham F., Newcastle-Arsenal, Norwich-Q.P.R., Portsmouth-Sheffield W., Tottenham-Wimbledon, Watford-West Ham

15. GIORNATA **(sabato 7 novembre 1987)**: Arsenal-Chelsea, Charlton-Norwich, Derby-Manchester Utd., Liverpool-Nottingham F., Luton-Newcastle, Oxford-Coventry, Portsmouth-Tottenham, Q.P.R.-Watford, West Ham-Sheffield W., Wimbledon-Southampton

16. GIORNATA **(sabato 14 novembre 1987)**: Coventry-Wimbledon, Everton-West Ham, Manchester Utd-Liverpool, Newcastle-Derby, Norwich-Arsenal, Nottingham F.-Portsmouth, Sheffield W.-Luton, Southampton-Oxford, Tottenham-Q.P.R., Watford-Charlton

17. GIORNATA **(sabato 21 novembre 1987)**: Arsenal-Southampton, Charlton-Coventry, Derby-Chelsea, Liverpool-Norwich, Luton-Tottenham, Oxford-Watford, Portsmouth-Everton, Q.P.R.-Newcastle, West Ham-Nottingham F., Wimbledon-Manchester Utd.

18. GIORNATA **(sabato 28 novembre 1987)**: Chelsea-Wimbledon, Coventry-West Ham, Everton-Oxford, Newcastle-Charlton, Norwich-Portsmouth, Nottingham F.-Luton, Sheffield W.-Q.P.R., Southampton-Derby, Tottenham-Liverpool, Watford-Arsenal

19. GIORNATA **(sabato 5 dicembre 1987)**: Arsenal-Sheffield W., Charlton-Everton, Derby-Watford, Liverpool-Chelsea, Luton-Norwich, Oxford-Newcastle, Portsmouth-Coventry, Q.P.R.-Manchester Utd., West Ham-Southampton, Wimbledon-Nottingham F.

20. GIORNATA **(sabato 12 dicembre 1987)**: Chelsea-West Ham, Coventry-Arsenal, Everton-Derby, Manchester Utd.-Oxford, Newcastle-Portsmouth, Nottingham F.-Q.P.R., Sheffield W.-Wimbledon, Southampton-Liverpool, Tottenham-Charlton, Watford-Luton

21. GIORNATA **(sabato 19 dicembre 1987)**: Arsenal-Everton, Charlton-Chelsea, Derby-Tottenham, Liverpool-Sheffield W., Luton-Southampton, Oxford-Nottingham F., Portsmouth-Manchester Utd., Q.P.R.-Coventry, West Ham-Newcastle, Wimbledon-Norwich

22. GIORNATA **(sabato 26 dicembre 1987)**: Arsenal-Nottingham F., Charlton-Portsmouth, Chelsea-Q.P.R., Derby-Norwich, Everton-Luton, Newcastle-Manchester Utd., Oxford-Liverpool, Southampton-Tottenham, Watford-Sheffield W., West Ham-Wimbledon

23. GIORNATA **(lunedì 28 dicembre 1987)**: Liverpool-Newcastle, Luton-Charlton, Manchester Utd.-Everton, Norwich-Chelsea, Nottingham F.-Coventry, Portsmouth-Watford, Q.P.R.-Oxford, Sheffield W.-Derby, Tottenham-West Ham, Wimbledon-Arsenal

24. GIORNATA **(venerdì 1 gennaio 1988)**: Liverpool-Coventry, Luton-Chelsea, Manchester Utd.-Charlton, Norwich-West Ham, Nottingham F.-Newcastle, Portsmouth-Arsenal, Q.P.R.-Southampton, Sheffield W.-Everton, Tottenham-Watford, Wimbledon-Derby

25. GIORNATA **(sabato 2 gennaio 1988)**: Arsenal-Q.P.R;, Chelsea-Tottenham, Coventry-Norwich, Derby-Liverpool, Everton-Nottingham F., Newcastle-Sheffiel W., Oxford-Wimbledon, Southampton-Portsmouth, Watford-Manchester Utd., West Ham-Luton

26. GIORNATA **(sabato 16 gennaio 1988)**: Liverpool-Arsenal, Luton-Derby, Manchester Utd.-Southampton, Norwich-Everton, Nottingham F.-Charlton, Portsmouth-Oxford, Q.P.R.-West Ham, Sheffield W.-Chelsea, Tottenham-Coventry, Wimbledon-Newcastle

27. GIORNATA **(sabato 23 gennaio 1988)**: Arsenal-Manchester Utd., Charlton-Liverpool, Chelsea-Portsmouth, Coventry-Luton, Derby-Q.P.R., Everton-Wimbledon, Newcastle-Tottenham, Oxford-Sheffield W., Southampton-Norwich, Watford-Nottingham F.

28. GIORNATA **(martedì 2 febbraio 1988)**: Liverpool-West Ham, Luton-Oxford, Manchester Utd.-Coventry, Norwich-Watford, Nottingham F.-Chelsea, Portsmouth-Derby, Q.P.R.-Charlton, Sheffield W.-Southampton, Tottenham-Everton, Wimbledon-Newcastle

29. GIORNATA **(sabato 13 febbraio 1988)**: Arsenal-Luton, Charlton-Wimbledon, Chelsea-Manchester Utd., Coventry-Sheffield W., Everton-Q.P.R., Newcastle-Norwich, Oxford-Tottenham, Southampton-Nottingham F., Watford-Liverpool, West Ham-Portsmouth

30. GIORNATA **(sabato 20 febbraio 1988)**: Charlton-Sheffield W., Chelsea-Watford, Coventry-Everton, Luton-Q.P.R., Nottingham F.-Norwich, Oxford-Derby, Southampton-Newcastle, Tottenham-Manchester Utd., West Ham-Arsenal, Wimbledon-Portsmouth

31. GIORNATA **(sabato 27 febbraio 1988)**: Arsenal-Charlton, Derby-West Ham, Everton-Southampton, Manchester Utd.-Luton, Newcastle-Chelsea, Norwich-Oxford, Portsmouth-Liverpool, Q.P.R.-Wimbledon, Sheffield W.-Tottenham, Watford-Coventry

32. GIORNATA **(sabato 5 marzo 1988)**: Arsenal-Tottenham, Coventry-Chelsea, Derby-Charlton, Everton-Newcastle, Norwich-Manchester Utd., Q.P.R.-Liverpool, Sheffield W.-Nottingham F., Watford-Southampton, West Ham-Oxford, Wimbledon Luton

33. GIORNATA **(sabato 12 marzo 1988)**: Charlton-West Ham, Chelsea-Everton, Liverpool-Wimbledon, Luton-Portsmouth, Manchester Utd.-Sheffield W., Newcastle-Watford, Nottingham F.-Derby, Oxford-Arsenal, Southampton-Coventry, Tottenham-Norwich

34. GIORNATA **(sabato 19 marzo 1988)**: Arsenal-Newcastle, Coventry-Derby, Everton-Liverpool, Nottingham F.-Manchester Utd.,Oxford-Chelsea, Q.P.R.-Norwich, Sheffield W.-Portsmouth, Southampton-Charlton, West Ham-Watford, Wimbledon-Tottenham

35. GIORNATA **(sabato 26 marzo 1988)**: Charlton-Oxford, Chelsea-Southampton, Derby-Arsenal, Liverpool-Luton, Manchester Utd.-West Ham, Newcastle-Coventry, Norwich-Sheffield W., Portsmouth-Q.P.R., Tottenham-Nottingham F., Watford-Everton

36. GIORNATA **(sabato 2 aprile 1988)**: Chelsea-Arsenal, Coventry-Oxford, Manchester Utd.-Derby, Newcastle-Luton, Norwich-Charlton, Nottingham F.-Liverpool, Sheffield W.-West Ham, Southampton-Wimbledon, Tottenham-Portsmouth, Watford-Q.P.R.

37. GIORNATA **(lunedì 4 aprile 1988)**: Arsenal-Norwich, Charlton-Watford, Derby-Newcastle, Liverpool-Manchester Utd., Luton-Sheffield W., Oxford-Southampton, Portsmouth-Nottingham F., Q.P.R.-Tottenham, West Ham-Everton, Wimbledon-Coventry

38. GIORNATA **(sabato 9 aprile 1988)**: Chelsea-Derby, Coventry-Charlton, Everton-Portsmouth, Manchester Utd.-Wimbledon, Newcastle-Q.P.R., Norwich-Liverpool, Nottingham F.-West Ham, Southampton-Arsenal, Tottenham-Luton, Watford-Oxford

39. GIORNATA **(sabato 23 aprile 1988)**: Arsenal-Watford, Charlton-Newcastle, Derby-Southampton, Liverpool-Tottenham, Luton-Nottingham F., Oxford-Everton, Portsmouth-Norwich, Q.P.R.-Sheffield W., West Ham-Coventry, Wimbledon-Chelsea

40. GIORNATA **(sabato 30 aprile 1988)**: Chelsea-Liverpool, Coventry-Portsmouth, Everton-Charlton, Manchester Utd.-Q.P.R., Newcastle-Oxford, Norwich-Luton, Nottingham F.-Wimbledon, Sheffield W.-Arsenal, Southampton-West Ham, Watford-Derby

41. GIORNATA **(lunedì 2 maggio 1988)**: Arsenal-Coventry, Charlton-Tottenham, Derby-Everton, Liverpool-Southampton, Luton-Watford, Oxford-Manchester Utd., Portsmouth-Newcastle, Q.P.R.-Nottingham F., West Ham-Chelsea, Wimbledon-Sheffield W.

42. GIORNATA **(sabato 7 maggio 1988)**: Chelsea-Charlton, Coventry-Q.P.R., Everton-Arsenal, Manchester Utd.-Portsmouth, Newcastle-West Ham, Norwich-Wimbledon, Nottingham F.-Oxford, Sheffield W.-Liverpool, Southampton-Luton, Tottenham-Derby

INGHILTERRA

segue

Donald pongono Dalglish — che giocherà sempre meno e, quindi, si dedicherà sempre di più alle sue funzioni di allenatore — nelle condizioni migliori per tentare di riportare al suo club uno dei tre grandi trofei — campionato, Coppa di Lega, Coppa d'Inghilterra — che l'anno scorso hanno preso altre destinazioni. La squadra è indubbiamente attrezzata anche per ottenere tutti e tre i risultati.

LA GRANDE LONDRA. Delle squadre che hanno la loro sede nella grande Londra, la sola che appare in grado di creare alcune preoccupazioni all'accoppiata di Liverpool è il Tottenham, per altro già in corsa per il titolo anche lo scorso anno. Perso il suo uomo di maggior spicco (Glen Hoddle), gli «speroni» si sono premurati di rafforzare la squadra acquistando i centrocampisti Johnny Metgod (olandese) e Chris Fairclough, ambedue dal Nottingham Forest. La maggior parte delle speranze del Tottenham, ad ogni modo, continua a risiedere nei piedi di Clive Allen autore, la scorsa stagione, di ben 49 reti, delle quali 33 in campionato! Se il bomber si ripeterà, le possibilità del Tottenham aumenteranno in misura ragguardevole anche perché, alle dipendenze di David Pleat la gente di valore si spreca, vedi il belga Nico Claesen e l'argentino Osvaldo Ardiles. Dal Tottenham all'Arsenal: i «gunners» hanno perso Viv Anderson (il primo giocatore di colore, quando militava nel Nottingham Forest, ad aver vestito la maglia della nazionale britannica) passato al Manchester United e hanno acquistato dal retrocesso Leicester l'attaccante Alan Smith il quale dovrà far coppia con lo scozzese Charlie Nicholas che ha rinnovato per un anno ancora il contratto con il club di Highbury dopo aver dichiarato la sua intenzione di tornare al Celtic. Ancora con George Graham sulla sua panchina, l'Arsenal affida le proprie possibilità di una buona stagione soprattutto all'accoppiata Smith-Nicholas, ma basterà? Difficile dare una risposta esatta anche se è lecito nutrire parecchi dubbi. Da parte sua il Queen's Park Rangers è stato tra le società che di più (e meglio, sperano a South Africa Road) si sono mosse sul mercato: perso Sammy Lee, trasferito all'Osasuna in Spagna e con Terry Fenwick che sembra intenzionato a cambiare aria, il manager Jim Smith è subito corso ai ripari assicurandosi i difensori John O'Neill del Leicester e «Bad Boy» Mark Dennis dal Southampton. Dal Fulham, poi, ha fatto arrivare due nazionali Under 21: l'attaccante Dean Coney e il terzino Paul Parker. E ora il West Ham: i «martelli» si sono assicurati i centrocampisti Stewart Robson e Liam Brady ma, quel che più conta, sono riusciti a trattenere il ventiduenne attaccante Tony Cottee, a lungo tentato dal mercato italiano. Più difficile la situazione al Watford il cui nuovo manager, Dave Bassett, si è trovato alle prese con numerosi problemi, il più importante dei quali legato alla partenza di Mark Falco con destinazione Glasgow Rangers. Per sostituirlo, Trevor Senior è arrivato dal Reading mentre da Wimbledon è sul piede di partenza con destinazione Vicarage Road, il londinese purosangue John Fashanu. Pochissimi i movimenti del Luton (è arrivato Danny

Mirandinha, sopra, **è il primo calciatore brasiliano ad essere stato assunto da un club inglese: l'onore, questa volta, è toccato al Newcastle. Il maggior business di tutto il mercato britannico è stato il passaggio di Peter Shilton,** a fianco, **dal Southampton al Derby, dove il portiere guadagnerà un milione di sterline.** Nell'altra pagina, **Alan Smith dell'Arsenal**

UN SECOLO DI SCUDETTI

1889 **Preston N.E.**
1890 **Preston N.E.**
1891 **Everton**
1892 **Sunderland**
1893 **Sunderland**
1894 **Aston Villa**
1895 **Sunderland**
1896 **Aston Villa**
1898 **Sheffield W.**
1899 **Aston Villa**
1900 **Aston Villa**
1901 **Liverpool**
1902 **Sunderland**
1903 **Sheffield W.**
1904 **Sheffield W.**
1905 **Newcastle Utd.**
1906 **Liverpool**
1907 **Newcastle Utd.**
1908 **Newcastle Utd.**
1910 **Aston Villa**
1911 **Manchester Utd.**
1912 **Blackburn R.**
1913 **Sunderland**
1914 **Blackburn R.**
1915 **Everton**
1920 **West Bromwich**
1921 **Burnley**
1922 **Liverpool**
1923 **Liverpool**
1924 **Huddersfield**
1925 **Huddersfield**
1926 **Huddersfield**
1927 **Newcastle Utd.**
1928 **Everton**
1929 **Sheffield W.**
1930 **Sheffield W.**
1931 **Arsenal**
1932 **Everton**
1933 **Arsenal**
1934 **Arsenal**
1935 **Arsenal**
1936 **Sunderland**
1937 **Manchester C.**
1938 **Arsenal**
1939 **Everton**
1947 **Liverpool**
1948 **Arsenal**
1949 **Portsmouth**
1950 **Portsmouth**
1951 **Tottenham**
1952 **Manchester Utd.**
1953 **Arsenal**
1954 **Wolverhampton**
1955 **Manchester Utd.**
1956 **Chelsea**
1957 **Manchester Utd.**
1958 **Wolverhampton**
1959 **Wolverhampton**
1960 **Burnley**
1961 **Tottenham H.**
1962 **Ipswich T.**
1963 **Everton**
1964 **Liverpool**
1965 **Manchester Utd.**
1966 **Liverpool**
1967 **Manchester Utd.**
1968 **Manchester C.**
1969 **Leeds**
1970 **Everton**
1971 **Arsenal**
1972 **Derby County**
1973 **Liverpool**
1974 **Leeds Utd.**
1975 **Derby County**
1976 **Liverpool**
1977 **Liverpool**
1978 **Nottingham**
1979 **Liverpool**
1980 **Liverpool**
1981 **Aston Villa**
1982 **Liverpool**
1983 **Liverpool**
1984 **Liverpool**
1985 **Everton**
1986 **Liverpool**
1987 **Everton**

Wilson dal Brighton ma, quel che più conta, è rimasto Ricky Hill richiesto da vari club francesi e spagnoli). Al Chelsea è ancora vivo il ricordo legato alle vicende della passata stagione e, per non correre di nuovo gli stessi rischi, John Hollins si affiderà a tre giovani di belle speranze; Tony Dorigo, Kevin Wilson e Clive Wilson: basteranno?

LE ALTRE. Dopo aver disputato, l'anno scorso, una delle peggiori stagioni della sua storia, il Manchester United si augura che la cosa non si ripeta e che, in futuro, la squadra non abbia più tanto da combattere, come le è successo nel passato campionato, contro la fortuna. Da Glasgow — lato Celtic — è arrivato Brian McClair e, dall'Arsenal, Viv Anderson: è però difficile sostenere che questi due siano sufficienti a rilanciare la squadra che fu di Matt Busby. Il club forse più amato di tutta l'Inghilterra, però, dice di aver l'asso nella manica: si tratta del portiere sovietico Rinat Dassaev che, se dovesse lasciare la sua patria, avrebbe già scelto l'United. A proposito di portieri, il colpo grosso l'ha fatto il Derby che ha acquistato dal Southampton il titolare della nazionale Peter Shilton. Su questo trasferimento — costato nel complesso 1 milione e 100 mila sterline — gira una storiella decisamente carina e che si può così sintetizzare: della somma pagata, ai «Santi» sarebbero andate solo 100 mila sterline mentre il milione sarebbe finito tutto nelle capaci tasche di Shilton. Il Nottingham Forest per finire: ancora con Brian Clough in panchina, ha venduto tutto quello che ha potuto, a cominciare da Garry Birtles, finito ai «cugini» del Notts County. Gli hanno fatto compagnia Chris Fairclough, Johnny Metgod, Ian Bowyer e Gary Mills: più o meno mezza squadra. Il manager più imprevedibile di tutta la Football League, ad ogni modo, ha detto che non ci si deve preoccupare perché, tanto, i sostituti lui li ha già. E chissà che non abbia ragione una volta ancora!

Stefano Germano
ha collaborato **Dave Smith**

TUTTI I MOVIMENTI DELLE VENTUNO SQUADRE

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
Arsenal	**Nigel Winterburn**, d (Wimbledon) **Alan Smith**, a (Leicester)	**Viv Anderson**, d (Manchester Utd.)
Charlton	**Steve McKenzie**, c (West Bromwich A.)	**George Shipley**, a (Gillingham)
Chelsea	**Tony Dorigo**, d (Aston Villa) **Clive Wilson**, a (Manchester City) **Kevin Wilson**, a (Ipswich)	**David Speedie**, a (Coventry)
Coventry	**David Speedie**, a (Chelsea)	
Derby	**Peter Shilton**, p (Southampton)	**Graham Harbey**, c (Ipswich) **Jeff Chandler**, a (Wigan)
Everton		
Liverpool	**John Barnes**, a (Watford) **Peter Beardsley**, a (Newcastle)	**John McGregor**, d (Rangers Glasgow) **Ian Rush**, a (Juventus)
Luton	**Danny Wilson**, c (Brighton)	
Manchester Utd.	**Viv Anderson**, d (Arsenal) **Brian McClair**, a (Rangers Glasgow)	**Frank Stapleton**, a (Ajax)
Newcastle	**John Cornwell**, c (Orient) **Glyn Hodges**, a (Wimbledon) **Mirandhina**, a (San Paolo)	**Peter Beardsley**, a (Liverpool)
Norwich	**Paul Wilson**, d (Huddersfield)	**Mark Barham**, c (Huddersfield)
Nottingham		**Chris Fairclough**, d (Tottenham) **Johnny Metgod**, c (Tottenham) **Gary Mills**, c (Notts County) **Garry Birtles**, a (Notts County)
Oxford	**Gary Shelton**, c (Sheffield Wednesday)	
Portsmouth	**Mike Fillery**, c (Queen's Park Rangers) **Barry Horne**, c (Wrexham) **Terry Connor**, a (Brighton)	**Kevin O'Callaghan**, a (Millwall)
Queen's Park R.	**Mark Dennis**, d (Southampton) **John O'Neill**, d (Leicester) **Paul Parker**, d (Fulham) **Brian Cottington**, c (Fulham)	**Robbie James**, c (Leicester) **Sammy Lee**, c (Osasuna) **Mike Fillery**, c (Portsmouth) **Leroy Rosenior**, a (Fulham)
Sheffield W.	**David Armstrong**, c (Southampton) **Steve McCall**, d (Ipswich)	**Gary Shelton**, c (Oxford)
Southampton	**Graham Baker**, c (Manchester City)	**Peter Shilton**, p (Derby) **Mark Dennis**, d (Queen's Park Rangers) **David Armstrong**, c (Sheffield W.) **Geroge Lawrence**, a (Millwall)
Tottenham	**Chris Fairclough**, d (Nottingham) **Johnny Metgod**, c (Nottingham)	**Glenn Hoddle**, c (Monaco)
Watford	**Mel Rees**, p (Cardiff) **Mark Morris**, d (Wimbledon) **Peter Hetherston**, c (Falkirk) **Trevor Senior**, a (Reading)	**Lee Sinnott**, d (Bradford) **Mark Falco**, a (Rangers Glasgow) **John Barnes**, a (Liverpool)
West Ham		
Wimbledon	**John Scales**, d (Bristol) **Eric Young**, d (Brighton) **Clive Goodyear**, d (Plymouth) **Terry Phelan**, d (Swansea)	**Mark Morris**, d (Watford) **Nigel Winterburn**, d (Arsenal) **Kevin Gage**, d (Aston Villa) **Glyn Hodges**, a (Newcastle) **Colin Gardon**, a (Reading)

a cura di **Marco Zunino**

UNO STIMOLO IN PIÙ PER VINCERE IL TITOLO: LA POSSIBILITÀ DI UN SOGGIORNO ALL'ISOLA DI GUADALUPA CON LE FAMIGLIE

VIAGGI PREMIO

di **Istvan Horvaath**

BUDAPEST. L'estate dell'ottantasette passerà alla storia del calcio ungherese per alcune vicende che non hanno precedenti, la più importante delle quali è senza dubbio la... vacanza premio offerta ai campioni dell'MTK dall'amministrazione dell'Isola di Guadalupa che li ha ospitati assieme alle famiglie in cambio di due amichevoli. Un fatto così non era mai capitato per cui, d'ora in avanti, le squadre che hanno il titolo nel loro mirino avranno un incentivo in più per impegnarsi al massimo. Altra vicenda senza precedenti è quella relativa al numero enorme di trasferimenti verificatisi dopo la fine del campionato: ai molti giocatori che hanno cambiato semplicemente maglia, vanno aggiunti quelli che si sono trasferiti all'estero e che rappresentano la crema del calcio magiaro. Il record, per la cronaca, lo ha stabilito Lajos Detari. Il ventiquattrenne fuoriclasse dell'Honved, richiesto da Barcellona, Monaco e Werder Brema, ha scelto a sorpresa l'Eintracht di Francoforte che, per averlo, ha pagato la bellezza di 2 milioni di dollari! Ad una cifra del genere, in Ungheria, non si era mai arrivati e già questo sarebbe un record. Il record «vero», però, è che della vicenda legata al trasferimento di Detari si è parlato a lungo su tutta la stampa questo è senz'altro una primizia. In mezzo a tanta luce, ad ogni modo, ci sono state anche alcune ombre sotto forma di equivoci che nessuno ha ancora risolto e che riguardano un paio di trasferimenti che sarebbero, secondo molti, irregolari. Il più importante è quello dell'attaccante Lehota del Dunajvaros: retrocesso in Seconda Divisione, l'attaccante ha ricevuto la bellezza di 15 offerte di trasferimento, in pratica da ognuna delle squadre della massima serie! La più alta di tutte — 9 milioni di fiorini — è risultata quella dell'MTK, che però non potrà aver corso sia perché la Federazione ha stabilito in un milione e mezzo di fiorini il costo massimo per un trasferimento, sia perché Lehota, la scorsa primavera, firmò un precontratto col Vasas.

Sopra a sinistra, **Detari: dall'Honved all'Eintracht;** a destra, **P. Disztl: dal Videoton all'Honved;** sotto, **Peter: dallo Zalaegerszeg all'Austria Vienna. Che «movimento» durante l'estate!**

SCANDALO. Anche se, come si sostiene da più parti, tutto andrà a finire in una bolla di sapone, c'è chi teme che il prestito primaverile di Gyimesi dall'Honved al Raba Eto porti la squadra di Gyoer in Seconda Divisione in quanto i regolamenti federali prevedono sì trasferimenti temporanei, ma solo per giovani e Gyimesi, coi suoi trent'anni, è tutto fuorché giovane. Secondo legge e precedenti, il Raba Eto dovrebbe perdere a tavolino tutte le partite in cui ha giocato Gyimesi: che questo accada, però, è estremamente difficile, con tanti saluti all'unicità delle leggi. Sono molte, ad ogni modo, le cose del calcio magiaro che non vanno come la gente vorrebbe, a cominciare dall'utilizzazione multipla di Jozsef Verebes alla guida della Nazionale maggiore; dell'Olimpica e dell'MTK. A proposito della Nazionale, secondo la Federazione Detari deve essere a disposizione del suo tecnico per un'intera settimana prima di ogni partita, mentre da Francoforte hanno fatto sapere che loro per tre giorni sono disposti a privarsene, ma per di più no. E anche questo è un altro... miniscandalo. Ad ogni modo andiamo avanti e apprestiamoci a vedere un altro campionato dal quale mancheranno alcuni degli attori più importanti ma nel quale, malgrado tutto, è sempre l'MTK la squadra da battere.

□

MTK, AVVIO IN DISCESA

1. GIORNATA **(domenica 16 agosto 1987):** Kaposvar-Raba Eto; Ujpesti Dozsa-Zalaegerszeg; Bekescsaba-Pecs; Vac-Honved; Tatabanya-Siofok; Haladas-Vasas; Videoton-MTK; Debrecen-Ferencvaros.
2. GIORNATA **(mercoledi 19 agosto 1987):** Pecs-Vac; Debrecen-Videoton; MTK-Tatabanya, Siofok-Ujpesti Dosza; Vasas-Kaposvar; Honved-Ferencvaros; Raba Eto-Bekescsaba; Zalaegerszeg-Haladas.
3. GIORNATA **(sabato 22 agosto 1987):** Ujpesti Dosza-MTK; Tatabanya-Debrecem; Vac-Raba Eto; Bekescsaba-Vasas; Kaposvar-Haladas; Videoton-Honved; Ferencvaros-Pecs; Zalaegerszeg-Siofok.
4. GIORNATA **(domenica 30 agosto 1987):** Kaposvar-Zalaegerszeg; Haladas-Bekescsaba; Pecs-Videoton; Vasas-Vac; Raba Eto-Ferencvaros; Honved-Tatabanya; MTK-Siofok; Debrecen-Ujpesti Dosza.
5. GIORNATA **(mercoledi 2 settembre 1987):** Ujpesti Dosza-Honved; Tatabania-Pecs; Vac-Haladas; Bekescsaba-Kaposvar; Siofok-Debrecen; Videoton-Raba Eto; Ferencvaros-Vasas; Zalaegerszeg-MTK.
6. GIORNATA **(sabato 12 settembre 1987):** Bekescsaba-Zalaegerszeg; Pecs-Ujpesti Dosza; Debrecen-MTK; Vasas-Videoton; Raba Eto-Tatabanya; Honved-Siofok; Kaposvar-Vac; Haladas-Ferencvaros.
7. GIORNATA **(sabato 26 settembre 1987):** Ujpesti Dosza-Raba Eto; Siofok-Pecs; Videoton-Haladas; MTK-Honved; Tatabanya-Vasas; Vac-Bekescsaba; Ferencvaros-Kaposvar; Zalaegerszeg-Debrecen.
8. GIORNATA **(domenica 4 ottobre 1987):** Bekescsaba-Ferencvaros; Kaposvar-Videoton; Haladas-Tatabanya; Pecs-MTK; Vasas-Ujpesti Dosza; Raba Eto-Siofok; Honved-Debrecen; Vac-Zalaegerszeg.
9. GIORNATA **(mercoledi 7 ottobre 1987):** Ujpesti Dozsa-Haladas; Tatabanya-Kaposvar; Debrecen-Pecs; MTK-Raba Eto; Siofok-Vasas; Videoton-Bekescsaba; Ferencvaros-Vac; Zalaegerszeg-Honved.
10. GIORNATA **(domenica 18 ottobre 1987):** Bekescsabag-Tatabanya; Kaposvar-Ujpesti Dosza; Haladas-Siofok; Pecs-Honved; Vasas-MTK; Raba Eto-Debrecen; Vac-Videoton; Ferencvaros-Zalaegerszeg.
11. GIORNATA **(domenica 25 ottobre 1987):** Ujpesti Dozsa-Bekescsaba; Siofok-Kaposvar; Videoton-Ferencvaros; Honved-Raba Eto; MTK-Halodas; Tatabanya-Vac; Debrecen-Vasas; Zalaegerszeg-Pecs.
12. GIORNATA **(mercoledi 28 ottobre 1987):** Vac-Ujpesti Dozsa; Bekescsaba-Siofok; Kaposvar-MTK; Haladas-Debrecen; Videoton-Zalaegerszeg; Vasas-Honved; Raba Eto-Pecs; Ferencvaros-Tatabanya.
13. GIORNATA **(domenica 1 novembre 1987):** Ujpesti Dozsa-Ferencvaros; Pecs-Vasas; Siofok-Vac; Honved-Haladas; MTK-Bekescsaba; Tatabanya-Videoton; Debrecen-Kaposvar; Zalaegerszeg-Raba Eto.
14. GIORNATA **(domenica 8 novembre 1987):** Bekescsaba-Debrecen; Kaposvar-Honved; Haladas-Pecs; Vasas-Raba Eto; Videoton-Ujpesti Dozsa; Ferencvaros-Siofok; Vac-MTK; Tatabanya-Zalaegerszeg.
15. GIORNATA **(domenica 22 novembre 1987):** Ujpesti Dozsa-Tatabanya; Pecs-Kaposvar; Siofok-Videoton; Raba Eto-Haladas; Honved-Bekescsaba; MTK-Ferencvaros; Debrecen-Vac; Zalaegerszeg-Vasas.

FAVORITO D'OBBLIGO, LO SPARTA AFFRONTA LA STAGIONE 1987-88 CON TRE OBIETTIVI: CAMPIONATO, COPPA NAZIONALE E COPPA DEI CAMPIONI

SPIRITO SPARTANO

di **Patrizio Kotrba**

PRAGA. Come sarà il prossimo campionato di Prima Divisione? Ecco la domanda che tutti si pongono in Cecoslovacchia dove, per il calcio, continuano i tempi duri a causa dei molti equivoci in cui vive, primo tra tutti quello sullo «status» dei giocatori. Lo scorso anno, ad ogni modo, qualche passo in avanti, sulla strada della popolarità si è fatto: le reti realizzate sono aumentate (695 in 240 partite, media 2,89 ogni 90 minuti), così come è aumentato il pubblico (1.261.320, nel complesso, gli spettatori paganti, con una media che va dagli 11.835 dello Sparta ai 1862 del Dukla). Malgrado tutto, però, il calcio continua a non decollare per cui è con grande interesse che si guarda a questo campionato — il 58° della serie — che sta per iniziare e che è tanto più importante in quanto, alla sua conclusione, ci saranno gli Europei: ma ce la farà la Cecoslovacchia a qualificarsi? In attesa di dare una risposta a questa domanda, il programma con cui parte la stagione agonistica è molto semplice: portare lo Sparta, indipendentemente da cosa farà in campionato, ai quarti di Coppacampioni per avere la soddisfazione di vedere una formazione di questo Paese tra le prime otto di tutta Europa. Vaclav Jezek, tecnico dello Sparta, non ha dubbi: *«Per noi, il traguardo è triplice: titolo, coppa e un buon cammino in Europa. Centrare tutti e tre i risultati sarà molto difficile anche se, a mio parere, i mezzi per farlo li abbiamo»*. Sparta favorito d'obbligo, quindi, con le due di Ostrava (Vitkovice e Banik) e le tre di Praga (Bohemians, Dukla e Slavia) prontissime a mettere i bastoni tra le ruote dei campioni.

FONDI NERI. Il colore dominante del calcio cecoslovacco è il nero, visto che la polizia sta indagando su presunti fondi che sarebbero finiti in modo illecito nelle tasche di giocatori e arbitri, di trasferimenti agevolati in virtù di mille sotterfugi, di premi «speciali» a favore di questo o quel giocatore. Ma c'è di più: il segretario generale della Federazione, Svoboda, è in prigione da alcuni mesi e sul suo operato sono in corso accertamenti che chiamano in causa giocatori in attività e in pensione, dirigenti, arbitri.

MERCATO. Quattro nazionali sono andati all'estero: Jan Fiala è passato dal Dukla al Le Havre, Petr Herda (Cheb) ha scelto Beveren, Jori Ondra (Bohemians) è finito all'Austria Vienna, mentre Karel Jarolim ha cambiato la maglia dello Slavia con quella del Rouen. Molti anche i cambi di panchina: allo Slavia Praga è arrivato Pospichal; all'Olomouc, Dunaj; al Dukla Praga, Jares; al Dukla Banska Bystrica, Dragun; allo Spartak Hradec Kraove, Sindler che era a Cipro; al Bohemians, Uhrin, che era al Cheb dove è andato l'ex vice dei «canguri», Jelinek. Per quanto riguarda i giocatori, a tener banco sono stati i club militari, estremamente appetiti dai giovani in partenza per il servizio di leva: ecco quindi spiegato perché al Dukla Praga sono arrivati in dieci, tre dei quali, Nemec e Karoch del Budejovice e Pechacec del Banik Ostrava, hanno già una discreta esperienza al più alto livello. All'RH Cheb, gli arrivi sono stati addirittura sedici, i più importanti dei quali riguardano Koukal e Muchkak del Banik, Sokol del C. Budejovice, Pecka e Chlpik del Bohemians, tutti destinati ad un posto in prima squadra. Dopo una stagione al Dukla di Praga, il bomber Griga è rientrato allo Sparta che ha acquistato anche il diciottenne Siegl, attaccante del Karlovy Vari e della Nazionale Under 18. Ludek Miklosko, portiere della nazionale e capitano del Banik Ostrava, ha chiesto di essere trasferito al Sigma Olomouc adducendo a giustificazione le condizioni di salute del figlio. Il Banik, sorpreso dalla decisione, gli ha rifiutato il cambio di società per cui ora il giocatore è fermo ma se chiederà ancora di venir trasferito, lo sarà d'ufficio e il Banik non potrà dir nulla. □

In alto, **il Hradec Kralove, tornato in Serie A dopo sei stagioni di «purgatorio» fra i cadetti: vinse lo scudetto nel 1960 e, da allora, i rapporti di forze sono molto cambiati. Oggi, infatti, a tener banco sono le squadre di Praga e Ostrava**

SUPERDERBY IL 20 SETTEMBRE

1. GIORNATA **(domenica 16 agosto 1987):** Slavia-Trnava; Hr. Kralové-Dukla; Sparta-Olomouc; Nitra-Ostrava; Inter ZTS-Cheb; Vitkovice-Presov; Zilina-Bohemians; B. Bystrica-D. Streda.

2. GIORNATA **(domenica 30 agosto 1987):** D. Streda-Slavia; Bohemians-B. Bystrica; Presov-Zilina; Cheb-Vitkovice; Ostrava-Inter ZTS; Olomouc-Nitra; Dukla-Sparta; Trnava-Hr. Kralové.

3. GIORNATA **(giovedì 3 settembre 1987):** Slavia-Hr. Kralové; Sparta-Trnava; Nitra-Dukla; Inter ZTS-Olomouc; Vitkovice-Ostrava; Zilina-Cheb; B. Bystrica-Presov; D. Streda-Bohemians.

4. GIORNATA **(domenica 13 settembre 1987):** Bohemians-Slavia; Presov-D. Streda; Cheb-B. Bystrica; Ostrava-Zilina; Olomouc-Vitkovice; Dukla-Inter ZTS; Trnava-Nitra; Hr. Królové-Sparta.

5. GIORNATA **(domenica 20 settembre 1987):** Slavia-Sparta; Nitra-Hr. Królové; Inter ZTS-Trnava; Vitkovice-Dukla; Zilina-Olomouc; B. Bystrica-Ostrava; D. Streda-Cheb; Bohemians-Presov.

6. GIORNATA **(sabato 26 settembre 1987):** Presov-Slavia; Cheb-Bohemians; Ostrava-D. Streda; Olomouc-B. Bystrica; Dukla-Zilina; Trnava-Vitkovice; Hr. Królové-Inter ZTS; Sparta-Nitra.

7. GIORNATA **(domenica 4 ottobre 1987):** Slavia-Nitra; Inter ZTS-Sparta; Vitkovice-Hr. Królové; Zilina-Trnava; B. Nystrica-Dukla; D. Streda-Olomouc; Bohemians-Ostrava; Presov-Cheb.

8. GIORNATA **(domenica 11 ottobre 1987):** Cheb-Slavia; Ostrava-Presov; Olomouc-Bohemians; Dukla-D. Streda; Trnava-B. Bystrica; Hr. Królové-Zilina; Sparta-Vitkovice; Nitra-Inter ZTS.

9. GIORNATA **(sabato 17 ottobre 1987):** Slavia-Inter ZTS; Vitkovice-Nitra; Zilina-Sparta; B. Bystrica-Hr. Królové; D. Streda-Trnava; Bohemians-Dukla; Presov-Olomouc; Cheb-Ostrava.

10. GIORNATA **(domenica 25 ottobre 1987):** Ostrava-Slavia; Olomouc-Cheb; Dukla-Presov; Trnava-Bohemians; Hr. Królové-D. Streda; Sparta-B. Bystrica; Nitra-Zilina; Inter ZTS-Vitkovice.

11. GIORNATA **(sabato 31 ottobre 1987):** Slavia-Vitkovice; Zilina-Inter ZTS; B. Bystrica-Nitra; D. Streda-Sparta; Bohemians-Hr. Królové; Presov-Trnava; Cheb-Dukla; Ostrava-Olomouc.

12. GIORNATA **(domenica 15 novembre 1987):** Olomouc-Slavia; Dukla-Ostrava; Trnava-Cheb; Hr. Królové-Presov; Sparta-Bohemians; Nitra-D. Streda; Inter ZTS-B. Bystrica; Vitkovice-Zilina.

13. GIORNATA **(sabato 21 novembre 1987):** Slavia-Zilina; B. Bystrica-Vitkovice; D. Streda-Inter ZTS; Bohemians-Nitra, Presov-Sparta; Cheb-Hr. Królové; Ostrava-Trnava; Olomouc-Dukla.

14. GIORNATA **(domenica 29 novembre 1987):** Dukla-Slavia; Trnava-Olomouc; Hr. Królové-Ostrava; Sparta-Cheb; Nitra-Presov; Inter ZTS-Bohemians; Vitkovice-D. Streda; Zilina-B. Bystrica.

15. GIORNATA **(sabato 5 dicembre 1987):** B. Bystrica-Slavia; D. Streda-Zilina; Bohemians-Vitkovice; Presov-Inter ZTS; Cheb-Nitra; Ostrava-Sparta; Olomouc-Hr. Królové; Dukla-Trnava.

Il calendario del girone di ritorno sarà diramato durante la sosta invernale.

PERSO GULLIT, IL PSV HA ACQUISTATO KIEFT E LERBY; PERSO VAN BASTEN, L'AJAX HA RISPOSTO CON STAPLETON E SOERENSEN. SARÀ ANCORA BATTAGLIA

I DUELLANTI

di **Romano Baldi**

AMSTERDAM. Riparte il Grande Barnum del calcio «tulipano» con il PSV, malgrado i trasferimenti di Gullit e Van der Gijp, ancora squadra da battere. Perso Gullit il PSV lo ha sostituito con Wim Kieft, rientrato in patria al termine del suo soggiorno italiano; poi, siccome l'appetito vien mangiando, grazie ai soldi ricevuti da Berlusconi per il suo «rasta», con due miliardi ha fatto arrivare Lerby da Monaco. L'acquisto più importante, ad ogni modo, appare quello del ventitreenne Gilhaus, punta del Den Bosch che dovrà giocare in linea con l'ex torinista e formare con lui un'accoppiata d'attacco di forza devastante, almeno sulla carta. Anche la difesa, ad ogni modo, appare pronta per l'Europa con il ritorno di Van Aerle,parcheggiato per un anno presso l'Anversa. Le incognite della squadra campione d'Olanda non riguardano dunque certo il parco-giocatori (certamente migliore di quello dell'anno scorso) ma semmai la mancanza di uno stile, di una scuola: al PSV, insomma, non hanno ancora, per nutrire ambizioni europee, la firma di un allenatore: sfumato per un soffio il colpaccio con Michels (la Federazione voleva mezzo miliardo per riscattare il contratto del tecnico della nazionale) i campioni dovranno per il momento accontentarsi di Hiddink, figura cui non si può certo attribuire un eccesso di carisma, malgrado la conquista dello scudetto. Completamente diversa la situazione dell'Ajax che di carisma ne ha da vendere e che quest'anno ha optato per la formula, cara a Cruijff, del cocktail di giovanissime speranze e di stagionatissimi veterani. L'Ajax del prossimo campionato sarà quindi una squadra anomala, in cui mancherà, per così dire, la fascia d'età intermedia. Una vera e propria legione di veterani vestirà infatti la maglia biancorossa, primo tra tutti Stapleton, la punta del Manchester United, acquistato per una manciata di milioni, seguita da due vecchie glorie del calcio danese come Soren Busk (un roccioso difensore 34enne, acquistato dal Monaco) e Sorensen, 32 anni, trasferito per 250 milioni dall'Excelsior, impantanatosi nel purgatorio della serie B. L'acquisto per molti versi più importante, ad ogni modo, è quello di Meyer, 25 anni, attaccante del Roda, sul quale Cruijff punta le sue carte per non far rimpiangere ai tifosi Van Basten. Anche l'Ajax, dunque, appare decisamente rinforzato rispetto alla stagione scorsa e, a differenza del PSV, può contare su una legione di ragazzini, uno più interessante dell'altro: dal diciottenne attaccante Bergkamp a Verlaat, un giovanissimo difensore il cui debutto risale alla finale di Coppacoppe ad Atene. Senza contare i vari Bosman, Witschge (un giocatore che Altafini considera un campione) e Winter, «verdi» talenti di sicuro livello europeo. A questo punto non resta che sottolineare il divario, non ancora comato tra PSV ed Ajax da un lato e Roda, VVV, Utrecht dall'altro, col Feyenoord che ormai non sembra più in grado di chiudere, come una volta, il triumvirato con Ajax e PSV. La lotta si è ora ristretta al duello tra le altre due: c'è da chiedersi, semmai, se PSV ed Ajax costituiscono, dopo anni di speranze frustrate, una nuova realtà nel calcio europeo che conta in Olanda, quindi, si spera in un riscatto europeo. □

Nell'Ajax baby approntato da Crujiff, Frank Stapleton, sopra, **offrirà alla squadra la propria esperienza, formando con i danesi Busk e Jan Sorensen il trio dei «vecchioni» in biancorosso.** A sinistra, **Wim Kieft, che il PSV ha chiamato per far dimenticare Gullit, in un duello aereo con Anton Polster, che ne ha preso il posto al centro dell'attacco del Torino. Kieft, che torna in patria dopo quattro anni in Italia (tre al Pisa, uno in granata) vuole riconquistare la Nazionale**

AJAX E PSV HANNO CAMBIATO FACCIA

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
Ajax	**Jan Sörensen,** c (Excelsior) **Henme Meyer,** a (Roda) **Frank Stapleton,** a (Manchester Utd.) **Soren Busk,** d (Monaco)	**Fred Grim,** p (Cambuur) **Marco Van Basten,** a (Milan)
AZ 67		**Fred Patrick,** d (PEC Zwolle) **Ray Richardson,** d (Cambuur)
Den Bosch	**Michel Beukers,** a (Excelsior) **Ruud Brood,** d (RBC)	**Hans Gillhaus,** a (PSV Eindhoven)
Feyenoord	**David Mitchell,** a (Eintracht F.)	**Henk Duut,** d (Fortuna S.) **Simon Tahamata,** a (Beerschot)
Fortuna S.	**Henk Duut,** d (Feyenoord) **Ruud Hesp,** p (Haarlem)	**Frans Thijssen,** c (Groningen) **Wout Holverda,** a (Haarlem)
Groningen	**Foeke Boy,** a (PEC Zwolle) **Frans Thijssen,** c (Fortuna S.) **Jurrie Koolhof,** a (PSV Eindhoven)	**Joop Gall,** (Veendam) **Rop van den Berg,** c (Sparta) **Rob Mc Donald,** a (Racing Jet) **Johan De Kok,** a (Utrecht)
Sparta	**Ron van den Berg,** c (Groningen)	**Silvio Diliberto,** d (Roda) **Rene Eijer,** d (VVV) **Johan Steur,** c (Volendam)
Twente	**Wim Balm,** c (Haarlem) **Piet Keur,** a (Haarlem) **Pieter Huistra,** a (Veendam)	**Theo ten Cat,** c (Veendam) **Willy Carbo,** a (Cambuur)
Utrecht	**Johan De Kok,** a (Groningen)	**Wim van der Horst,** c (Willem 2) **Eric Willaarts,** a (Borussia M.) **Peter van der Waart** a (PEC Zwolle)
Den Haag	**Bram Rontberg,** a (Cambuur)	**Alphons Groenendijk,** c (Roda)
Haarlem	**Wont Holverda,** a (Fortuna S.) **Rini van Roon,** a (Lierse)	**Ruud Hesp,** p (Fortuna S.) **Wim Balm,** c (Twente) **Piet Keur,** a (Twente)
PEC Zwolle	**Fred Patrick,** d (AZ 67) **Peter van der Waart,** a (Utrecht) **Jerry Cooke,** a (De Graafschap)	**Foeke Boy,** a (Groningen) **Aziz Doufikar,** a (Espinho) **Tony Mc Nulty,** a (Cambuur)
PSV Eindhoven	**Sören Lerby,** c (Monaco) **Wim Kieft,** a (Torino) **Hans Gillhaus,** a (Den Bosch)	**Ruud Gullit,** c (Milan) **Michel Walke,** c (Lione) **Rene van der Gijp,** a (Neuchatel X.) **Jurne Koolhof,** a (Groningen)
Roda	**Silvio Diliberto,** d (Sparta) **Alphons Groenendijk,** c (Den Haag) **Michel Boerebach,** a (Go Ahead)	**Hennie Meyer,** a (Ajax)
VVV	**Rene Eijer,** d (Sparta)	
Volendam	**Johan Steur,** c (Sparta)	
Willem 2	**Wim van der Horst,** c (Utrecht)	
DS 79	**Henk Dirven,** p (SVV) **Koos Waslander,** c (Excelsior)	

a cura di **Marco Zunino**

IL CALENDARIO: IL BIG-MATCH ALLA QUINTA

1. GIORNATA **(sabato 15 agosto 1987):** PSV-Den Bosch; DS'79-Twente; Sparta-Utrecht; Roda-Den Haag; AZ-Ajax; Groningen-Fortuna Sittard; Haarlem-Volendam; PEC Zwolle-VVV; Willem II-Feyenoord.
2. GIORNATA **(mercoledì 19 agosto 1987):** Feyenoord-PEC Zwolle; VVV-Haarlem; Volendam-Groningen; Fortuna Sittard-AZ; Ajax-Roda; Den Haag-Sparta; Utrecht-DS '79; Twente-PSV; Den Bosch-Willem II.
3. GIORNATA **(sabato 22 agosto 1987):** PSV-Utrecht; DS'79-Den Haag; Sparta-Ajax; Roda-Fortuna Sittard; AZ-Volendam; Groningen-VVV; Haarlem-Feyenoord; PEC Zwolle-Willem II; Twente-Den Bosch.
4. GIORNATA **(mercoledì 26 agosto 1987):** Willem II-Haarlem; Feyenoord-Groningen; VVV-AZ; Volendam-Roda; Fortuna Sittard-Sparta; Ajax-DS'79; Den Haag-PSV; Utrecht-Twente; Den Bosch-PEC Zwolle.
5. GIORNATA **(sabato 29 agosto 1987):** PSV-Ajax; DS '79-Fortuna Sittard; Sparta-Volendam; Roda-VVV; AZ-Feyenoord; Groningen-Willem II; Haarlem-PEC Zwolle; Utrecht-Den Bosch; Twente-Den Haag.
6. GIORNATA **(sabato 5 settembre 1987):** PEC Zwolle-Groningen; Willem II-AZ; Feyenoord-Roda; VVV-Sparta; Volendam-DS '79; Fortuna Sittard-PSV; Ajax-Twente; Den Haag-Utrecht; Den Bosch-Haarlem.
7. GIORNATA **(sabato 12 settembre 1987):** PSV-Volendam; DS '79-VVV; Sparta-Feyenoord; Roda-Willem II; AZ-PEC Zwolle; Groningen-Haarlem; Den Haag-Den Bosch; Utrecht-Ajax; Twente-Fortuna Sittard.
8. GIORNATA **(sabato 19 settembre 1987):** Haarlem-AZ; PEC Zwolle-Roda; Willem II-Sparta; Feyenoord-DS '79; VVV-PSV; Volendam-Twente; Fortuna Sittard-Utrecht; Ajax-Den Haag; Den Bosch-Groningen.
9. GIORNATA **(sabato 26 settembre 1987):** PSV-Feyenoord; DS '79-Willem II; Sparta-PEC Zwolle; Roda-Haarlem; AZ-Groningen; Ajax-Den Bosch; Den Haag-Fortuna Sittard; Utrecht-Volendam; Twente-VVV.
10. GIORNATA **(sabato 3 ottobre 1987):** Groningen-Roda; Haarlem-Sparta; PEC Zwolle-DS '79; Willem II-PSV; Feyenoord-Twente; VVV-Utrecht; Volendam-Den Haag; Fortuna Sittard-Ajax; Den Bosch-AZ.
11. GIORNATA **(sabato 17 ottobre 1987):** PSV-PEC Zwolle; DS '79-Haarlem; Sparta-Groningen; Roda-AZ; Fortuna Sittard-Den Bosch; Ajax-Volendam; Den Haag-VVV; Utrecht-Feyenoord; Twente-Willem II.
12. GIORNATA **(sabato 24 ottobre 1987):** AZ-Sparta; Groningen-DS '79; Haarlem-PSV; PEC Zwolle-Twente; Willem II-Utrecht; Feyenoord-Den Haag; VVV-Ajax; Volendam-Fortuna Sittard; Den Bosch-Roda.
13. GIORNATA **(sabato 31 ottobre 1987):** PSV-Groningen; DS '79-AZ; Sparta-Roda; Volendam-Den Bosch; Fortuna Sittard-VVV; Ajax-Feyenoord; Den Haag-Willem II; Utrecht-PEC Zwolle; Twente-Haarlem.
14. GIORNATA **(sabato 7 novembre 1987):** Roda-DS '79; AZ-PSV; Groningen-Twente; Haarlem-Utrecht; PEC Zwolle-Den Haag; Willem II-Ajax; Feyenoord-Fortuna Sittard; VVV-FC Volendam; Den Bosch-Sparta.
15. GIORNATA **(sabato 21 novembre 1987):** PSV-Roda; DS '79-Sparta; VVV-Den Bosch; Volendam-Feyenoord; Fortuna Sittard-Willem II; Ajax-PEC Zwolle; Den Haag-Haarlem; Utrecht-Groningen; Twente-AZ.
16. GIORNATA **(sabato 28 novembre 1987):** DS '79-Den Bosch; Sparta-PSV; Roda-Twente; AZ-Utrecht; Groningen-Den Haag; Haarlem-Ajax; PEC Zwolle-Fortuna Sittard; Willem II-Volendam; Feyenoord-VVV.
17. GIORNATA **(sabato 5 dicembre 1987):** PSV-DS '79; VVV-Willem II; Volendam-PEC Zwolle; Fortuna Sittard-Haarlem; Ajax-Groningen; Den Haag-AZ; Utrecht-Roda; Twente-Sparta; Den Bosch-Feyenoord.

La prima giornata del girone di ritorno si svolgerà il 19 dicembre 1987; le altre alla ripresa dopo la sosta invernale. Nell'ambito di ciascuna giornata, alcune partite possono essere rinviate alla domenica.

QUATTRO SQUADRE DARANNO L'ASSALTO AL PRIMATO DEL GALATASARAY, MA IL TECNICO TEDESCO DERWALL SA COME RINTUZZARE GLI ATTACCHI

L'ASSOLO NELLA MANICA

di **Leon Fumelli**

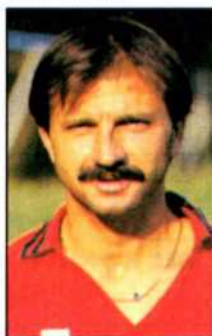
ISTANBUL. Quattro squadre (Besiktas, Fenerbahce, Trabzonspor e Samsunspor) contro i campioni del Galatasaray: ecco, in sintesi, il tema del campionato turco. D'altra parte, visto l'enorme divario che esiste sul piano economico tra queste cinque società e tutte le altre, una situazione diversa sarebbe neppure ipotizzabile. Questo va a scapito dell'interesse del torneo? Poco male: ormai da queste parti ci sono abituati, per cui che vada sempre così (se non peggio) è fatto del tutto scontato. Confermato Jupp Derwall in panchina, i campioni hanno cercato di colmare un paio di lacune che avevano in attacco e in difesa assumendo Savas e Tanju dal Samsunspor e Mehmet — nazionale — dallo Zonguldakspor. La cosa più importante, ad ogni modo, il Galatasaray l'ha fatta dicendo no a tutti quelli che avrebbero voluto «svaligiare» l'organico a disposizione di Derwall. Tra le antagoniste, la più attrezzata appare senza dubbio il Besiktas (che se la vedrà con l'Inter in Coppa UEFA) che, per la nuova stagione, ha cambiato allenatore affidandosi al britannico Gordon Milne (che seduzione esercita sempre l'aver militato nella Football League!) il quale ha cambiato mezza squadra, visto

Demir Erdi

Beadini Burhanettin

Celik Huseyin

Sural Bunyamin

Demirer Fikret

Eren Halil Ibrahim

che sono arrivati un portiere (Zalad dall'Eskisehirspor), un terzino (Bunjamin dal Malatyspor), e due centrocampisti (Zeki del Bergamaspor e Saffet dal Kusadasispor, squadre della Seconda Divisione). Le partenze sono state quelle di Fikret, centrocampista, al Sariyer e Ziya, attaccante, all'Ankaraguku. Molte facce nuove anche al Fenerbahce che, confermato Yuceturk quale allenatore, ha acquistato il regista dell'Ankaraguku Durmus, il terzino Nezihi dal Sakaryaspor e gli attaccanti Erdi (Altay) e Ridvan (Sariyer). Al Samsunspor, lo jugoslavo Mitrovic, appena arrivato, ha dato via libera all'accoppiata Tanju-Savas (finita al Galatasaray) e all'attaccante Orhan, ceduto al Rizespor; in compenso, sono arrivati il terzino Burhanettin e l'attaccante Nasir (Eskisehirspor) e la mezzapunta Halil Ibrahim dal Genclerbirligi.

PREVISIONI. Virtualmente ferme tutte le altre (i soli movimenti, infatti, hanno riguardato promozioni dalle giovanili o arrivi da club di terza Divisione), ancora una volta il titolo di campione sarà un fatto assolutamente privato tra le squadre più titolate oltre che più ricche di tutta la Turchia: se non altro perché campione in carica e perché alla sua guida c'è un «santone» come Jupp Derwall, il Galatasaray appare lievemente favorito rispetto alle altre e, alla fine, le cose andranno esattamente così. Con molta curiosità sono attese Besiktas e Samsunspor, se non altro perchè, a dirigere queste due squadre, sono arrivati due nuovi allenatori di scuola tanto diversa come l'inglese Milne e lo jugoslavo Mitrovic: malgrado tutto, però, anche se alla fine tra la prima e la seconda ci sarà soltanto un punto come è capitato lo scorso campionato, a vincere sarà soprattutto la noia. □

I CAMPIONI SUBITO IN TRASFERTA

1. GIORNATA **(domenica 16 agosto 1987):** Rizespor-Zonguldakspor; Altay-Samsunspor; Sakaryaspor-Sariyer; Genglerbirligi-Malatya; Eskisehir-Galatasaray; Besiktas-Denizlispor; Boluspor-Ankaragücü; Fenerbahce-Karsiyaka; Trabzonspor-Adana D.S.
2. GIORNATA **(domenica 23 agosto 1987):** Adana D.S.-Fenerbahce; Trabzonspor-Boluspor; Karsiyaka-Besiktas; Ankaragücü-Eskisehirspor; Denizlispor-Genclerbirligi; Galatasaray-Sakaryaspor; Malatyaspor-Altay; Sariyer-Zonguldakspor; Samsunspor-Rizespor.
3. GIORNATA **(domenica 30 agosto 1987):** Rizespor-Sariyer; Altay-Denizlispor; Sakaryaspor-Ankaragücü; Genclerbirligi-Karsiyaka; Eskisehirspor-Trabzon; Besiktas-Adana D. Spor; Fenerbahce-Boluspor; Samsunspor-Malatyaspor; Zonguldak-Galatasaray.
4. GIORNATA **(domenica 13 settembre 1987):** Boluspor-Besiktas; Fenerbahce-Eskisehirs; Adana D.S.-Genclerbirligi; Trabzonspor-Sakaryaspor; Karsiyaka-Altay; Ankaragücü-Zonguldaks; Denizlispor-Samsunspor; Galatasaray-Sariyer; Malatyaspor-Rizespor.
5. GIORNATA **(domenica 20 settembre 1987):** Rizespor-Galatasaray; Altay-Adana Demirspor; Sakaryaspor-Fenerbahce; Genclerbirligi-Boluspor; Besiktas-Eskisehirspor; Malatyaspor-Denizlispor; Sariyer-Ankaragücü; Samsunspor-Karsiyaka; Zonguldaks-Trabzonspor.
6. GIORNATA **(domenica 27 settembre 1987):** Eskisehir-Genclerbirligi; Besiktas-Sakaryaspor; Boluspor-Altay; Fenerbahce-Zonguldaks; Adana D.S.-Samsunspor; Trabzonspor-Sariyer; Karsiyaka-Malatyaspor; Ankaragücü-Galatasaray; Denizlispor-Rizespor.
7. GIORNATA **(domenica 4 ottobre 1987):** Rizespor-Ankaragücü; Altay-Eskisehirspor; Genclerbirligi-Sakarya; Denizlispor-Karsiyaka; Galatasaray-Trabzonspor; Malatyaspor-Adana D.S.; Sariyer-Fenerbahce; Samsunspor-Boluspor; Zonguldakspor-Besiktas.
8. GIORNATA **(domenica 18 ottobre 1987):** Sakaryaspor-Altay; G. Birligi-Zonguldakspor; Besiktas-Sariyer; Boluspor-Malatyaspor; Fenerbahce-Galatasaray; A. Demirspor-Denizlispor; Trabzonspor-Ankaragücü; Karsiyaka-Rizespor; E. Spor-Samsunspor.
9. GIORNATA **(domenica 25 ottobre 1987):** Rize-Trabzon; Karsiyaka-Adana D. Spor; Ankaragücü-Fenerbahce; Denizli-Boluspor; Galatasaray-Besiktas; Malatya-Eskisehir; Sariyer-Genclerbirligi; Samsun-Sakarya; Zonguldak-Altay.
10. GIORNATA **(domenica 1 novembre 1987):** Altay-Sariyer; Sakarya-Malatya; G. Birligi-Galatasaray; Eskisehir-Denizli; Besiktas-Ankaragücü; Boluspor-Karsiyaka; Fenerbahce-Trabzonspor; A. Demirspor-Rizespor; Zonguldak-Samsunspor.
11. GIORNATA **(domenica 15 novembre 1987):** Rizespor-Fenerbahce; Adana D.S.-Boluspor; Trabzonspor-Besiktas; Karsiyaka-Eskisehirspor; Ankaragücü-G. Birligi; Denizlispor-Sakaryaspor; Galatasaray-Altay; Malatya S.-Zonguldakspor; Sariyer-Samsunspor.
12. GIORNATA **(domenica 22 novembre 1987):** Altay-Ankaragücü; Sakaryaspor-Karsiyaka; G. Birligi-Trabzonspor; Eskisehir-Adana D.S.; Besiktas-Fenerbahce; Boluspor-Rizespor; Sariyer-Malatyaspor; Samsunspor-Galatasaray; Zonguldakspor-Denizli.
13. GIORNATA **(domenica 29 novembre 1987):** Besiktas-Rizespor; Boluspor-Eskisehirspor; Fenerbahce-G. Birligi; Adana D.S.-Sakarya; Trabzonspor-Altay; Karsiyaka-Zonguldak; Ankaragücü-Samsunspor; Denizlispor-Sariyer; Malatyaspor-Galatasaray.
14. GIORNATA **(domenica 6 dicembre 1987):** Altay-Fenerbahce; Sakaryaspor-Boluspor; Genclerbirligi-Besiktas; Rizespor-Eskisehirspor; Galatasaray-Denizlispor; Malatyaspor-Ankaragücü; Sariyer-Karsiyaka; Samsunspor-Trabzonspor; Zonguldakspor-Adana D.S.
15. GIORNATA **(domenica 13 dicembre 1987):** Rizespor-Genclerbirligi; Eskisehir S.-Sakaryaspor; Besiktas-Altay; Boluspor-Zonguldakspor; Fenerbahce-Samsunspor; Adana D.S.-Sariyer; Trabzonspor-Malatyaspor; Karsiyaka-Galatasaray; Ankaragücü-Denizlispor.
16. GIORNATA **(domenica 20 dicembre 1987):** Altay-Genclerbirligi; Sakaryaspor-Rizespor; Ankaragücü-Karsiyaka; Denizllspor-Trabzonspor; Galatasaray-Adana D.S.; Malatyaspor-Fenerbahce; Sariyer-Boluspor; Samsunspor-Besiktas; Zonguldak S.-Eskisehir S.
17. GIORNATA **(domenica 27 dicembre 1987):** Rizespor-Altay; Sakaryaspor-Zonguldak S; G. Birligi-Samsunspor; Eskisehirspor-Sariyer; Besiktas-Malatyaspor; Boluspor-Galatasaray; Fenerbahce-Denizlispor; Adana D.S.-Ankaragücü; Karsiyaka-Trabzonspor.

Il girone di ritorno osserverà queste date: 31 gennaio, 7 febbraio, 14 febbraio, 21 febbraio e 28 febbraio, 6 marzo, 13 marzo, 20 marzo e 27 marzo, 3 aprile, 10 aprile, 17 aprile e 24 aprile; 1 maggio, 8 maggio, 15 maggio e 22 maggio.

OVEST/AMBURGO K.O.

POVERO SKOBLAR!

(W.M.) Siccome in Germania il tennis è diventato lo sport numero uno, il Bayern si adegua e vince con un punteggio tennistico il match-clou della seconda giornata di campionato. Scherzi a parte, il sonante 6-0 dei campioni contro l'Amburgo fa notizia e concentra tutto l'interesse di questa appassionante giornata della Bundesliga. I bavaresi si vedono di fronte un avversario forte sulla carta, ma inesistente alla resa dei conti: calcio monotono, retropassaggi all'esasperazione sono la formula tattica degli ospiti e, per 25 minuti, tutto va bene. Poi però i campioni si scatenano e travolgono con doppiette di Matthäus (24' e 87') e Wegmann (45' e 84') nonché con due reti di Rummenigge (54') e Wohlfarth (79') i blu di Amburgo. Un esordio peggiore non poteva davvero capitare al neo-portiere di Skoblar, lo jugoslavo Mladen Pralija ex Hajduk e rilevato dal Rayo Vallecano. Il poveraccio, che aveva puntati su di sé gli occhi di tutti, ha fallito clamorosamente l'esordio ma sia il manager Magath sia l'allenatore Skoblar, non hanno fatto una piega. Tengono il passo dei campioni solamente il Werder Brema (bella vittoria per 2:0 contro l'inesperto Karlsruher, gol di Ordenewitz al 36' e di Meier all'85') e il Borussia di Mönchengladbach, che dapprima fatica (era indietro di un gol all'intervallo), poi però vince meritatamente (Criens al 52', Fronzek all'80') contro il Bayer Uerdingen, e segnò con Mathy. Buio pesto per lo Schalke 04 di Toni Schumacher: la sua squadra preme costantemente contro la porta dell'Hannover ma in contropiede l'ex portiere della nazionale viene trafitto inesorabilmente per due volte (Drews e Nurbach), rimediando una figuraccia. Ora lo Schalke regge il fanalino di coda e senza punti si trovano anche il Bayer Uerdingen e il Borussia Dortmund che perde contro il Mannheim.

Michael Rummenigge, sotto, **esulta dopo avere segnato il suo primo gol all'Amburgo**

2. GIORNATA: **Waldhof Mannheim-Borussia Dortmund 1-0; Colonia-Kaiserslautern 2-1; Schalke 04-Hannover 96 0-2; Francoforte-Bochum 0-1; Borussia Mönchengladbach-Bayer Uerdingen 2-1, Norimberga-Stoccarda 0-0; Homburg-Bayer Leverkusen 1-1, Bayern-Amburgo 6-0; Werder Brema-Karlsruher SC 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern Monaco	**4**	2	2	0	0	9	1
Werder Brema	**4**	2	2	0	0	3	0
Borussia	**4**	2	2	0	0	3	0
Norimberga	**3**	2	1	1	0	2	0
Colonia	**3**	2	1	1	0	3	2
Bayer L.	**3**	2	1	1	0	2	1
Stoccarda	**3**	2	1	1	0	2	1
Hannover 96	**2**	2	1	0	1	2	1
Bochum	**2**	2	1	0	1	2	2
Waldhof	**2**	2	1	0	1	1	1
Amburgo	**2**	2	1	0	1	5	8
Kaiserslautern	**1**	2	0	1	1	3	4
Eintracht F.	**1**	2	0	1	1	2	3
Homburg	**1**	2	0	1	1	2	3
Karlsruher	**1**	2	0	1	1	1	3
Borussia D.	**0**	2	0	0	2	1	4
Bayer U.	**0**	2	0	0	2	1	4
Schalke	**0**	2	0	0	2	2	7

MARCATORI: **3 reti:** Kohr (Kaiserslautern), Kastl (Amburgo).

POLONIA

(S.B.) 1. GIORNATA: **Slask Wroclaw-Legia Varsavia 2-0; Gornik Zabrze-Gornik Walbrzych 3-1; Lech Poznan-Lechia Danzica 2-1; LKS Lodz-Pogon Stettino 4-1; Szombierki Bytom-GKS Katowice 2-0; Baltyk Gdynia-Olimpia Poznan 1-0; Jagielonia Bialystok-Widewz Lodz 1-1; Stal Stalowa Wola-Zaglebie Lubin 0-1**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LKS Lodz	**3**	1	1	0	0	4	1
Gornik Z.	**2**	1	1	0	0	3	1
Slack W.	**2**	1	1	0	0	2	0
Szombierki B.	**2**	1	1	0	0	2	0
Lech Poznan	**2**	1	1	0	0	2	1
Zaglebie L.	**2**	1	1	0	0	1	0
Battik G.	**2**	1	1	0	0	1	0
Jagielona	**1**	1	0	1	0	1	1
Widzew Loda	**1**	1	0	1	0	1	1
Lechia Danzica	**0**	1	0	0	1	1	2
Stal S. W.	**0**	1	0	0	1	0	1
GKS Katowice	**0**	1	0	0	1	0	2
Gornik Z.	**0**	1	0	0	1	1	3
Legia Varsavia	**0**	1	0	0	1	0	2
Olimpia Poznan	**0**	1	0	0	1	0	1
Pogon S.	**-1**	1	0	0	1	1	4

N.B.: un punto in più per ogni vittoria con 3 o più gol di scarto; un punto in meno per ogni sconfitta con 3 o più gol di scarto.

☐ **Ivo Basay,** attaccante dell'Everton (Cile) e tra i più ammirati giocatori della copa America, potrebbe venire in Europa: lo ha richiesto, tra gli altri, il Las Palmas.

☐ **Lassaa Abdelli,** capitano della nazionale tunisina, è stato assunto in prestito dall'Alemania di Aquisgrana. Prima giocava nel Berchem in Belgio.

☐ **Valdo,** nazionale brasiliano, è stato sequestrato per tre ore da due giovani armati che lo hanno letteralmente ripulito di tutti i soldi e gli oggetti di valore che aveva addosso.

DANIMARCA

(S.G.) 14. GIORNATA: **Herfölge-Naestved 0-0; Ikast-Brönshöj 2-0; AaB-Bröndby 1-2; Hvidovre-AGF 1-3; B1903-Kastrup 5-0, Vejle-Lyngby 2-0, KB-OB rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bröndby	**27**	14	13	1	0	28	7
AGF	**21**	14	10	1	3	27	12
Ikast	**21**	14	10	1	3	27	12
OB	**20**	13	8	4	1	21	7
Vejle	**19**	14	8	3	3	26	12
Brönshöj	**15**	14	5	5	4	15	15
B 1903	**14**	14	4	6	4	19	17
Naestved	**13**	14	5	3	6	24	20
Hvidovre	**10**	14	5	3	6	24	20
KB	**9**	13	2	5	6	15	17
Lyngby	**9**	14	2	5	7	16	28
AaB	**6**	14	2	2	10	11	21
Herfölge	**6**	14	1	4	9	8	33
Kastrup	**4**	14	0	4	10	11	30

COPPA

1. TURNO **Bramming-Silkeborg I.F.* 1-4; Hjörring*-Tved 2-1; Fremad Valby*-Vordingborg 1-0; Aabenraa-Aalborg Chang* 1-2; OKS*-Harlev 9-1; B 1909*-Asaa 4-0; B 93-Köge* 1-2; Humlebek*-Albertslund 3-0; Frederikssund*-Hörsholm U. 3-0; Viby Sj.-Glostrup* 0-6; Jyderup*-Kettinge 7-0; Hasle*-Valby Boldklub 4-1; LKB Glstrup*-Nr.Aaby 2-1; B1921-Roskilde* 2-3; Skovlunde-Fremad A.* 1-3; B 1908-Ringsted* 0-2; Avarta*-Horslunde 10-0; Gladsaxe Hero-A. B.* 1-3; Dragör*-Viking Rönne 2-1; Aarslev-Skovbakken* 3-4; Varde*-Fredericia Kfum 3-2; Herning Fremad*-Horsens B 40 7-0; Naesbjerg*-Ullerslev 3-0; Galten-Frederikshavn* 0-3; Haderslev-Nörresundby* 1-5; Holstebro*-Kalundborg 3-2; B 1901-Frem* 2-4; Holbaek- Helsingör* 2-3; Vanlöse*-Scovshoved 1-0; Pioneren*-Herlev 2-0; Birkeröd*-Naksokov 3-1; Slagelse Taarnby* 0-1; Kolding-Viborg* 0-1; Hobro-Randers* 1-4; Skive*-Viby 4-1; Dalum*-ÖB-Odense 4-0; Sundby-Greve* 0-2; Horsens-Esbjerg* 0-1; B 1913-Svendborg* 1-2; Ulkeböl-Herning Kfum* 4-6.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

FRANCIA

(B.M.) 4. GIORNATA: **Montpellier-Monaco 2-1; Lens-Bordeaux 1-0; Auxerre-Lilla 2-1; Paris SG-Brest 0-0; Tolosa-Niort 1-0; Nizza-Saint Etienne 1-3; Metz-Laval 2-1; Marsiglia-Tolone 1-1; Nantes-Racing Club 1-1; Le Havre-Cannes 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	**6**	4	3	0	1	9	4
Bordeaux	**6**	4	3	0	1	8	4
Tolosa	**6**	4	3	0	1	5	3
Paris-SG	**5**	4	2	1	1	5	4
Lilla	**4**	4	2	0	2	6	4
Montpellier	**4**	4	2	0	2	7	6
Metz	**4**	4	2	0	2	6	5
Tolone	**4**	4	1	2	1	5	4
Racing Club	**4**	4	0	4	0	4	4
Auxerre	**4**	4	1	2	1	3	4
Nizza	**4**	4	2	0	2	6	8
Cannes	**4**	4	1	2	1	4	6
Nantes	**4**	4	1	2	1	3	5
Saint Etienne	**4**	4	1	2	1	6	9
Laval	**3**	4	1	1	2	6	4
Le Havre	**3**	4	1	1	2	5	6
Marsiglia	**3**	4	1	1	2	5	6
Lens	**3**	4	1	1	2	4	6
Niort	**3**	4	1	1	2	2	5
Brest	**2**	4	0	2	2	0	2

BULGARIA

(E.E.) 1. GIORNATA: **Beroe-CSKA Sredets 2-3; Vitosha-Spartak Plaven 2-0; Etar-Vratsa 3-2; Sliven-Trakia 1-1; Pernik-Lokomotiv Sofia 0-2; Lokomotiv Plovdiv-Spartak Varna 5-2; Slavia-Chernomoretz 4-0; Pirin-Lokomotiv Go 2-1**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	**2**	1	1	0	0	3	2
Vitosha	**2**	1	1	0	0	2	0
Etar	**2**	1	1	0	0	3	2
Lokomotiv S.	**2**	1	1	0	0	2	0
Lokomotiv P.	**2**	1	1	0	0	5	2
Slavia	**2**	1	1	0	0	4	0
Pirin	**2**	1	1	0	0	2	1
Sliven	**1**	1	0	1	0	1	1
Trakia	**1**	1	0	1	0	1	1
Beroe	**0**	1	0	0	1	2	3
Spartak P.	**0**	1	0	0	1	0	2
Vratsa	**0**	1	0	0	1	2	3
Pernik	**0**	1	0	0	1	0	2
Spartak V.	**0**	1	0	0	1	2	5
Chernomoretz	**0**	1	0	0	1	0	4
Lokomotiv Go	**0**	1	0	0	1	1	2

AUSTRIA

(W.M.) 4. GIORNATA: **Sturm Graz-Austria Klagenfurt 4-0, Voest Linz-Grazer AK 1-1, Mödling-Rapid 0-3, Admira Wacker-Linzer ASK 2-0; Austria Vienna-Tirol 3-0, Wiener Sportclub-First Vienna 1-5.**

5. GIORNATA: **Grazer AK - Wiener Sportclub 2-2, Tirol-Voest Linz 3-1, Austria Klagenfurt-Austria Vienna 0-0, Linzer ASK-Mödling 1-1, Rapid-Sturm Graz 2-0, First Vienna-Admira Wacker 2-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid	**10**	5	5	0	0	13	4
Grazer AK	**7**	5	2	3	0	9	6
Austria	**6**	5	2	2	1	12	3
Sturm Graz	**6**	5	2	2	1	9	6
Admira Wacker	**5**	5	2	1	2	11	9
Linzer ASK	**5**	5	1	3	1	5	6
Tirol	**5**	5	2	1	2	6	8
Voest Linz	**4**	5	1	2	2	7	7
Mödling	**4**	5	0	4	1	7	0
First Vienna	**4**	5	2	0	3	10	15
Wiener SK	**3**	5	0	3	2	6	12
Austria K.	**1**	5	0	1	4	2	1

JUGOSLAVIA

(Z.R.) 2. GIORNATA: **Rad-Hajduk 2-0; Buducnost-Sloboda 3-0; Vardar-Radnicki 1-0; Osijek-Sutjeska 1-0; Zeljeznicar-Sarajevo 1-1; Vojvodina-Rijeka 1-1; Velez-Partizan 1-1; Celik-Dinamo 1-1; Stella Rossa-Pristina 7-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	**3**	2	1	1	0	9	3
Dinamo	**3**	2	1	1	0	4	1
Buducnost	**3**	2	1	1	0	3	0
Rad	**3**	2	1	1	0	2	0
Osijek	**3**	2	1	1	0	3	2
Partizan	**3**	2	1	1	0	2	1
Vardar	**3**	2	1	1	0	1	0
Radnicki	**2**	2	1	0	1	2	1
Zeeljeznicar	**2**	2	0	2	0	3	3
Rijeka	**2**	2	0	2	0	1	1
Sloboda	**2**	2	1	0	1	1	3
Vojvodina	**1**	2	0	1	1	1	2
Sarajevo	**1**	2	0	1	1	1	2
Sutjeska	**1**	2	0	1	1	0	1
Hajduk	**1**	2	0	1	1	2	4
Celik	**1**	2	0	1	1	1	3
Velez	**1**	2	0	1	1	1	4
Pristina	**1**	2	0	1	1	1	7

NORVEGIA

(A.S.) 13. GIORNATA: **Bran-Lilleström 0-1; Hamarkameratene-Mjöndalen 1-1 (4-3 ai rigori); Molde-Bryne 1-0; Moss-Start 5-1; Rosenborg-Tromsö 2-0; Valerengern-Kongsvinger 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Moss	**29**	13	9	1	3	31	17
Bryne	**25**	13	8	1	4	23	14
Rosenborg	**24**	13	5	7	1	21	14
Molde	**24**	13	6	4	3	14	21
Mjöndalen	**19**	13	5	3	5	17	16
Kongsvinger	**18**	13	3	5	5	16	17
Brann	**18**	13	4	4	5	11	15
Tromsö	**18**	13	2	7	4	11	16
Lilleström	**17**	13	4	3	6	11	12
Valerengen	**16**	13	4	3	6	17	17
Hamarkam	**15**	13	3	4	6	12	19
Start	**11**	13	3	2	8	18	33

MARCATORI: **11 reti:** Fjaerestad (Moss), **8 reti:** Nieuwlaat (Rosenborg), Okland (Bryne).

N. B.: tre punti per la vittoria al 90'; due punti per la vittoria ai rigori dopo il pareggio; un punto per la sconfitta ai rigori dopo il pareggio; zero punti per la sconfitta al 90'.

COPPA

Ottavi (ripetizione): **Bryne*-Mjöndalen 5-2.**

N. B.: con l'asterisco la squadra qualificata.

SCOZIA

(G.S.) 1. GIORNATA: **Dundee-Aberdeen 1-1; Dunfermline-Hibernian 3-3; Hearts-Falkirk 4-2; Morton-Celtic 0-4; Motherwell-St. Mirren 2-1; Rangers-Dundee United 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	**2**	1	1	0	0	4	0
Hearts	**2**	1	1	0	0	4	2
Motherwell	**2**	1	1	0	0	2	1
Dunfermline	**1**	1	0	1	0	3	3
Hibernian	**1**	1	0	1	0	3	3
Dundee	**1**	1	0	1	0	1	1
Aberdeen	**1**	1	0	1	0	1	1
Rangers	**1**	1	0	1	0	1	1
Dundee Utd.	**1**	1	0	1	0	1	1
St. Mirren	**0**	1	0	0	1	1	2
Falkirk	**0**	1	0	0	1	2	4
Morton	**0**	1	0	0	1	0	4

FINLANDIA

(R.A.) 15. GIORNATA: **Haka-Rops 1-1; Keps-MP 1-4; Kups-TPS 0-1; Kuusysi-Ilves 4-3; PPT-Koparit 6-0; HJK-Reipas rinviata**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HJK	21	14	9	3	2	21	7
Kuusysi	21	15	8	5	2	23	12
TPS	20	15	9	2	4	22	12
MP	18	15	7	4	4	19	11
Ilves	18	15	9	0	6	31	27
Haka	16	15	6	5	4	22	23
PPT	15	15	5	5	5	26	20
Rops	15	15	5	5	5	19	17
Keps	9	15	3	3	9	12	17
Koparit	9	15	1	7	7	8	24
Reipas	8	14	2	4	8	11	27
Kups	8	15	2	4	9	14	29

SVEZIA

(F.M.) 14.GIORNATA: **AIK-Norrköping 0-0; Brage-Halmstad 1-1; Malmö-Hammarby 2-0; Sundsvall-Västa Frolunda 2-0; Öster-Göteborg 0:3**
Örgryte-Elfsborg 3-0; Recupero: Öster-Västra Frolunda 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmö	21	13	9	3	1	31	11
Göteborg	19	14	7	5	2	27	12
Norrköping	18	14	6	6	2	17	11
Öster	16	14	6	4	4	15	14
Örgryte	15	14	4	7	3	20	15
Västra Frölunda	15	15	5	5	5	18	25
Hammarby	14	14	4	6	4	18	16
Brage	13	14	3	7	4	19	17
Sundsvall	12	14	3	6	5	14	17
AIK	10	14	2	6	6	8	11
Halmstad	9	14	1	7	6	9	19
Elfsborg	6	14	1	4	9	7	27

MARCATORI: **13 reti:** Lars Larsson (Malmö); **11 reti:** Mats Magnusson (Malmö); **8 reti:** Lennart Nilsson (Göteborg).

ISLANDA

(L.Z.) 6. GIORNATA: **KR-Por 5-0; FH-Fram 0-1; KA-Valsungur 1-1; Vidir-IBK 1-3; Valur-IA 2-1**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valur	16	6	5	1	0	16	4
KR	14	6	4	2	0	13	2
KA	10	6	3	1	2	5	4
IBK	10	6	3	1	2	13	15
IA	9	6	3	0	3	10	10
Fram	8	6	2	2	2	7	7
Por	6	6	2	0	4	5	12
Valsungur	5	6	1	2	3	5	9
Vidir	4	6	0	4	2	3	6
FH	1	6	0	1	5	2	10

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta

GERMANIA EST

(W.M.) 1. GIORNATA: **Dynamo Berlino-Magdeburgo 2-1, Karl Marx Stadt-Stahl Brandenburgo 2-0, Dynamo Dresda-Stahl Riesa 0-0; Vorwärts-Union Berlin 1-1; Lokomotive Lipsia-Wismut Aue 1-0; Chemie Halle-Carl Zeiss Jena 0-0, Hansa Rostock-Rot Weiss Erfurt 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Karl Max Stadt	2	1	1	0	0	2	0
Hansa Rostock	2	1	1	0	0	3	2
Dynamo	2	1	1	0	0	2	1
Lok. Lipsia	2	1	1	0	0	1	0
Union Berlino	1	1	0	1	0	1	1
Vorwärts	1	1	0	1	0	1	1
Dynamo	1	1	0	1	0	0	0
Chemie Halle	1	1	0	1	0	0	0
Carl Zeiss Jena	1	1	0	1	0	0	0
Stahl Riesa	1	1	0	1	0	0	0
Rot-Weiss	0	1	0	0	1	2	3
Magdeburgo	0	1	0	0	1	1	2
Wismut Aue	0	1	0	0	1	0	1
Stahl B.	0	1	0	0	1	0	2

SVIZZERA/ L'EX VIOLA MIGLIORE IN CAMPO

IL GRAND'ANTOGNO

Antognoni in azione contro lo Zurigo

(M.Z.) Ottimo esordio di Antognoni nel campionato elvetico: e se il Losanna ha battuto lo Zurigo, gran parte del merito è suo visto che, su punizione al 43', ha segnato la prima rete e visto anche che, per tutti i novanta minuti, è stato il migliore in campo. Sotto di un gol, lo Zurigo ha stretto i denti giungendo al pareggio con Studer al 61' ma Tachet (72') e Thychosen (83') hanno rimesso le cose a posto.

1. GIORNATA: **Aarau-Basilea 2-0; Bellinzona-Servette 1-1; Grasshopper-San Gallo 0-0; Losanna-Zurigo 3-1; Neuchatel Xamax-Lucerna 2-1; Sion-Young Boys 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aarau	2	1	1	0	0	2	0
Losanna	2	1	1	0	0	3	1
Neuchatel X	2	1	1	0	0	2	1
Bellinzona	1	1	0	1	0	1	1
Servette	1	1	0	1	0	1	1
Sion	1	1	0	1	0	1	1
Young Boys	1	1	0	1	0	1	1
Grasshoppers	1	1	0	1	0	0	0
San Gallo	1	1	0	1	0	0	0
Lucerna	0	1	0	0	1	1	2
Zurigo	0	1	0	0	1	1	3
Basilea	0	1	0	0	1	0	2

BRASILE

SAN PAOLO - 2. TURNO

(G.L.) 18. GIORNATA: **Santo Andrè-Corinthians 0-0; Sao Paulo-Santos 1-0; Botafogo-Palmeiras 1-1; America-Portuguesa 1-0; Ponte Preta-Ferroviaria 2-1; Novorizontino-Guarani 0-0; Inter Limeira-Sao Bento 0-0; Noroeste-XV di Piracicaba 0-0; Bandeirante-XV di Jau 0-1; Mogi Mirim-Juventus 1-0.**
19. GIORNATA: **Juventus-Noroeste 2-1; Sao Paulo-Ferroviaria 2-0; Corinthians-Botafogo 5-0; Novorizontino-America 0-0; XV di Piracicaba-Santo Andrè 2-1; XV di Jau-Mogi Mirim 1-2; Guarani-Santos 0-0; Inter Limeira-Ponte Preta 1-1; Sao Bento-Bandeirante 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santos	46	36	16	14	6	48	27
Sao Paulo	45	36	15	15	6	52	35
Corinthians	44	36	17	10	9	50	33
Palmeiras	44	36	13	18	5	35	23
Inter Limeira	43	36	16	11	9	30	28
Botafogo	39	36	14	11	11	41	39
Portuguesa	39	36	13	13	10	37	30
Juventus	39	37	12	15	10	39	30
Noroeste	37	36	14	9	13	41	38
Sao Bento	37	36	8	21	7	24	22
Santo Andrè	36	36	12	12	12	42	38
Guarani	34	36	8	18	10	26	25
XV Jaù	33	36	8	17	11	30	33
Mogi Mirim	31	36	9	13	14	35	39
Ponte Preta	31	37	7	17	13	26	41
America	31	37	6	19	12	26	41
XV Piracicabo	30	36	8	14	14	26	37
Ferroviaria	30	35	7	16	12	2	40
Novorizontino	30	36	7	16	12	22	32
Bandeirante	23	36	6	11	19	23	46

MARCATORI: **16 reti:** Carlos Alberto Seixas (Mogi Mirim); **15 reti:** Edmar (Corinthians) e Rodinaldo (Noroeste); **13 reti:** Claudio Adao (Portoguesa) e Le (Sao Paulo)

RIO DE JANEIRO - TRIANGULAR

1. GIORNATA: **Vasco da Gama-Bangu 4-0**
2. GIORNATA: **Bangu-Flamenco 0-1**
3. GIORNATA: **Flamengo-Vasco 0-1**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco da Gama	2	1	1	0	0	4	0
Flamengo	2	1	1	0	0	1	0
Bangu	0	2	0	0	2	0	5

● **IL VASCO DA GAMA** è campione del Rio de Janeiro

MARCATORI: **16 reti:** Romario (Vasco da Gama); **15 reti:** Roberto Dinamite (Vasco da Gama); **12 reti:** Tita (Vasco da Gama); **11 reti:** Paulinho Criciuma e Marinho (Bangu).

MINAS GERAIS

FINALI: **Atletico Mineiro-Cruzeiro 0-0; Cruzeiro-Atletico Mineiro 2-0**

● **IL CRUZEIRO** è il campione dello stato di Minas Gerais.

MARCATORI: **12 reti:** Luisao (Tupi) e Carlos Henrique (Uberlandia); **10 reti:** Tita (Atletico Mineiro)

URUGUAY

1. GIORNATA: **Bella Vista- Progreso 3-0; Wanderers-Danubio 0-0; Rampla-Huracan Buceo 1-0; Defensor-River 1-0; Central EspaÑol-Miramar Misiones 3-3; Penarol-Nacional rinviata. Riposata: Cerro**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bella Vista	2	1	1	0	0	3	0
Defensor	2	1	1	0	0	1	0
Wanderers	1	1	0	1	0	0	0
Danubio	1	1	0	1	0	0	0
Rampla	1	1	0	1	0	1	1
Huracan Buceo	1	1	0	1	0	1	1
C. EspaÑol	1	1	0	1	0	3	3
M. Misiones	1	1	0	1	0	3	3
Progreso	0	1	0	0	1	0	3
River	0	1	0	0	1	0	1
Cerro	0	0	0	0	0	0	0
Penarol	0	0	0	0	0	0	0
Nacional	0	0	0	0	0	0	0

ECUADOR

22.GIORNATA: **Barcelona-Tecnico Universitario 2-0; Aucas-Audaz Octubrino 5-1; America-U. Catolica 0-0; Macara-Dep.Cotopaxi 2-0; River-Dep. Cuenca 1-2; Esmeraldas Petrolero-Filanbanco 1-3; LDU Portoviejo-Emelec 2-0; Dep. Quevedo-Nacional 1-1, LDU Quito-Dep.Quito 3-0;**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	32	22	15	2	5	35	13
LDU Quito	28	22	10	8	4	33	18
Aucas	28	22	10	8	4	34	22
Dep. Cuenca	27	22	10	7	5	27	12
Filanbanco	27	22	11	5	6	36	24
Nacional	27	22	11	5	6	35	23
Audaz Octurbino	25	22	10	5	7	24	25
Dep. Quito	24	22	9	6	7	31	23
Emelec	23	22	10	3	9	26	25
LDU Portoviejo	23	22	8	7	7	23	23
T. Universitario	19	22	6	7	9	22	27
America	18	22	5	8	9	19	25
Macara	18	22	6	6	10	27	36
E. Petrolero	18	22	6	6	10	16	26
Dep. Quevedo	18	22	6	6	10	22	36
U. Catolica	17	22	4	9	9	14	26
River	15	22	2	7	11	19	27
dep. Cotopaxi	9	22	2	5	15	20	51

PERÙ

TORNEO METROPOLITANO

18. GIORNATA: **Dep. Municipal-Union Huaral 1-1; Octavio Espinosa-Alianza 1-2; Universitario-San Agustin 1-1; Sport Boys-Cantolao 2-1; Sporting Cristal-Cn Iquitos 1-1; La Palma-La Joya 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union Huaral	26	18	9	8	1	30	16
Universitario	25	17	11	3	3	31	18
Sporting Cristal	22	17	8	6	3	34	13
Dep. Municipal	19	17	6	6	5	22	21
San Agustin	18	15	6	4	5	22	23
Cn Iquitos	17	16	6	5	5	17	17
Alianza	17	15	4	9	2	13	14
Sport Boys	14	16	5	4	7	15	25
Internacional	13	17	5	3	9	19	21
La Joya	13	18	3	7	8	15	22
La Palma	11	18	3	5	10	9	25
O. Espinosa	9	17	2	5	10	15	26

TORNEO DECENTRALIZZATO

ZONA NORD - 13. GIORNATA: **Carlos Mannucci-Atl. Grau 1-0; U.T. Cajamarca-Canana 2-0; Atletico Torino-Hungaritos rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carlos Mannucci	16	13	6	4	3	25	13
U.T. Cajamarca	15	13	7	1	5	21	15
Atl. Grau	14	13	5	4	4	20	17
Hungaritos	12	12	4	4	4	24	28
Canana	9	13	2	5	6	10	17
Atl. Torino	8	12	2	4	6	14	20

ZONA CENTRO - 13. GIORNATA: **Union Minas-A.D. Iarma 2-0; Dep. Junin-Defensor Anda 4-0; Dep. Pucalipa- San Vincente 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Junin	19	13	7	5	1	24	10
Union Minas	18	13	8	2	3	22	13
Dep. Pucallpa	14	13	5	4	4	15	14
Defensor Anda	11	13	4	3	6	12	17
A.D. Tarma	10	13	4	2	7	9	16
San Vicente	6	13	1	4	8	8	21

ZONA SUD - 13. GIORNATA: **Bolognesi-Cienciano 2-1; Alfonso Ugarte-Angeles 1-0; Mariano Melgar-Huracan 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolognesi	17	13	5	7	1	17	10
A. Ugarte	16	13	6	4	3	13	8
Huracan	13	13	4	5	4	7	7
Cienciano	11	13	3	5	5	8	9
M. Melgar	11	13	2	7	4	6	9
Angeles	9	13	2	5	6	5	13

☐ **Trobbiani e Saralegui** hanno lasciato l'Elche e sono tornati in Argentina: tutti e due giocheranno per l'Estudiantes.

☐ **Wonder Moreira,** brasiliano di nascita ma africano di adozione, ha lasciato il Deportivo di Maputo per la panchina della nazionale dello Swaziland.

☐ **Il Velez Sarsfield** ha ottenuto in prestito i nazionali paraguaiani Amado Nunes, Buenaventura Ferreira (Dep. Cali) e Isidro Sandoval (Guarani).

☐ **Julio Cesar Uribe,** 29 anni, si è trasferito dall'America di Cali all'America di Città del Messico. Uribe, in passato, ha giocato anche in Italia.

☐ **Alain De Martigny,** ex tecnico del Racing Club è da due anni alla guida della nazionale del Gabon, allenerà anche il Sogara.

☐ **Zico** ha firmato un altro anno di contratto col Flamengo: riceverà circa 90 milioni al mese.

COLOMBIA

TORNEO FINALIZACION

7. GIORNATA: **Santa Fe-Quindio 1-0; America-Pereira 3-0; U.Magdalena-Cucuta 1-0; Nacional-Medellin 1-0; Tolima-Dep. Cali: 1-1; Caldas-Juniores: 1-0; Bucaramanga-Millonarios: sospeso**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santa Fe	**10**	7	4	2	1	10	3
America	**10**	6	4	2	0	9	1
Medellin	**8**	7	3	2	2	7	7
Dep. Cali	**8**	7	2	4	1	11	7
Millonarios	**7**	6	3	1	2	10	10
Nacional	**7**	6	3	1	2	9	4
U. Magdalena	**7**	7	3	1	3	4	7
Bucaramanga	**6**	6	2	2	2	4	5
Pereira	**6**	7	1	4	2	4	7
Junior	**6**	7	1	4	3	5	6
Tolima	**6**	7	1	4	2	8	7
Caldas	**6**	7	3	-	4	5	9
Cucuta	**4**	7	1	2	4	2	7
Quindio	**3**	7	0	3	4	5	14

CLASSIFICA COMPLESSIVA: America p. 29; Millonarios p. 26; Junior, Nacional, Santa Fe p. 24; Dep. Cali p. 23; Pereira, Tolima p. 20; Medellin, Bucaramanga, Caldas p. 18; U. Magdalena p. 17; Quindio p. 15; Cucuta p. 14.

FINALI «APERTURA»

Terzo posto: Nacional-Junior 3-0, Junior-Nacional 2-1;
Primo posto: Millonarios-America 3-0; America-Millonares 0-0.
N. B.: in virtù di questi risultati, il Millonares ha ottenuto 1 punto di bonus per l'Ottagonale finale; l'America 0,75; il Nacional 0,50; lo Junior 0,25. All'Ottagonale parteciperanno: America, Millonares, Junior, Nacional, Santa Fe, Dep. Cali, Pereira e Tolima.

CILE

CAMPIONATO NACIONAL

4. GIORNATA: **Concepcion-U. EspaÑola 0-1; Colo Colo-U. Catolica 1-1; Rangers-Naval 0-0; Everton-Cobreloa 1-3; Lota Schwager-Dep. Iquique 3-0; Huachipato-Un. de Chile 2-1; Palestino-Fernandez Vial 2-1; Cobresal-San Luis rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa	**6**	4	2	2	0	8	4
U. EspaÑola	**6**	4	3	0	1	5	4
Palestino	**5**	4	2	1	1	8	7
Huachipato	**5**	4	1	3	0	5	4
Dep. Iquique	**5**	4	2	1	1	4	5
Lota Schwager	**4**	4	2	0	2	7	5
Naval	**4**	4	1	2	1	4	2
Un. de Chile	**4**	4	1	2	1	6	5
Rangers	**4**	4	1	2	1	3	2
Colo Colo	**4**	4	1	2	1	3	3
Fernandez Vial	**3**	4	1	1	2	5	6
Concepcion	**3**	2	1	1	2	3	5
Cobresal	**2**	3	0	2	1	1	3
San Luis	**1**	3	0	1	2	3	5
Everton	**0**	3	0	0	3	4	9

GUATEMALA

17. GIORNATA: **Bandegua-Xelaju 1-0; Jalapa-Comunicaciones 2-2; Municipal-Coban 2-0; Amatitlan-Galcasa 1-1; Aurora-Izabal 0-3; Suchitepequez-Retalteca 3-2.**
18. GIORNATA: **Xelaju-Aurora 2-3, Suchitepequez-Bandegna 0-2; Amatitlan-Comunicaciones 1-1; Batalteca-Izabal 0-0; Galcasa-Comunicaciones 1-1; Retalteca-Izabal 0-0; Galcasa-Coban 0-0; Jalapa-Municipal rinviata**
19. GIORNATA: **Comunicaciones-Galcasa 0-0; Municipal-Suchitepequez 1-1; Aurora-Retalteca 4-1, Bandegua-Izabal 2-0; Coban-Jalapa 1-0; Amatitlan-Xelaju 3-1.**
20. GIORNATA: **Bandegua-Comunicaciones 1-1; Municipal-Izabal 1-1; Coban-Xelaju 0-0; Galcasa-Jalapa 2-0; Aurora-Suchitepequez 3-3; Amatitlan-Retalteca 0-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Municipal	**28**	19	11	6	2	33	17
Comunicaciones	**28**	20	10	8	2	30	14
Bandegua	**24**	20	10	4	6	22	13
Aurora	**24**	20	10	4	6	35	30
Retalteca	**20**	20	8	4	8	26	22
Coban	**20**	20	6	8	6	16	13
Izabal	**19**	20	6	7	7	19	21
Galcasa	**17**	20	6	5	9	21	23
Jalapa	**16**	19	6	4	9	17	21
Suchitepequez	**15**	20	5	5	10	24	36
Xelaju	**13**	20	4	5	11	17	31
Amatitlan	**12**	20	4	4	12	18	35

PARAGUAY

SECONDA FASE

7. GIORNATA: **Libertad-Cerro Porteño 1-1; Colegiales-Guarani 2-0; Nacional-Olimpia 2-2; Caballero-Sol de America 2-2; Sp. Luqueño-Sport Colombia 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Porteño	**12**	7	5	2	0	8	2
Sol de America	**10**	7	4	2	1	12	8
Olimpia	**8**	7	2	4	1	10	7
Colegiales	**8**	7	3	2	2	7	5
Sport Colombia	**7**	7	3	1	3	7	7
Sp. Luqueño	**7**	7	3	1	3	8	8
Nacional	**5**	7	1	3	3	6	9
Caballero	**5**	7	0	5	2	4	6
Libertad	**5**	7	1	3	3	6	9
Guarani	**3**	7	1	1	5	3	9

BOLIVIA

1. GIORNATA: **Bolivar-Litoral 1-0; Oriente Petrolero-Juan Wilsterman 1-0; San José-Ciclon 1-1; Destroyers-Real Santa Cruz 2-1; Universitario-Dep. Municipal 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivar	**2**	1	1	0	0	1	0
O. Petrolero	**2**	1	1	0	0	1	
Destroyers	**2**	1	1	0	0	2	1
Universitario	**2**	1	1	0	0	2	1
San José	**1**	1	0	1	0	1	1
Ciclon	**1**	1	0	1	0	1	1
Real S. Cruz	**0**	1	0	0	1	1	2
Dep. Municipal	**0**	1	0	0	1	1	2
J.Wilsterman	**0**	1	0	0	1	0	1
Litoral	**0**	1	0	0	1	0	1

DA 25 ANNI SULLA BRECCIA

GATTI LUNGAVITA

BUENOS AIRES. La vita utile dei portieri è più lunga di quella dei calciatori di altri ruoli. Il fatto non è un mistero ed esempi di portieri longevi ve ne sono tanti, in ogni parte del mondo. Il caso dell'argentino Hugo Orlando Gatti però — 25 anni consecutivi a difendere la porta delle principali squadre del suo paese — è forse un record mondiale. Nato il 19 agosto 1944, il «loco» (matto) Gatti ha debuttato nella prima squadra dell'Atlanta di Buenos Aires, contro il Gimnasia y Esgrima a La Plata (perdendo per 2-0), il 5 agosto 1962, quando non aveva ancora compiuto 18 anni (li avrebbe compiuti due settimane dopo). Da quel giorno sono passati 25 anni ed oggi Gatti — con 43 primavere sulla groppa — è ancora in piena attività ed al più alto livello tanto che alcuni suoi colleghi — come Ubaldo Fillol lo considerano il miglior «numero uno» argentino. In passato, Fillol ha giocato anche in nazionale ma da dieci anni a questa parte non è stato più convocato, anche per sua autoesclusione, e

molti lo rimpiangono. In 25 anni di attività Gatti, che suole indossare pantaloni «bermuda» e un legaccio alla Vilas sulla fronte per raccogliere i lunghi capelli, ha disputato 729 partite del campionato argentino della massima divisione con le maglie dell'Atlanta (1962-63), del River Plate (1964-68), del Gimnasia y Esgrima (1969-74), dell'Union di Santa Fe (1975) e del Boca Juniors (1976-87). Gatti è il portiere che in tutta la storia del Boca ha il maggior numero di partite, superando, con 354, il precedente record di Antonio Roma (302). «El loco» ha anche il record dei calci rigore parati (25), uno in più di Ubaldo Fillol, il portiere della nazionale argentina Campione del mondo 1978 e che attualmente gioca nel Racing di Avellaneda. L'unico cruccio di Gatti, in un quarto di secolo di continuata attività professionistica, è di non aver mai segnato un gol: vi ha tentato molte volte, abbandonando persino la propria porta nel miglior stile di un terzino che si spinge in attacco, ma non è mai riuscito a battere il portiere avversario.

o. b.

☐ **L'Iraq,** malgrado la sospensione stabilita dalla FIFA, quale paese in guerra, si è detto disposto a organizzare la Coppa di Palestina grazie anche all'appoggio della Federazione Araba, riunita d'urgenza a Ryiad dal presidente Faycal Ben Fahd Ben Abdel Aziz.

☐ **L'AFC Leopards,** campioni del Kenya, hanno licenziato il loro allenatore, il gallese Graham Williams, dopo le due sconfitte subite di fronte agli egiziani dell'Al Ahly in Coppacampioni.

☐ **Mustapha Abdou,** attaccante dell'Al Ahly del Cairo, ha chiuso la carriera dopo 17 anni nel corso dei quali ha vinto 10 titoli, 5 Coppe d'Egitto, una Coppacampioni e tre Coppecoppe.

CANADA

RISULTATI: **Hamilton-Ottawa 0-2; Edmonton-Calgary 2-0; Vancouver-North York 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eastern Division							
Hamilton	**13**	10	5	3	2	19	10
Ottawa	**13**	13	4	5	4	13	11
Toronto	**11**	12	4	3	5	11	17
North York	**5**	11	1	3	7	8	23
Western Division							
Vancouver	**14**	10	7	0	3	21	11
Edmonton	**13**	13	5	3	5	18	16
Calgary	**10**	8	5	0	4	13	15
Winnpeg	**9**	10	4	1	5	15	16

MARCATORI: **6 reti:** Domazetis e Adric (Hamilton); **4 reti:** Meers e Mobilio (Vancouver)

SUD AFRICA

(M.G.) 17. GIORNATA: **Durban City-Rangers 1-4; Bush Bucks-Hellenic 2-0; Wits Univ-Moroka Swallows 1-0; Fairway Stars-Jomo Cosmos 0-0; Giant Blackpool-AmaZulu 2-0; Leeds-Orlando Pirates 3-1; Bloemfontein Celtic-Witbank Aces 1-2; Mamelodi Sundowns-African Wanderers 3-0; Arcadia-Kaizer Chiefs 0-0.**
18. GIORNATA: **Rangers-Morka Swallows 6-2; African Wanderers-Giant Blackpoll 2-1; AmaZulu-Mamelodi Sundowns 1-0; Kaizer Chiefs-Fairway Stars 2-2; Arcadia-Jomo Cosmos 1-1.**
RECUPO (16. GIORNATA): **Moroka Swallows-Leeds 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mamelodo S.	**23**	14	10	3	1	25	11
Arcadia	**22**	17	7	8	2	25	14
Wits Univ	**21**	16	8	5	3	24	16
Jomo Cosmos	**21**	16	7	7	2	18	11
Kaizer Chiefs	**19**	15	6	7	2	21	15
Bush Bucks	**16**	14	6	4	4	22	16
Moroka S.	**16**	15	6	4	5	20	20
AmaZulu	**16**	16	5	6	5	21	23
Fairway Stars	**16**	16	4	8	4	18	21
Hellenic	**15**	16	5	5	6	25	24
Witbank Aces	**14**	16	5	4	7	18	19
African W.	**14**	16	3	8	5	21	32
Leeds	**13**	16	4	5	7	21	24
Rangers	**12**	14	5	2	7	27	24
Durban City	**11**	17	4	3	10	16	36
Orlando Pirates	**10**	13	4	2	7	17	20
Bloemfontein C.	**10**	16	1	8	7	11	21
Giant Blackpool	**9**	15	2	5	8	19	23

MARCATORI: **14 reti:** Cousins (Arcadia); **10 reti:** Jack (Leeds), MacGregor (Rangers); **9 reti:** Ngubane (Bush Bucks).

COPPA JOHN PLAYER SPECIAL

Semifinali (andata): **Wits Univ-Orlando Pirates 0-0; Hellenic-Bush Bucks 0-0.**

TANZANIA

(P.V.P.) RISULTATI: **Young African-Nyota Nyekundu 0-0; Tukuyu Stars-Simba 1-1; Coastal Union Tanga-Pamba 0-1; Biashara Mwanza-RTC Kigoma 2-0; Maji Maji Railways 1-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Young African	**10**	7	4	2	1	10	3
Tukuyu Stars	**9**	7	3	3	1	6	4
Maji Maji	**8**	7	3	2	2	8	7
RTC Kigoma	**8**	7	4	0	3	7	11
Pamba	**7**	7	2	3	2	5	4
Biashara Mwanza	**7**	7	3	1	3	5	4
Coastal Union	**6**	7	3	0	4	6	6
Nyota Nyekundu	**5**	7	1	3	3	6	7
Railways	**4**	7	0	4	3	0	5

AUSTRALIA

(P.B.) 9. GIORNATA: **Melbourne Croatia-Sydney Olympic 1-1; Marconi-Sunshine GC 3-3; APIA-Preston 2-0; Heidelberg-South Melbourne 1-1; St. George-Sydney Croatia 2-1; Footscray-Brunswick Juventus 0-1.** Riposava: **Adelaide Juventus.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
APIA	**15**	9	6	3	0	19	10
Sydney Croatia	**13**	8	6	1	1	19	6
Marconi	**10**	9	4	2	3	15	10
South Melbourne	**9**	8	4	1	3	11	9
Brunswick Juv.	**9**	8	4	1	3	7	6
Melbourne Cr.	**9**	9	4	1	4	10	13
Adelaide Juv.	**8**	8	2	4	2	12	8
Heidelberg	**8**	9	3	2	4	17	17
Preston	**7**	8	2	3	3	7	8
Sydney Olympic	**7**	8	2	3	3	10	12
St. George	**7**	8	3	1	4	8	13
Footscray	**4**	8	1	2	5	3	13
Sunshine GC	**2**	8	0	2	6	9	22

MARCATORI: **10 reti:** Brown (APIA); **8 reti:** Slater (Sydney Croatia); **6 reti:** McKinna (Heidelberg).

☐ **L'Africa** avrà tre suoi rappresentanti a partire dal Mondiale del 1994 o del 1998: questa, per lo meno, è l'opinione del presidente della Confederazione africana, Tessema.

☐ **La Tonnerre,** che ha vinto il titolo dello Yaundé con largo anticipo, cerca ora l'accoppiata Campionato-Coppa: nella finale di quest'ultima manifestazione se la dovrà vedere con i concittadini del Diamant.

LA JUGOSLAVIA HA VINTO IN FINALE SUGLI USA. L'ITALIA, TERZA, HA OTTENUTO IL SUO MIGLIOR PIAZZAMENTO. RUSCONI E NICCOLAI RIVELAZIONI E UNA PARENTESI DI SERENITÀ OFFERTA ALLA VALTELLINA MARTORIATA

UN PO' D'AZZURRINO

di **Claudio D'Amico** - foto di **Fabio Ramani**

BORMIO. Gli scudetti e le Coppe dei Campioni si vincono con gli «irriducibili vecchietti» (vedi Tracer Milano) ma, attenzione, le giovani leve si fanno minacciose e vogliono dimostrare a tutti che al posto dei vari Meneghin, D'Antoni, Dalipagic etc. è tempo di inserire ragazzi come Rusconi, Niccolai, Tolotti e così via. È una considerazione che nasce spontanea dopo aver visto la conclusione dei recenti campionati mondiali juniores svoltisi nella disastrata Valtellina. Dapprima l'alluvione e poi in seguito la frana, avevano seriamente fatto pensare ad un rinvio della kermesse giovanile mondiale ma (forse è stata la soluzione migliore) si è deciso di andare lo stesso avanti e prendere lo sport in particolar modo il basket, come punto di riferimento per la «riscossa» della popolazione valtellinese nei confronti delle avversità naturali.

USA SCONFITTI. Dopo due edizioni vinte dalla formazione statunitense il titolo di squadra campione del mondo è andato alla Jugoslavia, che ha vinto meritatamente mettendo in mostra dei giocatori di grande talento. Gli sconfitti sono stati gli Stati Uniti, presenti a Bormio con la solita «squadretta» costruita per l'occasione, battuti addirittura due volte dagli stessi slavi. Al terzo posto una pimpante Italia, vittoriosa nella finale di consolazione sulla squadra tedesca. Poi via via tutte le altre formazioni: ha sorpreso il quinto posto dell'Australia, mentre ha deluso molto il settimo posto della squadra sovietica. Ultima la Nigeria mentre al penultimo posto va segnalata la presenza di Taipei, autrice di un gesto molto apprezzato. La squadra ha infatti consegnato la somma di L. 2.000.000 al comitato organizzatore, a favore dei sinistrati della Valtellina.

I VINCITORI. Nulla da dire sulla vittoria dei giovani jugoslavi. Già ad Atene, nel corso dei campionati europei, c'era stata qualche avvisaglia sulle potenzialità di questi slavi ma, a Bormio, hanno «spazzato» via ogni dubbio. Divac, Kukoc, Djordjevic e Radja, presenti e protagonisti in Grecia, hanno sbaragliato il campo in territorio italiano e non c'è stata nessuna formazione che sia riuscita a fermarli. La mentalità vincente e soprattutto, nonostante la giovane età, una buona esperienza a livello internazionale, sono stati in particolar modo i motivi determinanti di questa vittoria del basket slavo. Kukoc inoltre, è stato il portavoce di questa «corazzata» jugoslava: ha fatto vedere numeri d'alta classe e ciò che più impressiona, è il fatto che si sia distinto in tutti i ruoli, da play a pivot, nonostante i suoi 2,08.

LE STATISTICHE DELL'ITALIA

GIOCATORE	MINUTI	PUNTI	TIRI LIBERI	TIRI 2 PUNTI	TIRI 3 PUNTI	RIMBALZI DIFENS.	RIMBALZI OFFENS.	PALLE PERSE	PALLE RECUP.	ASSIST
Brusamarello	123	50	15/21	7/15	7/17	9	1	10	9	4
Gentile	211	89	16/22	14/39	15/45	17	6	20	16	12
Pittis	96	13	1/7	6/17	0/6	9	1	7	7	5
Aldi	184	61	19/28	21/39	0/1	26	11	7	11	3
Rusconi	189	121	27/42	47/81	0/2	40	25	18	10	3
Niccolai	194	106	11/15	34/70	9/27	12	5	7	14	9
Zeno	35	17	3/3	7/12	0/1	5	1	3	0	2
Pessina	81	58	4/12	27/43	0/1	15	6	9	6	4
Ballestra	23	7	3/5	2/8	0/0	5	2	6	2	0
Tolotti	160	61	17/20	22/36	0/0	22	10	12	15	1
Savio	18	10	4/6	3/4	0/0	1	1	4	2	0
Palmieri	86	21	11/13	5/12	0/0	14	8	3	4	0
TOTALI	1400	614	131/194	195/376	31/100	175	77	106	96	43

CLASSIFICA FINALE

1. Jugoslavia; 2. U.S.A.; 3. Italia; 4. Germania O.; 5. Australia; 6. Canada; 7. U.R.S.S.; 8. Portorico; 9. Cina; 10. Brasile; 11. Taipei; 12. Nigeria.

ALBO D'ORO

1979	1983	1987
U.S.A.	U.S.A.	Jugoslavia
Brasile	U.R.S.S.	U.S.A.
Argentina	Brasile	Italia

GLI AZZURRI. La nostra nazionale ha certamente centrato il suo obiettivo: la medaglia di bronzo è il giusto riconoscimento al prezioso lavoro svolto negli ultimi anni da Filippo Faina che, conquistata la sua terza medaglia con questo gruppo di ragazzi (tre bronzi, rispettivamente nell'85 in Bulgaria per l'euroeo cadetti, l'anno scorso in Austria per l'europeo juniores e quest'anno, per il mondiale di Bormio), lascia la nazionale per rituffarsi nel mondo delle squadre di club, andando a fare l'assistente a Casalini alla Tracer Milano.

È stato il carattere, abbinato all'indiscusso talento di molti degli azzurri, la nota più interessante sul fronte dell'Italia. La squadra, al contrario di quella seniores (vedi Grecia), nei momenti critici si è «tirata su le maniche» cogliendo in questo modo delle prestigiose vittorie. Due soli i passi falsi: uno con il Canada, senza ripercussioni sulla classifica e, l'altro, con gli Stati Uniti. Quest'ultimo ci è costato l'ingresso alla finalissima: due errori nel finale di partita di Niccolai e Gentile ci hanno negato la possibilità di batterci per l'oro. Esemplare comunque il loro comportamento: hanno sempre dato il massimo dimostrando di saper competere alla pari con i «maestri» americani. Ed è questo un altro dato molto importante. Il settore giovanile italiano è tornato a «sfornare» elementi di grande valore. Rusconi della Divarese (pivot), Niccolai della Sharp (guardia) e Tolotti della Standa (ala-pivot), sono i volti nuovi di cui sentiremo la prossima stagione parlare in serie A. □

Nella pagina accanto, **la squadra azzurra che, con il terzo posto di Bormio, ha conquistato il miglior piazzamento di sempre ai mondiali juniores.** In alto, **la gioia della Nazionale jugoslava, che ha superato in finale gli Stati Uniti e ha ribadito le qualità di un vivaio inesauribile.** Sopra, **il podio, con l'Italia e Usa a far corona ai vincitori.** A sinistra **Niccolai e**, a fianco, **Rusconi, le due rivelazioni della Nazionale**

RISULTATI FINAL

Walter Zenga: un campione Diadora, uno fra i tantissimi fuoriclasse che ha scelto Diadora per le proprie sfide. Nel calcio, nel ciclismo, nel tennis, nel basket, nell'atletica, il nome Diadora ha sempre significato ricerca. E oggi più che mai solo la ricerca può essere la base dei trionfi e dei successi.

Tardelli, Cabrini, Moser, Coe, Borg, Mei, Dorio, Imoh, Oliva e gli altri 400 campioni Diadora lo sanno bene e per questo hanno messo a disposizione le loro esperienze, fornendo consigli e suggerimenti. Questi sono stati raccolti dal Centro Ricerche Diadora che lavora in stretta collaborazione con il Centro di Bioingegneria del Politecnico di Milano.

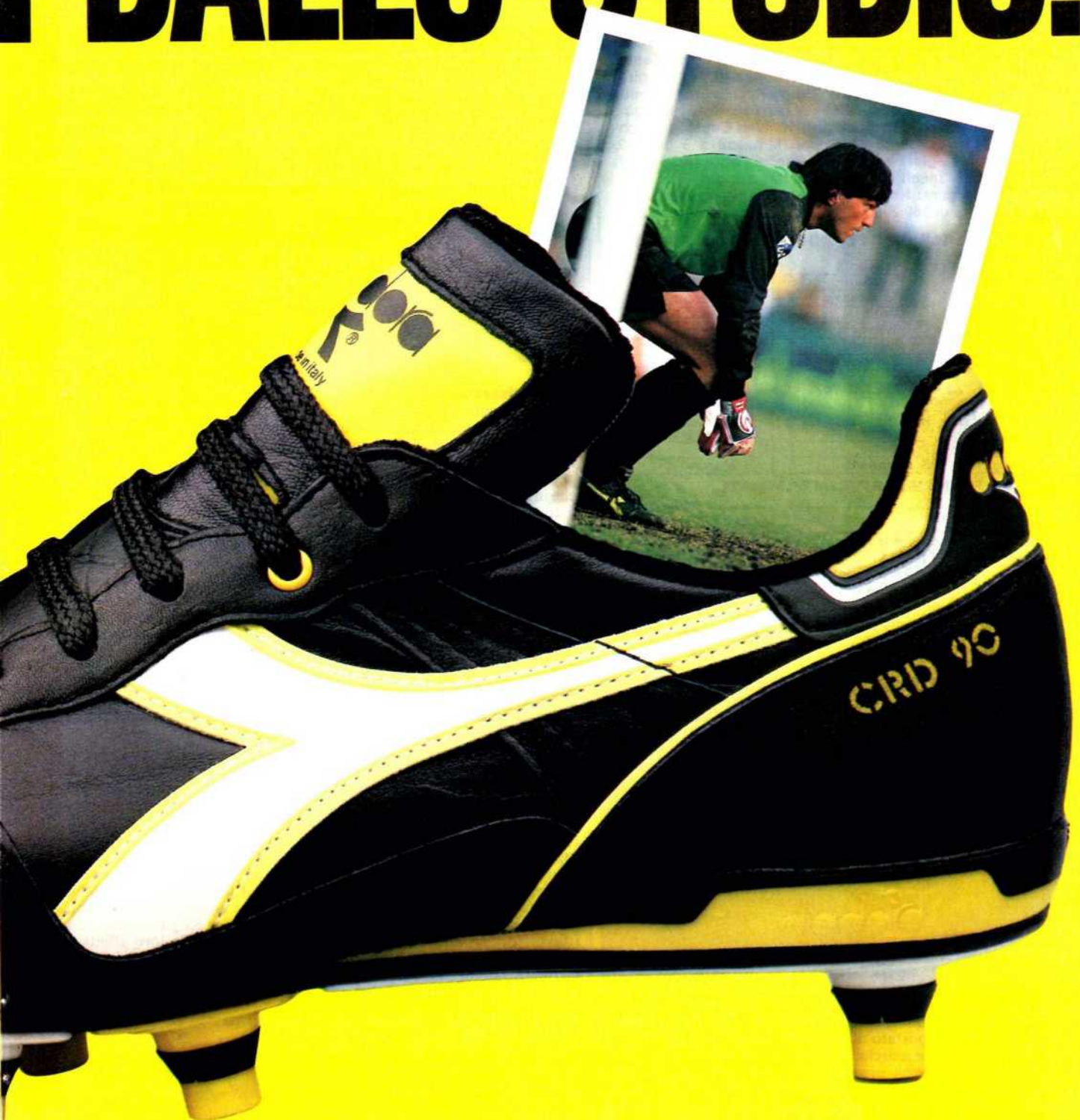
Si tratta di una struttura estremamente articolata e multidisciplinare, in grado di affrontare tutte le tematiche della calzatura sportiva. Un'equipe del massimo livello che con l'ausilio di sofisticati strumenti tecnologici ha osservato, studiato e analizzato ogni più piccolo particolare del problema insieme ai dati forniti dagli atleti. Questa scarpa è uno dei frutti della grande ricerca Diadora, grazie alla sua serie di accorgimenti del tutto rivoluzionari. Anzitutto il plantare VIBRASSORB®. Questo plantare dispone di talloniera in NOENE®, un elastomero in grado di disperdere fino al 100% dell'energia negativa generata dall'impatto con il terreno. Nella parte posteriore, per favorire il contenimento del tallone alla base e realizzare così un perfetto ancoraggio tra la tomaia e la suola, è stata posta una conchiglia esterna che accoglie all'interno un inserto sempre realizzato in NOENE®. Una totale sicurezza per l'atleta.

La calzatura CRD offre grandi novità anche nelle suole. Come è noto, nel calcio esistono due tipi di suole: a basso numero di tacchetti intercambiabili, per terreni pesanti, e ad alto numero di tacchetti fissi, per terreni più duri. I tacchetti intercambiabili CRD 90 presentano una sistemazione dei tacchetti con inclinazione diversa, poiché gli studi condotti hanno evidenziato la necessità di posizionare ed inclinare questi elementi di appoggio in maniera differente fra loro, considerando le relazioni con la base della suola e con il terreno. Si ottiene così una presa efficace con il terreno di gioco.

La suola CRD a tacchetti inclinati è stata brevettata DIADORA-CRD®. Ma questi non sono che alcuni dei grandi risultati ottenuti. Per conoscere i risultati finali dallo studio Diadora c'è solo un modo: calzare la scarpa, allacciarsi le stringhe ed entrare in campo.

FORNITORE E SPONSOR
UFFICIALE F.I.G.C.
SQUADRE NAZIONALI

DALLO STUDIO.

CRD 90

AUTOMOBILISMO

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Nelson Piquet** (Williams-Honda) in 1h59'26", alla media di 153,239 kmh; 2. Ayrton Senna (Lotus-Honda) a 37"727; 3. Alain Prost (McLaren-Porsche) a 1'27"456; 4. Thierry Boutsen (Benetton-Ford) a 1 giro; 5. Riccardo Patrese (Brabham-Bmw) a 1 giro; 6. Derek Warwick (Arrows-Bmw) a 2 giri; 7. Johnatan Palmer (Tyrrell-Ford) a 2 giri; 8. Eddie Cheever (Arrows-Bmw) a 2 giri; 9. Philippe Streiff (Tyrrell-Ford) a 2 giri; 10. Ivan Capelli (March-Ford) a 2 giri; 11. Alessandro Nannini (Minardi) a 3 giri; 12. Piercarlo Ghinzani (Ligier) a 3 giri; 13. Pascal Fabre (AGS-Ford) a 5 giri; 14. Nigel Mansell (Williams-Honda) a 6 giri.
Giro più veloce in gara: Nelson Piquet (Williams-Honda) 63° in 1'30"149 alla media di 160,295 kmh (nuovo record del tracciato).

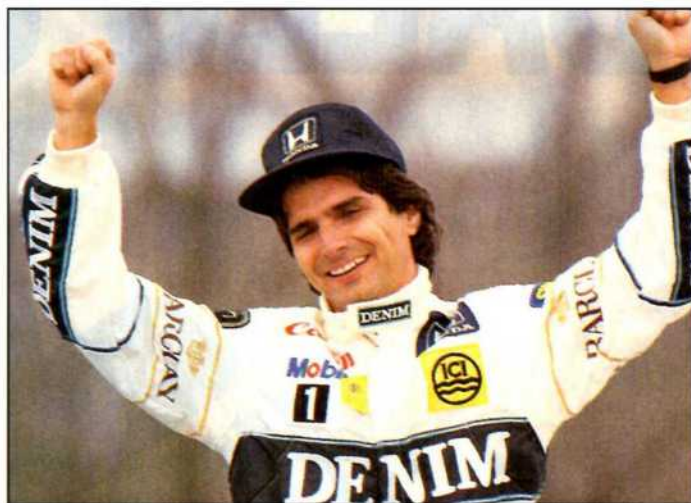
COSÌ IL MONDIALE PILOTI (DOPO 9 GRAN PREMI)

1. **Piquet**	p. 48	8. **Nakajima**	6	**Fabi**	3
2. **Senna**	41	9. **Boutsen**	5	16. **Patrese**	2
3. **Mansell**	30	10. **De Cesaris**	4	**Brundle**	2
Prost	30	**Streiff**	4	18. **Capelli**	1
5. **Johansson**	19	**Cheever**	4	**Arnoux**	1
6. **Berger**	9	**Palmer**	4	**Alliot**	1
7. **Alboreto**	8	14. **Warwick**	3		

... E QUELLO MARCHE

1. **Williams**	p. 78	5. **Benetton**	8	9. **Zakspeed**	2
2. **McLaren**	49	**Tyrrell**	8	10. **Larrousse**	1
3. **Lotus**	47	7. **Arrows**	7	**Ligier**	1
4. **Ferrari**	17	8. **Brabham**	6	**March**	1

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GARA	LOCALITÀ
16 agosto	**GP d'Austria**	Zeltweg
6 settembre	**GP d'ITALIA**	Monza
20 settembre	**GP del Portogallo**	Estoril
27 settembre	**GP di Spagna**	Jerez
18 ottobre	**GP del Messico**	Città del Messico
1 novembre	**GP del Giappone**	Suzuka
15 novembre	**GP d'Australia**	Adelaide

□ **Ungheria.** Nelson Piquet ha festeggiato nel migliore dei modi il contratto miliardario firmato per la stagione 1988 con la Lotus. Nel Gran Premio d'Ungheria, con l'aiuto di una fortuna che in questo periodo non sembra mancargli (vedi il successo di due settimane prima a Hockenheim), ha beffato negli ultimi giri il compagno di squadra Nigel Mansell, costretto al ritiro quando era saldamente in testa. Con questa vittoria, il brasiliano della Williams aumenta il vantaggio in classifica e ipoteca la vittoria del titolo mondiale. Ora, il suo avversario più pericoloso è il connazionale Ayrton Senna, proprio l'uomo che gli cederà la prima guida della Lotus nel 1988: secondo a Budapest e in classifica generale, sembra l'unico in grado di impedirgli la conquista del terzo posto iridato. Le Ferrari sono andate meglio del solito in prova (Berger secondo e Alboreto quinto) e nelle prime fasi della gara, poi si sono ritirate deludendo ancora una volta le centinaia di italiani accorsi all'Hungaroring per sostenere le «rosse» di Maranello.

□ **Mondiale.** Aggiudicandosi la settima edizione del rally d'Argentina, Massimo Biasion si è portato al comando della classifica piloti e ha regalato il titolo mondiale marche alla Lancia. Il ventinovenne pilota italiano, insieme a Siviero, ha preceduto l'argentino Jorge Recalde, anch'egli su Lancia Delta, e il tedesco Weber su Golf GTI. Nella classifica piloti, Biasion ha superato i finlandesi Kankkunen (72 punti) e Alen (60), portandosi a 74 punti. Nel campionato marche, la Lancia (134 punti) è ormai irraggiungibile dall'Audi (62).

In alto, fotoOrsi, **un'immagine festante di Nelson Piquet: il pilota brasiliano ha firmato un contratto miliardario con la Lotus e ha vinto il secondo Gran Premio consecutivo, aumentando il vantaggio in classifica.** Sopra, Photo4, **Massimo Biasion durante il Rally d'Argentina.** A fianco, **la Nazionale finlandese di football**

FOOTBALL AMERICANO

□ **Europei.** La stagione 1987 di footblall americano vive un'appendice di lusso ad Helsinki dove, dal 17 al 24 agosto si disputa il terzo campionato Europeo per Nazioni. In gara le quattro formazioni più forti d'Europa ovvero Finlandia, Italia, Germania Ovest e Inghilterra. I padroni di casa e gli azzurri sono stati ammessi di diritto a questa fase finale poiché finalisti nell'85, nella seconda edizione del torneo. Inghilterra e Germania hanno invece disputato le partite di qualificazione eliminando Francia, Olanda e Austria. Campioni in carica i finlandesi i quali, dopo aver perso la finale nel 1983 di fronte all'Italia nel primo Europeo, si sono presi la rivincita due anni or sono battendo gli azzurri in finale sul terreno del Vigorelli. I finnici partiranno con i favori del pronostico sia per il fattore campo sia la loro effettiva validità tecnica e fisica. Non dimentichiamo che il football finlandese ha dimostrato di essere il più forte nel continente aggiudicandosi dopo il titolo con la nazionale anche la Coppa dei Campioni, grazie alla

OFFSHORE

□ **Europeo.** I fratelli Ravizza, sul monocarena «Annabella», hanno vinto a Oregrund la «Getingloppet», classica svedese di offshore, valevole come nona prova del campionato europeo di classe 1. La gara ha vissuto momenti drammatici a causa di una grave incidente occorso al catamarano «Baby Cresci» di Fulvio Maria Ballabio. Un improvviso guasto alla timoneria ha fatto perdere il controllo del potente catamarano che si trovava in quel momento (a circa tre quinti della corsa) al comando. La barca è «volata» e ricadendo si è ribaltata. I quattro piloti dell'equipaggio, finiti nelle gelide acque di Oregrund, sono stati soccorsi da Bruno Abbate che li ha riportati sani e salvi in porto. Bruno Abbate, da gran sportivo, ha rinunciato a cogliere un successo che molto probabilmente avrebbe significato il titolo europeo. Con la vittoria di oggi i fratelli Ravizza, unici ad aver concluso tutte le gare disputate e in crescendo di rendimento, si sono portati al secondo posto della classifica generale proprio alle spalle di Bruno Abbate. Ordine d'arrivo: 1. Riccardo Ravizza-Vanoli-Ruggero Ravizza-Ciceri su «Annabela» 158 miglia nautiche in 3.03'07"; 2. Gioffredi-M. Riganti su «Mededil» a 24'58"; 3. Fruitier-Jemulo-Fruitier su «Euromarche» a 1.14'37".

ATLETICA

□ **Juniores.** Due medaglie d'oro, una d'argento e una di bronzo per la rappresentativa azzurra impegnata ai campionato europei juniores svoltisi a Birmingham, in Gran Bretagna. Le due medaglie d'oro sono state conquistate da Gennaro Di Napoli e da Giovanni De Benedictis, quella d'argento da Giuliano Baccani nei 5.000 metri e quella di bronzo da Marco Di Lieto nei 20 chilometri di corsa. Il napoletano Gennaro Di Napoli ha conquistato il suo oro nei 1500 metri col tempo di 3'52"10 precedendo in volata il tedesco orientale Neumann e il sovietico Melnikov. Il pescarese Giovanni De Benedictis ha vinto nella 10 chilometri di marcia col tempo di 39'46"1, apparteneva allo stesso De Benedictis ed era stato ottenuto il 18 luglio scorso a Besancon, in Francia.

□ **Record.** La bulgara Ginka Zagorcheva ha strappato per un solo centesimo di secondo il record del mondo dei 100 metri ostacoli alla connazionale Jordanka Donkova. È accaduto in Grecia, nel corso d'un meeting internazionale svoltosi a Drama. Il tempo della Zagorcheva è stato di 12" e 25 centesimi.

□ **Tricolore.** Moreno Martini delle Fiamme Oro Padova è il nuovo campione italiano di Decathlon con 7402 punti, nuovo primato personale.

TENNIS

□ **Federation Cup.** Vittoria degli Stati Uniti nella Federation Cup femminile svoltasi a Vancouver, in Canada. L'Italia è stata battuta negli ottavi di finale dalla Gran Bretagna per 2-1. Risultati. Quarti di finale: Stati Uniti-Gran Bretagna 3-0; Bulgaria-Australia 2-0; Argentina-Germania Ovest 1-2; Canada-Cecoslovacchia 1-2. Semifinali: Germania Occidentale-Cecoslovacchia 2-1; Stati Uniti-Bulgaria 3-0. Finale: Germania Occidentale-Stati Uniti 2-1 (Shriver b. Kohde-Kisch 6-0 7-6; Graf b. Evert 6-2 6-1; Graf Kohde b. Evert Shriver 1-6 7-5 6-4).

BASEBALL

□ **Campionato:** Risultati Gruppo 1: Grosseto-Nettuno 11-5; Reggio Emilia-Firenze 8-7; Nettuno-Grosseto 19-10, 1-7; Firenze-Reggio Emilia 8-15, 10-5; Fortitudo-Roma 7-0, 18-3, 18-13. CLASSIFICA: Grosseto 795; Fortitudo 718; Nettuno 692; Firenze 436; Roma 410; Reggio Emilia 231. Risultati Gruppo 2: Parma-Bollate 10-5, San Marino-Verona 7-0; Rimini-Milano 13-3; Bollate-Parma 2-19, 1-6; Verona-San Marino 5-9, 3-2; Rimini-Milano 15-6, 0-3. CLASSIFICA: Rimini 692; Parma 564; San Marino 538; Bollate, Milano 385; Verona 154.

CICLISMO

□ **Coppa Placci.** Massimo Ghirotto della Carrera si è aggiudicato per distacco sul traguardo di Cattolica la 37. edizione della Coppa Placci. Ghirotto (che aveva vinto a Pescara il Trofeo Matteotti la domenica prima e sempre per distacco) ha sferrato l'attacco decisivo a un chilometro e mezzo dall'arrivo. Secondo si è piazzato Gavazzi, terzo Bugno.

□ **Danimarca.** Il danese Kim Andersen, 28 anni, ha vinto il Giro di Danimarca compiendo 1143 chilometri in 29.03'47". Secondo si è classificato un altro danese: Rolf Soerensen.

Sotto, fotoVignoli, **Massimo Ghirotto della Carrera.** In basso, fotoAnsa, **Enzo Maiorca**

vittora dello scorso anno dei Wantaa Taft sui Doves Bologna. La Finlandia affronterà nel primo turno la Germania Ovest, un avversario ostico, fisicamente potente ma con limitate risorse tecniche. La squadra scandinava dovrà fare a meno del linebacker Matti Lindholm, miglior giocatore della lega finnica, acquistato per 50 mila dollari dai Minnesota Vikings (primo giocatore europeo ingaggiato dai pro-americani). L'assenza di questo campione se da un lato inorgoglisce il football finlandese, dall'altro renderà senza dubbio più debole il reparto difensivo di questa nazionale.

L'Italia. Gli azzurri se la vedranno nel primo turno con l'Inghilterra, vera rivelazione del football europeo. Oltremanica questo sport, grazie al pressante lavoro propagandistico svolto dagli americani, sta facendo passi da gigante e il livello di gioco è notevolmente lievitato da due anni a questa parte. «We will win» (vinceremo!) ha titolato «Quarterback», giornale specializzato inglese, alla vigilia di questo appuntamento. La nazionale azzurra sarà guidata da Jerry Douglas, tecnico degli Angels Pesaro, coadiuvato da Vic Dasaro dei Seamen Milano e da un nutrito staff tecnico. Prima dell'Europeo di Helsinki l'Italia ha disputato due partite amichevoli contro una selezione di college americani perdendo in entrambe le occasioni per 14-6 e 14-3 pur mettendo in mostra un gioco vario e spettacolare. Quarterback degli azzurri sarà Giorgio Ricci, degli Angels Pesaro, eletto miglior giocatore del campionato 87. Finlandia-Germania e Italia-Inghilterra verranno giocate in partite secche ad eliminazione diretta, probabilmente il 19 e il 20 di agosto. Le due vincitrici disputeranno la finalissima in programma domenica 23, mentre il sabato precedente vi sarà la finale per il 3. posto. La manifestazione sarà interamente seguita dalla televisione nazionale finlandese e da quella inglese. Saranno presenti anche dirigenti della NFL americana e inviati di giornali statunitensi tra cui «USA Today».

Stefano Tura

SUB

□ **Maiorca.** Pur fallendo l'obiettivo primario (quello di scendere sotto i cento mentri) Enzo Maiorca è riuscito ugualmente a migliorare se stesso. Venerdì 8 agosto scorso, a Siracusa, ha portato il suo primato personale di immersione in assetto variabile a m 94,50. Nei giorni precedenti la figlia Rossana aveva portato il record femminile a —75 e Patrizia, la figlia maggiore, era arrivata a —70.

INIZIATIVE

□ **Contro la droga.** Il Comune di Corinaldo organizza una serie d'importanti iniziative accumunate da un unico slogan: «Sport e cultura contro la droga». Lunedì 24 agosto: consegna del premio internazionale «Alfonso Gatto» al presidente del Verona Calcio Ferdinando Chiampan e dibattito su «La violenza nello sport e nella cultura». Sabato 29 agosto: dibattito su «Può la cultura di oggi rispondere alle domande dei giovani? La paura nel dialogo tra padri e figli filtrata attraverso il linguaggio del terrorismo». Lunedì 31 agosto: dibattito su «Gli stranieri nello sport». Giovedì 10 settembre: incontri, memorie, riflessioni su «L'Italia nel Giro d'Italia: la cultura del ciclismo» con Baldini, Adorni, Pambianco, Balmamion, Magni, Martini, Torriani, Moretti, Beni junior. Sabato 12 settembre: «Conta più l'uomo o la scienza nelle grandi imprese sportive?»: risponde Abdom Pamich. Sabato 19 settembre: «Violenza della droga, dell'indifferenza, della superficialità» con Vincenzo Muccioli.

MOTOCICLISMO

☐ **G.P. Svezia.** Adesso è record. Fausto Gresini su Garelli ha colto sul circuito di Anderstorp la sua ottava vittoria consecutiva in una prova valida per il campionato del mondo nella classe 125 e lo spagnolo Angel Nieto è quindi indietro d'una lunghezza. Gresini non si è potuto laureare matematicamente campione del mondo, perché il suo compagno di squadra (e primo inseguitore) Bruno Casanova si è classificato al secondo posto. Al terzo, Brigaglia su AGV ha completato il trionfo dei colori italiani. Nella classe 250 si è imposto il tedesco occidentale Anton Mang su Honda che ha preceduto due italiani: Luca Cadalora su Yamaha e Luigi Reggiani su Aprilia. Nella classe 500 vittoria dell'australiano Wayne Gardner su Honda davanti alla coppia della Yamaha Eddie Lawson (secondo) e Randy Mamola (terzo). Nella classe 125 si è anche verificato il primo caso di una partecipazione femminile a una gara valevole per il mondiale: ma è stata una partecipazione sfortunata: Taru Rinne, una diciottenne finlandese, ha completato appena quattro giri in sella alla sua MBA ed è stata appiedata da una caduta dalla quale, per altro, è uscita illesa. Queste le classifiche del Mondiale. *Classe 125:* 1. Gresini (Ita) punti 120; 2. Casanova (Ita) 76; 3. Brigaglia (Ita) 46. Classe 250: 1. Mang (RFT) punti 97; 2. Roth (RFT) 88; 3. Pons (Fra) 57. *Classe 500:* 1. Gardner (Aus) punti 120; 2. Mamola (USA) 101; 3. Lawson (USA) 91.

SOFTBALL

☐ **(M.D.) USA** al primo posto davanti a Cina (dodici innings la finale!) e Giappone con l'Italia, *sopra*, al suo esordio in questa vera e proprio Olimpiade del softball Under 18, al nono davanti a nazionali di ben maggiore esperienza come Messico, Portorico e Bahamas. Ad Oklahoma City, quindi, è caduta la supremazia del «soft dagli occhi a mandorla» e a propiziare il risultato sono stati gli USA di quel fenomeno del «mound» che risponde al nome di Michelle Granger, una lanciatrice che pare possedere la dinamite nelle braccia e che, ad ogni modo, pone la potenza al servizio dell'intelligenza. In classifica, dopo le prime tre e prima dell'Italia troviamo Austrialia, Taipei, Olanda, Canada e Nuova Zelanda. La partecipazione delle azzurrine a questo torneo ha evidenziato la buona qualità complessiva delle nostre ragazze e la bontà dello staff tecnico composto da Chicco Soldi, Giacomo Livi e Franco Cippitelli. Positive nei fondamentali e versatili negli schemi, le italiane hanno espresso un gioco in cui si sono perfettamente fuse le qualità individuali e il frutto dei lunghi allenamenti. Assolutamente «chiuse» dalle nazioni in cui il softball gode degli stessi successi e della stessa popolarità del baseball, le nostre si sono aggiudicati tutti gli incontri alla loro portata e l'aver messo alle proprie spalle Messico, Portorico e Bahamas ne è la più probante conferma. Adesso, con il torneo di Oklahoma City in archivio, si può già cominciare a pensare alla quarta edizione in programma in Australia tra quattro anni: e qui le italiane saranno chiamate a confermare, e possibilmente migliorare, il piazzamento ottenuto negli USA.

PUGILATO

☐ **Medi.** Il World Boxing Council ha approvato il combattimento tra l'argentino Juan Domingo Roldan e lo statunitense Thomas Hearns, per il titolo mondiale dei pesi medi. Josè Sulaiman, presidente del WBC, anche senza indicare la data, ha dato «via libera» al match per il titolo lasciato vacante da Ray Sugar Leonard il 28 maggio scorso. Ciò è avvenuto immeditamente dopo che il WBC ha ricevuto la comunicazione della rinuncia ufficiale al titolo mondiale dei mediomassimi da parte di Hearns. Con questa rinuncia, Hearns si propone di diventare il primo pugile a conquistare quattro titoli mondiali in diverse categorie. Prima di diventare campione dei mediomassimi — aveva ottenuto il 7 marzo scorso il titolo cui oggi ha rinunciato — Hearns era stato campione dei welter (versione WBA) e dei superwelter (WBC).

☐ **Kalambay.** Saranno lo statunitense Ian Barkley e l'italiano di origine zairese Sambu Kalambay a disputarsi il titolo mondiale dei pesi medi tolto dalla WBA a Marvin Hagler una settimana prima che il «meraviglioso» perdesse le corone delle altre due organizzazioni (WBC e IBF) contro Sugar Ray Leonard. Il match, secondo quanto ha annunciato a New York l'organizzatore americano Bob Arum, si svolgerà a Roma il dieci ottobre prossimo. La WBA, accettando di considerare campionato del mondo il combattimento Barkley-Kalambay ha tuttavia chiesto che il vincitore difenda successivamente il titolo entro 90 giorni con Marvin Hagler.

☐ **Supermosca.** Jesus «Sugar Baby» Rojas ha conquistato il titolo mondiale (WBC) dei supermosca, battendo ai punti l'argentino Santos Laciar in un combattimento disputato a Miami sulla distanza delle 12 riprese. Il venticinquenne neo-campione ha dominato per larga parte del match il ventisettenne avversario, nonostante alcune ferite al volto. IL colombiano ha bene messo a frutto la sua maggiore statura per tenere a distanza l'argentino. Rojas — 30 vittorie (18 prima del limite), ed un pareggio — dovrà difendere il titolo in ottobre dall'assalto del messicano Gilberto Roman che lo scorso maggio fu detronizzato proprio da Laciar. Quest'ultimo — imbattuto dal 1981, 65 vittorie, sette sconfitte, 11 pareggi — era stato due volte campione mondiale nella categoria dei mosca, prima di passare a quella superiore nel 1985.

UN LUTTO DELLO SPORT E DEL GIORNALISMO

È MORTO ROBERTO FABBRI

Roma. Si è spento a Roma, all'età di 73 anni, Roberto Tranquillo Fabbri, capo ufficio stampa della Federazione Italiana Pallacanestro e direttore della rivista «Basket». Roberto Fabbri era stato, nell'immediato dopoguerra, fra i fondatori del quotidiano sportivo «Stadio», del quale aveva poi retto per lunghi anni la redazione romana. Giornalista di razza, con una spiccata vena polemica, si era segnalato soprattutto nel settore della pallacanestro, risultando fra i principali artefici della progressiva affermazione di questo sport. Una vocazione che aveva poi ribadito negli ultimi anni, rilanciando la rivista federale e adoperandosi appassionatamente, in veste di capo ufficio stampa, per una sempre maggiore attenzione degli organi di informazione verso il movimento cestistico. Alla moglie, alla figlia, ai due adorati nipotini, le commosse condoglianze del «Guerin Sportivo».

(a.bo.). Ai tanti giovani che oggi affollano i Palasport del basket, forse il nome non dice molto. Eppure, se la pallacanestro italiana, dagli stentati avvii pionieristici, quando lottava per conquistare una riga in più sui giornali, è arrivata agli attuali successi, deve ringraziare uomini come Roberto Tranquillo Fabbri, mai fermatisi di fronte ai pregiudizi e alle difficoltà. Protagonista di battaglie polemiche memorabili, condotte senza esclusione di colpi ma sempre nel rispetto della verità, Roberto è stato per tantissimi anni la voce della coscienza del basket italiano. Per un suo giudizio tremavano presidenti di federazione o allenatori della Nazionale. Ma sarebbe riduttivo costringere nei binari della pallacanestro l'attività vulcanica di Fabbri. È stato forse il primo giornalista a coltivare la politica sportiva. I corridoi del Coni non avevano per lui segreti; il suo sodalizio affettivo con Giulio Onesti non gli impediva di denunciare (in anteprima) problemi e disfunzioni dello sport italiano. A settant'anni suonati, ormai in pensione, aveva trovato nei nuovi incarichi federali la molla per una ripresa in grande stile: il suo attivismo era eccezionale e riusciva a contagiare, magari solo per simpatia personale, i colleghi e gli amici che contava in ogni parte. Il male lo ha fermato d'improvviso, dopo gli Europei di Atene che lo avevano visto ancora sulla breccia. È stata la sua prima e ultima resa.

I programmi
della settimana
da giovedì 13
a mercoledì 19 agosto
in collaborazione con

CHI È allergico al solleone può benissimo trascorrere Ferragosto in panciolle davanti alla tivù. Non suderà (o, comunque, non suderà molto) e di sicuro si divertirà. Lo sportivo tele-dipendente potrebbe cominciare col calcio sintonizzandosi su Italia Uno per Francia-Germania Ovest; passare poi a Zeltweg per il Gran Premio di Formula Uno e subito dopo a Siena per il Palio. Un attimo di ristoro e poi un tuffo negli Europei di nuoto e pallanuoto, quattro pugni per Cherchi-Bermudez, e finale in bellezza con il meeting di Zurigo, tradizionale appuntamento di mezz'estate con i re della velocità. □

Sopra, fotoBriguglio, **la concentrazione dei protagonisti del Palio**

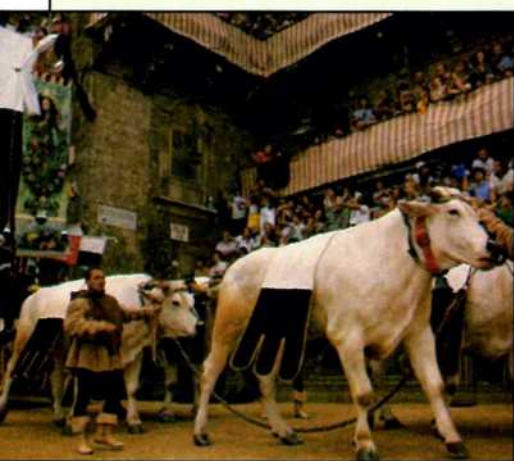
- IL SUPEROCCHIO AMICO DEGLI ANIMALI
- ITALIA UNO CHIAMA GERMANIA OVEST
- DI CORSA VERSO RAIUNO CON MOMENTI DI GLORIA
- RASSEGNA EUROPEA PER NUOTO E PALLANUOTO

A cura di **Nando Aruffo**

SIENA CONTRO SIENA

UNA CITTÀ IN PALIO

□ **domenica** - RAIUNO - ore 18,20

Quando i senesi dicono che il Palio, il loro Palio, è sempre esistito non è che barino molto. Sono secoli che Siena si esalta in questa sua manifestazione, unica e irripetibile. Fino ai primi del Novecento il Palio faceva parte delle manifestazini dell'Estate Senese, mescolato e confuso nel vasto programma di tombole, balli, opere liriche, fiere di beneficenza. Poi invece ha trovato una collocazione di preminenza e ben differenziata. Lo dimostra molto bene un'interessante rassegna allestita negli antichi magazzini del Sale, tuttora in corso, dedicata appunto a «Palio e Contrade fra Ottocento e Novecento». Il Palio è una festa che non si può definire, tanto è complicata nei contenuti che solo i senesi sanno decifrare in una sofferenza che praticamente dura tutto l'anno. Si corre due volte il Palio, ma il senese resta sulla corda molto prima e molto dopo le due fatidiche date. Perché il Palio ha un rituale incredibile che sembra fatto apposta per far soffrire chi nel Palio crede e si identifica. Si comincia con l'attesa della tratta, i cavalli che vengono assegnati per sorteggio alle contrade che corrono: 10 delle 17 che fanno di Siena un'autentica confederazione di piccoli stati. Un capo alla testa di una specie di Consiglio dei Ministri per governare le piccole comunità, inoltre un capitano, l'uomo che nei quattro giorni del Palio comanderà, lui e lui solo, lo svolgimento della festa, a qualsiasi livello, per arrivare alla vittoria. Poi i giorni dell e prove, con tutti gli accordi e patteggiamenti immaginabili fra contrada e contrada, la scelta del fantino e quando tutto o quasi sembrerebbe messo a posto l'ultimo batticuore: la chiamata fra i canapi, mediante sorteggio. Accordi già fissati che possono saltare per una chiamata difficile delle contrade disposte a dare una mano o per quelle da controllare in partenza; lontananze o vicinanze insomma da studiare nuovamente nello scalpitio della «mossa». Poi la corsa sull'impossibile pista di tufo della Piazza del Campo, due curve a gomito, una in discesa, l'altra in salita, tre giri in tutto consumati in un attimo o poco più. Alla fine le lacrime di gioia dei vincitori, quelle di dolore vero, dei perdenti. Tutto per un drappellone di seta dipinta, il «cencio» come lo chiamano i senesi, il Palio appunto. Ma non è la consistenza del premio che interessa i senesi, è l'averlo conquistato e portato nel museo della Contrada, sistemato accanto agli altri a perpetuo ricordo di un'impresa vittoriosa. Parlare di Palio fuori delle mura senesi è impossibile, si sbaglia sempre perché solo il senese, nato in contrada e vissuto in contrada può penetrare nei misteriosi e complicati congegni della festa. La rivalità fra contrade nemiche viene sofferta fin da bambino, il sentimento del sacro e profano mescolati insieme, componenti essenziali del Palio, non viene scoperto ma nasce incosciamente nel contradaiolo. Il Palio che si corre nel nome della Madonna, il Palio che viene esposto in Chiesa prima della corsa quando è ancora di tutte e dieci le contrade chiamate all'impegno della Piazza, che vi viene riportato subito dopo la vittoria per il Te Deum di ringraziamento, addirittura prima di farlo sventolare sulle strade di casa, il cavallo che zoccola sul pavimento della piccola chiesa di contrada per una benedizione che in nessun'altra parte esiste, per lui e per il fantino, prima per lui però perché il cavallo è il protagonista del Palio e il prete gli dirà al termine della inconsueta funzione bevuta in silenzio dai contradaioli ormai con le pulsazioni a mille: «Vai e torna vincitore». Accanto al sacro, il profano, i soldi impegnati nella speranza della vitto-

Sopra e in alto, fotoBriguglio, **due immagini del Palio. Il Palio è una corsa sull'impossibile pista di tufo della Piazza del Campo, due curve a gomito, tre giri in tutto consumati in un attimo**

IL FILM DELLA SETTIMANA

QUATTRO OSCAR DI GLORIA

□ **mercoledì** - RAIUNO - ore 20,30

Conclusione alla grande per «Voglia di correre», il breve ciclo cinematografico che Raiuno ha dedicato ai prossimi Mondiali di atletica leggera. Mercoledì 19 alle 20,30, infatti, va in onda «Momenti di gloria», un film inglese del 1981, che molti critici hanno ritenuto tra i migliori che il cinema abbia mai fatto sullo sport, vincitore di ben quattro premi Oscar (miglior film, sceneggiatura, costumi, colonna sonora) e di un premio speciale al festival di Cannes. Insomma, uno di quei film che una volta erano defini capolavori. Pensare che «Momenti di gloria» è un'opera prima: il regista inglese Hugh Hudson (allora 45enne) era infatti al suo primo film dopo una vasta esperienza nel settore dei documentari e soprattutto della pubblicità. Uno specialista in caroselli, quindi, che è riuscito a preparare un vero e proprio omaggio nostalgico ai tempi in cui le Olimpiadi non erano ancora state toccate dalle pregiudiziali politiche e dagli interessi degli sponsor, ai tempi in cui nello sport contavano soprattutto il coraggio e la forza d'animo. I protagonisti di «Momenti di gloria» sono due personaggi veramente esistiti, due studenti di Cambridge che regalano alla Gran Bretagna due medaglie d'oro alle Olimpiadi di Parigi nel 1924, nei 400 e nei 100 metri. Amici, compagni di scuola, ma di estrazione molto diversa: l'uno, Erci Liddell (impersonato dall'attore Ian Charleson), era figlio di un missionario scozzese, un ragazzo che gareggiava per rendere onore a Dio e che, pur di non correre la domenica, giorno del Signore, rischiava di perdere anche le Olimpiadi; l'altro, Harold Abrahams (Ben Cross), figlio di un finanziere ebreo, si portava dentro una voglia di vincere per superare il complesso di inferiorità che lo accompagnava dalla

Nella foto **l'attore Ben Cross nell'interpretazione di Harold Abrahams, atleta britannico d'origine ebraica**

ria, le lunghe tavolate imbandite sugli antichi selciati di pietra, le imprecazioni, i canti che non conoscono censura, le risse. Non è folclore quello di Siena, guai a parlare in questi termini! Qui non esistono né uffici turistici né comitati che organizzano. Hanno ragione i senesi, il loro Palio è unico. Unico perché lo creano giorno dopo giorno nel mistero delle 17 piccole repubbliche di una città ancor più misteriosa che vive questa vicenda in prima persona soffrendone e gioiendone.

Gianfranco Pancani

nascita. Il film, comunque, non celebra soltanto le virtù atletiche dei protagonisti (a proposito, molto belle sono le riprese al rallenty delle gare), ma riesce a mettere a confronto soprattutto le psicologie e i caratteri dei due protagonisti. Accanto a Cross e Charleson, da segnalare la presenza nel cast di un grande del palcoscenico quale sir John Gielgud immenso attore scespiriano ma in grado di interpretare con la consueta classe e precisione anche ruoli diversi, più attuali e vicini a noi. Ma la finzione teatrale e cinematografica non è anche questo? □

I TEDESCHI IN ESCLUSIVA

GERMANIA UNO

□ **venerdì** - ITALIA UNO - ore 22,30

A poco più di un anno dall'ultima volta che si sono affrontate nella semifinale della Coppa del Mondo '86 Germania Ovest e Francia si ritrovano per un'interessante amichevole che si disputerà il 12 agosto prossimo all'«Olympiastadion» di Berlino Ovest. Quello contro i transalpini è il primo test di preparazione che Beckenbauer ha programmato in vista della fase finale dei Campionati Europei, che si svolgeranno proprio nella Germania Occidentale dal 10 al 25 giugno del 1988. Vista l'importanza dell'avvenimento «kaiser» Franz ha richiamato in patria anche il neo-romanista Rudi Völler, il quale (insieme con Brehme) siglò il 2-0 di Guadalajara. Dall'altra parte una Francia sperimentale, nella ricostruzione del dopo-Platini. La recente sconfitta subita in Norvegia ha praticamente estromesso i «galletti» dalla corsa alla qualificazione per la parte conclusiva della competizione continentale. L'undici di Henry Michel non potrà quindi difendere il titolo europeo conquistato tre anni orsono al «Parc des Princes» di Parigi. Si diceva della lunga serie di amichevoli dei tedeschi: le potremo seguire tutte su Italia 1 che si è assicurata la loro tele-trasmissione in esclusiva per l'Italia. Questi gli altri impegni dei «bianchi»: contro

Sopra, fotoZucchi, **le formazioni di Germania Ovest e Francia che si sono affrontate in semifinale al Mundial messicano. A Berlino mancheranno tra gli altri Platini e Karl Heinz Rummenigge ma l'incontro sarà da seguire ugualmente con attenzione**

l'Inghilterra il 9 settembre a Düsseldorf, contro la Danimarca il 23 settembre ad Amburgo, contro la Svezia il 14 ottobre a Gelsenkirchen (gara questa che ci interessa molto da vicino, visto la presenza degli svedesi nostri avversari nel gruppo 2 dell'Europeo), contro l'Ungheria il 18 novembre a Budapest e contro la Svizzera il 23 marzo 1988 a Kaiserslautern. La Germania effettuerà inoltre una tournée in Sudamerica dal 16 al 23 dicembre di quest'anno e giocherà — sempre a Berlino — un quadrangolare nell'aprile del prossimo anno.

Francesco Ufficiale

GIOVEDI' 13

□ RAIUNO
23,50 Tennis. Torneo valido per il «Grand Prix». Telecronista Giampiero Galeazzi. In differita da Saint Vincent (Aosta).

□ RAIDUE
13,25 TG2 Sport. Ore tredici.
18,25 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
22,35 Giovedì sport. Pugilato. Ramon Abeldano-Giovanni De Marco. Titolo mondiale jr. pesi superwelters WBC. Telecronista Paolo Rosi. In diretta da La Spezia. Al termine: **Reparto Corse.** Rubrica motoristica con Ezio Zermiani.

□ RAITRE
15,30 Tennis. Torneo valido per il «Grand Prix». Da St. Vincent.

□ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
19,50 TMC Sport.

□ EURO TV
22,20 Catch. Commento di Tony Fusaro.

VENERDI' 14

□ RAIUNO
15,40 Ciclismo. Milano-Vignola. Telecronista Adriano De Zan.
22,30 Atletica leggera. Triangolare Under 23 Italia-Svizzera-Francia maschile e femminile. Telecronista Paolo Rosi. In differita da Cesenatico (Forlì).

□ RAIDUE
13,25 TG2 Sport-Ore tredici.
18,25 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

□ RAITRE
15,30 Tennis. Torneo valido per il «Grand Prix». Telecronista Giampiero Galeazzi. In diretta da St. Vincent (Aosta).

□ ITALIA UNO
22,30 Calcio. Germania Ovest-Francia. Amichevole. Telecronista Giampiero Albertini. In differita dallo stadio Olimpico di Berlino Ovest.

□ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
19,50 TMC Sport.

SABATO 15

□ RAIUNO
15,50 Sabato sport. Baseball. Campionato italiano. Sintesi di una partita.

□ RAIDUE
13,25 TG2 Sport-Ore tredici.

18,25 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
0,10 Notte sport. Atletica leggera. Triangolare Under 23 Italia-Svizzera-Francia. Telecronista Paolo Rosi. In differita da Cesenatico (Forlì). Al termine: **Pole Position.** Rubrica motoristica con Ezio Zermiani.

BOXE/UN COLOMBIANO PER CHERCHI
IL RING DELLE BERMUDEZ

☐ **domenica** - RAI UNO - ore 22,40

Bel colpo organizzativo di Lorenzo Spagnoli che sulla piazza di Salerno propone una riunione dagli eccellenti contorni, trasmessa dalla RAI nel corso della «Domenica sportiva». Va in onda il mondiale junior dei pesi supermossca tra l'italiano Franco Cherchi e il colombiano Eudo Bermudez. Questo «mundialino» di Salerno metterà il sigillo definitivo al quindicesimo nome nelle altrettante categorie di peso della fresca lista dei campioni junior, creati nell'ultimo congresso della WBC e che trova nell'avvocato Antonio Sciarra il suo maggiore sostenitore. Da Cherchi-Bermudez uscirà l'ultimo nome di una serie iniziatasi in gennaio e che trova come campioni una bella rappresentanza di pugili italiani: Damiani, il primo a fregiarsi di questo titolo, Bottiglieri, Galici e Cruciani. Un poker con la speranza e l'augurio di fare «pokerissimo» con Cherchi. Come è lontana l'immagine del pugile sardo a terra (30 ottobre 1985, ring di Alessandria) sotto i feroci pugni di Charlie Magri, britannico, quando perse il titolo europeo dei pesi mosca e sembrava irrimediabilmente perduto per la boxe. Ma Cherchi, allenato dal fratello Salvatore, pugile in guardia destra e dalla boxe piacevole e tecnica, ha saputo risalire la china con molta umiltà e dopo cinque successi è giunto a questa «chance» junior. L'avversario? Tutto da scoprire. Lo stesso manager Umberto

Sopra, **i quattro italiani campioni del mondo.** Da sinistra, **Efisio Galici, Noe Cruciani,** fotoBriguglio, **Francesco Damiani,** fotoBriguglio, **Salvatore Bottiglieri,** fotoRattini. In alto a destra, **Franco Cherchi, che potrà diventarlo sul ring di Salerno**

CAMPIONI MONDIALI JUNIOR (WBC)

Minimosca: Little Baguio (Filippine); *mosca:* Richard Clarke (Giamaica); *supermosca:* vacante; *gallo:* Raul Valdez (Messico); *supergallo:* Joe Hiyas (Filippine); *piuma:* Salvatore Bottiglieri (Italia); *superpiuma:* Samarth Pulo (Indonesia); *leggeri:* Gert Bo Jacobsen (Danimarca); *superleggeri:* Tony Jones (Australia); *welter:* Efisio Galici (Italia); *superwelter:* Ramon Abeldano (Argentina); *medi:* Jorge Amparo (Repubblica Dominicana); *mediomassimi:* Noe Cruciani (Italia); *massimi leggeri:* Bashiru Ali (Nigeria); *massimi:* Francesco Damiani (Italia).

☐ RAITRE
15,30 Sport 3. Tennis. Torneo valido per il «Grand Prix». Telecronista Giampiero Galeazzi. In diretta da St. Vincent (Aosta).

☐ ITALIA UNO
14,00 Sport spettacolo. Settimanale condotto da Valeria Cavalli.
23,00 Grand Prix. Settimanale motoristico a cura di Oscar Orefici, condotto in studio da Andrea De Adamich, con Nico Cereghini e Claudia Peroni.

☐ TELEMONTECARLO
13,00 Automobilismo. G.P. d'Austria di F. 1. Prove ufficiali. Commento di Renato Ronco. In diretta dal circuito di Zeltweg (Austria).
14,00 Sport show. Rotocalco del sabato condotto da Luigi Colombo. Con la partecipazione di José Altafini e Giacomo Bulgarelli.
19,50 TMC Sport.

☐ EURO TV
14,00 Catch. Commento di Tony Fusaro.
15,00 Baseball week. Il punto sul campionato italiano di Serie A.

DOMENICA 16

☐ RAI UNO
18,20 Palio dell'Assunta. Telecronista Paolo Frajese. In diretta da Piazza del Campo di Siena.
22,40 La domenica sportiva. Nel corso del programma: **Pugilato.** Cherchi-Bermudez. Titolo mondiale jr. Pesi

AL MARE CON WALTER CHIARI OPPURE S

GIOVEDÌ 13

☐ **Raiuno ore 20,30**
«Il terrore corre sul filo» (film, '48) di Anatole Litvak, con Burt Lancaster, Barbara Stanwyck.

☐ **Raidue, ore 0,05**
«Panagulis vive» (film, '82) di Giuseppe Ferrara, con Statis Giallelis, Pupella Maggio.

☐ **Italia Uno, ore 20,30**
«Il moralista» (film, '59) di Giorgio Bianchi, con Alberto Sordi, Vittorio De Sica.

Sotto, **Barbara Stanwyck in «Il terrore corre sul filo»** (fotoRadiocorriere)

VENERDÌ 14

☐ **Raiuno, ore 20,30**
«I soliti ignoti » (film, '58) di Mario Monicelli, con Totò, Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni, Tiberio Murgia.

☐ **Raidue, ore 20,30**
«Il meglio di "Per chi suona la campanella"» (varietà) con Oreste Lionello, Deo Gullotta.

☐ **Retequattro, ore 20,30**
«Papà Gambalunga» (film, '55) di Jean Negulesco, con Fred Astaire, Leslie Caron.

SABATO 15

☐ **Raiuno, ore 14,00**
«I due nemici» (film, '62) di Guy Hamilton, con David Niven, Alberto Sordi, Amedeo Nazzari.

☐ **Raidue, ore 20,30**
«L'ultima valle» (film, '70) di James Clavell, con Michael Caine, Omar Sharif, Florinda Bolkan.

☐ **Canale 5, ore 13,30**
«Ferragosto in bikini» (film, '60) di Marino Girolami, con Walter Chiari, Raimondo Vianello.

Branchini ha saputo fornire rari ragguagli su Bermudez. Si sa che combatte in guardia normale e il suo menager è Luis Spada. Un nome, una garanzia. Infatti Spada è un manager di capacità mondiale e la sua presenza all'angolo è una garanzia. È stato il manager del fuoriclasse panamense Roberto Duran, il famoso «mano de piedra». Bermudez figura nelle classifiche assolute del WBC di giugno al ventesimo posto, mentre Cherchi appare al venticinquesimo nei mosca. La Colombia pugilistica vive un momento felice: Fidel Bassa, mosca WBA e Miguel Lora, gallo WBC, sono campioni del mondo. Cherchi-Bermudez è un match all'insegna dell'1-2, visto che l'X non potrà uscire perchè il titolo è da assegnare.

Sergio Sricchia

IL SUPEROCCHIO

LA PUZZOLA SOTTO IL NASO

È facile parlare bene del «Meraviglioso mondo di Walt Disney». Ma io vorrei correre questa volta il rischio di ricalcare una strada già cosparsa di elogi, un po' per correggere la fama di musone alla quale non tengo affatto (dicono che critico troppo tutto e tutti) e un po' per guardare al meraviglioso mondo di Walt Disney in controluce e vedere oltre. Questo meraviglioso mondo non è fatto, come si sa, solo di cartoni animati. Esso è abitato anche di animali, o meglio: se animali sono, nei cartoni animati, i personaggi che si comportano come essere umani secondo ben note tipologie del vivere (che so: Paperon de' Paperoni che fa il magnate avaro), è anche vero che Walt Disney ha mandato bravissime troupe in giro per il mondo a filmare gli animali veri, quelli che non assomigliano all'uomo e che anzi l'uomo perseguita in ogni modo. Questi animali veri si rivelano, dai documentari trasmessi dalla Rai e ben noti agli appassionati di cinema, degli autentici, prodigiosi attori. La mangusta che lotta con il serpente a sonagli, gli trotterella intorno, cerca lo spazio per i suoi denti, e il serpente a sonagli che sibila per spaventarlo preparandosi al contrattacco, costituiscono una coppia di campioni sportivi impegnati in un match senza ritorno. I pugili possono farsi male e, talvolta, purtroppo, gli effetti dei colpi sono micidiali, definitivi; ma la posta in palio non è, per fortuna, l'eliminazione inesorabile dell'avversario. Nella natura, gli scontri non hanno repliche, e offrono solo al vincitore la possibilità di un bis. Nei documentari di Walt Disney, gli animali sono così bravi che verrebbe voglia di consigliare la Rai a scritturarne altri per rimpiazzare gli animali sotto sembianze umane (con tutto il rispetto per gli animali) che infestano certi programmi. Facciamo un esempio. In uno dei famosi documentari che si assiste ad un ennesimo scontro: tra una puzzola e un gatto selvatico. Quest'ultimo, feroce, ferocissimo, tenta di sbocconcellare la puzzola che sembra in un primo momento soccombere. Il gatto ha unghie cattive e taglia l'aria intorno alla vittima designata. La puzzola, quando si stanca di quel che non è un corteggiamento, si volta e scarica le sue ghiandole. È tale l'urto dell'odore pungente espulso dalle ghiandole che il povero gatto si vede costretto ad abbandonare ogni intenzione bellicosa per turarsi il naso. Poiché non gli è facile prendersi l'organo tra pollice e medio come fanno gli umani, finisce per graffiarsi il muso. Dove sta l'esempio? Eccolo: ci sono trasmissioni televisive, specie spettacoli leggeri (genere tra i più sdrucciolevoli), che sono come le puzzole. Lo spettatore come il gatto selvatico si avvicina allo spettacolo — facciamo due titoli: «Che piacere averti qui» di Canale 5 e «Bella d'estate» — tenta con aggressiva voluttà di impossessarsi del contenuto, nella fattispecie andando a caccia di risate e buoni numeri musicali, ed ecco invece che le trasmissioni reagiscono come la puzzola di cui sopra. Si aprono le ghiandole, avare di invenzioni valide e cariche invece di umori guasti, e l'intraprendente gatto cerca di proteggersi come può, ma non ci riesce. Se non si ferisce, poiché le dita per turarsi il naso le ha, è certo che resta sconcertato e batte in ritirata. Morale: il mondo animale è ricco di indicazioni per il mondo umano, specie quello televisivo. La produzione di puzzole, con relativi effetti, è ancora molto alta per vivere tranquilli davanti al video. Ma a queste puzzole Walt Disney non dedicherebbe neanche una scena.

Italo Moscati

UL MONTE DI VENERE CON ELVIS PRESLEY

DOMENICA 16

☐ **Raiuno, ore 13,45**
«Gli onorevoli» (film, '63) di Sergio Corbucci, con Totò, Peppino De Filippo, Franca Valeri.

☐ **Canale 5, ore 20,30**
«Gloria Vanderbilt» (film tv, '84) di Waris Hussein, con Bette Davis, Angela Landsburg. 1° parte (domani la 2°).

☐ **Retequattro, ore 11,00**
«Il monte di Venere» (film, '62) di Gene Nelson, con Elvis Presley, Glenda Farrell.

LUNEDÌ 17

☐ **Raiuno, ore 20,30**
«Il giorno della civetta» (film, '68) di Damiano Damiani, con Franco Nero, Claudia Cardinale.

☐ **Raidue, ore 17,30**
«Enrico Caruso» (film, '51) di Giacomo Gentilomo, con Mario Del Monaco, Gina Lollobrigida.

☐ **Retequattro, ore 20,30**
«Scipione detto anche l'Africano» (film, '70) di Luigi Magni, con Marcello e Ruggero Mastroianni, Silvana Mangano, Vittorio Gassman.

MARTEDÌ 18

☐ **Raidue, ore 20,30**
«Dieci secondi per fuggire» (film, '74) di Tom Gries, con Charles Bronson, Robert Duvall.

☐ **Raitre, ore 21,45**
«La morte arriva con la valigia bianca» (film, '72) di Robert Culp, con Bill Cosby, Robert Culp, Rosalind Cash.

☐ **Retequattro, ore 20,30**
«Viva Zapata!» (film, '52) di Elia Kazan, con Marlon Brando, Anthony Quinn, Jean Peters.

MERCOLEDÌ 19

☐ **Raidue, ore 20,30**
«Mille miliardi di dollari» (film, '81) di Henri Verneuil, con Patrick Deweare, Mel Ferrer, Jeanne Mareau.

☐ **Canale 5, ore 20,30**
«Il tormento e l'estasi» (film, '65) di Carol Reed, con Charlton Heston, Rex Harrison.

☐ **Retequattro, ore 20,30**
«L'ultima minaccia» (film, '52) di Richard Brooks, con Humphrey Bogart, Ethel Barrymore.

Supermosca WBC. Telecronista Mario Guerrini. Da Salerno.

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport. Ore tredici.
14,15 TG2 Diretta sport. Automobilismo. G.P. d'Austria. Telecronisti Mario Poltronieri, Clay Regazzoni, Ezio Zermiani. In diretta dal circuito di Zeltweg (Austria).
20,00 TG2 Domenica sprint.

☐ RAITRE
15,30 TG3 Diretta sportiva. Tennis. Torneo valido per il «Grand Prix». Finale. Telecronista Giampiero Galeazzi. In diretta da St. Vincent (Aosta).
19,30 Domenica gol.
20,25 Calcio. Quadrangolare internazionale. Finale. In diretta da Foggia.

☐ ITALIA UNO
11,00 Sport spettacolo. Replica.
13,00 Grand Prix. Replica.

☐ TELEMONTECARLO
14,00 Domenica Montecarlo Sport. Automobilismo. G.P. d'Austria. Commento di Renato Ronco e Mauro Forghieri. In diretta da Zeltweg (Austria).
19,50 TMC Sport.
20,20 Palio dell'Assunta. In differita da Piazza del Campo di Siena.

☐ TELECAPODISTRIA
19,35 Pallanuoto. Jugoslavia-Ungheria. Campionati europei. In diretta da Strasburgo (Francia).
22,00 Automobilismo. G.P. d'Austria. In differita da Zeltweg (Austria).

LUNEDI' 17

☐ RAIUNO
23,35 Pallanuoto. Italia-Urss. Campionati europei. Telecronisti Giorgio Martino e Gianni Vasino. In differita da Strasburgo (Francia).

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport. Ore tredici.
18,25 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAITRE
15,50 Tuffi. Campionati europei. Piattaforma femminile. Telecronista Giorgio Martino. In diretta da Strasburgo (Francia).
21,45 Campioni, le più belle partite della nostra vita. Con Andrea Barbato. Settima puntata: Inghilterra-Germania Ovest, 30-7-1966, finale Coppa del Mondo. In studio: Nicola Pietrangeli, Helmut Haller, Karl Schnellinger, Edmondo Fabbri e il giornalista Gianmaria Gazzaniga.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.

19,50 TMC Sport.
22,30 Pallanuoto. Italia-Urss. Campionati europei. Commento di Ezio Barlocco. In differita da Strasburgo.

☐ EURO TV
22,20 Catch femminile. Commento di Tony Fusaro.

MARTEDI' 18

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport. Ore tredici.
18,25 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
23,30 Calcio. Milan-Steaua Bucarest. Amichevole. Telecronista Ennio Vitanza. In differita dallo stadio Meazza di Milano.

☐ RAITRE
13,55 Tuffi. Campionati europei. Trampolino da 3 metri. Telecronisti Giorgio Martino e Gianni Vasino. In diretta da Strasburgo (Francia).
17,25 Nuoto. Campionati europei. Finali della giornata. Da Strasburgo.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
19,50 TMC Sport.
22,50 Nuoto. Campionati europei. Finali della giornata. Da Strasburgo.

☐ TELECAPODISTRIA
17,25 Nuoto. Campionati europei. Finali della giornata. Da Strasburgo.

MERCOLEDI' 19

☐ RAIUNO
20,30 Momenti di gloria. Film ('81) di Hugh Hudson, con Ben Cross.
22,40 Mercoledì sport. Atletica leggera. Meeting internazionale. Telecronista Paolo Rosi. In differita da Zurigo (Svizzera).

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport. Ore tredici.
18,25 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAITRE
17,25 Nuoto. Campionati europei. Finali della giornata. Da Strasburgo.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
19,50 TMC Sport.
20,00 Atletica leggera. Meeting internazionale. In diretta da Zurigo.
23,20 Nuoto. Campionati europei. Finali della giornata. Da Strasburgo.

☐ TELECAPODISTRIA
17,25 Nuoto. Campionati europei.

AUTOMOBILISMO/G.P. D'AUSTRIA

BERGER GIOCA IN CASA

☐ **sabato** - TMC ore 13.00 - prove
☐ **domenica** - TMC ore 14,00 e RAIDUE ore 14,15 - gara

Il verde degli sterminati prati di Zeltweg si tingerà di rosso? No, non è il titolo dell'ultimo film di Lina Wertmuller di prossima uscita sugli schermi italiani, si tratta, piuttosto,della irriducibile speranza che accomuna i tifosi ferraristi in attesa del GP d'Austria, in programma domenica all'Osterreichring. In effetti questo appuntamento del mondiale di F. 1 è storicamente considerato il quarto GP italiano (dopo Imola, Monza e l'esclusivo Monaco) perchè la presenza dei nostri connazionali è sempre nutrita. Ma l'afflusso sarà anche quest'anno massiccio come in passato? C'è da credere proprio di sì. Non bisognerà essere per forza dei daltonici per credere nella variazione cromatica dal verde al rosso. Le premesse per rivedere sventolare in alto i vessilli del «Cavallino rampante» ci sono tutte: l'anno scorso, Alboreto e Johansson sui saliscendi di Zeltweg strapparono nell'ordine un secondo e un terzo posto che fece gridare al miracolo. Certo arrivarono distanziati di un giro da sua maestà, Alain Prost, ma finirono sul podio. Già nel ripetere quella prestazione i ferraristi avrebbero di che leccarsi i baffi, anche se il più irriducibile dei tifosi potrebbe credere che in fondo si dovrebbe fare...meglio che in passato, ora che al timone c'è Barnard. Ma non è il caso di illudersi perchè l'accoppiata Williams (Piquet e Mansell), il campione del mondo Prost e Senna, con la nuova «mini-Lotus», dalle dimensioni più contenute e dalla forma più aerodinamica, costituiscono il solito «poker» degli inavvicinabili. Per gli altri, tutti gli altri non rimane che sperare nelle rotture (possibili visto che i motori saranno molto sollecitati) per aspirare a salire almeno sul podio. Gerhard Berger non è dello stesso parere: l'austriaco che l'anno passato ha ottenuto il giro più veloce in gara con la Benetton ed era partito dalla pole, sulla pista di casa promette faville: se non ci saranno i ferraristi in massa a sostenerlo, almeno lui potrà contare sul caloroso incitamento dei suoi connazionali.

Franco Nugnes

A fianco, fotoAmaduzzi, **Berger medita: certo pensa a Zeltweg**

ATLETICA/VERSO I MONDIALI DI ROMA

ZURIGO CITTÀ DEL RECORD

☐ mercoledì - TMC ore 20,00 e RAIUNO ore 22,40

I tradizionali incontri fra nazioni hanno perso non poco terreno in anni recenti, sotto la concorrenza spietata dei Meetings a partecipazione individuale, tipo Grand Prix e associati minori. Tuttavia restano ancora in vita e sono sempre capaci di far fremere gli appassionati. Uno di gran rilievo si terrà nei giorni 14 e 15 agosto a Cesenatico: il triangolare maschile e femminile Italia-Francia-Svizzera.
Per i nostri sarà un impegno assai severo, a poco più di dieci giorni dai Mondiali di Roma. I francesi hanno fatto ottimi progressi in questi ultimi mesi. Fino a non molto tempo fa erano bravi solo nel salto con l'asta (Vigneron, Quinon, Collet), adesso hanno un ottocentista di classe mondiale in Philippe Collard (1'43"95 al Meeting di Nizza) e un siepista pure di ottimo calibro in Raymond Pannier, che con 8'13"88 è al secondo posto nella lista mondiale '87, dopo il nostro Panetta (che a Cesenatico forse non ci sarà, essendo attualmente in Scandinavia a respirare «aria fine»). Anche Pascal Thiébaut ha fatto buoni progressi: 3'34"91 nei 1500 e 13'14"60 nei 5000. Eccellenti in questo avvio di stagione i velocisti Morinière (10"09 nei 100) e Quenehervé (20"36 nei 200 a Caorle), nonché il lunghista Brige (8,08) e il solito Vigneron (5,85). Non è invece al meglio, a causa di guai fisici, il campione europeo '86 dei 110 ostacoli, Stéphane Caristan. Anche in campo femminile vi sono elementi in ascesa, come la mezzofondista Giolitti.
La Svizzera ha il suo «atout maître» nel colosso Werner Günthör, che ha lanciato il peso a 22,47. Un suo eventuale incontro con Andrei a Cesenatico costituirebbe un'interessante anteprima dei Mondiali. In ascesa anche il mezzofondista Hacksteiner (3'36"84 nei 1500). Pochi giorni dopo, il 19 agosto, si terrà a Zurigo il quattordicesimo e terz'ultimo Meeting del ciclo Grand Prix IAAF/Mobil. È il famoso «Weltklasse», ritenuto da molti il

A fianco fotoBobThomas, **il britannico Steve Cram: a Zurigo correrà soltanto i 1.500**

principe dei grandi Meetings. Il pubblico gremisce ogni anno il Letzigrund ai limiti della capienza (circa 22.000 spettatori) e «partecipa» alle gare con un incoraggiamento ritmato e corale. L'organizzazione, diretta dall'assicuratore zurighese Res Brugger, non tralascia nessun dettaglio pur di dar lustro allo spettacolo. La partecipazione è sempre di primissima qualità. In gare come gli 800 e i 1500 si vedono talvolta relegati nelle serie B o C elementi di buon valore internazionale, tanta è l'abbondanza dei talenti in lizza. Quest'anno è facile prevedere che parecchie gare faranno quasi da anteprima dei Mondiali. E da alcune potrebbero scaturire risultati eccezionali. Nella sua ormai lunga storia il «Weltklasse» ha visto cadere un bel numero di primati mondiali. Ai tempi del cronometraggio manuale, nel 1960, Armin Hary ottenne proprio al Letzigrund il primo 10" netti nella storia dei 100 piani. Sui 110 ostacoli vi furono «mondiali» del tedesco Lauer e degli americani Davenport e Milburn. In anni più vicini a noi, Sebastian Coe ha stabilito in questo Meeting due «mondiali», sui 1500 e sul miglio. E la russa Faina Myelnik superò per prima al mondo i 70 metri nel disco. Fra queste e tante altre prodezze alle quali abbiamo avuto la ventura di assistere, la gara più memorabile resta il duello fra Renaldo Nehemiah e Greg Foster sui 110 ostacoli nel Meeting del 1981, quando il primo superò la barriera dei 13" con 12"93 e Foster, dopo averlo tallonato da vicino per tutta la gara, finì in 13"03. Sono questi, a tutt'oggi, i due migliori tempi di sempre.

Roberto L. Quercetani

EUROPEI DI PALLANUOTO

SETTEBELLO D'ORO

☐ **domenica** - CAPODISTRIA - ore 19,35
☐ **lunedì** - RAIUNO e TMC - ore 19,35

Madrid è stata vendicata. Per ben due volte consecutive il Settebello di Fritz Dennerlein ha battuto la Jugoslavia che aveva «rubato» agli azzurri il titolo mondiale nella interminabile e appassionata sfida, televista da milioni di italiani. Dopo aver perduto contro gli slavi per 14 volte consecutive, in poco meno di un mese gli Azzurri si sono presi una doppia rivincita, più gustosa del doppio brodo e soprattutto beneaugurante in vista del torneo europeo di Strasburgo. È accaduto a Zagabria, a metà luglio, alle Universiadi e a Savona, nell'ultima decade di luglio, nel corso di un torneo esagonale che gli Azzurri si sono agevolmente aggiudicati. A Zagabria l'Italia ha vinto, per la prima volta, la medaglia d'oro alle Universiadi. Dennerlein potrà contare su tutti gli eroi di Madrid, vale a dire: i portieri Paolo Trapanese e Gianni Averaimo, capitan Alfio Misaggi, Andrea Pisano e Antonello Steardo, recuperati dopo un periodo di esclusione dalla squadra per infortunio (Pisano) e scelte tecniche (Steardo); il bomber siracusano Sandro Campagna, l'altro siciliano Polo Caldarella; il playmaker Mario Fiorillo e i suoi compagni di squadra del Posillipo Pino Porzio, mancino terribile che consente a Dennerlein una maggiore varietà di schemi, e Stefano Postiglione; e, ancora, Riccardo Tempestini, di Firenze; il pescarese Marco D'Altrui; il centro-boa romano Massimiliano Ferretti che quest'anno ha giocato con l'Arenzano, semifinalista, assieme al Savona (e naturalmente a Pescara e Posillipo) del massimo campionato. Buon piazzamento alla Coppa del Mondo in maggio a Salonicco, vittoria della medaglia d'oro alle Universiadi, vittoria nel Torneo esagonale di Savona: dove vogliono arrivare gli Azzurri? Dennerlein e gli stessi interessati non pongono limiti alla... Provvidenza. Sanno che il titolo europeo è oggi più che mai alla loro portata e ce la metteranno tutta per conseguire il prestigioso obiettivo. Ostacoli severi, stavolta non se ne intravvedono. La Jugoslavia l'abbiamo battuta per due volte consecutive e com'è noto non c'è due senza tre! L'Ungheria è in fase di ampio rinnovamento e non è più così terribile come un tempo. In rinnovamento anche le nazionali di Germania Ovest, Spagna e Olanda. Insomma, gli azzurri, che Dennerlein ha preso in mano dopo gli Europei dell'83, sembra abbiano raggiunto ora l'apice della loro parabola ascendente. L'ipotesi-medaglia è concreta. Che sia pregiata? Se le ultime prestazioni verranno confermate il nostro Settebello potrebbe anche fregiarsi della medaglia d'oro. Sulla sua strada troverà, oltre agli ostacoli sopra indicati, anche quello tradizionalmente ostico dell'Unione Sovietica: una formazione che si affida alla potenza realizzatrice dei suoi formidabili attaccanti trascinati dal suo strapotente centroboa Georghe Mshvenieradze. Dennerlein tenta il colpaccio e non lo nasconde. La conferma delle sue aspirazioni viene proprio dalla segretezza con cui sta rifinendo la preparazione dei suoi Azzurri a Roma, in un collegiale autarchico, privo cioè di «sparring partners» stranieri, ma ricco, invece, di talenti italiani: oltre ai giocatori menzionati sopra, il coach ha pure convocato un manipolo di giovani promettenti; fra essi ne verranno scelti due per essere aggregati alla squadra che, il giorno 13 agosto, partirà per Strasburgo.

Camillo Cametti

EUROPEI DI NUOTO

PRO CONSOLO

☐ **martedì** - RAITRE, TMC, CAPODISTRIA
☐ **mercoledì** - RAITRE, TMC, CAPODISTRIA

Operazione maquillage: così si potrebbe definire il processo di rinnovamento che sembra avere recentemente contagiato tutto il mondo del nuoto italiano. Dopo il cambio della guardia dirigenziale che in marzo ha portato alla presidenza un presidente giovanissimo — Bartolo Consolo, 38 anni, assistito da un vice ancor più giovane, Paolo Barelli, 33 — gli ultimi avvenimenti agonistici hanno portato alla ribalta parecchi nomi nuovi. Risultato: in poco più di un mese la tabella dei primati italiani assoluti è stata rivoluzionata. A Catania, nella prima settimana di luglio, ai campionati italiani assoluti, si è avuta una cascata di primati: una decina, un vero e proprio record di rercords! Grande protagonista della rassegna tricolore è stato Giorgio Lamberti, bresciano della Leonessa Telemarket di Brescia. Ha vinto 100 e 200 metri stile libero, realizzando altrettanti primati, con tempi da rabbrividire... di gioia. Soprattutto al pensiero che Michael Gross, l'Albatros, il superasso del nuoto mondiale, non disputerà le gare individuali a Strasburgo, dove dal 18 el 23 agosto sono in programma i Campionati europei, supremo appuntamento agonistico dell'anno. A questo punto le probabilità che Lamberti possa salire il podio nella piscina coperta di Schiltigheim, un tranquillo villaggio ad una decina di chilometri dalla capitale alsaziana, sono più che concrete. Lamberti vanta il quarto tempo mondiale di sempre, il terzo in Europa — ma secondo senza Gross — nei 200 stile libero, la sua gara preferita. Gross è irritato con la propria federazione, quella della Germania Occidentale, e così disputerà solo le staffette, tanto per non tradire i compagni. Catania ha portato alla ribalta anche l'italo-australiano Roberto Gleria, recente acquisto del nuoto azzurro. Gleria ha vinto il titolo nei 400 stile libero migliorando alla grande il primato italiano. A Terni, circa un mese dopo, il 4 agosto ai campionati di categoria ha «sparato» la seconda prestazione nazionale nei 200 stile libero. Purtroppo non andrà a Strasburgo... se non come turista. Potrà gareggiare solo fra qualche mese, finita la quarantena imposta dalle regole internazionali. Catania benigna anche per le donne. Tra queste, Manuela Melchiorri, nuovo talento del mezzofondo, che ha vinto 400 e 800 stile libero. Ma queste — e i 200 stile libero — guarda caso, sono proprio le gare preferite da Orietta Patron.

Sopra, fotoBobThomas, **Michael Gross**

c. c.

è in edicola

«GUERIN ANNO» non manca il suo tradizionale appuntamento con i lettori. Lievemente in ritardo, a causa della «coda-spareggi» che ha prolungato la Serie B, giunge in edicola ricco, completo e aggiornato come sempre. Duecentoquarantaquattro pagine tutte a colori, con le statistiche complete (di ogni giocatore sono riportati dati anagrafici, presenze, sostituzioni e reti) e le fotografie a colori di tutte le squadre e dei principali protagonisti dei campionati professionistici, dalla Serie A alla C2; i resoconti, statistici e fotografici, delle Coppe europee e della Coppa Intercontinentale; la Coppa Italia: un almanacco che ripercorre la stagione agonistica appena conclusa alla stregua di una appassionante avventura, un documento prezioso per l'archivio di ogni sportivo. Per chi vuole sapere tutto, ma proprio tutto, sul calcio '86-87, **«GUERIN ANNO»** è da oggi in edicola.